

COMMISSIONE DELLE COMUNITA' EUROPEE

Bruxelles, 08.12.1998
COM(1998) 611 def.

La situazione dell'agricoltura nell'Unione europea

Relazione 1997

(pubblicata in connessione
con la *Relazione generale*
sull'attività dell'Unione europea – 1997)

(presentata dalla Commissione)

2, 3, 4

Premessa

La presente relazione è la Ventitreesima edizione della Relazione annuale sulla situazione dell'agricoltura nell'Unione europea, pubblicata in connessione con la *Relazione generale 1997 sull'attività dell'Unione europea* e presentata secondo la procedura stabilita nella dichiarazione concernente il sistema di fissazione dei prezzi agricoli dell'Unione europea, che figura negli atti di adesione del 22 gennaio 1972. La relazione è stata ultimata nel dicembre 1997. Tuttavia, la sezione intitolata «Nuove riforme» (capitolo I, punti da 30 a 68) fa riferimento alle proposte che sono state adottate dalla Commissione il 18 marzo 1998, nel contesto di Agenda 2000, al posto di quelle annunciate nel medesimo contesto nel luglio 1997 e che hanno subito nel frattempo modifiche per cui sono da considerare superate.

Come nelle edizioni precedenti, la relazione è suddivisa in due parti. La prima presenta la situazione dell'agricoltura e la sua evoluzione durante l'anno in questione. Vengono in seguito esaminate la situazione economica, le tendenze registrate sui principali mercati, le questioni che interessano lo sviluppo rurale, il finanziamento della politica agricola comune e le relazioni commerciali esterne.

La seconda parte della relazione contiene le principali informazioni statistiche sull'agricoltura nell'Unione europea e riporta, in una forma divenuta ormai standardizzata, le tabelle aggiornate delle relazioni precedenti.

Le statistiche si basano principalmente sui dati forniti dall'Istituto statistico delle Comunità europee (Eurostat). La direzione generale dell'agricoltura ha aggiornato alcune cifre avvalendosi di stime nei casi in cui non erano disponibili dati definitivi alla data di pubblicazione della relazione.

Come nelle scorse edizioni, alcuni argomenti esposti nella relazione sono stati trattati anche in altri documenti della Commissione. Il lettore troverà pertanto riferimenti a varie pubblicazioni disponibili presso la Commissione, l'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee o Eurostat.

5

Indice

	Pagina
I - L'annata agricola	7
Valutazione del processo di riforma	7
Prospettive a lungo termine	9
Obiettivi politici della PAC	12
Nuove riforme	13
Misure agromonetarie	25
Misure di promozione	26
L'interesse del consumatore e la qualità dei prodotti	27
Aiuti agli indigenti	28
Armonizzazione della legislazione	29
Aiuti di Stato	35
II - Congiuntura e redditi agricoli	43
Situazione generale	43
Produzione ed andamento dei prezzi	45
Evoluzione dei redditi agricoli	50
III - I mercati agricoli	59
Cereali	59
Semi oleosi	63
Piselli, fave e favette, lupini dolci	65
Lino non tessile	65
Riso	66
Zucchero	67
Olio d'oliva	71
Foraggi essiccati	73
Legumi da granella (ceci, vecce e lenticchie)	74
Ortofrutticoli	74
Vino	84
Cotone	87
Bachi da seta	88
Lino tessile e canapa	89
Tabacco	90
Luppolo	91
Sementi	93
Piante vive e prodotti della floricoltura	94
Alimentazione degli animali	95
Latte e prodotti lattiero-caseari	99
Carni bovine	104
Carni ovine e caprine	108
Carni suine	110
Pollame	111
Uova	112
Patate	114
Miele	114
Utilizzo a scopi non alimentari delle terre messe a riposo	115
Regime per la produzione di amido e fecola	116

6 INDICE

IV — Sviluppo rurale	117
Sfide del mondo rurale	117
Misure orizzontali	120
Misure regionali	122
Misure di accompagnamento	153
Ricerca agricola	156
V — Finanziamento della PAC nel 1997	159
Sezione «garanzia» del FEAOG	159
Sezione «orientamento» del FEAOG	169
Risorse proprie di origine agricola	172
VI — Relazioni esterne	175
Relazioni con gli Stati Uniti	175
Relazioni con il Canada	176
Relazioni con il Messico	176
Relazioni con il Mercosur e il Cile	176
Relazioni con il Giappone e la Corea del Sud	177
Relazioni con la Nuova Zelanda	177
Relazioni con il Sud Africa	178
Relazioni con i paesi dell'Europa centrale ed orientale (PECO)	178
Relazioni con i paesi mediterranei	179
Relazioni con i paesi EFTA	180
Cooperazione multilaterale e organizzazioni internazionali	180
Aiuto alimentare	183

PRINCIPALI SIGLE

ACP	=	Africa, Caraibi e Pacifico
EFTA	=	European Free Trade Association (Associazione europea di libero scambio)
FEAOG	=	Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia
GATT	=	General Agreement on Tariffs and Trade (Accordo generale sulle tariffe doganali e il commercio)
ICM	=	Importi compensativi monetari
OCM	=	Organizzazione comune dei mercati
OMC	=	Organizzazione mondiale del commercio
PAC	=	Politica agricola comune
PECO	=	Paesi dell'Europa centrale ed orientale
OMG	=	Quantitativo massimo garantito
RICA	=	Rete d'informazione contabile agricola
SAU	=	Superficie agricola utile
SME	=	Sistema monetario europeo
USDA	=	United States Department of Agriculture (Ministero dell'Agricoltura degli Stati Uniti)
UTA	=	Unità di lavoro annuo
VAN	=	Valore aggiunto netto (dell'azienda)

7

I – L'annata agricola

1. Nel dicembre 1995 la Commissione ha presentato al Consiglio europeo di Madrid il proprio documento di strategia agricola. In esso era sottolineata l'importanza di migliorare la competitività del settore agricolo e agroalimentare europeo, tanto sul mercato interno che su quello mondiale, nel quadro di una liberalizzazione degli scambi e del previsto incremento della domanda mondiale di derrate alimentari. Si insisteva inoltre sulla necessità di un'ulteriore evoluzione della PAC tramite lo sviluppo delle politiche avviate con successo dalla riforma del 1992. Il documento definiva altresì la necessità di una politica rurale integrata che accompagnasse il processo di riforma. Esso invitava infine ad una radicale semplificazione della normativa a livello dell'UE e ad un forte decentramento nell'attuazione delle misure politiche.

2. Successivamente, nel novembre 1996, la prima relazione sulla coesione si è pronunciata in particolare a favore di un più razionale sviluppo della produzione agricola, tramite un più deciso orientamento dei prezzi in funzione del mercato e la prosecuzione dell'adeguamento strutturale. Parallelamente, l'UE dovrebbe sforzarsi di valorizzare il potenziale economico e ambientale delle zone rurali nonché la loro capacità di fornire posti di lavoro durevoli.

3. Il 16 luglio 1997 la Commissione ha presentato l'«Agenda 2000». Tale documento definisce in un quadro unico le prospettive generali per lo sviluppo dell'Unione europea e gli orientamenti della sua politica all'inizio del prossimo secolo, le conseguenze dell'ampliamento sull'Unione nel suo complesso ed il futuro quadro finanziario al di là del 2000, nella prospettiva di un'Unione ampliata. L'analisi e gli orientamenti politici nel settore dell'agricoltura vengono esposti qui di seguito ⁽¹⁾.

⁽¹⁾ A supporto delle proposte contenute nell'Agenda 2000, nel 1997 la direzione generale «Agricoltura» ha pubblicato una serie di documenti di lavoro con il titolo *PAC 2000*:

- «Prospettive a lungo termine: cereali, latte e prodotti a base di carne»;
- «Situazione e prospettive del settore delle carni bovine»;
- «Situazione e prospettive del settore lattiero-caseario»;
- «Situazione e prospettive nei settori cereali, semi oleosi e piante proteiche»;
- «Sviluppo rurale».

Valutazione del processo di riforma

Politica dei mercati agricoli

4. La riforma del 1992 è stata seguita da un considerevole miglioramento degli *equilibri di mercato* e da una riduzione delle scorte pubbliche nella maggior parte dei settori riformati. Nel caso dei cereali, il ritiro dei seminativi ha contribuito a mantenere sotto controllo la produzione, mentre la maggiore competitività dei prezzi ha permesso di smerciare considerevoli quantitativi supplementari di prodotti sul mercato interno, in particolare per l'alimentazione del bestiame. Nel settore delle carni bovine, la situazione di mercato ha registrato un andamento favorevole e le scorte d'intervento si sono rapidamente ridotte fino allo scoppio della crisi dell'encefalopatia spongiforme bovina (ESB) nel marzo 1996.

5. A partire dall'avvio della riforma, l'evoluzione generale del *reddito agricolo* pro capite è stata positiva, registrando un aumento medio annuo del 4,5% dal 1992 al 1996, con variazioni a seconda degli Stati membri e degli orientamenti produttivi. Il miglioramento della situazione di mercato, la forte capacità di adattamento degli agricoltori e il contesto agromonetario hanno in particolare contribuito a questo risultato. Nel caso dei cereali, i prezzi di mercato hanno registrato un aumento di gran lunga superiore alle previsioni, il che ha condotto negli ultimi anni ad una sovracompensazione dei produttori. Anche nel caso dei semi oleosi, i prezzi rilevati sul mercato sono stati per la maggior parte del tempo notevolmente superiori al prezzo di riferimento, così che i produttori hanno beneficiato della franchigia quattro anni su cinque.

6. Gli effetti della riforma sull'*ambiente* sono di vario tipo. È possibile identificare alcuni elementi positivi: l'impiego più razionale di fertilizzanti e pesticidi dovuto al calo dei prezzi, i possibili benefici ambientali derivanti da una corretta gestione del ritiro dei seminativi, gli incentivi finanziari per migliorare a lungo termine la distribuzione territoriale dell'attività zootecnica. Sono tuttavia presenti anche alcuni aspetti negativi, in particolare un incentivo alle colture irrigue tramite la regionalizzazione dei pagamenti diretti per la produzione di cereali, semi oleosi e piante proteiche, nonché il vantaggio relativo conferito all'allevamento intensivo grazie alla riduzione dei prezzi dei mangimi e alla concessione di aiuti per gli insilati.

7. La riduzione del sostegno dei prezzi e l'introduzione di pagamenti diretti hanno favorito i *consumatori*, dato che una parte dell'onere connesso al sostegno agricolo non è più a loro carico. Sono dunque aumentate le *spese di bilancio* nei settori interessati. Tali spese sono inoltre meglio controllate, dato che gli elementi di incertezza (corsi mondiali, tasso di cambio del dollaro, livello delle scorte d'intervento) che in passato avevano fortemente condizionato l'evoluzione del bilancio sono divenuti meno determinanti. Allo stesso tempo, il passaggio al sistema dei pagamenti diretti agli agricoltori ha migliorato la trasparenza del sostegno.

Politica di sviluppo rurale

8. Da quasi due decenni ci si sforza di integrare la politica delle strutture agricole nel più vasto contesto socioeconomico delle zone rurali. L'esperienza acquisita dimostra che la diversificazione in ambito rurale può essere sfruttata con una certa flessibilità come necessario complemento dell'agricoltura. Alcune attività in precedenza marginali – lo sviluppo e la commercializzazione di prodotti di qualità, il turismo rurale, i progetti di investimento connessi all'ambiente o al patrimonio culturale della regione, le piccole e medie imprese – sono state potenziate, offrendo nuove prospettive.

9. La riforma della PAC del 1992 ha dato particolare rilievo alla dimensione ambientale del settore agricolo in quanto principale utilizzatore di terre. Tra le misure di accompagnamento, quelle agroambientali rivestono un'importanza fondamentale e sono state in genere accolte con favore dalla popolazione e dagli agricoltori. Tuttavia, l'entità dell'aiuto concesso mediante il regime dei prezzi e dei pagamenti connessi ad alcune colture (ad esempio, granturco da foraggio e lino) può dissuadere gli agricoltori dall'impegnarsi in pratiche più estensive o dal destinare parte delle terre a scopi ambientali.

10. Nel complesso, in conseguenza di queste diverse evoluzioni, la politica rurale nell'Unione appare ancora come un insieme giustapposto di varie politiche (dei mercati agricoli, strutturale e ambientale), dotate di strumenti assai complessi e prive di una vera coerenza globale.

Prospettive a lungo termine

11. Secondo i maggiori istituti mondiali di previsione, le prospettive a lungo termine sui principali mercati agricoli si presentano favorevoli per i paesi esportatori. Nel corso del prossimo decennio, le prospettive di incremento del consumo alimentare, in particolare nei paesi in via di sviluppo, unite alla limitata possibilità di un proporzionale incremento della produzione interna, dovrebbero favorire gli scambi mondiali e contribuire al sostegno dei prezzi.

12. Due fattori chiave influenzano la *domanda di derrate alimentari*: la crescita demografica e l'aumento dei redditi. Tra il 1995 e il 2005 è previsto un incremento medio annuo della popolazione mondiale di oltre 85 milioni di persone. Inoltre, lo sviluppo dell'urbanizzazione inciderà sui modelli di consumo alimentare. Il secondo fattore all'origine di un aumento della domanda di derrate alimentari è la prospettiva favorevole per i redditi mondiali e la crescita economica, in particolare nei paesi in via di sviluppo.

13. Nel corso del prossimo decennio è previsto un aumento della *produzione agricola mondiale*, sia pure ad un ritmo più lento che in passato. In particolare, in numerosi paesi in via di sviluppo

tale aumento sarà inferiore a quello della domanda. Ciò è dovuto principalmente alla scarsa disponibilità di terre causata dall'urbanizzazione e da vincoli di tipo ambientale e, in secondo luogo, a un rallentamento nella crescita delle rese. Il progresso dell'ingegneria genetica, se ben controllato, potrebbe accrescere la produzione, creando tuttavia problemi di accettabilità da parte dei consumatori.

14. Quasi tutti gli esperti si aspettano in generale che i *prezzi dei prodotti agricoli* restino elevati fino al 2006 e anche più in là. Un aumento o una stabilizzazione sono previsti per i cereali, i semi oleosi, le carni bovine, le carni di pollame, i formaggi e il latte in polvere, mentre un calo potrebbe verificarsi per le carni suine. Tuttavia, in futuro la variabilità dei prezzi potrebbe aumentare a causa della relativa scarsità delle scorte mondiali rispetto al passato.

15. Malgrado il contesto mondiale favorevole, le *prospettive per i prodotti agricoli* non appaiono promettenti a livello europeo. Supponendo che le attuali politiche vengano proseguite, in molti settori un certo scarto sussisterà nei prossimi anni tra i prezzi dell'Unione e quelli mondiali. Tenuto conto degli impegni assunti nel quadro degli accordi dell'Uruguay Round, in particolare per quanto riguarda gli aiuti all'esportazione, è probabile che dopo il 2000 eccedenze non esportabili facciano la loro comparsa nell'attuale Unione. Un'eccedenza strutturale era già prevista per le carni bovine prima che la situazione non si aggravasse ulteriormente a causa della crisi della BSE. Difficoltà crescenti possono altresì insorgere nei settori dei cereali, dello zucchero, del vino, dell'olio d'oliva, del latte scremato in polvere e di taluni altri prodotti lattiero-caseari, e l'Unione rischia di perdere sempre più terreno sui mercati mondiali in espansione.

16. Nuovi *negoziati commerciali multilaterali* avranno inizio nel 1999 quale seguito dell'Uruguay Round. Si tratta di vedere se l'Unione sarà in grado di impostare una strategia decisa, difendendo le peculiarità di un modello europeo di agricoltura diversificata e multifunzionale integrata nel paesaggio. Un altro aspetto sempre più delicato è l'esigenza di introdurre norme ambientali e sociali su scala internazionale e di tener conto delle preoccupazioni dei consumatori.

17. L'*allargamento ad est* comporterebbe l'ingresso di oltre 100 milioni di consumatori, il cui potere d'acquisto medio corrisponde tuttavia solo a un terzo di quello dei consumatori dell'Unione attuale. La superficie agricola aumenterebbe del 50 % e la manodopera del settore risulterebbe almeno raddoppiata. I paesi dell'Europa centrale e orientale presentano un'urgente necessità di miglioramenti strutturali tanto in agricoltura che nei settori a monte e a valle. La ristrutturazione dovrebbe presumibilmente ridurre la capacità di assorbimento di manodopera del settore agricolo, con la conseguente necessità di una diversificazione dell'economia rurale di detti paesi. Se gli strumenti della PAC, in particolare il sostegno dei prezzi e i pagamenti diretti, venissero applicati dai paesi dell'Europa centrale e orientale ai livelli attuali, ciò comporterebbe l'insorgenza di problemi specifici. Un apporto incontrollato di liquidità tramite i pagamenti diretti rischierebbe di creare disparità di reddito e distorsioni sociali nelle zone rurali di questi paesi. Si avrebbe inoltre un aumento delle eccedenze, in particolare per lo zucchero, il latte e le carni, che accentuerebbe ulteriormente gli squilibri di mercato previsti per dopo il 2000.

18. Di pari passo si evolvono le *aspettative del consumatore* nei confronti dell'agricoltura e dell'industria alimentare. La salute, in particolare la sicurezza degli alimenti, costituisce la principale preoccupazione. La praticità (fast food, pasti preparati e snack) assume un'importanza crescente nel quadro di un mutamento degli stili di vita. Allo stesso tempo però, sempre più ricercati sono i prodotti tipici, chiaramente identificati, connessi a zone specifiche o a valori culturali (metodi di produzione tradizionale, benessere degli animali ecc.).

19. L'*andamento tendenziale nel settore agricolo* mostra una brusca flessione nel numero di aziende e di occupati. In termini di reddito e occupazione regionali, agricoltura (e silvicoltura) non costituiscono più la base principale dell'economia rurale dell'UE. Esse forniscono in media solo il 5,5% dell'occupazione totale e solo in poche regioni tale quota supera il 20%. La tendenza a lungo termine sarà verso un nuovo calo del numero di agricoltori, al ritmo del 2-3 % annuo.

20. Nuove attività e nuove fonti di reddito stanno emergendo a livello dell'azienda, intorno e al di fuori di essa. Tra queste, la produzione di *materie prime rinnovabili*, destinate a scopi non alimentari in alcune nicchie di mercato o nel settore dell'energia, può rappresentare una nuova opportunità per l'agricoltura e la silvicoltura e contribuire alla creazione di posti di lavoro nelle zone rurali.

21. La società acquista progressivamente consapevolezza dell'importanza dell'*ambiente naturale* e degli effetti ambientali – positivi e negativi – dell'attività umana. Le zone rurali si trovano in una posizione unica per rispondere a queste preoccupazioni salvaguardando o creando spazi attraenti dal punto di vista ambientale per la vita, il lavoro e il tempo libero. In questo contesto, la nozione di aiuto pubblico per la tutela delle risorse naturali e l'assetto paesaggistico viene accolta con crescente favore e pone il settore agricolo e forestale, principale utilizzatore delle terre, dinanzi a nuove sfide e opportunità.

22. Benché le successive riforme ne abbiano migliorato trasparenza ed efficacia, un certo numero di incongruenze e sovrapposizioni è emerso tra le diverse politiche. Un numero eccessivo di programmi e misure può essere applicato simultaneamente nella stessa regione nell'ambito di diverse politiche, compromettendo la coerenza del sistema. Esiste la necessità urgente di *semplificare* radicalmente la normativa a livello comunitario e di *decentralizzare* ulteriormente l'applicazione delle misure politiche, accordando più ampi margini di manovra agli Stati membri e alle regioni. Una maggiore decentralizzazione non implica tuttavia un ritorno alla nazionalizzazione delle politiche.

23. La PAC assorbe circa lo 0,6% del PIL comunitario. Tenuto conto della perdita di importanza dell'agricoltura nell'ambito dell'economia e dell'aumento delle *restrizioni di bilancio* che numerosi Stati membri si trovano a dover affrontare, questo sostegno pubblico deve essere pienamente giustificato. Ciò significa che il ruolo determinante svolto dall'agricoltura per la produzione di derrate alimentari di qualità superiore, la conservazione di un mondo rurale vitale, la tutela del

paesaggio e la salvaguardia dei valori culturali devono essere chiaramente dimostrate. Se la generalizzazione degli aiuti diretti agli agricoltori dopo la riforma della PAC del 1992 ha reso più trasparente l'aiuto finanziario al settore agricolo, essa ha altresì dimostrato la necessità che tale aiuto fosse economicamente giustificato e socialmente accettabile.

Obiettivi politici della PAC

24. Per consentire all'agricoltura dell'Unione di trarre vantaggio dall'evoluzione prevedibilmente positiva del mercato mondiale, una nuova riforma della PAC deve *migliorarne la competitività* sui mercati, tanto interni che esterni. La riduzione dei prezzi garantiti risulterà vantaggiosa per i consumatori, consentendo inoltre una maggiore differenziazione dei prezzi a favore dei prodotti di qualità superiore. Un più deciso orientamento verso il mercato faciliterà altresì la progressiva integrazione dei nuovi Stati membri, contribuirà a preparare l'Unione per i prossimi negoziati nel quadro dell'OMC e ne rafforzerà la posizione di grande esportatore mondiale.

25. I prezzi costituiscono tuttavia solo un aspetto della competitività. Almeno altrettanto importanti sono la *sicurezza* e la *qualità* delle derrate. Esiste un obbligo fondamentale di garantire la sicurezza degli alimenti per i consumatori, comunitari e non, e questo aspetto deve dunque divenire una priorità fondamentale per la PAC. Nella misura del possibile, essa continuerà a sostenere i prodotti di qualità, spesso connessi a una precisa origine geografica o a particolari metodi di produzione identificabili dai consumatori. Una completa affidabilità dal punto di vista della sicurezza delle derrate alimentari e uno sforzo continuo per migliorarne la qualità saranno altresì determinanti per l'immagine dei prodotti europei sui mercati interni e internazionali. In questo settore assumono crescente importanza le questioni di compatibilità ambientale dei metodi di produzione nonché gli aspetti legati al benessere degli animali. Da tutti questi punti di vista, gli agricoltori europei sono in grado di offrire prodotti di qualità che meritano di essere conosciuti su scala mondiale.

26. Garantire un equo livello di vita per la popolazione agricola e contribuire alla *stabilità dei redditi agricoli* restano obiettivi fondamentali della PAC. In questo contesto, la questione della differenziazione e redistribuzione degli aiuti al reddito per gli agricoltori acquista crescente importanza, e ciò non solamente dal punto di vista della coesione sociale.

27. L'*integrazione degli obiettivi ambientali* nella PAC e il potenziamento del ruolo che gli agricoltori possono e dovrebbero svolgere sul piano della gestione delle risorse naturali e della salvaguardia del paesaggio rappresentano un altro obiettivo sempre più determinante della PAC.

28. La creazione di *fonti di reddito e occupazione* complementari o alternative per gli agricoltori e le loro famiglie, sia nell'ambito dell'azienda che al di fuori di essa, resta un obiettivo essenziale per il futuro, dato il ridursi delle possibilità di impiego nel settore agricolo propriamente detto.

Le zone rurali sono plurifunzionali e gli agricoltori dovrebbero essere incoraggiati a sfruttare tutte le possibilità imprenditoriali che si offrono loro.

29. Un'ultima considerazione, non meno importante: pur riconoscendo la necessità di migliorare la competitività agricola di tutte le zone rurali e di promuoverne la diversificazione economica, le politiche relative all'agricoltura e alle zone rurali devono contribuire alla *coesione economica* all'interno dell'Unione.

Nuove riforme

30. La Commissione conferma le scelte politiche espresse nel «Documento sulla strategia agricola» del dicembre 1995 e propone di approfondire ed estendere la riforma del 1992 favorendo sempre più il passaggio dal sostegno ai prezzi ai pagamenti diretti e sviluppando una politica rurale coerente che accompagni tale processo. I pagamenti diretti dovranno essere fissati a un livello adeguato, pur evitando sovracompensazioni.

31. È inoltre essenziale correggere una serie di effetti negativi che danneggiano l'immagine della PAC. Per questo motivo:

- si propone di imporre un massimale decrescente al totale degli aiuti diretti che un'azienda agricola può ricevere nell'ambito delle misure di sostegno connesse alle organizzazioni di mercato. La Commissione vuole in tal modo evitare che la riforma della PAC costituisca un'occasione per sovvenzionare determinate aziende in misura eccessiva;
- gli Stati membri disporranno dei mezzi giuridici per riservare il pagamento degli aiuti diretti a chi è in grado di dimostrare che svolge effettivamente le attività per le quali è previsto un sostegno;
- gli Stati membri avranno la possibilità di modulare, ossia di ridurre, gli aiuti diretti concessi alle aziende, e questo in funzione di criteri definiti dallo Stato in causa e connessi all'impiego della manodopera nelle aziende stesse. I fondi così risparmiati resteranno allo Stato membro e dovranno essere destinati a misure di carattere agroambientale;
- gli Stati membri dovranno infine adottare adeguate misure per fronteggiare i problemi ambientali connessi alla produzione agricola.

Il settore dei seminativi: cereali, semi oleosi e piante proteiche

32. Nei prossimi anni le superfici interessate da queste coltivazioni e dalla messa a riposo dovrebbero attestarsi sui 53,5 milioni di ettari circa. Nell'attuale contesto politico, senza un'adeguata

riforma della PAC e supponendo che il tasso di ritiro dei seminativi dalla produzione si riassetti al suo livello di riferimento, pari al 17,5 %, le superfici destinate a ciascuna delle tre colture dovrebbero rimanere anch'esse relativamente stabili.

33. Secondo le previsioni, le rese di cereali dovrebbero continuare ad aumentare, e la produzione dovrebbe pertanto salire dai 201 milioni di tonnellate del 1996 a 214 milioni di tonnellate nel 2005. Si prevede inoltre un'ulteriore crescita, anche se ad un ritmo più lento, del consumo totale di cereali, connessa all'aumento della produzione di carni bianche. La situazione dovrebbe rimanere piuttosto equilibrata fino al 2000, soprattutto per quanto riguarda il frumento. Dal 2001 in poi, gli impegni assunti nell'ambito del GATT in materia di sussidi all'esportazione dovrebbero imporre vincoli più rigidi sia per il frumento che per i cereali da foraggio, provocando con ogni probabilità un rapido aumento delle scorte d'intervento (che potrebbero giungere a circa 58 milioni di tonnellate nel 2005).

34. Le rese dei semi oleosi dovrebbero registrare un incremento molto modesto, mentre la superficie coltivata dovrebbe essere strettamente limitata in seguito all'accordo dell'Uruguay Round. La produzione dovrebbe subire un leggero aumento, passando dai 12,2 milioni di tonnellate del 1996 a 12,8 milioni di tonnellate nel 2005. Si prevede che il disavanzo commerciale nel settore dei semi oleosi e delle farine di oleaginosi rimanga assai consistente.

35. In teoria sarebbe possibile compensare le nuove eccedenze di cereali aumentando il tasso di ritiro obbligatorio dei seminativi dalla produzione, ma in tal caso quest'ultimo potrebbe gradualmente aumentare, fino a superare il 20 %. L'Unione rischierebbe inoltre di non poter beneficiare della prevista evoluzione positiva del mercato mondiale, poiché i prezzi interni rimarrebbero probabilmente superiori a quelli mondiali. L'adozione di una strategia più decisa permetterebbe invece di evitare il ricorso sistematico ai sussidi all'esportazione, di rendere i cereali più competitivi sul mercato interno, di far fronte agli obblighi derivanti dall'Uruguay Round per i semi oleosi e, soprattutto, di semplificare notevolmente la situazione.

36. La Commissione avanza pertanto le seguenti proposte:

- una riduzione dei prezzi d'intervento pari al 20 % in un'unica tappa, applicabile a partire dalla campagna 2000/2001;
- una parziale compensazione della diminuzione del prezzo d'intervento (-20 %) tramite un aumento del pagamento diretto per i cereali (da 54,34 ecu/t a 66 ecu/t);
- un'armonizzazione dei pagamenti diretti per i cereali, il lino non tessile e i semi oleosi (stesso pagamento diretto), mantenendo differenziati quelli per le piante proteiche. Il pagamento «semi oleosi» risulta in tal modo non specifico e consente la soppressione di tutte le disposizioni specifiche relative a detto prodotto, comprese quelle connesse all'accordo di Blair House;

- mantenimento del principio della messa a riposo obbligatoria in quanto strumento di controllo della produzione, con fissazione del tasso a zero anziché al 17,5 %;
- mantenimento del principio della messa a riposo volontaria con compensazione identica al pagamento per i cereali (66 ecu/t);
- mantenimento dei regimi specifici a favore del frumento duro (pagamento specifico più elevato nelle zone tradizionali) secondo le modalità adottate nel 1997 (introduzione di superfici massime garantite ed estensione delle zone non tradizionali che possono beneficiare di aiuti specifici ridotti);
- per quanto concerne i prodotti che beneficiano degli aiuti ai seminativi, si prevede di mantenere immutato l'elenco delle colture, inclusi i cereali insilati (contrariamente a quanto previsto nell'Agenda 2000);
- solo la specificità delle colture irrigue può essere presa in considerazione per la fissazione di una resa specifica. Il beneficio di tale aiuto specifico resta limitato alla superficie storica, il che si traduce nella fissazione di una superficie irrigua di base. Il regime dei massimali per le superfici irrigue è divenuto privo di oggetto e viene pertanto soppresso;
- la fissazione delle rese per i semi oleosi è divenuta priva di oggetto, poiché il calcolo dei relativi aiuti avviene sulla base della produzione di cereali;
- la fissazione a zero della messa a riposo obbligatoria consente di sopprimere tutte le disposizioni introdotte nel quadro della riforma del 1992 e connesse a tale obbligo, quali il trasferimento e l'assunzione in carico della messa a riposo a fini ambientali [regolamento (CEE) n. 2078/92] o dell'imboschimento [regolamento (CEE) n. 2080/92];
- nel caso in cui, per una determinata campagna, il tasso di messa a riposo obbligatoria risulti superiore a zero, restano esentati dall'obbligo gli agricoltori la cui produzione è inferiore a 92 tonnellate di equivalente cereali (sola disposizione concernente i piccoli produttori).

37. Alla luce dell'esperienza acquisita si procede all'introduzione di misure complementari, che riguardano in particolare:

- la posticipazione della data di semina dal 15 maggio al 31 maggio, mantenendo la possibilità di alcune deroghe climatiche;
- la posticipazione dei termini per il versamento dei pagamenti per ettaro dal periodo 16 ottobre-31 dicembre al periodo 1° gennaio-31 marzo al fine di tener conto delle difficoltà incontrate dagli Stati membri in materia di controllo, nonché per aumentare la fluidità del mercato diminuendo l'interesse dei produttori a detenere il prodotto;
- la presenza di un comitato di gestione unico competente in materia di seminativi (comitato di gestione «Cereali»);
- la possibilità, in futuro, di modificare i pagamenti per ettaro e le percentuali di messa a riposo in funzione dell'andamento della produzione e dei mercati (come previsto dall'attuale normativa).

Semplificazione del quadro normativo e della gestione

38. Le modifiche sopra illustrate consentono di semplificare l'attuale regime di sostegno ai produttori di taluni seminativi conservandone al contempo gli elementi essenziali, in particolare le superfici di base, il piano di regionalizzazione, il rispetto delle rese storiche e la messa a riposo.

- La possibilità di applicare una superficie di base individuale è soppressa (nessuno Stato membro ne ha fatto richiesta a partire dalla sua introduzione);
- in caso di superamento di una superficie di base è prevista soltanto una sanzione finanziaria (soppressione della messa a riposo straordinaria);
- la possibilità di concentrare le sanzioni dovute al superamento della superficie di base sulle sottosuperfici di base responsabili è soppressa a causa della sua complessità;
- la possibilità di distinguere il granturco dagli altri seminativi tramite la fissazione di una resa specifica è soppressa, così come la fissazione di una superficie di base specifica per detto cereale.

Regime per le carni bovine

39. Nei prossimi anni, la produzione di carni bovine sarà influenzata da un lato dalle misure a breve termine adottate nel 1996 (i regimi per la trasformazione delle carni di vitello e per l'immissione precoce dei vitelli sul mercato), dall'altro dal fatto che nel Regno Unito sono stati eliminati dalla catena alimentare i bovini di età superiore a 30 mesi. Se le conseguenze delle misure a breve termine saranno avvertite soprattutto nel 1998 e nel 1999, quelle dell'eliminazione dei bovini nel Regno Unito si faranno sentire fino al 2001. Il consumo di carni bovine dovrebbe riprendersi gradualmente dal colpo subito nel 1996 e ritornare alla sua normale tendenza (flettente) a lungo termine.

40. Tali fattori, che si sono aggiunti a una diminuzione ciclica della produzione prevista fino al 2000, causeranno probabilmente nei prossimi anni una notevole riduzione delle scorte rispetto ai livelli raggiunti nel 1996 e nel 1997. Dopo il 2001, tuttavia, se la politica di mercato rimarrà invariata, la produzione dovrebbe riacquistare le sue massime potenzialità, mentre il consumo continuerebbe il suo lento declino. Le scorte all'intervento tenderanno probabilmente a ricostituirsi (date le limitate possibilità di esportazione nel quadro del GATT) e potrebbero giungere nel 2005 a circa 1,5 milioni di tonnellate.

41. Risolvere il problema della sovrapproduzione nel settore mediante la macellazione dei vitelli a pochi giorni dalla nascita non può costituire una strategia accettabile a lungo termine. Né il problema delle eccedenze può essere efficacemente risolto mediante una semplice gestione dell'offerta (con quote che limitino il numero degli animali o la produzione), poiché ciò provocherebbe enormi complicazioni amministrative.

42. Una strategia più decisa permetterebbe invece al tempo stesso di ridurre notevolmente le restituzioni alle esportazioni verso destinazioni tradizionali, di sfruttare nuove destinazioni per esportazioni senza sussidi e di riequilibrare il consumo interno di carne a vantaggio delle carni bovine; ridurrebbe inoltre gli incentivi all'aumento del peso delle carcasse.

43. La Commissione propone dunque quanto segue:

- la riduzione del 30 % dei prezzi istituzionali deve avvenire in 3 tappe annuali (3 x 10 % a partire dall'1 luglio 2000), con l'obiettivo di poter realizzare esportazioni senza restituzione verso i nostri mercati tradizionali o, nel caso delle carni nobili, verso nuovi mercati quali il sud-est asiatico. Sul mercato interno, tale riduzione di prezzo dovrebbe inoltre riequilibrare il consumo di carne in favore delle carni bovine;
- i mercati dovrebbero recuperare il loro ruolo principale, che è quello di regolare l'equilibrio tra produzione e consumo. Si propone dunque di sopprimere l'intervento pubblico, peraltro assai costoso, sostituendolo con misure di ammasso privato;
- gli aiuti diretti agli agricoltori nel settore bovino saranno aumentati al fine di attenuare l'impatto della riduzione dei prezzi di cui al primo trattino. Il limite massimo di tali aiuti è legato alla dotazione finanziaria prevista per le carni bovine e il settore lattiero-caseario, al fine di finanziare l'aiuto ai seminativi di cui continua a beneficiare il granturco insilato. In questo contesto, i premi per i torrelli sono stati adeguati in considerazione del fatto che circa il 35 % del frumento insilato è stato utilizzato per l'ingrasso di questi ultimi. Per conferire ai regimi di premio una certa flessibilità, si propone di riservare metà dell'aumento dei premi previsto dall'Agenda 2000 e di attribuirlo sotto forma di dotazione nazionale per Stato membro in funzione della produzione rispettiva.

La dotazione finanziaria è pertanto suddivisa come segue:

- importo corrispondente al pagamento dei premi quale previsto dalla riforma del 1992 maggiorato di metà dell'aumento previsto dall'Agenda e
- seconda metà dell'aumento previsto dall'Agenda attribuito agli Stati membri in funzione della produzione. Tali pagamenti possono essere effettuati sotto forma di premi complementari ai bovini adulti (maschi e femmine, comprese le giovenche) o sotto forma di aiuti alla superficie (pascoli). In relazione a tali pagamenti, la normativa comunitaria fisserà opportuni limiti (d'importo e di numero);
- il premio alla trasformazione verrà soppresso.

Semplificazione del quadro normativo e della gestione

44. L'attuale regime di doppio intervento (normale + rete di sicurezza) è soppresso. Inoltre:

- un regolamento generale unico semplifica e codifica in un unico testo di base due regolamenti del Consiglio. Il nuovo testo è dunque sostanzialmente più succinto e le misure transitorie sono sistematicamente soppresse;

- i prezzi di sostegno sono programmati in anticipo per tre anni, il che rende obsoleta per il settore la procedura di fissazione annua;
- alla Commissione viene attribuita la competenza necessaria per l'applicazione del contingente tariffario extra OMC.

Flessibilità e decentramento

45. Nel quadro della riforma sono inoltre introdotte le seguenti modifiche:

- il premio di destagionalizzazione è limitato agli Stati membri che ne hanno realmente bisogno (al fine di preservare la stabilità del mercato bovino). Ciò significa escludere la Danimarca, la Germania e la Svezia (paesi dove la produzione di bovini è relativamente ridotta) e circoscrivere il premio all'Irlanda e all'Irlanda del Nord, dove il sistema di produzione tradizionale spinge a concentrare le macellazioni in autunno;
- il premio di estensificazione, calcolato piuttosto su una base teorica (ossia essenzialmente sul numero di animali per cui era stata fatta una richiesta di premio), è riformato al fine di interessare una produzione estensiva reale. Si propone che esso tenga conto degli animali realmente presenti nell'azienda e in periodo di pascolo. L'importo del premio viene elevato a 100 ecu;
- nel limite dei massimali individuali, il premio alla vacca nutrice è esteso alle giovenche (per un massimo del 20% dei capi). D'altro canto, la quota destinata a detto premio (sinora rimasta per circa il 10% inutilizzata) è ridotta al livello del maggior numero di pagamenti realizzati nel 1995 o nel 1996, maggiorato del 3% (al fine di costituire la riserva nazionale). Ciò corrisponde a una riduzione di circa il 10% dei massimali per le vacche nutrici. Combinate insieme, le due misure (riduzione dei massimali ed estensione del premio fino al 20% delle giovenche) dovrebbero frenare, o addirittura ridurre, lo sviluppo del potenziale di produzione nell'UE. La possibilità di aumentare il premio in questione tramite importi complementari, cofinanziati dal FEAOG nelle regioni dell'obiettivo n. 1 (nonché in Belgio), è stata soppressa, tenuto conto dell'introduzione dei pagamenti aggiuntivi;
- il massimale regionale del premio ai bovini maschi è fissato al livello adottato nell'ambito della decisione del novembre 1996, con la lieve modifica per la Spagna e il Portogallo proposta nel pacchetto prezzi 1998/99. Rispetto al 1996, ciò corrisponde a una riduzione di circa il 20%.

Regime per i prodotti lattiero-caseari

46. Se le quote lattiere rimarranno costanti nei prossimi anni, si prevede che la produzione totale di latte registrerà una lieve diminuzione, dai 121,6 milioni di tonnellate del 1996 a 118,1 milioni di tonnellate nel 2005, a causa di un modesto incremento del tenore di grasso butirrico e

dell'adeguamento della produzione alle quote. La domanda totale di latte (in equivalente latte intero) dovrebbe calare dai 112,2 milioni di tonnellate del 1995 a 108,7 milioni di tonnellate nel 2005. Sarebbe questo il risultato netto della riduzione del consumo di alcuni prodotti (soprattutto il burro) e della crescita della domanda di altri (formaggio e prodotti freschi). Anche l'autoconsumo nelle aziende (alimentazione per animali) dovrebbe calare, in seguito alla prevista diminuzione del numero dei capi. Negli anni 1996-2005 l'eccedenza netta oscillerà probabilmente tra i 9 e i 9,5 milioni di tonnellate di equivalente latte, tendendo ad aumentare alla fine di tale periodo.

47. Passando ai diversi prodotti lattiero-caseari, tutti coperti da impegni GATT, e supponendo che non siano introdotti cambiamenti nelle politiche comunitarie, è possibile fare le seguenti constatazioni:

- un ulteriore aumento delle esportazioni di *formaggi* dovrebbe essere ostacolato dalle limitazioni ai sussidi all'esportazione imposte dal GATT;
- le scorte d'intervento di *latte scremato in polvere* tenderanno ad aumentare dal 1998 in poi e giungeranno a circa 200 000 tonnellate nella prima metà del prossimo decennio, quando gli impegni derivanti dal GATT in materia di esportazioni diventeranno vincolanti;
- per quanto riguarda il *burro*, gli impegni GATT lasciano un margine sufficiente ai sussidi alle esportazioni, per cui non è detto che si verifichi un accumulo di scorte d'intervento; ci si può comunque chiedere se esista effettivamente sui mercati mondiali la possibilità di smaltire le eccedenze previste, pari a circa 300 000 tonnellate.

48. Dopo un esame approfondito delle diverse possibilità, la Commissione ha deciso di scartare le soluzioni radicali, quali un drastico taglio dei prezzi e la rapida abolizione del sistema delle quote. L'evoluzione del mercato prevista non giustifica misure così estreme. La Commissione non vede inoltre alcun motivo fondato per ridurre nuovamente le quote, poiché non si prevedono gravi turbamenti della bilancia commerciale. Infine, la Commissione rifiuta un sistema di doppi prezzi e doppie quote, che porrebbe seri problemi di compatibilità con l'OMC, potrebbe comportare distorsioni a seconda della sua struttura e applicazione e renderebbe ancora più complessa la gestione e più difficili i controlli.

49. Non bisogna tuttavia dare ai produttori di latte l'impressione che l'attuale sistema, con le sue rigidità intrinseche, possa durare per sempre. La recente discussione sulle prospettive a lungo termine ha rivelato la presenza di fattori di incertezza; in particolare, i risultati dei prossimi negoziati nell'ambito dell'OMC potrebbero influenzare anche il settore lattiero-caseario.

50. Per il momento, quindi, la Commissione raccomanda un approccio cauto e propone le seguenti misure:

- il regime delle quote latte è prorogato per 6 periodi di 12 mesi a partire dal 1° aprile 2000 e il quantitativo garantito è aumentato del 2 % (1 % per tutti gli Stati membri, dando la precedenza ai giovani agricoltori, e 1 % per i produttori delle zone di montagna);

- i prezzi all'intervento per il burro e il latte scremato in polvere vengono ridotti del 15 % in quattro tappe, tra il 1° luglio 2000 e il 1° luglio 2003 (con un conseguente calo del prezzo di orientamento pari all'incirca al 17 %). Tale cambiamento rispetto alla proposta contenuta nell'Agenda è giustificato dalle analisi degli effetti molto positivi sul mercato del latte. La competitività delle esportazioni comunitarie nel settore lattiero-caseario risulterà sostanzialmente potenziata, il consumo interno registrerà un aumento e sarà possibile una certa flessibilità nell'adeguamento delle quote latte. Tale operazione faciliterebbe inoltre il finanziamento dei costi supplementari per il granturco insilato;
- un aiuto annuo di 145 ecu per unità di premio sarà introdotto in quattro tappe, tenendo conto del livello delle quote latte precedentemente alla riforma. Nella fase finale, tale aiuto è costituito da un elemento fisso (100 ecu) e da un versamento supplementare erogabile per capo o in base alla superficie (a discrezione degli Stati membri);
- analogamente, la compensazione relativa alle carni di «vacca da latte» può variare tra 50 e 70 ecu (media comunitaria).

Semplificazione del quadro normativo e della gestione

51. La proposta di un nuovo regolamento generale unico per l'OCM latte riunisce in un solo testo sei regolamenti del Consiglio. Il nuovo testo del regolamento è dunque sostanzialmente più succinto e le misure transitorie obsolete sono sistematicamente soppresse:

- i prezzi sono programmati in anticipo per quattro anni, il che rende obsoleta la procedura di fissazione annua;
- alla Commissione viene attribuita la competenza necessaria per l'applicazione del contingente tariffario extra OMC;
- alla Commissione viene attribuita altresì la competenza per introdurre adeguate sanzioni in caso di utilizzo di ormoni (in particolare, BST);
- vengono adottate misure per garantire che gli acquisti di burro all'intervento riguardino esclusivamente prodotti di origine comunitaria.

Flessibilità e decentramento

52. Gli Stati membri possono introdurre pagamenti aggiuntivi secondo norme adottate di comune accordo (non discriminazione, dotazione nazionale, limite assoluto per quanto concerne il cumulo dei premi). È inoltre fissata una quota latte aggiuntiva per i giovani agricoltori (1 %) e per i produttori nelle zone di montagna e nelle zone nordiche dell'Unione (1 % in funzione della loro parte nella produzione).

Prodotti mediterranei

53. Al fine di proseguire il processo di riforma avviato nel 1992, nel dicembre 1996 la Commissione ha presentato al Consiglio e al Parlamento una relazione sul regime del *tabacco*. In tale documento si valuta positivamente la riforma del 1992 e si propone di rafforzare ulteriormente l'orientamento del mercato nel settore, riconoscendo fra l'altro l'importanza economica che esso riveste in alcune zone rurali. Nel febbraio 1997, la Commissione ha presentato una relazione sul regime dell'*olio d'oliva*, nella quale si suggerisce la possibilità di sostituire ulteriormente i prezzi di sostegno con pagamenti diretti e di semplificare radicalmente questi ultimi. La Commissione propone ora il mantenimento di un aiuto alla produzione fino alla campagna 2000/2001 compresa, una sostanziale semplificazione della normativa, l'aumento del quantitativo massimo garantito e la sua ripartizione per Stato membro.

54. Nel luglio 1996, il Consiglio ha adottato una riforma complessiva del settore degli *ortofrutticoli*: l'impegno finanziario è stato concentrato più sul rafforzamento delle organizzazioni di produttori e della loro competitività che sui prezzi di sostegno, e attenzione particolare è stata rivolta alle modifiche strutturali del settore e alla sua dimensione ambientale. La Commissione seguirà da vicino l'applicazione di tale riforma.

55. Per quanto riguarda il *vino*, il Consiglio sta esaminando una proposta di riforma fin dal 1994. In vista degli ultimi sviluppi, in particolare del nuovo contesto creato in questo settore dall'accordo dell'Uruguay Round, la Commissione intende rivedere la proposta e formularne una nuova, non appena avrà compiutamente analizzato la situazione del 1997. La nuova proposta dovrebbe tener conto degli orientamenti definiti nel frattempo nel «Documento sulla strategia agricola» del 1995.

Politica rurale

56. Nel prossimo decennio l'agricoltura dovrà adeguarsi ad ulteriori cambiamenti del mercato, della politica che lo disciplina e delle norme commerciali. Tale evoluzione influenzerà non soltanto i mercati agricoli, ma anche le economie locali nelle zone rurali in generale. Molte di queste zone devono già far fronte a gravi problemi di sviluppo economico. Le zone rurali hanno inoltre una funzione sempre più importante per l'ambiente e per le attività del tempo libero, e ciò imporrà probabilmente ulteriori adeguamenti all'agricoltura, che è la principale forma di uso della terra. D'altronde, il crescente valore dell'ambiente e delle attività ricreative offrirà nuove possibilità di sviluppo dalle quali possono trarre vantaggio gli agricoltori e le loro famiglie.

57. La Commissione propone di incoraggiare questa evoluzione e di sostenerla con una riorganizzazione degli attuali strumenti della politica rurale (cfr. anche i punti da 483 a 488).

Semplificazione del quadro normativo

58. La proposta di regolamento prevede la riorganizzazione di tutti gli strumenti di politica rurale attualmente in vigore:

- il nuovo testo di regolamento riunisce in un contesto unico nove regolamenti del Consiglio e in particolare le misure dell'attuale regolamento di applicazione del FEAOG, sezione orientamento, i tre regolamenti relativi alle misure di accompagnamento della PAC nonché le diverse misure forestali. Tale riorganizzazione è accompagnata da una drastica semplificazione delle condizioni di ammissibilità;
- d'altra parte, per motivi di chiarezza, le misure relative alle organizzazioni dei produttori saranno trasferite nell'ambito della politica di mercato;
- sulla base di alcuni orientamenti dell'Agenda sono state adottate talune misure amministrative e finanziarie relative allo sviluppo rurale:
 - il sostegno comunitario per lo sviluppo rurale fa parte della programmazione dei fondi strutturali nelle zone degli obiettivi n. 1 e n. 2;
 - l'assistenza comunitaria è finanziata dalle sezioni «orientamento» o «garanzia» del FEAOG a seconda delle misure o delle regioni interessate;
- occorre distinguere due gruppi di misure a favore dello sviluppo rurale:
 - misure di accompagnamento 1992 (regime agroambientale, imboschimento, pensionamento anticipato) e indennità compensative nelle zone svantaggiate;
 - misure concernenti l'ammodernamento e la diversificazione (aiuto all'investimento nelle aziende, aiuto all'investimento nel settore della trasformazione, programma per i giovani agricoltori ecc.).

Gli elementi della riforma

59. Nel caso delle zone rurali situate nelle regioni ammissibili all'obiettivo n. 1 dei fondi strutturali, l'attuale impostazione dei programmi di sviluppo integrato viene mantenuta, ad eccezione del regime a favore delle zone svantaggiate, per le quali interverrà il FEAOG, sezione garanzia, allo stesso titolo che per le misure di accompagnamento (regime agroambientale, imboschimento, pensionamento anticipato). Nelle regioni dell'obiettivo n. 1, il finanziamento delle misure di sviluppo rurale è garantito dal FEAOG, sezione orientamento.

60. Nelle zone rurali ammissibili al nuovo obiettivo n. 2, le misure [ex obiettivi n. 5a) e n. 5b)] saranno finanziate dal FEAOG, sezione garanzia in quanto misure di accompagnamento. Esse compariranno in un unico programma insieme a misure finanziate dal FESR e dal FSE, per le regioni ammissibili all'obiettivo n. 2.

61. In tutte le zone rurali non ammissibili all'obiettivo n. 1 e al nuovo obiettivo n. 2, le misure di sviluppo rurale destinate ad accompagnare e completare le politiche di mercato saranno cofinanziate dal FEAOG, sezione garanzia. Inserite nel medesimo quadro giuridico delle attuali misure di accompagnamento, tali misure saranno applicate orizzontalmente ed attuate in maniera decentrata, al livello appropriato, su iniziativa degli Stati membri.

62. Gli aspetti ambientali della politica di sviluppo rurale sono rafforzati dai criteri di ammissibilità della classificazione delle zone svantaggiate. Inoltre, le misure agroambientali sono orientate verso obiettivi di salvaguardia del paesaggio e conservazione delle risorse naturali.

63. La proposta di regolamento conferisce inoltre un rilievo maggiore di quanto previsto nell'Agenda 2000 alle misure forestali, dando seguito alla richiesta del Parlamento in favore di una strategia forestale europea (risoluzione A4-0414/96 del 30 gennaio 1997).

64. Per quanto concerne il tasso di cofinanziamento, si rimanda al regolamento quadro dei fondi strutturali.

65. Tenuto conto dell'importanza degli aspetti ambientali, si chiede agli Stati membri che adottino le misure da essi ritenute più appropriate in funzione della loro situazione specifica in materia di utilizzazione delle superfici agricole e di produzione.

66. Gli Stati membri dovrebbero fissare adeguate sanzioni, commisurate ai danni ecologici causati dal mancato rispetto di dette misure. Tali sanzioni potrebbero condurre a una riduzione o, se necessario, a un annullamento dei regimi di sostegno interessati.

67. Per gli aiuti provenienti dal regime di sostegno si propone di fissare un sistema di massimali per agricoltore così strutturato:

- pagamento integrale degli aiuti globali d'importo inferiore a 100 000 ecu;
- una riduzione del 20 % per gli aiuti d'importo compreso tra 100 000 e 200 000 ecu;
- una riduzione del 25 % per gli aiuti d'importo superiore a 200 000 ecu.

68. Gli Stati membri possono decidere di modulare tali importi secondo le unità di lavoro/anno (ULA) presenti nell'azienda nel corso dell'anno civile.

**Principali prezzi istituzionali e aiuti applicabili per le campagne di commercializzazione
1996/97 e 1997/98**

	(ecu/t)	
	1996/97	1997/98
<i>Seminativi</i>		
- Pagamento compensativo		
• Cereali ⁽¹⁾	54,34	54,34
• Semi di colza, di girasole e di soia (importi di riferimento en ecu/ha ⁽²⁾)	433,50	433,50
• Piselli, fave, favette e lupini dolci ⁽¹⁾	78,49	78,49
• Semi di lino non tessile ⁽¹⁾	105,10	105,10
• Messa a riposo ⁽¹⁾	68,83	68,83
- Pagamento compensativo supplementare per il frumento duro		
• Zona tradizionale	358,60	358,60
• Zona non tradizionale	138,90	138,90
<i>Cereali</i>		
- Prezzo d'intervento	119,19	119,19
<i>Riso</i>		
- Prezzo d'intervento	351,00	333,45
- Pagamento compensativo	-	⁽¹⁾
<i>Fecola di patate</i>		
- Prezzo minimo	209,78	209,78
- Pagamento compensativo	86,94	86,94
- Premio all'industria	22,25	22,25
<i>Zucchero</i>		
- Prezzo di base della barbabietola	47,67	47,67
- Prezzo d'intervento dello zucchero bianco (ecu/q)	63,19	63,19
<i>Olio d'oliva</i>		
- Prezzo indicativo alla produzione	3 837,70	3 837,70
- Prezzo d'intervento ⁽¹⁾	1 805,80	1 751,60
- Prezzo rappresentativo di mercato	2 295,00	2 295,00
- Aiuto alla produzione	1 422,00	1 422,00
- Aiuto al consumo	120,70	120,70
<i>Foraggi disidratati</i>		
- Aiuto fisso ⁽¹⁾	68,83	68,83
<i>Lenticchie, ceci, vecce</i>		
- Aiuto fisso (ecu/ha) ⁽¹⁾	131,69	146,51
<i>Lino tessile</i>		
- Aiuto fisso (ecu/ha)	865,48	815,86
<i>Canapa</i>		
- Aiuto fisso (ecu/ha)	774,74	716,63
<i>Buchi da seta</i>		
- Aiuto per telaino	133,26	133,26
<i>Cotone</i>		
- Prezzo d'obiettivo	1 063,00	1 063,00
- Prezzo minimo	1 009,90	1 009,90

	1996/97	1997/98
<i>Prodotti lattiero-caseari</i>		
a) Prezzo indicativo del latte	309,80	309,80
b) Prezzo d'intervento		
- Burro	3 282,00	3 282,00
- Latte scremato in polvere	2 055,20	2 055,20
<i>Carni bovine</i>		
- Prezzo d'intervento dei bovini adulti (peso carcassa, categoria R3)	3 475,00	3 475,00
<i>Carni ovine</i>		
- Prezzo di base (peso alla macellazione)	5 040,70	5 040,70
<i>Carni suine</i>		
- Prezzo di base (peso alla macellazione)	1 509,39	1 509,39
<i>Vino da tavola</i>		
- Prezzo d'orientamento		
RI (ecu/ %/hl)	3,828	3,828
RII (ecu/ %/hl)	3,828	3,828
RIII (ecu/ hl)	62,15	62,15
AI (ecu/ %/hl)	3,828	3,828
AII (ecu/ hl)	82,81	82,81
AIII (ecu/ hl)	94,57	94,57
<i>Tabacco (premi) (*)</i>		
- I Flue cured	2 709,65	2 709,65
- II Light air cured	2 167,48	2 167,48
- III Dark air cured	2 167,48	2 167,48
- IV Fire cured	2 383,62	2 383,62
- V Sun cured	2 167,48	2 167,48
- VI Basmas	3 754,15	3 754,15
- VII Katerini	3 185,41	3 185,41
- VIII Kaba koulak	2 276,15	2 276,15
<i>Ortofrutticoli</i>		
- Prezzo di base/acquisto	(^b)	(^b)

(^a) L'aiuto viene concesso per tonnellata e dev'essere moltiplicato per la resa della regione di produzione considerata.
 (^b) Da differenziare secondo la resa regionale dei cereali/semi oleosi in modo da ottenere importi di riferimento regionali.
 (^c) Importo per ettaro fissato per Stato membro dal regolamento (CE) n. 3072/95 (GU L 329 del 30.12.1995, pag. 18).
 (^d) Previa applicazione dell'adeguamento risultante dal superamento del limite massimo garantito.
 (^e) Per i foraggi essiccati al sole, l'aiuto è fissato a 38,64 ecu/t.
 (^f) Previa riduzione risultante dal superamento della superficie massima garantita.
 (^g) Importi supplementari sono stati stabiliti per talune varietà: cfr. GU L 148 del 30.6.1995, pag. 40.
 (^h) Ogni anno viene fissata una serie di prezzi relativi a diversi prodotti e periodi.

Misure agromonetarie

69. Il 1997 è stato relativamente stabile per la maggior parte delle monete. Il dollaro ha continuato a riprendersi dopo la forte svalutazione subita nel primo semestre 1995; verso la metà del 1997 esso si era rivalutato del 15 % rispetto al livello del giugno 1995. In linea di massima, la ripresa del dollaro ha avuto ripercussioni analoghe sulla lira sterlina e sulla lira irlandese. Per contro,

la massima parte delle monete «forti» si è leggermente deprezzata e il loro tasso di mercato si è avvicinato a quello del gennaio 1993.

70. I tassi di conversione agricoli sono rimasti immutati per il franco francese, l'escudo, la corona danese e il marco finlandese. Il tasso di conversione agricola della lira sterlina e della lira irlandese hanno conosciuto rispettivamente quattro e tre notevoli rivalutazioni. Dopo parecchie diminuzioni del tasso di conversione agricolo della lira italiana, il 1° marzo 1997 il Consiglio ha ritenuto riunite le condizioni per una rivalutazione «sensibile» del 3,08 %.

71. Il Consiglio ha deciso di prorogare nuovamente, per casi del genere, il dispositivo adottato in occasione delle rivalutazioni sensibili del 1995. Secondo tale normativa ⁽¹⁾, i tassi di conversione agricoli applicabili agli aiuti forfettari espressi in ettaro o in animale, nonché agli aiuti a carattere strutturale o in materia d'ambiente, restano invariati fino al 1° gennaio 1999, data prevista per l'introduzione della moneta unica. Il Consiglio ha deciso inoltre di limitare all'11,5% la differenza tra il tasso di conversione agricolo bloccato e il tasso che sarebbe stato applicato in mancanza di tale blocco. Quest'ultima disposizione ha richiesto una riduzione dei tassi di conversione bloccati della corona svedese (0,11 %) e della lira sterlina (3,61 %).

72. Gli Stati membri interessati possono inoltre concedere un aiuto compensativo delle perdite di reddito causate dalla diminuzione dei prezzi istituzionali in moneta nazionale. Tale aiuto, la cui entità massima è stata fissata dal Consiglio, può essere assegnato, in modo decrescente, per tre anni. Il suo finanziamento è garantito dal FEOGA fino al 50% del limite stabilito dal Consiglio, indipendentemente dall'esistenza e dall'entità di un'integrazione nazionale.

73. Nel 1997 il Belgio, la Danimarca, la Germania, il Lussemburgo, i Paesi Bassi e l'Austria hanno assegnato la seconda frazione di aiuto compensativo nell'ambito delle rivalutazioni «sensibili» che avevano avuto luogo nel giugno e nel luglio 1995. Dato l'andamento monetario nel 1997, la terza frazione di aiuto prevista è stata soppressa per tali Stati membri. La Svezia ha concesso le due prime frazioni della compensazione nel quadro della rivalutazione sensibile relativa all'11 gennaio 1996. L'Irlanda ha concesso la parte finanziata dalla Comunità della prima frazione della compensazione nell'ambito delle tre rivalutazioni sensibili. L'Italia e il Regno Unito non hanno ancora deciso in merito all'assegnazione della compensazione.

Misure di promozione

74. Nel 1997, nell'ambito dei programmi direttamente gestiti dalla Commissione, la campagna semestrale per il lino tessile si è conclusa in luglio ed è stata seguita da un programma provvisorio di sei mesi, in attesa del varo di una nuova campagna biennale. Per l'olio d'oliva la quinta campagna

⁽¹⁾ Regolamento (CE) n. 724/97 (GU L 108 del 25. 4. 1997, pag. 8).

è in corso e si concluderà nel luglio 1998. La valutazione della prima fase di tale campagna ha avuto risultati molto incoraggianti, mettendo in rilievo un aumento del consumo in tutti gli Stati membri. Per quanto si riferisce ai programmi soggetti ad un sistema di gestione indiretta, si sono susseguite delle campagne promozionali per il latte e i prodotti lattiero-caseari, le carni bovine di qualità, le mele, gli agrumi ed il succo di uva. Anche per questi settori le relazioni di valutazione sono incoraggianti.

75. Il settore delle carni bovine è stato oggetto di un aumento delle risorse disponibili, il che ha consentito di organizzare nel 1997 più serie di azioni promozionali. I programmi promozionali sono stati estesi alle carni di vitello di qualità. La Commissione ha presentato al Consiglio una proposta di regolamento sulla promozione delle carni bovine da estendere ai paesi terzi, nonché sulle azioni di informazione in merito al nuovo regime di etichettatura delle carni bovine.

76. Per quanto riguarda i fiori e le piante vive, si è lanciata una prima serie di programmi di promozione di tali prodotti in 14 Stati membri.

77. In fine, per le olive da tavola nel 1997 è stato varato un programma presentato dagli operatori italiani.

78. Il bilancio è stato ripartito, come indicato qui di seguito, tra i vari settori:

	(in milioni di ecu)
	Importo fissato nel 1997
Olio d'oliva	17,6
Lino tessile	1,0
Succo d'uva	5,8
Frutta con guscio	0,9
Mele/agrumi	7,8
Olive da tavola	1,0
Carni bovine di qualità	31,3
Latte e prodotti lattiero-caseari	8,8
Prodotti agricoli ultraperiferici di qualità	4,9
Fiori e piante vive	14,7

L'interesse del consumatore e la qualità dei prodotti

79. Nel quadro dell'attuazione del regolamento (CEE) n. 2081/92 del Consiglio, relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine ⁽¹⁾, la Commissione ha

⁽¹⁾ GU L 208 del 24.7.1992.

completato l'elenco delle denominazioni registrate, il cui numero supera ora le 440. Il regolamento del Consiglio è stato inoltre modificato onde consentire un periodo transitorio più elastico quando dei prodotti vengono registrati a livello comunitario ⁽¹⁾.

80. La campagna di comunicazione, intesa a far conoscere al pubblico il significato delle denominazioni (DOP = denominazione d'origine protetta; IGP = indicazione geografica protetta; STG = specialità tradizionali garantite) e del simbolo dei nuovi sistemi europei, continua. Diretta in primo luogo ai produttori, e poi ai distributori, essa entra nella fase di informazione dei consumatori sull'argomento «I prodotti che hanno una storia».

81. Quanto agli orientamenti della futura politica di qualità, la moltiplicazione dei marchi di qualità destinati a valorizzare le caratteristiche specifiche dei prodotti agroalimentari rischia di ingenerare confusione sulla natura di tali marchi e sulle prescrizioni che essi comportano. La Commissione si impegna pertanto a svolgere un'indagine su questi marchi e a compilarne un inventario, con un duplice obiettivo: quello di approfondire la conoscenza dei vari sistemi e della loro recente evoluzione e quello di conoscere le aspettative degli operatori economici del settore agroalimentare nei confronti di questi sistemi.

82. Onde garantire uno sviluppo duraturo dell'agricoltura e del suo territorio (spazio rurale), si terrà conto delle principali funzioni socioeconomiche svolte dai produttori agricoli, nonché dell'esigenza di agevolare la scelta dei consumatori. Verranno esaminati con particolare attenzione i metodi di produzione.

Aiuti agli indigenti

83. L'Unione europea ha proseguito il programma di aiuti a favore degli indigenti ⁽²⁾. L'azione consiste nel mettere a disposizione di associazioni presenti nei diversi Stati membri prodotti agricoli o prodotti trasformati a base di prodotti agricoli.

84. La tabella seguente fornisce una suddivisione di tale importo e dei quantitativi che possono essere ritirati dalle scorte d'intervento in ciascuno Stato membro.

⁽¹⁾ GU L 156 del 13.6.1997.

⁽²⁾ Regolamento (CEE) n. 3730/87, del 10 dicembre 1987 (GU L 352 del 15.12.1987, pag. 1) e decisione 96/687/CE della Commissione, del 22 novembre 1996 (GU L 317 del 6.12.1996, pag. 22).

Distribuzione gratuita di prodotti agricoli, 1997

Stato membro	Stanziamenti concessi (in ecu)	Quantità (in tonnellate) ⁽¹⁾				
		Cereali	Olio d'oliva	Latte scremato in polvere	Burro	Carni bovine
Belgio	2 986 000	3 500			300	420
Danimarca	1 518 000					420
Grecia	15 784 000		5 000			1 679
Spagna	40 394 000	34 740			6 135	4 171
Francia	34 452 000	12 611		8 131		4 275
Irlanda	2 031 000				60	500
Italia	49 646 000	40 000	2 000		2 000	9 388
Lussemburgo	44 000			13		5
Portogallo	15 216 000	5 200		2 060	2 971	
Finlandia	2 039 000	10 700				200
Regno Unito	29 190 000					8 000
Totale ⁽²⁾	193 300 000	106 751	7 000	10 204	11 466	29 058

⁽¹⁾ Tali quantitativi tengono conto di un adeguamento del programma che ha avuto luogo durante l'esercizio, a causa dell'insufficienza delle scorte d'olio d'oliva disponibili.

⁽²⁾ A questi 193,3 milioni di ecu va aggiunto un milione di ecu per il finanziamento dei costi dei trasporti comunitari.

Armonizzazione della legislazione

Legislazione veterinaria e zootecnica:

85. Nel 1997 sono state prese alcune decisioni importanti nel settore veterinario e zootecnico.

86. Il Consiglio ha infatti adottato, per quanto si riferisce ai problemi di polizia sanitaria in materia di scambi intracomunitari di animali delle specie bovina e suina, la modifica e l'aggiornamento della direttiva 64/432/CEE ⁽¹⁾.

87. Nel settore del benessere degli animali durante il trasporto, con il regolamento (CE) n. 1255/97 ⁽²⁾ il Consiglio ha fissato i criteri comunitari per i punti di sosta onde garantire condizioni ottimali durante il trasporto degli animali.

88. Infine, per migliorare le condizioni di produzione e di commercializzazione delle carni bovine e dei prodotti a base di carne, il Consiglio ha adottato il regolamento (CE) n. 820/97 ⁽³⁾ (cfr. punto 95).

⁽¹⁾ Direttiva 97/12/CE (GU L 109 del 25.4.1997, pag. 1).

⁽²⁾ GU L 174 del 2.7.1997, pag. 1.

..... ⁽³⁾ GU L 117 del 7.5.1997, pag. 1.

89. La Commissione ha altresì adottato, nell'ambito delle competenze conferitele, numerosi testi applicativi destinati a completare le misure per la realizzazione del mercato interno.

90. Nel settore della salute animale, sono state adottate clausole di salvaguardia volte a prevenire la diffusione di malattie nella Comunità, segnatamente a seguito dell'epidemia di peste suina classica nei Paesi Bassi, in Spagna, in Belgio e in Italia.

91. Per tutelare la salute pubblica, sono state prese numerose decisioni per vietare le importazioni di prodotti della pesca da diversi paesi terzi che possono costituire un rischio grave per la salute dei consumatori.

92. Essa ha approvato anche un gran numero di decisioni relative al finanziamento comunitario dell'eradicazione delle malattie animali e al contenimento della diffusione di epizootie nella Comunità.

Encefalopatia spongiforme bovina

93. Nel 1997, la lotta contro l'encefalopatia spongiforme bovina (ESB) e le altre encefalopatie trasmissibili ha continuato ad essere oggetto di un'intensa attività da parte delle istituzioni comunitarie. Nel mese di febbraio, la commissione temporanea d'inchiesta creata nel 1996 dal Parlamento europeo ha trasmesso a quest'ultimo una relazione contenente un insieme di raccomandazioni relative alla lotta contro l'ESB. Sulla base di tale relazione, il 19 febbraio il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione, che invita, in particolare, la Commissione a dar seguito a tali raccomandazioni ⁽¹⁾ e, il 23 aprile, ha costituito una nuova commissione temporanea d'inchiesta incaricata di vegliare sull'applicazione delle raccomandazioni stesse ⁽²⁾. In questo contesto, il 14 maggio la Commissione ha adottato un piano d'azione comprendente una serie di raccomandazioni volte, per quanto possibile, ad eliminare i rischi potenziali inerenti all'ESB alla luce dell'evoluzione dei dati scientifici; il 20 ottobre, essa ha inoltre presentato alla nuova commissione d'inchiesta una relazione finale consolidata ⁽³⁾, che mette in evidenza le misure adottate per eradicare l'ESB, proteggere la salute pubblica e riconquistare la fiducia dei consumatori. Sulla base della relazione della propria commissione d'inchiesta il Parlamento europeo, in una risoluzione adottata il 19 novembre ⁽⁴⁾, ha accolto con soddisfazione le misure adottate dalla Commissione.

94. Nell'ambito del suo piano d'azione, la Commissione ha completato le misure di protezione adottate nel 1996 vietando l'utilizzo di qualsiasi materiale a rischio per quanto concerne l'ESB

⁽¹⁾ GU C 85 del 17.3.1997.

⁽²⁾ GU C 150 del 19.5.1997.

⁽³⁾ COM(97) 509.

⁽⁴⁾ GU C 371 dell'8.12.1997.

(cervello, occhi, tonsille e midollo spinale di bovini, di ovini e di caprini; milza di ovini e di caprini) ⁽¹⁾ e disponendo un rigoroso inquadramento del trasporto di rifiuti di origine animale ⁽²⁾. Il 28 luglio, essa aveva altresì completato l'elenco degli ingredienti di cui è vietato l'impiego negli alimenti composti per animali ⁽³⁾ e ha introdotto un'etichettatura specifica degli alimenti per animali contenenti prodotti proteici provenienti da tessuti di mammiferi ⁽⁴⁾.

95. Per proteggere con maggiore efficacia il consumatore migliorando l'informazione sull'origine delle carni, il 21 aprile il Consiglio ha adottato il regolamento (CE) n. 820/97 ⁽⁵⁾ che istituisce, da un lato, un sistema di identificazione e di registrazione dei bovini che implica in particolare il rilascio di un passaporto per ciascun animale e la creazione di una base di dati informatizzata in ciascuno Stato membro e, dall'altro, un sistema coerente e affidabile di etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine. Contrariamente alla proposta della Commissione di basare il regolamento in questione sull'articolo 100 A del trattato CE, il Consiglio ha adottato come fondamento giuridico l'articolo 43. Il 22 luglio 1997, la Commissione ha presentato alla Corte una richiesta di annullamento del regolamento suddetto motivata dalla scelta dell'articolo 43 come base giuridica (causa C-269/97). Il Parlamento europeo è intervenuto in tale controversia a sostegno della Commissione.

Alimentazione degli animali

96. Nel settore dell'alimentazione animale, la Commissione ha adottato la direttiva 97/6/CE ⁽⁶⁾ che modifica la direttiva 70/524/CEE del Consiglio relativa agli additivi nell'alimentazione degli animali ⁽⁷⁾ onde vietare, a titolo conservativo, qualsiasi utilizzazione della avoparcina in attesa dei risultati delle indagini in corso sul rischio di trasferire la resistenza agli antibiotici impiegati in medicina umana attraverso l'impiego di antibiotici nell'alimentazione degli animali.

97. A seguito delle numerose modifiche apportate agli allegati della direttiva 74/63/CEE del Consiglio relativa alle sostanze ed ai prodotti indesiderabili nell'alimentazione degli animali e di un importante cambiamento della terminologia usata nella stessa direttiva, la Commissione ha ritenuto utile, a fini di chiarezza e razionalità, codificare con la direttiva 97/8/CEE ⁽⁸⁾ i diversi atti che modificano gli allegati della direttiva in questione.

⁽¹⁾ Decisione 97/534/CE (GU L 216 dell'8.8.1997). Tale divieto entrerà in vigore il 1° gennaio 1999.

⁽²⁾ Decisione 97/734/CE (GU L 294 del 28.10.1997).

⁽³⁾ Decisione 97/582/CE (GU L 237 del 28.8.1997).

⁽⁴⁾ Direttiva 97/47/CE (GU L 211 del 5.8.1997).

⁽⁵⁾ GU L 117 del 7.5.1997.

⁽⁶⁾ GU L 35 del 5.2.1997, pag. 11.

⁽⁷⁾ GU L 270 del 14.12.1970, pag. 1.

⁽⁸⁾ GU L 48 del 19.2.1997, pag. 22.

98. Per motivi di ordine pratico e a scopo di coerenza giuridica, la Commissione ha ritenuto necessario, a seguito delle misure veterinarie di protezione dall'encefalopatia spongiforme dei bovini e al divieto di impiego di prodotti proteici provenienti da taluni tessuti di mammiferi nell'alimentazione di ruminanti, adottare la decisione 97/582/CE ⁽¹⁾ onde completare la decisione 91/516/CEE ⁽²⁾ che stabilisce l'elenco degli ingredienti di cui è vietato l'impiego negli alimenti composti per animali.

99. Inoltre, onde evitare che l'utilizzatore di alimenti per animali a base di prodotti proteici provenienti da taluni tessuti di mammiferi somministri siffatti alimenti ai ruminanti ignorando la legislazione in vigore, la Commissione ha adottato la direttiva 97/47/CE ⁽³⁾, che introduce nelle direttive 77/101/CEE ⁽⁴⁾ e 79/373/CEE ⁽⁵⁾ del Consiglio, relative alla commercializzazione degli alimenti semplici e composti per gli animali, disposizioni di etichettatura adeguate con le quali si informano gli allevatori in merito ai divieti di utilizzazione che sono in vigore. Inoltre, affinché l'allevatore venga informato sulla natura esatta degli ingredienti che entrano nella composizione degli alimenti, la Commissione ha deciso nella direttiva 97/47/CE ⁽³⁾ di togliere ai fabbricanti di alimenti composti la possibilità offerta loro dalla direttiva 91/357/CEE di dichiarare tutti i prodotti proteici provenienti da tessuti di mammiferi con la denominazione comune «Prodotti di animali terrestri».

100. Dal canto suo, il 25 giugno 1997 il Consiglio ha adottato la direttiva 97/40/CE ⁽⁶⁾ che proroga di 18 mesi la data alla quale la Commissione avrebbe dovuto deliberare (1° gennaio 1996) in merito ai fascicoli di autorizzazione che le erano stati presentati a norma della direttiva 93/113/CEE relativa all'utilizzazione degli enzimi, dei microorganismi e di loro preparati nell'alimentazione degli animali.

101. La Commissione ha presentato al Consiglio, rispettivamente il 25 e il 28 luglio 1997, due proposte ⁽⁷⁾ di direttiva che modificano, da un lato, la direttiva 93/74/CEE del Consiglio, concernente gli alimenti per animali destinati a particolari fini nutrizionali e, dall'altro, la direttiva 95/69/CE, che fissa le condizioni e le modalità per il riconoscimento e la registrazione di taluni stabilimenti e intermediari operanti nel settore dell'alimentazione degli animali e che modifica le direttive 70/524/CEE, 74/63/CEE, 79/373/CEE e 82/471/CEE. Tali proposte sono intese a regolamentare la produzione, la circolazione e l'utilizzazione di una nuova categoria di prodotti: i supplementi nutrizionali per animali.

⁽¹⁾ GU L 237 del 28. 8.1997, pag. 39.

⁽²⁾ GU L 281 del 9.10.1991, pag. 23.

⁽³⁾ GU L 211 del 5.8.1997, pag. 45.

⁽⁴⁾ GU L 32 del 3.2.1977, pag. 1.

⁽⁵⁾ GU L 86 del 6.4.1979, pag. 30.

⁽⁶⁾ GU L 180 del 9.7.1997, pag. 21.

⁽⁷⁾ COM(97) 408 e 409 def. del 25.7.1997 (non pubblicati).

Settore fitosanitario

102. Nel settore fitosanitario, il 20 gennaio 1997 è stata adottata la direttiva 97/3/CE del Consiglio ⁽¹⁾, intesa a introdurre il principio della solidarietà finanziaria della Comunità e della responsabilità degli Stati membri nel regime fitosanitario comunitario.

103. Nel suo programma di lavoro la Commissione ha modificato la legislazione comunitaria per garantire che la produzione di piante comunitarie continuasse ad essere adeguatamente protetta, alla luce dei rischi presentati da organismi nocivi specifici, di recente identificati, in particolare mediante l'adozione di nuove misure per tutelare le zone della Comunità che producono agrumi ⁽²⁾. Anche la direttiva 97/14/CE della Commissione ha abolito il divieto d'importazione di patate dall'Algeria ⁽³⁾ e la decisione 97/5/97 della Commissione ⁽⁴⁾ ha riconosciuto l'Ungheria indenne dal *Clavibacter michiganensis* (Smith) Davis e dal *spp. sepedonicus* (Spickerman e Kotthoff) Davis nelle patate, autorizzandola quindi ad esportarle nell'UE. La direttiva 97/46/CE ⁽⁵⁾ della Commissione che modifica la direttiva 95/44/CE ⁽⁶⁾ fissa le condizioni per l'introduzione o il trasferimento nella Comunità di materiale derivato dalle patate e destinato a prove o a scopi scientifici.

104. Nella Comunità sono ancora in corso relazioni e discussioni sulla situazione del marciume anulare della patata e sulle iniziative prese per eradicare la malattia conformemente alla legislazione comunitaria ⁽⁷⁾.

105. Sono state adottate altresì numerose deroghe al regime fitosanitario della Comunità, che hanno autorizzato l'introduzione di talune piante e prodotti vegetali, quali patate, piante di vite e di fragola, di origine specificata, nella stretta osservanza di misure fitosanitarie supplementari.

Sementi e materiali di moltiplicazione

106. Nel luglio 1997 il Parlamento europeo si è espresso in merito alla cosiddetta proposta globale sulle sementi-[COM(93)598 def.]. Le modifiche più importanti si riferivano alla valutazione dei rischi che le sementi di piante modificate geneticamente comportano per l'ambiente e

⁽¹⁾ GU L 27 del 30.1.1997.

⁽²⁾ Direttiva 98/83/CE (GU L 15 del 21.1.1998).

⁽³⁾ GU L 87 del 2.4.1997.

⁽⁴⁾ GU L 2 del 4.1.1997.

⁽⁵⁾ GU L 204 del 31.7.1997.

⁽⁶⁾ GU L 184 del 3.8.1995.

⁽⁷⁾ Direttiva 93/85/CEE del Consiglio concernente la lotta contro il marciume anulare della patata (GU L 259 del 18.10.1993).

all'etichettatura delle relative confezioni. Tali modifiche saranno contenute nella proposta riveduta della Commissione al Consiglio.

107. Nel quadro dell'esercizio SLIM (simpler legislation for the internal market), la Commissione ha proposto al Consiglio la semplificazione della direttiva 91/682/CEE del Consiglio relativa alla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante ornamentali e delle piante ornamentali ⁽¹⁾.

108. Oltre alle misure consuete, la Commissione ha autorizzato la stampigliatura indelebile delle indicazioni prescritte sugli imballaggi delle sementi di piante oleaginose e da fibra ed ha esteso una disposizione simile a tutte le specie di piante foraggere ⁽²⁾.

Prodotti fitosanitari

109. Per quanto si riferisce al nuovo programma di valutazione riguardante una prima serie di 90 sostanze attive di cui al regolamento (CEE) n. 3600/92 ⁽³⁾, i fascicoli presentati dai notificanti interessati si trovano in fase d'esame negli Stati membri relatori.

110. Alla Commissione sono state presentate 43 relazioni di valutazione che dovranno essere ulteriormente esaminate da parte di tutti gli Stati membri nel quadro del Comitato fitosanitario permanente. Nel 1997 sono state rivedute 35 relazioni di valutazione, delle quali 5 riguardanti nuove sostanze attive. La Commissione ha adottato una direttiva riguardante l'inserimento di una prima sostanza attiva nell'elenco positivo della direttiva 91/414/CEE.

111. A seguito dell'annullamento da parte della Corte di giustizia, nel 1996, dell'allegato VI della direttiva 91/414/CEE, che fissa principi uniformi per l'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari, il 25 giugno 1997 il Consiglio ha adottato ⁽⁴⁾ una nuova proposta della Commissione che ripristina tale allegato, essenziale per il corretto funzionamento del regime comunitario, alla luce della sentenza della Corte.

Residui di antiparassitari

112. Il 25 giugno il Consiglio ha adottato una direttiva [direttiva 97/41/CE del Consiglio ⁽⁴⁾] che modifica le quattro direttive di base riguardanti i residui di antiparassitari nei prodotti agricoli

⁽¹⁾ GU L 376 del 31.12.1991, pag. 21.

⁽²⁾ GU L 48 del 19.2.1997, pag. 35.

⁽³⁾ GU L 366 del 15.12.1992, pag. 10.

⁽⁴⁾ GU L 184 del 12.7.1997, pag. 33.

(direttive 76/895/CEE, 86/362/CEE, 86/363/CEE e 90/642/CEE). La misura in questione razionalizza le procedure comunitarie per la fissazione di livelli massimi e per la soluzione di problemi commerciali ed estende altresì il campo d'applicazione della legislazione ai prodotti trasformati.

Agricoltura biologica

113. Nel corso dell'anno la Commissione ha adottato regolamenti intesi a migliorare e a perfezionare il regime comunitario definito dal regolamento (CEE) n. 2092/91, segnatamente modificando l'elenco di prodotti fitofarmaceutici autorizzati nell'agricoltura biologica onde tener conto dell'evoluzione della pratica nel settore [regolamento (CE) n. 314/97 della Commissione ⁽¹⁾ riguardante le importazioni dai paesi terzi; regolamento (CE) n. 345/97 della Commissione ⁽²⁾, recante modifica dell'articolo 3 del regolamento (CEE) n. 207/93 riguardante l'autorizzazione temporanea di ingredienti non organici in derrate alimentari organiche entro un limite massimo del 5 % del totale di ingredienti di origine agricola e regolamento (CE) n. 1488/97 della Commissione ⁽³⁾, che modifica gli Allegati II e VI riguardanti l'elenco di prodotti fitosanitari autorizzati nell'agricoltura biologica].

Aiuti di stato

114. La Commissione ha adottato una nuova versione degli orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà. Le nuove norme sono entrate in vigore il 1° gennaio 1998 relativamente ai nuovi aiuti.

115. Tale modifica implica un sostanziale mutamento di strategia. Finora la Commissione aveva considerato compatibili con il mercato comune gli aiuti per il salvataggio e la ristrutturazione che soddisfacevano ai seguenti requisiti specifici: le difficoltà finanziarie dovevano derivare da investimenti passati; esse dovevano essere causate da fattori esterni e l'entità totale dell'aiuto all'investimento doveva essere mantenuta entro determinati massimali. Come alternativa, gli Stati membri avevano la possibilità di applicare gli orientamenti comunitari riguardanti tutti i settori ⁽⁴⁾.

116. I criteri specifici del settore agricolo sono stati ora sostituiti da altri criteri dello stesso tipo di quelli usati nei succitati orientamenti, ovvero nei settori eccedentari viene richiesta una

⁽¹⁾ GU L 51 del 21.2.1997, pag. 34.

⁽²⁾ GU L 58 del 27.2.1997, pag. 38.

⁽³⁾ GU L 202 del 30.7.1997, pag. 12.

..... ⁽⁴⁾ GU C 368 del 23.12.1994, pag. 12.

contropartita di tale aiuto, consistente in una riduzione irreversibile o in una chiusura di impianti (5-16 %).

117. Onde tener conto delle caratteristiche specifiche del settore agricolo, l'obbligo di riduzione irreversibile o di chiusura di impianti può essere considerato realizzato per le piccole imprese agricole (definite come operatori che non dispongono di oltre 10 unità di lavoro all'anno) se avviene al livello del mercato, piuttosto che dell'impresa interessata.

118. La Commissione, consapevole dei problemi di ordine pratico che la riduzione di capacità comporta, intende derogare a tale esigenza allorché l'aiuto interessa un volume di produzione così piccolo da comportare una distorsione minima. Tale deroga può essere applicata se la produzione interessata dall'aiuto in un dato anno non supera il 3 % (se le misure sono concentrate su taluni prodotti o produttori) o l'1,5 % (se le misure sono di carattere generale) del valore annuo totale dei prodotti interessati in un dato Stato membro.

119. Dopo la pubblicazione, all'inizio del 1996, di una nuova disciplina relativa agli aiuti per la ricerca e lo sviluppo in tutti i settori, compreso quello agricolo ⁽¹⁾, la Commissione ha adottato una modifica del documento in modo da chiarire e ridefinire la sua politica in merito a tali aiuti nel settore agricolo. La modifica è stata introdotta perché la disciplina non prevedeva che attività di ricerca e sviluppo conformi all'articolo 92, paragrafo 1, del trattato potessero ricevere aiuti oltre il 75 %; tale limite era più restrittivo di quello precedentemente applicato nel settore agricolo. In seguito all'entrata in vigore della modifica, in data 1° febbraio 1998, la disciplina autorizza, a determinate condizioni, aiuti fino al 100 % nel settore agricolo. Le condizioni previste sono quattro: che si tratti di una ricerca di interesse generale per il settore in questione, che essa venga pubblicata, che i risultati siano messi a disposizione delle parti interessate su base non discriminatoria e che la ricerca soddisfi alle condizioni stabilite nell'allegato 2 dell'accordo GATT sull'agricoltura. I casi che non soddisfano queste condizioni verranno esaminati in base alle altre disposizioni della disciplina.

120. Nel 1995 la Commissione aveva adottato orientamenti riguardanti la strategia degli aiuti di Stato sotto forma di crediti a tassi agevolati e a breve termine in agricoltura («crediti di gestione») ⁽²⁾, il cui obiettivo principale era la definizione di una politica più rigida per tale tipo di aiuto al funzionamento. Secondo i suddetti orientamenti, la Commissione riconosce che dei fattori specifici possono mettere il settore agricolo in una posizione di svantaggio rispetto ad altri settori dell'economia, a causa dei tassi di interesse più elevati sui crediti a breve termine. Gli Stati membri sono quindi autorizzati a compensare tale differenza tra i vari settori, a condizione di indicare il metodo di calcolo che intendono applicare, dimostrando, così, che non ci sono sovraccompensazioni.

⁽¹⁾ GU C 45 del 17.2.1996, pag. 5.

⁽²⁾ GU C 44 del 16.2.1996, pag. 2.

121. Nel 1997, parecchi Stati membri (Italia, Portogallo, Spagna) hanno presentato le loro proposte sul metodo di calcolo di tale svantaggio. Un esame dettagliato di queste proposte ha messo in luce un certo numero di problemi di ordine pratico che si è presentato nell'applicazione degli orientamenti. Per risolvere questi problemi era necessario, innanzi tutto, sospendere l'applicazione degli orientamenti per consentire alla Commissione di esaminare attentamente tutte le implicazioni di questi problemi adottando successivamente una nuova comunicazione ⁽¹⁾ che specificasse l'interpretazione del punto C degli orientamenti. I criteri illustrati negli orientamenti (da interpretare secondo i principi stabiliti nella nuova comunicazione) entreranno in vigore il 30 giugno 1998.

122. Nel 1997 la Commissione ha preso delle iniziative intese a garantire un miglior coordinamento tra i fondi strutturali e la politica di concorrenza nel settore agricolo. Ci si aspetta che, al prossimo turno di negoziati dei fondi strutturali dopo il 1999, le norme riguardanti gli aspetti della concorrenza nei programmi strutturali siano chiare e trasparenti tanto per gli Stati membri, quanto per la Commissione.

123. Come negli anni precedenti, la Commissione ha ricevuto numerose notifiche nel settore agricolo (un totale di 266, contro una media di 290 negli ultimi 4 anni). Come si poteva prevedere, viste le rispettive dimensioni e la struttura amministrativa, la parte più importante di tali notifiche proviene dall'Italia (28 %), dalla Germania (20 %) e dalla Spagna (10 %). Per quanto si riferisce ai tre nuovi Stati membri, che negli anni precedenti erano stati all'origine della maggior parte delle notifiche, il numero di queste ultime è nettamente diminuito nel 1997, raggiungendo probabilmente il livello «di crociera».

124. La Commissione ha preso una decisione definitiva negativa nel caso di un aiuto portoghese concesso ad una impresa statale per il commercio di cereali, la EPAC (aiuto n. C 15/97). L'aiuto riguardava una garanzia di Stato, nonché condizioni di finanziamento speciali nell'ambito di un prestito di consolidamento. Esso non è stato ritenuto conforme alle norme sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà.

125. Dato che l'aiuto in questione non era stato precedentemente notificato e costituiva una notevole distorsione della concorrenza, per la prima volta la Commissione ha fatto riferimento alla sentenza Boussac nel settore agricolo. Infatti la decisione era preceduta da una decisione provvisoria che esigeva dal governo portoghese la sospensione dell'aiuto fino alla decisione definitiva.

126. Dato che le autorità portoghesi non hanno sospeso l'aiuto in questione, la Commissione è stata costretta ad adire la Corte di giustizia europea onde far rispettare il diritto comunitario.

⁽¹⁾ Decisione della Commissione del 3.12.1997.

127. Per quanto riguarda la sua politica in materia di aiuto alla pubblicità nel settore agricolo, nel 1996 la Commissione ha osservato che le assicurazioni fornite dagli Stati membri non garantivano la conformità con le norme cogenti della Commissione nel settore. È emerso infatti che del materiale pubblicitario era stato oggetto di aiuti pubblici contrariamente alle disposizioni della CE e in particolare all'articolo 30 del trattato.

128. In un tale contesto, la Commissione ha adottato una decisione definitiva negativa per un aiuto di Stato francese destinato a promuovere il consumo di carni ovine (aiuto n. C 18/95). I logotipi pubblicitari «Agneau des bergers de France» e «Agneau français, qualité bouchère» sono stati ritenuti incompatibili con l'articolo 30 del trattato.

129. In un caso analogo, la Commissione ha esaminato un aiuto di avviamento al marchio di qualità «Rioja calidad» (aiuto n. N 541/96). Tale aiuto pubblico non era destinato a una denominazione di origine di qualità privata, ma a un marchio nazionale di qualità. Dato che tale marchio di qualità non era coperto dal regolamento (CEE) n. 2081/92 ed era in pratica riservato ai prodotti agricoli della regione di Rioja, la Commissione l'ha ritenuto contrario alle disposizioni comunitarie.

130. Nel quadro dell'aiuto per le misure pubblicitarie, la Commissione ha aperto la procedura di cui all'articolo 93, paragrafo 2, del trattato nei confronti di un aiuto italiano alla promozione e alla pubblicità a favore degli agrumi siciliani (aiuto n. C 41/97), finanziato interamente con il bilancio pubblico. Secondo le linee direttrici della Comunità relative a tali aiuti⁽¹⁾, la percentuale massima di aiuto per siffatte azioni è in genere del 50 %. Sebbene le linee direttrici di cui sopra consentano un aumento di questa percentuale in casi particolari, la Commissione non ha mai fissato massimali per il tasso massimo accettabile. Essa ha tuttavia consentito tassi che andavano fino al 75 % (ed eccezionalmente fino all'80 %). La Commissione non ammette aiuti del 100 % per azioni di questo tipo, insistendo sul fatto che il contributo dei beneficiari deve essere «significativo».

131. Dopo aver adottato alla fine del 1996 una decisione definitiva negativa nei confronti di un aiuto al biocombustibile in Francia (aiuto n. C 51/94), nel 1997 la Commissione ha adottato 2 decisioni definitive negative nei confronti di aiuti al biocombustibile in Italia (aiuto n. C 43/94) e in Belgio (aiuto n. C 5/95). Entrambi gli aiuti sono stati ritenuti incompatibili con i principi della politica agricola comune. Al contrario del caso francese, essi non sono stati ritenuti incompatibili con l'articolo 95 del trattato.

132. Per quanto riguarda il biocombustibile francese, la Commissione, nonostante la sua severa politica quando si tratta di recuperare aiuti illegali, non ha insistito sul recupero di quest'ultimo, dato che l'infrazione alle disposizioni della Comunità non aveva comportato un aumento della produzione oggetto dell'aiuto e che il ripristino della situazione precedente avrebbe prodotto una

⁽¹⁾ GU L 302 del 12.11.1987, pag. 6.

situazione ben peggiore per i beneficiari. Per gli stessi motivi, la Commissione non ha insistito sul recupero dell'aiuto riguardante il biocombustibile italiano. Quanto all'aiuto belga, esso non è mai stato concesso.

133. Per quanto si riferisce all'esecuzione delle decisioni definitive negative, tanto la Francia, quanto l'Italia hanno chiesto una proroga del periodo necessario alla loro applicazione. Anche nei confronti di queste due richieste, la Commissione ha adottato una impostazione negativa, in quanto esse non erano motivate da una impossibilità obiettiva di applicazione.

134. Alla fine del 1995 la Commissione ha aperto la procedura di cui all'articolo 93, paragrafo 2, del trattato nei confronti di una legge italiana secondo la quale lo Stato riprenderebbe garanzie sottoscritte dai membri di cooperative a favore di cooperative agricole dichiarate insolventi. La Commissione ha considerato questo aiuto come aiuto al funzionamento retroattivo, senza alcuna possibilità di ristrutturazione, dato che tutte le cooperative interessate erano state chiuse o in procinto di esserlo.

135. Nel 1997 l'Italia ha presentato per approvazione al Consiglio una richiesta riguardante tale aiuto nel quadro dell'articolo 93, paragrafo 2, terzo comma, del trattato, facendo valere circostanze eccezionali. La richiesta è stata accettata dal Consiglio, che l'ha ritenuta compatibile con il mercato comune in deroga all'articolo 92 del trattato.

136. La procedura in corso presso la Commissione, che è stata sospesa in seguito alla richiesta italiana presentata al Consiglio, è pertanto ormai priva di oggetto. La Commissione ha inoltre deciso di rinunciare a chiedere alla Corte di giustizia di annullare la decisione del Consiglio.

137. Pur mantenendo la sua tradizionale opposizione agli aiuti al funzionamento nel settore agricolo, la Commissione ha deciso di non sollevare alcuna obiezione nei confronti di tre notifiche di aiuti relative alle regioni più periferiche della Comunità: per il DOM francese e le isole Azzorre, l'aiuto riguarda il finanziamento di una parte dei costi di trasporto via mare dei prodotti locali; per le isole Canarie, la notifica riguarda un particolare regime economico e fiscale, applicabile anche all'agricoltura, e che prevede numerosi tipi di aiuti al funzionamento.

138. La Commissione ha ritenuto che questi aiuti fossero giustificati per poter compensare il forte impatto economico negativo derivante dalla combinazione del carattere insulare e periferico di queste regioni, pur non avendo alcun effetto sul mercato interno.

139. Per quanto si riferisce agli aiuti connessi al problema dell'ESB, la Commissione ha aperto la procedura di cui all'articolo 93, paragrafo 2, del trattato nei confronti di un aiuto italiano a favore di operatori della regione Friuli-Venezia Giulia nel settore del trattamento e della

commercializzazione di prodotti a base di carni bovine, onde compensare la perdita di valore e la riduzione della produzione nei macelli tra il 18 marzo 1996 e il 16 agosto 1996 (aiuto n. C 51/97).

140. Finora la politica della Commissione consisteva nell'accettare soltanto le compensazioni per gli effetti indiretti della crisi ESB nel Regno Unito, dato che questo Stato membro era il solo al quale era stato imposto un divieto totale di esportazione. Per gli altri Stati membri era stata autorizzata soltanto la compensazione diretta. In questo caso particolare, la procedura è stata aperta in quanto non vi erano prove sufficienti della mancanza di sovracompensazioni. L'apertura di tale procedura non tiene conto del fatto che l'aiuto in questione compensa gli effetti indiretti in uno Stato membro diverso dal Regno Unito.

141. Dopo aver aperto nel 1995 la procedura di cui all'articolo 93, paragrafo 2, del trattato nei confronti di un aiuto alla ristrutturazione concesso dalle autorità regionali della Navarra alla società «Càrnicas del Sadar» (aiuto n. C 33/95) e a seguito di informazioni complementari fornite dalle autorità spagnole, la Commissione ha deciso di chiudere la procedura.

142. La «Càrnicas del Sadar» è una società costituita da personale di una azienda fallita («Pamplonica, S.A»). A seguito del fallimento di tale società, la «Càrnicas del Sadar» ha ottenuto dal curatore del fallimento l'autorizzazione a riprendere i locali, le attrezzature e il marchio della società onde poter proseguire la stessa attività. Il capitale necessario per rilanciare la produzione era costituito dalle indennità di disoccupazione del personale, a cui si aggiungeva un aiuto della regione. Sebbene formalmente il beneficiario dell'aiuto fosse una nuova società, la Commissione ha ritenuto che vi fosse una continuità dell'attività commerciale e che, stando così le cose, potevano essere applicati gli orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà.

143. Nel settore degli aiuti agromonetari, nel 1997 sono stati notificati 4 casi di aiuti. Tre di essi riguardavano l'Irlanda ed erano basati sul regolamento del Consiglio (CE) n. 724/97 che prevede la possibilità di concedere compensazioni per le perdite di reddito causate dalla riduzione dei tassi di conversione agricoli per determinate valute. L'altro caso, riguardante la Svezia, era basato sul regolamento (CE) n. 2990/95, che copre gli stessi argomenti per la Finlandia e la Svezia.

144. Il primo aiuto irlandese (n. N 256/97) era connesso alla rivalutazione della sterlina irlandese che si era verificata nel novembre 1996 e nel gennaio 1997, mentre l'aiuto svedese era collegato alla rivalutazione della corona svedese avvenuta nel luglio 1996. Il secondo aiuto irlandese (n. N 408/97) era connesso alla rivalutazione successiva della sterlina irlandese, che aveva avuto luogo nel marzo 1997. Nel quadro di tali notifiche, i due Stati membri hanno previsto di concedere l'aiuto massimo autorizzato dai regolamenti. In tutti i casi questi regimi prevedevano soltanto un sostegno finanziario da parte della Comunità. Di conseguenza, gli importi pagabili nell'ambito di tali regimi erano limitati alla metà degli importi totali autorizzati dai regolamenti.

145. Il terzo aiuto irlandese (n. N 397/97) riguardava l'utilizzazione dei fondi nazionali non utilizzati nel quadro dell'aiuto n. N 256/97 per l'attuazione di un nuovo regime agromonetario. Sebbene questo nuovo regime sia diverso da quelli adottati in precedenza (che concentravano gli aiuti sul settore delle carni bovine o su un gruppo limitato di animali), la Commissione ha ritenuto che questo aiuto non provocasse distorsioni di concorrenza, in quanto la sua entità non bastava a compensare le perdite di reddito subite da questi produttori.

146. Nel caso di un aiuto olandese alla pubblicità per le piante ornamentali (aiuto n. C 34/97), in cui la procedura di cui all'articolo 93, paragrafo 2, era stata aperta nei confronti del finanziamento parziale dell'aiuto mediante una tassa parafiscale sulle importazioni dagli altri Stati membri, la Commissione ha ritenuto che tale tassa differiva dalle tasse parafiscali normalmente applicate sulle importazioni e che essa era possibile unicamente con l'accordo dell'organismo partner rappresentativo nello Stato membro interessato. Inoltre i proventi della tassa sulle importazioni venivano restituiti all'organismo partner dello Stato membro in questione. I fondi interessati dovevano essere spesi per una promozione generica delle piante ornamentali decisa di concerto tra la commissione olandese per le piante ornamentali e l'organismo partner, ma l'azione doveva sempre essere approvata da quest'ultimo. Tale trasferimento dei proventi di una tassa a organismi rappresentativi garantisce, a parere della Commissione, che i prodotti degli Stati membri interessati possano beneficiare dell'aiuto alla pubblicità in misura pari ai prodotti olandesi tassati nei Paesi Bassi.

147. In questo caso, tuttavia, la Commissione ha aperto la procedura in quanto non disponeva di sufficienti informazioni da cui potesse dedurre che le organizzazioni partner con le quali dei contratti erano stati conclusi rappresentassero tutti i produttori e i commercianti dello Stato membro interessato (o per lo meno la maggior parte di essi) e che i fondi trasferiti fossero effettivamente utilizzati in tutti i casi in modo che i produttori e i commercianti degli altri Stati membri ne potessero trarre un vantaggio confrontabile dalle misure di aiuto alla pubblicità.

148. La Commissione ha considerato inoltre che la consultazione degli altri Stati membri e dei terzi nel quadro di questa procedura era necessaria per il fatto che l'applicazione della tassazione e il sistema di trasferimento toccano direttamente gli interessi di tutti gli altri Stati membri, delle organizzazioni ed imprese nel settore delle piante ornamentali in tali Stati membri e che di conseguenza era necessario verificarne il consenso.

149. Per quanto riguarda le norme speciali applicabili ai nuovi Stati membri (Austria, Svezia, Finlandia) in virtù delle disposizioni dell'atto d'adesione, la Commissione doveva determinare che cosa le parti contraenti intendessero con l'espressione «flessibilità», utilizzata nella dichiarazione 31. Effettivamente, a norma di tale disposizione, la Commissione applicherebbe una certa «flessibilità» ai regimi di aiuto transitorio destinati a facilitare la ristrutturazione nel settore dell'industria della trasformazione in Austria e in Finlandia. Nel caso degli aiuti 445/B/95 e 14/96, la Commissione ha già deciso che ciò può implicare che non si terrebbe conto delle esclusioni normali per gli aiuti (i cosiddetti criteri di scelta di cui alla decisione 94/173/CE). Inoltre alla

fine del 1996, a proposito dell'aiuto 517/B/96, la Commissione ha accettato una proposta d'aiuto in cui non si era tenuto conto dei criteri di scelta e non si era neppure preteso dal beneficiario un contributo consistente nel ridurre una parte della capacità di produzione.

150. La Commissione ha avviato la procedura di cui all'articolo 93, paragrafo 2, nei confronti di una proposta d'aiuto che provocherebbe un aumento di capacità di produzione in un settore escluso (amido). Nella sua decisione la Commissione ha osservato che, per quanto concerne l'interesse generale della Comunità, un aumento della capacità sembrerebbe andare oltre il significato del termine «flessibilità» utilizzato nella dichiarazione 31.

151. Un secondo aspetto delle disposizioni transitorie d'applicazione ai nuovi Stati membri è il sostegno di carattere degressivo e transitorio che interessa praticamente tutti i prodotti agricoli a norma degli articoli 138 e 140 dell'atto d'adesione. Sebbene questo tipo d'aiuto abbia già raggiunto una fase di degressività considerevole nel 1997, la modifica della relativa decisione della Commissione intesa a prendere in considerazione un riesame ricorrente dell'entità del sostegno prima e dopo l'adesione ha costituito un obiettivo costante per i servizi competenti nel corso dell'anno passato.

II – Congiuntura e redditi agricoli

Situazione generale

152. Mentre il 1996 era stato caratterizzato da risultati economici estremamente positivi in taluni settori di produzione, in particolare quello dei grandi seminativi, e, al contrario, decisamente negativi in altri, come in quello dell'allevamento bovino, il 1997 ha segnato il ritorno a una situazione molto più equilibrata tra i diversi settori di produzione. Da una parte infatti il mercato dei cereali, che nel 1996 aveva beneficiato di un concorso di fattori interni e internazionali particolarmente favorevoli, nel 1997 ha registrato un andamento più normale dell'anno precedente. Dall'altra, il mercato delle carni bovine, crollato in seguito alla crisi della «mucca pazza» nella primavera del 1996, si è progressivamente ripreso a partire dall'autunno 1996 grazie alle misure di sostegno decise a livello comunitario e a un recupero della fiducia, anche se ancora modesto, da parte dei consumatori. Inoltre, benché il mercato delle carni suine sia stato perturbato nella primavera del 1997 dallo scoppio nei Paesi Bassi di una delle più gravi epidemie di peste suina mai verificatesi nell'Unione europea, la situazione è stata in genere piuttosto favorevole per la maggior parte dei produttori nel resto dell'Unione. Nel complesso il bilancio dell'anno agricolo è stato abbastanza positivo anche per le oleaginose, la barbabietola da zucchero e il pollame.

153. Per quanto riguarda le condizioni meteorologiche, il 1997 è stato certamente meno spettacolare dell'anno precedente, un anno non solo eccezionale per i raccolti, ma anche meno deludente di quanto si sarebbe potuto temere in alcuni momenti importanti della campagna. La prima parte dell'autunno è stata in generale favorevole per la preparazione dei campi e per la semina, ad eccezione tuttavia dell'Europa meridionale e centrale, dove piogge eccessivamente abbondanti hanno causato ritardi nelle coltivazioni dei cereali. La seconda metà dell'autunno è stata estremamente umida e fredda nella maggior parte dell'Unione, causando a volte fenomeni di saturazione del suolo che hanno reso difficile o addirittura impedito la semina di alcune coltivazioni invernali. Il periodo gennaio-marzo è stato caratterizzato da precipitazioni globalmente inferiori alla norma su tutto il continente europeo, ad eccezione della Scozia e di una parte della Spagna meridionale. In gennaio tuttavia le precipitazioni sono state superiori alla norma su tutta la penisola iberica, nel sud-est della Francia, in numerose regioni dell'Italia settentrionale e meridionale nonché in Grecia.

154. Il mese di febbraio è stato particolarmente piovoso nell'Europa settentrionale, mentre in marzo in tutto il continente, con l'eccezione di alcune regioni della Germania meridionale, le precipitazioni sono state insufficienti e associate a temperature superiori alla media, ciò che ha accelerato lo sviluppo vegetativo delle colture invernali e aumentato il deficit idrico.

155. La situazione è in parte migliorata in seguito alle piogge cadute a partire dalla fine di aprile su tutto il continente, tranne nell'Europa meridionale dove le precipitazioni sono arrivate troppo tardi perché le colture invernali ne potessero beneficiare. Anche l'estate del 1997 è stata caratterizzata da precipitazioni superiori alla norma con conseguenze negative non solo sulle rese, ma anche sulla qualità del raccolto dei cereali invernali. I cereali primaverili, in particolare il granturco, hanno invece potuto beneficiare di condizioni generalmente più favorevoli non solo rispetto agli altri cereali, ma anche rispetto all'anno precedente. Nel complesso le condizioni agrometeorologiche che hanno influito sul raccolto 1997 hanno dato luogo a rese che, pur essendo inferiori, tranne che per le colture d'estate, a quelle eccezionalmente elevate dell'anno precedente, sono comunque in linea con l'evoluzione a lungo termine delle tendenze.

156. Sul piano macroeconomico il 1997 si caratterizza per una crescita economica più significativa dell'anno precedente e per una situazione del mercato del lavoro ancora molto insoddisfacente, nonostante il leggero aumento dei posti di lavoro creati e l'assestamento o addirittura il calo del tasso di disoccupazione a livello comunitario. Come nel 1996, la crescita economica è stata causata principalmente dagli investimenti e dalle esportazioni; il consumo interno è infatti aumentato a un ritmo inferiore a quello del PIL. Il tasso d'inflazione ha continuato a diminuire raggiungendo il 2,1 % nel 1997, ovvero il minimo storico dall'inizio degli anni sessanta. Anche il deficit delle amministrazioni pubbliche, che nel 1993 era pari al 6,4 %, si è ridotto per attestarsi nel 1997 su una media del 2,7 % per l'Unione nel suo complesso.

157. Globalmente il 1997 si è chiuso con risultati che, seppure non ancora soddisfacenti per certi aspetti, mostrano tuttavia i segni di una ripresa che dovrebbe rafforzarsi ulteriormente nel 1998 e 1999, a meno che non si produca un deterioramento molto forte della situazione a livello internazionale.

158. L'impatto dei cambiamenti verificatisi durante l'anno dei tassi di conversione agricoli sui redditi è stato nel complesso poco significativo, tranne che nel Regno Unito. La maggior parte delle monete sono infatti rimaste relativamente stabili nel corso del 1997, ad eccezione della sterlina britannica e della sterlina irlandese. Benché i «tassi verdi» siano aumentati rispettivamente del 14% per la sterlina britannica e del 6% per quella irlandese, nei primi dieci mesi del 1997 l'impatto negativo sull'evoluzione dei redditi che tale rivalutazione avrebbe potuto avere è stato parzialmente neutralizzato dalla decisione del Consiglio di «gelare» fino al 1° gennaio 1999 i tassi di conversione agricoli applicabili per gli aiuti all'ettaro o per animale, in conformità al dispositivo attuato in seguito alle sensibili rivalutazioni di alcune monete nel 1995.

159. Tale dispositivo ha inoltre permesso ad altri Stati membri (in particolare la Svezia) di proteggersi dagli effetti negativi sui redditi agricoli causati dalle rivalutazioni verificatesi nel 1996. Per quanto riguarda l'Italia, nonostante i tassi di conversione applicabili agli aiuti siano stati gelati nel marzo 1997, occorre ricordare che il livello degli aiuti applicabili alla campagna 1996/97 era stato ridotto del 12 % circa rispetto alla campagna precedente in seguito alla rivalutazione della lira da aprile 1995 a luglio 1996, rivalutazione che seguiva una svalutazione del 20 % circa.

160. La rivalutazione della sterlina inglese, della sterlina irlandese e della lira italiana ha comportato una riduzione dei prezzi istituzionali in moneta nazionale nonché dei prezzi di mercato negli Stati membri interessati. Tuttavia questi ultimi sono stati autorizzati a concedere un aiuto compensativo, metà del quale a carico del FEOG, per le perdite di reddito causate da tali riduzioni. L'Irlanda ha effettivamente concesso aiuti compensativi a tale titolo, mentre né il Regno Unito, né l'Italia l'avevano ancora fatto all'inizio di novembre. Occorre del resto ricordare che nei primi dieci mesi del 1997 i «tassi verdi» di alcuni Stati membri sono aumentati di alcuni punti. Ne è risultato un rialzo dei prezzi in moneta nazionale pari al 2,2 % in Belgio e in Lussemburgo, allo 0,7 % in Danimarca, al 2 % in Germania e in Austria, all'1,1 % in Spagna, Portogallo e Francia e al 2,3 % nei Paesi Bassi.

Produzione e andamento dei prezzi

161. La produzione di *cereali* per il 1997 è stimata in circa 202 milioni di tonnellate, ovvero leggermente inferiore a quella dell'anno precedente, che aveva rappresentato il livello di produzione più elevato mai raggiunto nell'Unione europea. Occorre tuttavia osservare che tale livello record era stato ottenuto nel 1996 con un tasso di messa a riposo dei terreni del 10 %, mentre il raccolto 1997 è stato ottenuto su una superficie più estesa rispetto all'anno precedente in seguito a una riduzione del 5 % del tasso di messa a riposo per i terreni in questione. L'aumento della superficie è stato dunque neutralizzato da una diminuzione delle rese rispetto ai livelli eccezionalmente elevati dell'anno precedente.

162. Nel complesso la superficie coltivata a cereali ha registrato un incremento di 1,1 milioni di ettari rispetto all'anno precedente, ovvero del 2 % circa, che è tuttavia inferiore all'estensione totale delle superfici liberate con la diminuzione dal 10 al 5 % del tasso di messa a riposo obbligatoria delle terre, che è dell'ordine dell'1,9 milioni di ettari. Oltre alle superfici destinate a cereali, sono aumentate anche le superfici coltivate a oleaginose (+ 0,5 milioni di ettari) e a proteaginose (+0,2 milioni di ettari) e si è osservata una leggera crescita del ritiro volontario (+0,1 milioni di ettari). L'aumento delle superfici coltivate a cereali ha riguardato soprattutto l'orzo, il frumento tenero, il granturco e il tritiale.

163. Le rese sono in media inferiori del 3-4 % rispetto al livello record dell'anno precedente. Tuttavia, come è già stato rilevato, esse seguono nel complesso la tendenza all'aumento riscontrata

sul lungo termine. Occorre del resto sottolineare che per il granturco le rese relative alla raccolta 1997 sono state superiori a quelle della campagna precedente grazie alle condizioni agrometeorologiche particolarmente favorevoli che si sono verificate nel corso dell'estate.

164. Secondo le prime stime ancora provvisorie, la produzione di frumento tenero sarebbe inferiore di circa il 3 % a quella dell'anno precedente, mentre quella di frumento duro sarebbe crollata del 12 % a causa del deficit idrico di cui hanno sofferto le regioni produttrici nei primi mesi dell'anno. La produzione di granturco avrebbe raggiunto nel 1997 un livello di quasi 37 milioni di tonnellate, il più elevato mai raggiunto, con un aumento di circa il 7 % rispetto all'anno precedente. Anche la produzione di segale e di triticale sarebbe in forte aumento (rispettivamente + 5 % e + 15 %). La produzione di orzo si sarebbe invece mantenuta stabile, in quanto l'aumento delle superfici riservate a tale coltura avrebbe compensato il calo delle rese.

165. I prezzi di mercato si sono mantenuti in generale più bassi rispetto a quelli dell'anno precedente e più vicini ai prezzi d'intervento, mentre nella campagna 1995/96 si era riscontrato uno scarto notevole tra il prezzo di mercato e il prezzo d'intervento per la maggior parte dei cereali. Condizioni di mercato meno tese si sono riscontrate già nel luglio 1996, quando sono pervenuti i primi dati sul raccolto ed è iniziata la commercializzazione. La situazione si è mantenuta costante per gran parte della campagna 1996/97, ad eccezione tuttavia del periodo marzo-aprile 1997, quando le incertezze sul raccolto americano del frumento in seguito al gelo che aveva colpito alcune regioni produttrici avevano provocato un aumento improvviso dei prezzi mondiali del prodotto e, di conseguenza, un aumento dei prezzi dei cereali sul mercato comunitario.

166. Dopo il picco registrato nel mese di aprile i prezzi sul mercato interno sono scesi rapidamente al livello del prezzo d'intervento, con l'eccezione del frumento duro i cui prezzi sono in continuo aumento dall'ottobre 1996 a causa di una minore disponibilità sul mercato mondiale e di un raccolto comunitario che si preannunciava in forte ribasso rispetto all'anno precedente. All'inizio di novembre 1997, i prezzi di mercato erano dal 10 al 30 % superiori ai prezzi d'intervento per il frumento tenero, dal 60 all'80 % per il frumento duro, dal 5 al 20 % per l'orzo e il granturco (i prezzi di mercato erano tuttavia inferiori ai prezzi d'intervento su taluni mercati in Germania e in Italia, rispettivamente per l'orzo e il granturco).

167. Nel 1997 la produzione di *semi oleosi* (colza, girasole e soia) ha raggiunto un livello da primato pari a 14,7 milioni di tonnellate, di cui 13,5 milioni di tonnellate per uso alimentare e 1,2 milioni di tonnellate, ottenuti da semi oleosi coltivati su terreni ritirati dalla produzione, per usi non alimentari. Ciò costituisce un aumento del 21 % rispetto alla campagna precedente per quanto riguarda la produzione totale e del 26 % per i soli semi oleosi alimentari. Dopo qualche anno di stagnazione o addirittura di flessione, anche la produzione di *proteaginose* (piselli, fave e favette) ha registrato un rialzo di quasi il 20 % grazie all'effetto congiunto dell'aumento delle superfici e delle rese.

168. La produzione di *zucchero* nel 1997 ha raggiunto un livello record superando i 17 milioni di tonnellate, con un aumento del 3,4 % rispetto all'anno precedente. Tale risultato deriva dalla combinazione di diversi elementi: un leggero aumento delle superfici, un netto incremento delle rese della barbabietola da zucchero e un miglioramento del tenore in zucchero. L'aumento delle rese è dovuto alle condizioni climatiche favorevoli, soprattutto all'inizio e alla fine della campagna.

169. Secondo le stime ancora provvisorie disponibili a metà novembre, la produzione di *vino* sarebbe diminuita del 5,5 % circa rispetto all'anno precedente, restando comunque al livello medio delle ultime tre campagne. La produzione è calata soprattutto in Francia e in Italia, mentre sarebbe rimasta stazionaria in Spagna. La qualità della produzione del 1997 sarebbe eccezionalmente buona in più Stati membri produttori grazie alle condizioni climatiche autunnali favorevoli. Tale fattore ha svolto un ruolo determinante nella rapida ripresa dei prezzi di mercato dei vini rossi dalla fine di settembre. I prezzi dei vini bianchi sono invece rimasti molto bassi tutto l'anno, in particolare in Spagna e in Italia.

170. Le gelate insolite che hanno colpito l'Europa del sud (soprattutto la Francia e l'Italia) e le regioni meridionali della Germania all'inizio e alla fine della primavera hanno avuto gravi conseguenze sulla produzione di numerosi tipi di *frutta* nell'Unione europea. È il caso in particolare delle pesche e delle nettarine, la cui produzione è scesa del 60-70 % in Francia e in Italia, e delle mele, la cui produzione a livello comunitario è calata del 15-20 %. La produzione di agrumi si preannuncia invece abbondante, se non eccezionale, con un aumento del 15 % circa. In generale i prezzi sono rimasti buoni non soltanto per la frutta la cui produzione è calata notevolmente, come le mele, le pesche e le nettarine, ma anche per alcuni *ortaggi*, come i pomodori e i cavolfiori.

171. Nel 1997 la produzione di *latte* ha registrato una lieve flessione (circa 121 milioni di tonnellate) rispetto all'anno precedente a causa di una riduzione del numero di capi di vacche da latte in parte compensata da un aumento delle rese. Le consegne alle latterie dovrebbero restare più o meno stabili. Si prevede un calo nella produzione di burro (-1,5 %), mentre il consumo dovrebbe mantenersi allo stesso livello dell'anno precedente. Per la prima volta dopo vari anni la produzione totale di formaggi è rimasta praticamente stabile, o addirittura è leggermente calata, a causa della forte diminuzione della produzione di formaggi «di altri tipi di latte» e della stagnazione di quelli prodotti con latte vaccino. Ciò conferma la fine della tendenza all'aumento le cui avvisaglie si erano già osservate nel 1996, quando l'incremento era stato solo dell'1,6 % contro una media superiore al 2 % negli anni precedenti. Nel 1997 il consumo di formaggi, aumentato del 3,9 % nel 1995 e dello 0,9 % nel 1996, ha registrato un incremento soltanto dello 0,3 %; presentando così un'evoluzione relativamente simile a quella del settore della produzione.

172. I prezzi di mercato del burro, dopo essere diminuiti di circa il 10 % nel 1996, hanno registrato una ripresa lenta ma regolare nel corso del 1997, recuperando nei primi dieci mesi dell'anno tutto quello che avevano perso l'anno precedente. A metà novembre 1997 essi erano mediamente superiori dell'8 % al prezzo d'intervento. Ciò si spiega con una riduzione delle scorte d'intervento, un calo della produzione con un consumo interno piuttosto stabile e una ripresa della domanda

di esportazione, soprattutto verso la Russia. Anche i prezzi degli altri prodotti lattieri si sono mantenuti abbastanza stabili nel 1997. Occorre tuttavia segnalare che la maggiore stabilità dei mercati dei prodotti lattieri non ha avuto conseguenze sui prezzi ai produttori.

173. Per il secondo anno consecutivo, nel 1997 la produzione di *carni bovine* è rimasta relativamente stabile (circa 7,950 milioni di tonnellate), dopo aver raggiunto un picco nella campagna 1996/97. Questo picco ciclico della produzione è tuttavia inferiore di circa 300 000 tonnellate a quello che ci si sarebbe potuti aspettare se nel Regno Unito, in seguito alla crisi dell'ESB (encefalopatia spongiforme bovina) non fossero stati macellati vitelli e soprattutto bovini di età superiore a 30 mesi. Dopo il crollo registrato nel 1996 (-7,4%), il consumo di carni bovine ha iniziato a riprendersi nel 1997 con un aumento di circa il 3 %.

174. Peraltro le esportazioni di carni bovine verso i paesi terzi hanno continuato a mantenersi relativamente elevate nonostante le difficoltà dovute alla crisi dell'ESB. Tali fattori hanno contribuito alla ripresa progressiva dei prezzi delle carni bovine nel 1997, dopo la flessione di circa il 15 % verificatasi tra aprile e settembre 1996. A partire da maggio, i prezzi di mercato dei bovini vivi si sono mantenuti nettamente superiori a quelli dello stesso periodo nell'anno precedente e a metà agosto hanno raggiunto i livelli di prima della crisi dell'ESB.

175. Nonostante tale evoluzione, in particolare nel primo semestre dell'anno i prezzi di mercato della qualità di riferimento sono rimasti inferiori all'80 % del prezzo d'intervento, che costituisce la soglia di applicazione delle misure di sostegno del mercato. Alla fine del settembre 1997 gli acquisti sul mercato avevano raggiunto 220 000 tonnellate dall'inizio dell'anno, che si aggiungono alle 430 000 tonnellate all'intervento alla fine del 1996. Dal mese di agosto, tuttavia, il ritmo degli acquisti all'intervento si è progressivamente ridotto grazie a un netto miglioramento della situazione del mercato.

176. Nel 1997 la produzione di *carni suine* ha risentito fortemente delle macellazioni in massa di suini resesi necessarie nei Paesi Bassi per sradicare l'epidemia di peste suina scoppiata in questo Stato membro nella primavera del 1997. Nel complesso la produzione è in lieve diminuzione rispetto al livello record raggiunto l'anno precedente, quando il calo dei consumi di carne bovina in seguito alla crisi della «mucca pazza» aveva fatto aumentare il consumo di carni bianche nell'Unione europea. In realtà, nonostante la produzione di carni suine sia aumentata in numerosi Stati membri, il crollo della produzione nei Paesi Bassi è stato così rilevante che il risultato netto per l'Europa dei Quindici è pari a un calo dello 0,7 % rispetto all'anno precedente. Anche il consumo dovrebbe ridursi leggermente a motivo dell'aumento eccessivo dei prezzi e del ritorno dei consumatori alle carni bovine anche se questa tendenza è ancora moderata. Come è già stato rilevato, i prezzi delle carni suine sono rimasti piuttosto elevati dall'aprile 1996, con livelli eccezionali raggiunti alla metà di maggio 1997, in seguito alla scarsità di tali carni nei Paesi Bassi e, in misura minore, in Germania. A partire da questa data i prezzi delle carni sono notevolmente calati, rimanendo tuttavia per la maggior parte dell'anno ai livelli molto elevati dell'anno precedente.

177. Nel 1997 la produzione di *pollame* ha continuato a crescere a un ritmo molto sostenuto (+3,1 %) in risposta a una forte crescita del consumo interno e a un aumento ancora più marcato delle esportazioni verso i paesi terzi. Grazie a tale meccanismo la produzione e il consumo interno di pollame superano ormai dal 1996 i livelli di produzione e di consumo delle carni bovine, mentre il volume delle esportazioni di pollame ha pressoché raggiunto quello delle carni bovine. Dopo l'aumento registrato in seguito alla crisi della «mucca pazza», i prezzi di mercato del pollame si sono stabilizzati nel corso del 1997 a livelli generalmente inferiori a quelli dell'anno precedente, ma comunque più elevati rispetto a prima della crisi.

178. La produzione di *carni ovine e caprine* è in leggera flessione rispetto all'anno precedente (-2,4 %) soprattutto a causa del calo rilevante registrato nel Regno Unito e in Irlanda. I prezzi di mercato, dopo aver raggiunto un livello particolarmente elevato nel 1996, sono rimasti stabili nel 1997 superando quelli dell'anno precedente, tranne che in primavera.

Prezzi alla produzione

179. In base ai dati disponibili al 20 novembre 1997, si stima che nel corso dell'anno l'indice dei prezzi nominali alla produzione per i prodotti agricoli nel loro complesso sia diminuito in media del 2,4 % per l'Europa dei Quindici. Rispetto al 1996 l'indice dei prezzi alla produzione per i prodotti vegetali sarebbe diminuito mediamente, in termini nominali, del 4,6 %. In particolare i prezzi dei cereali sarebbero calati del 9 % (media annuale), quelli delle patate del 6,7 %, quelli del vino del 5,2 %, quelli degli ortaggi di circa il 3 % e quelli dell'olio d'oliva di oltre il 23 %. I prezzi delle barbabietole da zucchero sarebbero invece aumentati in media dell'1,3 % e quelli della frutta dell'1,4 %.

180. L'evoluzione dei prezzi alla produzione sarebbe stata in genere relativamente più favorevole per i prodotti animali. L'indice medio dei prezzi alla produzione dei prodotti animali si sarebbe infatti mantenuto, in termini nominali, relativamente stabile (-0,3 %). Ciò è il risultato di un aumento dei prezzi dei suini (+3,5 %), degli ovini e degli agnelli (+1,3 %), di una leggera ripresa dei bovini (+0,5 % dopo una flessione di circa il 13 % nel 1996) e di un calo dei prezzi del pollame (-2,2 %), del latte (-2,3 %) e delle uova (-4 %).

181. Tenuto conto degli effetti dell'inflazione, l'indice dei prezzi alla produzione sarebbe mediamente diminuito, in termini reali, del 4,8 % per l'Unione europea nel suo complesso. Flessioni superiori alla media si sarebbero verificate in Spagna (-7,6 %), in Irlanda (-8,8 %), in Portogallo (-8,1 %) e nel Regno Unito (-15,9 %). Cali relativamente più modesti sono previsti per il Belgio (-1,7 %), la Danimarca (-1,5 %), la Grecia (-1,5 %), la Francia (-1,8 %), la Finlandia (-2,5 %) e la Svezia (-4,0 %). L'indice dei prezzi reali è rimasto invece relativamente stabile, o ha addirittura registrato un leggero aumento, negli altri Stati membri.

Prezzi dei mezzi di produzione

182. Nel 1997 l'indice medio dei prezzi di acquisto di beni e servizi di consumo corrente nel settore agricolo sarebbe cresciuto in termini nominali dello 0,9 %. Ad esclusione delle sementi e dei fertilizzanti, i cui prezzi nominali sarebbero diminuiti del 3 %, i prezzi di tutti gli altri beni e servizi di consumo corrente nel settore agricolo sarebbero aumentati in termini nominali. Aumenti superiori alla media dovrebbero essere registrati per gli animali d'allevamento (+4,5 %), l'energia (+3,3 %), la manutenzione e la riparazione del materiale (+3,3 %) nonché per i servizi veterinari.

183. L'indice reale dei prezzi dei beni e dei servizi di consumo corrente sarebbe calato in media dell'1,3 % nell'Unione europea, ma dell'1,6 % in Danimarca, del 2,6 % in Grecia e nei Paesi Bassi, del 2,9 % in Irlanda, del 3,6 % in Italia, del 5,9 % in Portogallo e del 4,6 % nel Regno Unito.

Evoluzione dei redditi agricoli

184. I dati definitivi sull'evoluzione dei redditi agricoli saranno disponibili soltanto nel corso del 1998 ⁽¹⁾. Il solo indicatore di tale aumento per il quale si disponga fin d'ora di valutazioni preliminari per l'anno 1997 è rappresentato dalla «forcella dei prezzi», ossia dal rapporto tra l'indice dei prezzi alla produzione e l'indice dei prezzi dei consumi intermedi. Questo rapporto si sarebbe deteriorato in quasi tutti gli Stati membri, segnatamente nel Regno Unito, in Irlanda, in Svezia, in Finlandia, in Francia, in Portogallo e in Italia. Sarebbe invece migliorato nei Paesi Bassi, in Grecia e, in misura minore, in Germania e in Danimarca.

185. È tuttavia opportuno rammentare che, dopo l'entrata in vigore della riforma della PAC, tale indicatore ha perso in parte il suo significato economico, essendo state introdotte delle indennità destinate a compensare la diminuzione dei prezzi istituzionali decisa nel quadro della riforma. Queste indennità, che figurano alla voce «sovvenzioni» dei conti economici agricoli, costituiscono ormai una componente essenziale nella formazione dei redditi agricoli, almeno per quanto riguarda i cereali e le carni bovine. Nel 1996 le sovvenzioni a favore delle aziende percepite dal comparto agricolo nel suo complesso sono ammontate a quasi il 30 % del valore aggiunto lordo a livello dell'Europa dei Quindici, ma tale percentuale è verosimilmente molto superiore nei settori dei cereali e delle carni bovine.

186. Per quanto riguarda l'evoluzione dei redditi agricoli nel 1997, occorre sottolineare che essi dipendono non solo dall'andamento dei prezzi alla produzione e dei prezzi dei beni e servizi acquistati dal settore agricolo sopra indicati ma anche da altri fattori significativi, tra cui in particolare le variazioni del volume della produzione, l'importanza crescente degli aiuti diretti nella formazione del reddito e l'evoluzione della manodopera agricola per gli indicatori di reddito

⁽¹⁾ Tuttavia, Eurostat ha pubblicato delle stime nella serie *Statistiche in breve* a cui il lettore può fare riferimento.

**Variazione dei prezzi nominali alla produzione dei prodotti agricoli
nel 1996 e nel 1997**

(in %)

Stato membro	1997/96			1996/95		
	Vegetali	Animali	Totale	Vegetali	Animali	Totale
EU-15	-4,6	-0,3	-2,4	-0,5	1,0	0,2
Belgique/België	-2,4	1,8	0,2	-1,7	2,0	0,6
Danmark	-1,5	1,9	0,7	-1,4	4,3	2,2
Deutschland	1,4	2,5	2,2	-5,5	1,3	-1,1
Ελλάδα (Elláda)	4,4	4,3	4,4	6,8	0,2	5,0
España	-10,1	2,7	-5,4	-3,1	4,6	-0,4
France	-3,6	3,4	-0,3	0,4	-0,9	-0,3
Ireland	-11,6	-6,4	-7,0	-11,9	-4,0	-5,0
Italia	-4,1	-2,1	-3,3	2,5	1,2	2,0
Luxembourg	0,8	0,1	0,2	3,4	-5,1	-3,7
Nederland	1,3	3,4	2,4	0,4	3,2	1,9
Österreich	-0,3	2,1	1,6	2,1	0,5	0,9
Portugal	-8,9	-2,1	-5,8	-0,2	3,0	1,2
Suomi/Finland	-0,4	-2,2	-1,6	-9,2	-16,1	-14,3
Sverige	-7,4	-0,6	-2,5	-7,8	-2,6	-4,1
United Kingdom	-17,4	-11,9	-13,9	-7,4	2,3	-1,5

Indici deflazionati dei prezzi agricoli alla produzione

(1990 = 100)

Stato membro	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1997/96
EU-15	100,0	97,3	89,5	84,9	85,1	85,6	82,8	78,9	-4,8
Belgique/België	100,0	98,1	92,4	83,8	84,8	79,9	78,8	77,5	-1,7
Danmark	100,0	96,2	92,8	80,0	79,5	77,5	77,5	76,3	-1,5
Deutschland	100,0	95,2	91,3	80,6	79,5	78,7	76,5	76,6	0,3
Ελλάδα (Elláda)	100,0	101,9	93,3	85,2	87,3	87,7	86,5	85,2	-1,5
España	100,0	94,8	83,4	84,1	88,8	94,1	90,3	83,5	-7,6
France	100,0	97,8	89,6	83,5	82,6	81,9	78,5	77,0	-1,8
Ireland	100,0	93,4	91,9	96,6	95,8	95,5	89,3	81,4	-8,8
Italia	100,0	102,8	89,8	87,9	87,5	90,9	89,2	84,0	-5,8
Luxembourg	100,0	89,6	82,3	78,0	76,0	73,6	69,9	68,9	-1,4
Nederland	100,0	100,8	92,1	83,4	84,2	84,9	84,8	84,8	0,0
Österreich	100,0	97,1	92,4	87,3	85,5	63,2	62,7	62,3	-0,5
Portugal	100,0	86,5	73,2	70,6	72,7	72,6	71,2	65,5	-8,1
Suomi/Finland	100,0	92,6	89,7	87,7	86,5	63,9	54,4	53,0	-2,5
Sverige	100,0	91,5	86,4	79,3	81,6	79,8	76,1	73,1	-4,0
United Kingdom	100,0	93,7	91,9	94,5	93,1	98,7	94,9	79,9	-15,9

Variazione dei prezzi nominali dei mezzi di produzione agricola nel 1995, nel 1996 e nel 1997

(in %)

Stato membro	Beni e servizi di consumo intermedi			Beni e servizi d'investimento			Totale		
	1997/96	1996/95	1995/94	1997/96	1996/95	1995/94	1997/96	1996/95	1995/94
EU-15	0,9	4,1	2,7	2,5	3,1	3,4	1,3	3,9	2,9
Belgique/België	2,0	4,2	0,0	0,5	0,2	3,6	1,7	3,7	0,5
Danmark	0,7	3,3	0,4	1,0	2,2	2,8	0,8	3,1	0,9
Deutschland	2,0	2,9	0,2	0,8	1,1	1,2	1,7	2,5	0,5
Ελλάδα (Elláda)	3,3	8,7	5,6	3,1	6,4	11,3	3,2	8,2	6,8
España	2,3	4,0	3,3	4,6	5,2	5,9	2,7	4,2	3,7
France	2,0	4,1	1,7	1,4	2,4	2,0	1,9	3,8	1,7
Ireland	-0,9	3,8	1,6	1,6	0,0	4,6	-0,3	2,8	2,3
Italia	-1,0	3,0	10,6	3,4	4,3	4,7	1,2	3,6	7,6
Luxembourg	1,3	3,7	1,3	-1,1	0,9	1,5	0,2	2,4	1,4
Nederland	-0,3	4,7	3,3	2,4	2,6	3,1	0,4	4,1	3,3
Österreich	3,7	5,0	-2,1	0,9	2,1	2,0	2,5	3,7	-0,3
Portugal	-3,5	0,3	3,5	4,2	4,1	7,3	-2,0	1,0	4,2
Suomi/Finland	2,9	2,3	-21,9	1,3	1,7	-14,4	2,4	2,1	-19,5
Sverige	2,1	6,9	5,7	1,0	1,2	6,0	1,8	5,4	5,8
United Kingdom	-2,4	6,1	3,3	2,7	2,3	3,6	-1,7	5,5	3,3

Indici deflazionati dei prezzi dei mezzi di produzione (beni e servizi di consumo intermedi)

(1990 = 100)

Stato membro	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1996/97
EU-15	100,0	97,5	95,2	93,5	91,3	90,9	92,3	91,1	-1,3
Belgique/België	100,0	97,0	94,5	90,9	88,6	87,2	89,1	89,2	0,1
Danmark	100,0	96,7	94,1	92,7	89,1	87,6	88,6	87,0	-1,6
Deutschland	100,0	98,3	96,0	91,9	90,0	88,5	89,8	91,1	0,1
Ελλάδα (Elláda)	100,0	104,7	103,5	101,5	98,4	95,1	95,3	91,8	-2,6
España	100,0	96,0	92,0	91,0	89,5	88,3	88,7	88,7	-0,1
France	100,0	97,9	96,2	94,2	92,6	92,6	94,4	94,4	0,4
Ireland	100,0	97,3	94,3	92,9	91,7	90,8	92,7	90,1	-2,9
Italia	100,0	96,0	92,8	95,7	93,1	97,9	97,1	93,5	-3,6
Luxembourg	100,0	98,7	96,0	91,4	89,5	89,0	91,1	90,7	-0,4
Nederland	100,0	96,8	95,2	90,9	87,5	88,7	90,9	88,6	-2,6
Österreich	100,0	98,8	96,2	93,7	88,9	85,2	87,7	88,9	1,6
Portugal	100,0	94,5	89,1	79,9	76,2	75,7	73,4	69,3	-5,9
Suomi/Finland	100,0	102,8	102,4	102,0	96,6	74,7	75,9	77,4	2,0
Sverige	100,0	95,3	92,9	88,3	88,1	90,8	96,6	97,2	0,5
United Kingdom	100,0	97,9	97,2	100,1	98,0	97,9	101,3	96,8	-4,6

ripartiti per unità di lavoro. Tenendo conto di tutti questi fattori e sulla base degli elementi disponibili al momento della stesura del presente capitolo, ci si dovrebbero attendere risultati economici globalmente meno favorevoli di quelli delle tre campagne precedenti, che avevano registrato aumenti significativi dei redditi, ma nel complesso molto più equilibrati dell'anno precedente. In effetti anche se in alcuni settori di produzione, come i cereali, si è dovuta constatare nel 1997 una diminuzione relativa dei redditi a causa del calo dei prezzi alla produzione, che secondo le prime stime ammonterebbe mediamente al 9% rispetto all'anno precedente, non bisogna dimenticare che tali settori avevano registrato risultati economici molto favorevoli nei due anni precedenti. Sembra invece probabile che l'allevamento bovino a orientamento carni abbia registrato nel 1997 un certo miglioramento rispetto alla situazione catastrofica verificatasi in seguito alla crisi della «mucca pazza». Come è già stato rilevato, nel 1997 la congiuntura è stata abbastanza favorevole anche per gli allevamenti suini e avicoli nonché per la barbabietola da zucchero.

Rete d'informazione contabile agricola (RICA)

Redditi agricoli

187. Produzione, costi e redditi delle aziende imprenditoriali ⁽¹⁾ nell'Unione europea ⁽²⁾ sono calcolati a partire dai dati raccolti nel quadro di un'indagine sulla contabilità agricola armonizzata ⁽³⁾ (cfr. capitolo VII, tabella 3.2.1). Quest'ultima fornisce informazioni interessanti sulle variazioni dei redditi agricoli che non emergono dalle medie generali relative al settore agricolo nel suo complesso. In questo capitolo le variazioni sono presentate a seconda del tipo di orientamento produttivo (il capitolo VII, tabella 3.2.2 illustra i diversi orientamenti tecnico-economici).

188. In questo contesto sono presentati soltanto risultati rilevati direttamente e le variazioni sono calcolate in termini reali. All'epoca della redazione, alcuni dati non erano ancora disponibili ⁽⁴⁾. I risultati contabili (espressi in ecu) classificati in base ai vari orientamenti di produzione e alla dimensione economica dell'azienda sono riportati nel capitolo VII, tabelle 3.2.3 e 3.2.4.

⁽¹⁾ Aziende che commercializzano la maggior parte della produzione e presentano un livello minimo di attività economica.

⁽²⁾ I risultati si riferiscono all'Unione a Quindici.

⁽³⁾ Conosciuta come rete d'informazione contabile agricola (RICA). Nell'Unione a Quindici l'indagine riguarda circa 58 000 aziende, con una produzione pari ad oltre il 90% del valore aggiunto globale nel settore agricolo primario.

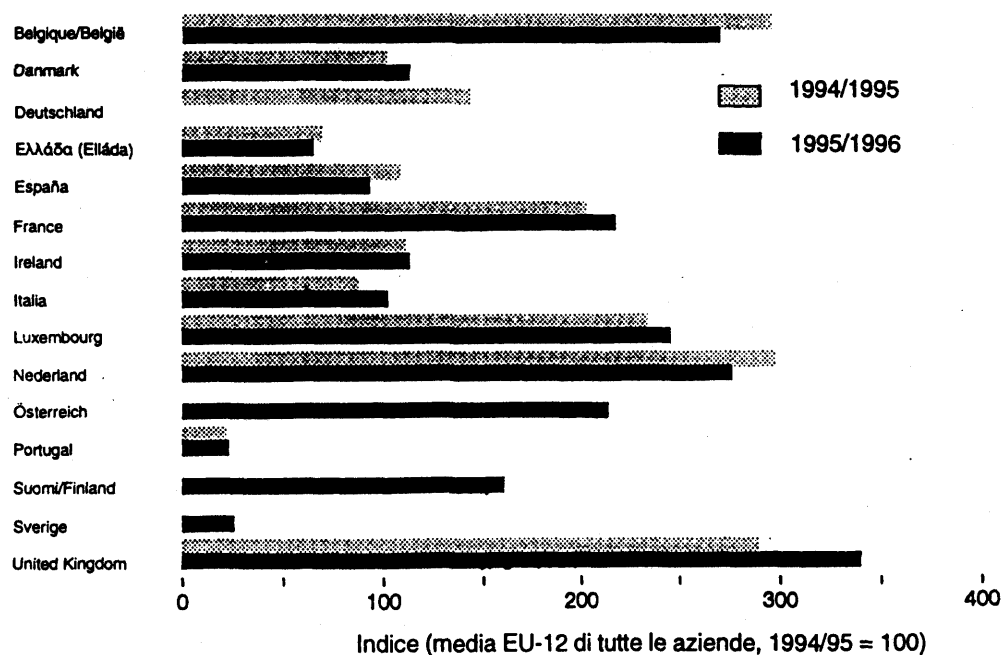
⁽⁴⁾ I dati relativi all'esercizio 1995/96 non comprendono né la Germania, né il Regno Unito (Scozia), non essendo ancora disponibili dati completi su questi due Stati membri. Di conseguenza, non vengono fornite medie 1995/96 riguardanti l'Europa dei Dodici e l'Europa dei Quindici.

Risultati per orientamento tecnico-economico

189. Le notevoli differenze che sempre si rilevano nel reddito medio dei diversi Stati membri dell'Unione europea (cfr. grafico 1) sono insite nella struttura agricola stessa di tali paesi. Gli Stati membri con livelli di reddito superiori sono generalmente quelli che hanno un gran numero di aziende di grandi dimensioni altamente specializzate nel settore dei seminativi oppure nei settori di produzione più competitivi (suini e/o pollame, orticoltura e produzione lattiero-casearia). Gli Stati membri dell'Europa meridionale, caratterizzati da un gran numero di piccole aziende che praticano colture miste (coltura e allevamento) o hanno un orientamento «altre colture permanenti» (colture diverse) si collocano a livelli di reddito più bassi della media dell'Unione europea.

Reddito reale per azienda

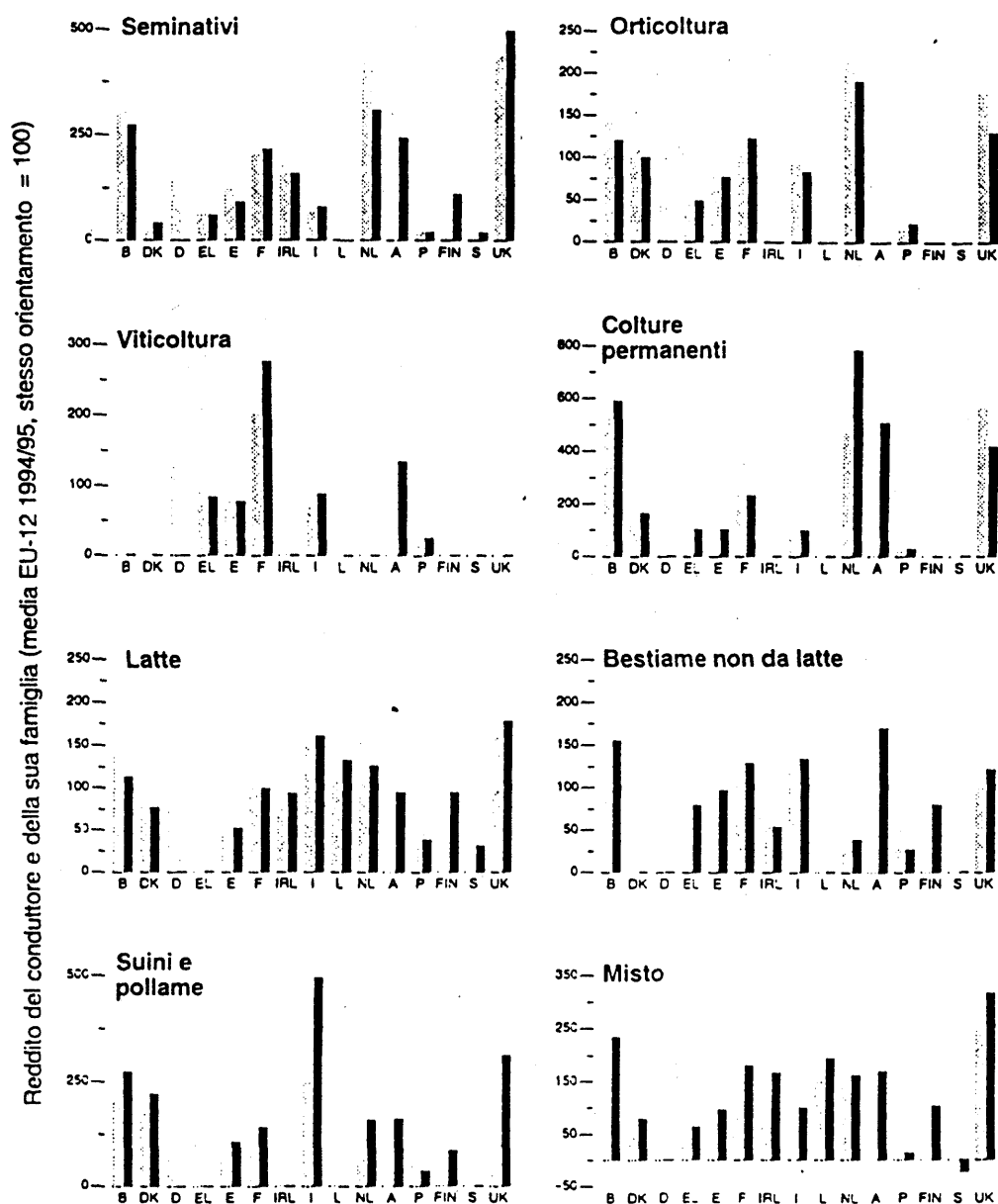
Reddito del conduttore e della sua famiglia (RCF)



Fonte: UE-RICA, DG VI/A.3.

Grafico 1

Reddito del conduttore e della sua famiglia per tipo di orientamento produttivo



Fonte: UE-RICA, DG VII/A.3.

1994/1995

■ 1995/1996

Grafico 2

190. Nel corso dell'esercizio 1995/96 (il terzo di attuazione della riforma della PAC del 1992), i redditi medi delle aziende agricole in parecchi Stati membri sono aumentati in termini reali rispetto all'esercizio 1994/95. È questo il caso di Danimarca, Francia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Portogallo e Regno Unito. Per contro, in altri Stati membri si è avuta una diminuzione rispetto alle medie rilevate nel 1994/95.

191. Il grafico 2 mette in evidenza notevoli variazioni per l'andamento dei redditi nei diversi orientamenti tecnico-economici dei vari Stati membri. Da tale grafico si deduce altresì che i risultati registrati per gli orientamenti produttivi più interessati dalla riforma della PAC del 1992 hanno ampiamente influenzato l'andamento delle medie, per tutte le aziende, rilevati in taluni Stati membri. Ad esempio, si è registrato un aumento del reddito medio delle aziende nel settore dei seminativi in Danimarca, Francia, Italia, Portogallo e Regno Unito, mentre una tendenza opposta è stata registrata per lo stesso tipo di aziende in Belgio, Grecia, Spagna e Paesi Bassi. In Italia, Portogallo e Regno Unito è aumentato altresì il reddito medio dei produttori di carni bovine, mentre lo stesso reddito è diminuito in Belgio e in Spagna. In Francia, la diminuzione del reddito medio delle aziende produttrici di carni bovine ha contribuito a limitare l'aumento del reddito medio aziendale. Al contrario, nei Paesi Bassi l'evoluzione negativa del reddito medio aziendale è stata attenuata dall'aumento del reddito medio delle aziende produttrici di carni bovine.

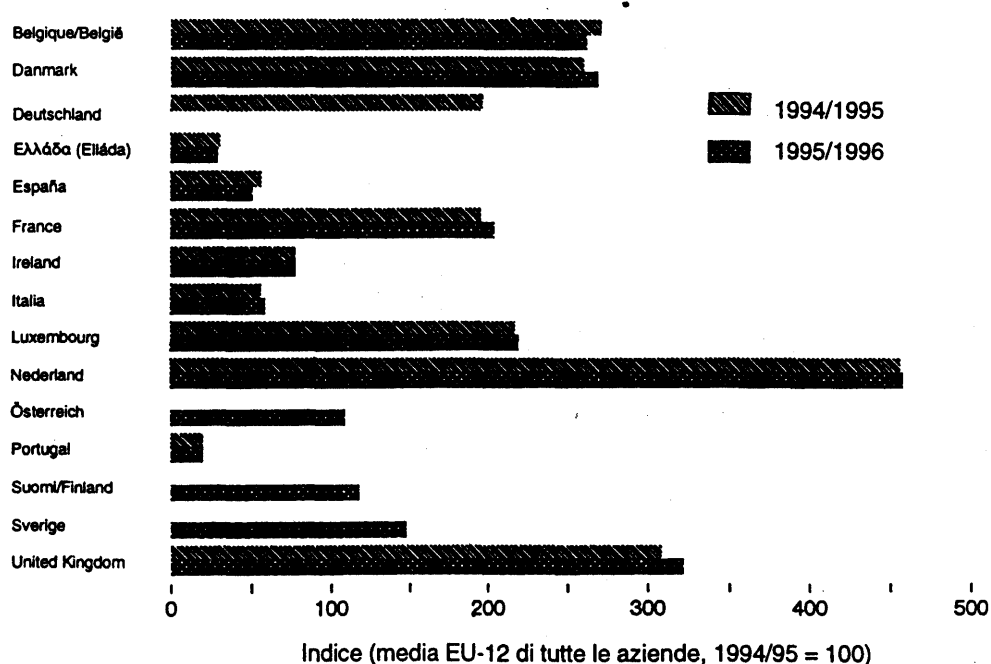
192. In Irlanda, il reddito medio delle aziende nel settore dei seminativi è leggermente diminuito, mentre quello delle aziende produttrici di carni bovine è restato stabile. In Irlanda, come in Lussemburgo, l'aumento del reddito medio nazionale è essenzialmente connesso alle variazioni positive del reddito medio registrate per le aziende dei settori «latte» e «misto».

193. Le medie riguardanti tutte le aziende in taluni Stati membri dipendono altresì dai risultati registrati per aziende caratterizzate da altri orientamenti di produzione rispetto a quelle più interessate dalla riforma della PAC del 1992. Ad esempio, la diminuzione del reddito medio aziendale rilevata nei Paesi Bassi non deriva soltanto dalla riduzione del reddito medio delle aziende «grandi colture», ma anche dalle diminuzioni che hanno interessato le aziende orticole e lattiero-casearie. Analogamente, l'andamento positivo del reddito medio aziendale in Italia si spiega anch'esso con l'aumento dei redditi medi rilevato per le aziende viticole e per quelle orientate verso «altre colture permanenti» oppure verso il «latte».

Il terzo anno di applicazione della riforma

194. Dal grafico 3 si deduce che il valore della produzione dell'azienda media (al netto delle sovvenzioni e dedotta l'inflazione) è aumentato in tutti gli Stati membri dell'Unione a Dodici salvo in Belgio, Grecia e Spagna, dove si sono registrate diminuzioni, nonché in Irlanda e in Portogallo, dove detto valore è rimasto essenzialmente stabile rispetto all'anno precedente.

Produzione (valore) per azienda, prima della concessione dell'aiuto



Fonte: UE-RICA, DG VI/A.3.

Grafico 3

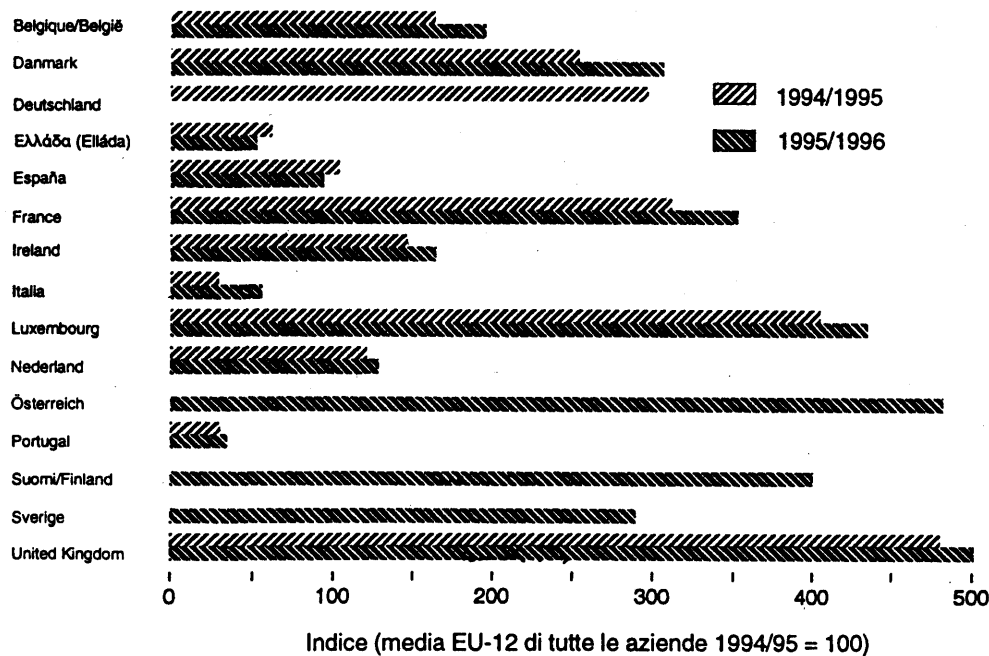
195. Dal grafico 4 si deduce che, nel terzo anno di applicazione della riforma, i redditi da pagamenti diretti hanno continuato ad aumentare. I proventi pubblici netti per azienda (tutte le sovvenzioni e gli aiuti pagati direttamente all'azienda, compresi gli aiuti nazionali e le indennità compensative, al netto degli oneri di produzione) sono aumentati in tutti gli Stati membri dell'Unione a Dodici, salvo in Grecia e in Spagna (tuttavia per questi due paesi i dati sono ancora provvisori).

196. Inoltre, in base ai dati relativi al 1995/96, in tutti gli Stati membri eccettuata la Grecia, la percentuale dei sussidi pubblici nel fatturato agricolo totale (comprensivo della partecipazione pubblica) e nel reddito agricolo continua ad aumentare. Rispetto al fatturato agricolo totale, nel 1995/96 tale percentuale varia dal 2,4 % nei Paesi Bassi al 16 % in Irlanda (nel 1994/95, le percentuali relative a questi due paesi erano rispettivamente del 2,3 % e del 14,4 %). Sempre nel 1995/96, i sussidi pubblici hanno costituito una percentuale del reddito agricolo che variava dal

14,6 % nei Paesi Bassi all'85,3 % in Danimarca (nel 1994/95 le percentuali relative a questi due paesi erano rispettivamente del 12,7 % e del 79 %). Tali percentuali si riferiscono alle medie per tutte le aziende, comprendendo dunque anche gli orientamenti tecnico-economici non contemplati direttamente dalla riforma del 1992.

197. In base ai dati relativi al 1995/96, si rileva altresì che la percentuale dei sussidi pubblici nel fatturato agricolo totale (comprensivo della partecipazione pubblica) e nel reddito agricolo è ancora maggiore in Austria, Finlandia e Svezia.

Sovvenzioni pubbliche nette per azienda



Fonte: UE-RICA, DG VI/A.3.

Grafico 4

III – I mercati agricoli

198. Il presente capitolo illustra la situazione del mercato mondiale e del mercato comunitario dei principali prodotti agricoli, nonché l'evoluzione dei prezzi e le principali misure proposte o decise a livello comunitario per la gestione di tali mercati.

Cereali

Mercato mondiale

199. La produzione cerealicola mondiale della campagna 1996/97 è stata molto più consistente di quella della campagna precedente, principalmente per l'aumento della produzione di cereali foraggeri. Negli Stati Uniti la produzione di granturco ha raggiunto i 236 milioni di tonnellate, a fronte dei 209 milioni di tonnellate della campagna precedente. La produzione mondiale di frumento è passata dai 540 milioni di tonnellate della campagna 1995/96 a 581 milioni di tonnellate nel 1996/97 a seguito dell'aumento della produzione registrato nella maggior parte dei grandi paesi produttori. Il raccolto australiano è aumentato di un terzo, raggiungendo i 23,5 milioni di tonnellate a fronte dei 17 milioni di tonnellate della campagna 1995/96. Per tutti i paesi della CSI il raccolto di frumento è stato lievemente superiore a quello della campagna precedente. Anche la Cina, il Canada e gli Stati Uniti hanno aumentato il raccolto, mentre l'Argentina ha quasi raddoppiato la produzione rispetto al 1995/96 (16 milioni di tonnellate a fronte di 9,5 milioni di tonnellate).

200. In conseguenza dei prezzi assai elevati dei cereali nel corso della campagna 1995/96, nel 1996 è aumentata in tutti i grandi paesi produttori la superficie investita a cereali e il raccolto mondiale 1996/97 ha raggiunto i 1 482 milioni di tonnellate (era stato di 1 335 milioni di tonnellate nella campagna precedente). La produzione di cereali foraggeri è passata da 799 milioni di tonnellate nel 1995/96 a 901 milioni di tonnellate nel 1996/97 (+ 12,9 %).

201. Il consumo mondiale di frumento nel corso della campagna 1996/97 è stimato a 578 milioni di tonnellate, inferiore quindi di 3 milioni di tonnellate rispetto al raccolto, ma in aumento rispetto

alla campagna precedente (554 milioni di tonnellate). Quanto ai cereali foraggeri, le stime indicano consumi per 871 milioni di tonnellate, in forte aumento quindi rispetto alla campagna precedente (828 milioni di tonnellate), ma ampiamente al di sotto della produzione. Complessivamente, le scorte mondiali di cereali hanno lievemente recuperato rispetto al basso livello raggiunto alla fine della campagna 1995/96 (184 milioni di tonnellate), situandosi a 218 milioni di tonnellate, ossia appena al di sotto del livello registrato nella campagna 1994/95 (229 milioni di tonnellate), e sono costituite da 99 milioni di tonnellate di frumento e 119 milioni di tonnellate di cereali foraggeri.

202. Gli scambi mondiali di cereali hanno raggiunto complessivamente un volume di 183 milioni di tonnellate, di cui 92 milioni di tonnellate di frumento, rispetto a 182 milioni di tonnellate (di cui 90 milioni di tonnellate di frumento) nel corso della campagna precedente. In generale, la maggior parte dei paesi importatori ha acquistato lo stesso quantitativo della campagna precedente, eccetto l'Iran che ha aumentato notevolmente le importazioni e la Cina che le ha ridotte considerevolmente.

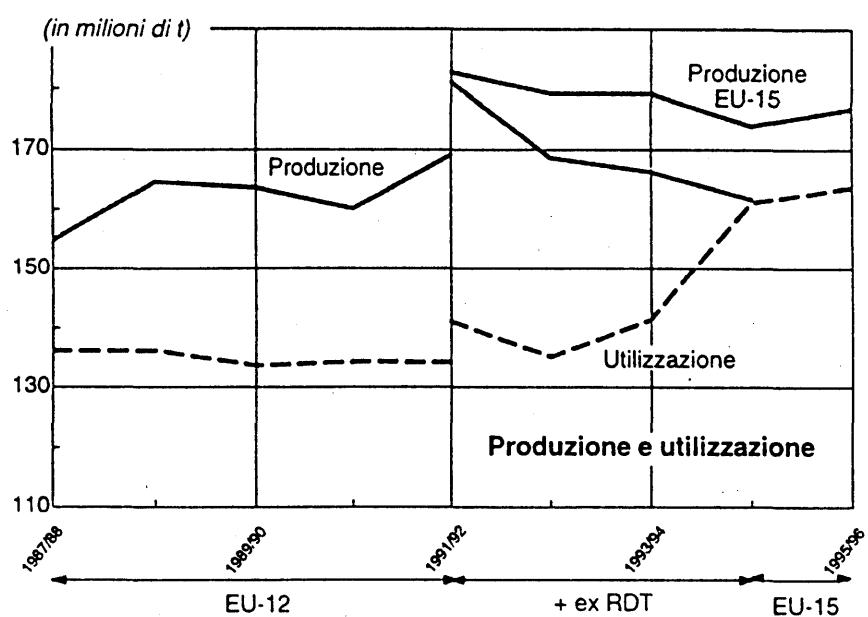
203. Per la campagna 1997/98, le previsioni di raccolto indicano una diminuzione della produzione mondiale (1 461 milioni di tonnellate rispetto a 1 482 milioni di tonnellate per la campagna precedente) dovuta in particolare alla forte diminuzione del raccolto cinese di cereali foraggeri, in particolare del granturco (- 23 milioni di tonnellate), a fronte di una situazione più o meno stabile nella maggior parte degli altri paesi produttori. Dato l'aumento dei consumi, che secondo le stime superano la produzione (1 474 milioni di tonnellate rispetto a 1 449 milioni di tonnellate nel 1996/97), le scorte mondiali rischiano di ridursi di circa 10 milioni di tonnellate, passando a 205 milioni di tonnellate. Per quanto riguarda gli scambi mondiali di cereali, si prevede un lieve incremento (186 milioni di tonnellate, di cui 94 milioni di tonnellate di frumento).

Mercato comunitario

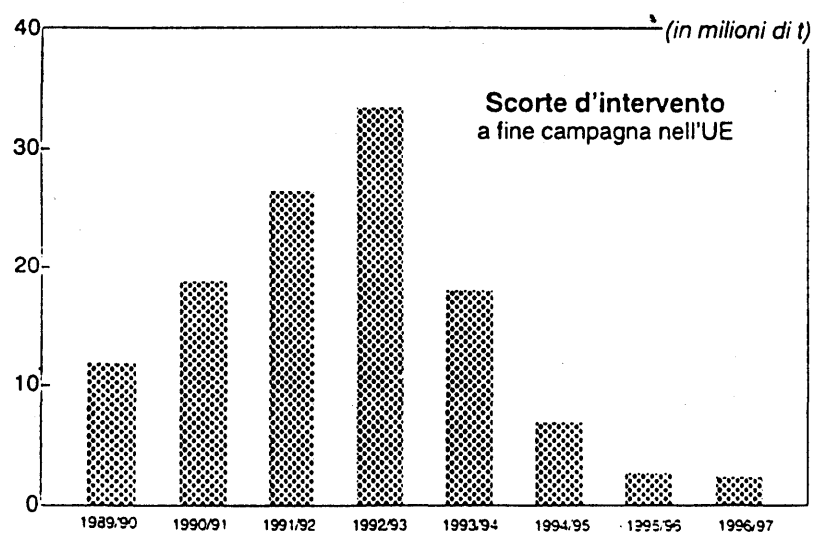
204. La produzione comunitaria per la campagna 1996/97 è valutata a 206 milioni di tonnellate per i 15 Stati membri, con un aumento pertanto di 29 milioni di tonnellate rispetto alla campagna 1995/96 che aveva risentito della siccità nelle regioni meridionali della Comunità.

205. L'incremento della produzione è riconducibile all'aumento della superficie investita a cereali (36,9 milioni di ettari coltivati rispetto a 35,6 milioni di ettari nella campagna 1995/96, con un aumento quindi del 3,7 %, e delle rese record di 5,58 t/ettaro rispetto a 4,99 t/ettaro).

206. All'aumento della produzione hanno contribuito tutti i cereali. Le rese record hanno portato la produzione di frumento tenero a 91,3 milioni di tonnellate (+ 10,7 milioni di tonnellate), quella di orzo a 52,5 milioni di tonnellate (+9,0 milioni di tonnellate) e quella di granturco a 35,3 milioni di tonnellate (+ 5,5 milioni di tonnellate).

Cereali ⁽¹⁾

(¹) Escluso il riso.



Fonte: Commissione europea, DG Agricoltura.

Grafico 5

207. La produzione nella penisola iberica è ritornata alla normalità dopo quattro anni di siccità; le regioni settentrionali della Comunità hanno beneficiato di condizioni climatiche particolarmente favorevoli.

208. In seguito alla riduzione del ritiro obbligatorio al tasso unico del 10 %, le superfici ritirate dalla produzione nell'ambito del regime di sostegno ai seminativi sono scese da 6,4 milioni di ettari a 5,6 milioni di ettari, cui si aggiungono circa 400 000 ettari a titolo del ritiro quinquennale e quasi 2 milioni di ettari a titolo del ritiro volontario. Il tasso effettivo di ritiro è stato pertanto del 14,4 %. Hanno partecipato a questo regime soprattutto i produttori spagnoli, tedeschi, svedesi e finlandesi.

209. La riduzione del prezzo dei cereali prevista dalla riforma e i prezzi particolarmente elevati delle oleoproteaginosi hanno favorito l'utilizzazione dei cereali nell'alimentazione animale. Nella campagna 1996/97 sono stati infatti utilizzati a tal fine, nei 15 Stati membri, 106 milioni di tonnellate con un aumento quindi di oltre 18 milioni di tonnellate rispetto al periodo precedente la riforma.

210. Contemporaneamente, sono in espansione gli scambi intracomunitari di cereali.

211. Il volume delle esportazioni comunitarie nel corso della campagna 1996/97 (compresi i prodotti trasformati e l'aiuto alimentare) è stimato a 29 milioni di tonnellate, a fronte di 19,5 milioni di tonnellate nella campagna precedente. Le esportazioni commerciali sono ammontate a 16,1 milioni di tonnellate di frumento tenero (compresa la farina), 8,9 milioni di tonnellate di orzo (compreso il malto) e 0,8 milioni di tonnellate di segala e di farina di segala. Le esportazioni di frumento duro sono rimaste a livelli modesti rispetto al passato, mentre quelle di prodotti trasformati hanno riconquistato quote di mercato.

212. La conferma di un volume considerevole di esportazioni nel corso della campagna 1996/97 e il forte incremento dei consumi interni hanno determinato, nonostante il raccolto record, un'ulteriore riduzione delle scorte d'intervento che sono scese da 2,7 milioni di tonnellate a inizio campagna a soli 2,3 milioni di tonnellate a fine campagna. Tale quantitativo si compone di 0,5 milioni di tonnellate di frumento tenero, 0,8 milioni di tonnellate di orzo e 1,0 milioni di tonnellate di segala.

213. Tale situazione ha indotto il Consiglio a fissare al 5 % invece del 17,5 % il tasso unico di ritiro per il raccolto 1997.

214. Per la campagna 1997/98, il Consiglio ha deciso di portare da 1,1 ecu/t/mese a 1,0 ecu/t/mese le maggiorazioni mensili applicabili al prezzo d'intervento, in linea con il calo delle spese di ammasso.

215. Per la campagna 1997/98 si prevede un raccolto comunitario di circa 200 milioni di tonnellate nella Comunità a quindici. L'effetto della riduzione del tasso di ritiro, in termini di aumento della produzione, è stato attenuato dal calo della produzione cerealicola della penisola iberica conseguente a rese lievemente inferiori a quelle record della campagna precedente.

216. Per il raccolto 1998 il Consiglio ha deciso di prorogare la riduzione al 5 % del tasso di ritiro obbligatorio e di sospendere per un'altra campagna l'obbligo di procedere al ritiro straordinario non remunerato in caso di superamento della superficie di base storica.

Semi oleosi

217. Dai semi oleosi si ottengono panelli per l'alimentazione animale e oli vegetali. L'economia del settore è quindi condizionata dall'evoluzione dei prezzi per i semi, gli oli e i panelli. Gli oli di semi possono essere consumati allo stato puro, oppure sotto forma di oli o di grassi preparati, quali ad esempio la margarina.

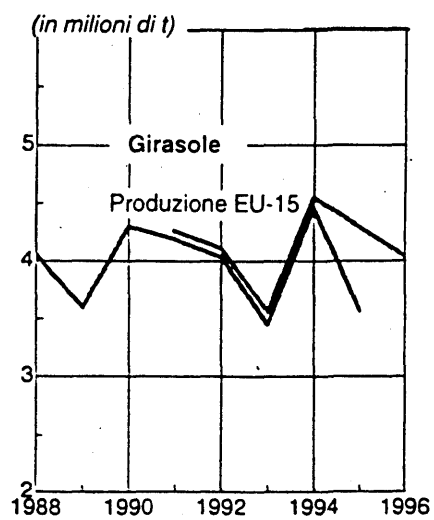
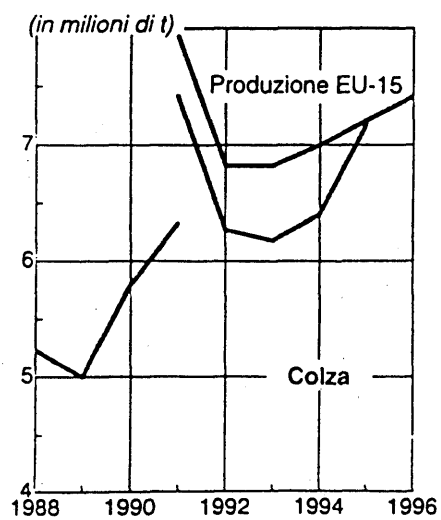
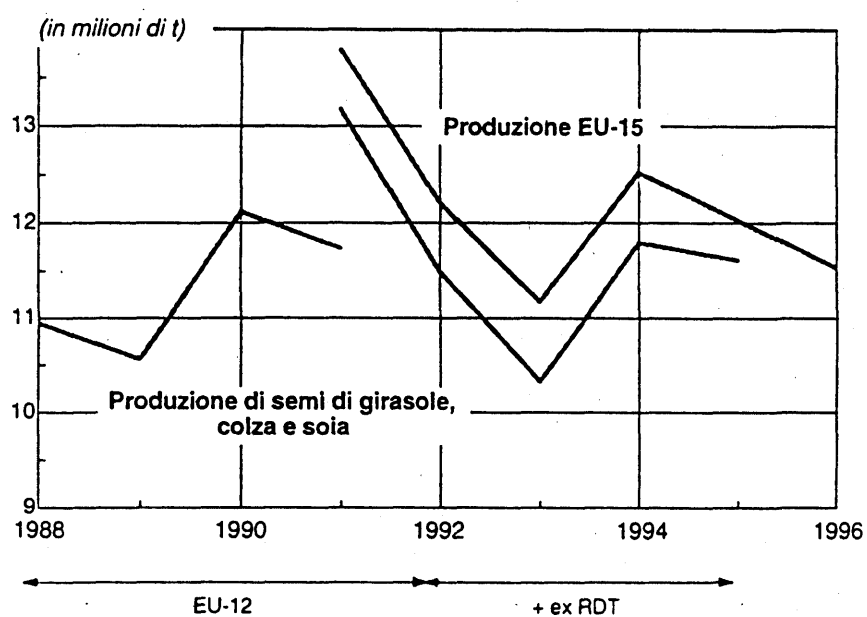
218. L'Unione europea è importatrice netta di semi oleosi, oli vegetali e panelli. Il volume annuo di tali importazioni è determinato in ampia misura dai rapporti di prezzo tra i semi, i panelli, gli oli e i prodotti concorrenti (cereali, alimenti a base di glutine di granturco ecc.) per l'alimentazione degli animali, nonché dalle possibilità di esportazione di oli e panelli dell'Unione europea. Le importazioni globali di semi oleosi hanno raggiunto 18,5 milioni di tonnellate nel 1995/96 e 16 milioni di tonnellate nel 1996/97, di cui i semi di soia costituiscono la parte principale (80 %).

219. Nel 1996/97, la produzione complessiva degli impianti di triturazione di semi oleosi nell'Unione europea (EU-15) è stata di 30 milioni di tonnellate rispetto ai 28,4 milioni di tonnellate del 1995/96. La maggior parte della produzione è costituita dai semi di soia (+/- 50 %), seguiti dai semi di colza (+/- 25 %) e di girasole (+/- 22 %).

220. A decorrere dalla campagna 1993/94, il regime di sostegno ai produttori di semi oleosi (colza, girasole, soia) fa parte del regime di sostegno istituito per i produttori di taluni seminativi (cereali, oleoproteaginosi e lino non tessile), il quale comporta il ritiro obbligatorio di terre dalla produzione agricola per i produttori che partecipano al regime generale. Nell'ambito di tale regime viene concesso un pagamento di 433,50 ecu/ha. L'importo versato ai produttori è regionalizzato in funzione delle rese tradizionali di cereali o di semi oleosi ed eventualmente corretto in base alle fluttuazioni constatate nel prezzo mondiale e superiori ad una determinata franchigia.

221. Per la campagna 1996/97, hanno beneficiato del pagamento compensativo specifico per i semi oleosi 4 691 803 ettari, superficie nettamente inferiore alla superficie massima garantita (SMG) di 4 933 800 ettari. Non è stato pertanto necessario effettuare correzioni del pagamento

Semi oleosi



Fonte: Commissione europea, DG Agricoltura.

Grafico 6

compensativo a causa del superamento di tale SMG. Il prezzo di riferimento per tale campagna è stato invece fissato a 223,551 ecu/t, superiore quindi del 13,593 % al prezzo di riferimento previsionale (196,8 ecu/t). Tenendo conto della franchigia dell'8 %, questo prezzo osservato ha determinato una riduzione dei pagamenti compensativi del 5 %.

222. La produzione totale di semi oleosi nel 1996/97 ha raggiunto quasi 15 milioni di tonnellate, di cui 1,2 milioni di tonnellate di produzione non alimentare, a fronte di 12 milioni di tonnellate (di cui 2,1 milioni di tonnellate di produzione non alimentare) nel 1995/96.

Piselli, fave e favette, lupini dolci

223. Questi prodotti, il cui principale sbocco di mercato è costituito dall'industria degli alimenti per animali, sono in concorrenza con una vasta gamma di altre materie prime.

224. A partire dalla campagna 1993/94, il regime di aiuti ai trasformatori e di prezzi minimi è stato sostituito dal regime di aiuti a favore di taluni seminativi (cereali, oleoproteaginose e lino non tessile), il quale comporta il ritiro obbligatorio di terreni dalla produzione per i produttori che partecipano al regime generale. L'aiuto regionalizzato viene calcolato sulla base di 78,49 ecu da moltiplicare per la resa cerealicola tradizionale.

225. Nella campagna 1996/97, le superfici che hanno beneficiato dell'aiuto compensativo sono ammontate a circa 1,086 milioni di ettari. La produzione totale ha raggiunto 4,4 milioni di tonnellate.

Lino non tessile

226. La coltura del lino nell'Unione europea comprende il lino tessile, coltivato soprattutto per la fibra ma che offre anche un'elevata resa di semi, e il lino non tessile, coltivato esclusivamente per i semi. Questi ultimi sono utilizzati tal quali oppure tritati per ottenere l'olio, destinato a usi industriali, e i panelli utilizzati nell'alimentazione animale.

227. L'Unione europea importa ingenti quantitativi di semi di lino (circa 500 000 t/anno); il Canada è il principale fornitore.

228. Al fine di contenere la produzione, si è ricercato un migliore equilibrio tra il sostegno concesso per i semi di lino e quello accordato per le altre colture correnti. Pertanto, a partire dalla campagna 1993/94, ai seminativi che beneficiano degli aiuti per ettaro previsti dalla riforma della

PAC decisa nel 1992 è stata aggiunta la coltura del lino non tessile, con la concessione di un'indennità compensativa, moltiplicata per la resa dei cereali, stabilita a 105,1 ecu/t.

229. Nel 1996 sono stati coltivati a lino non tessile 171 000 ettari con una previsione di 200 000 ettari per il 1997. Tale incremento è essenzialmente dovuto all'espansione della superficie in Germania (+ 14 000 ettari) e nel Regno Unito (78 000 ettari nel 1997 contro 48 000 ettari nel 1996).

Riso

230. Nel 1996 il raccolto mondiale è stato nettamente superiore a quello del 1995 (563,2 milioni di tonnellate contro 550 milioni di tonnellate di riso paddy) in seguito agli ottimi raccolti nei paesi asiatici (Cina, Indonesia, Bangladesh) e africani.

231. Nel corso del 1996 il volume degli scambi internazionali è diminuito di circa 2,1 milioni di tonnellate rispetto al 1995 (passando da 21 a 18,9 milioni di tonnellate), in conseguenza soprattutto dei buoni raccolti nei principali paesi importatori netti di riso.

232. I prezzi del riso sul mercato mondiale sono diminuiti nel corso del 1996 in conseguenza di una domanda mondiale inferiore a quella dell'anno precedente.

233. Nel 1996 sono stati venduti sul mercato 2,5 milioni di tonnellate di riso paddy di produzione comunitaria, a fronte di 2,1 milioni di tonnellate nel 1995, grazie alla fine della siccità in Spagna e all'aumento della produzione di riso della varietà Indica: questa è passata da 438 000 tonnellate di riso paddy nel 1995 a 632 000 tonnellate nel 1996. La produzione di riso della varietà Japonica è aumentata del 15% rispetto ad una produzione di 1,65 milioni di tonnellate di riso paddy nell'anno precedente.

234. Durante tutta la campagna 1996/97, i prezzi del riso comunitario sono rimasti al di sotto del prezzo d'intervento per tutte le varietà, scendendo a livelli particolarmente bassi in Spagna e in Grecia in quanto il riso della varietà Indica prodotto in questi due paesi ha risentito della concorrenza del riso importato da paesi terzi.

235. Per la prima volta da diversi anni, durante la campagna 1996/97 sono entrate in regime d'intervento oltre 162 000 tonnellate di riso paddy, di cui quasi 130 000 tonnellate della varietà Indica, in conseguenza del raccolto favorevole e di un volume considerevole di importazioni.

236. Nel corso della campagna 1996/97 il volume delle importazioni (soprattutto della varietà Indica) è rimasto invariato rispetto alla campagna precedente (quasi 522 000 tonnellate di riso

equivalente lavorato) mentre le esportazioni sono aumentate dell'86% circa (passando dalle 146 000 tonnellate del 1995/96 a 261 000 tonnellate nella campagna 1996/97, compreso l'aiuto alimentare).

237. Le importazioni a dazio nullo di riso semilavorato dai paesi e territori d'oltremare (PTOM) hanno raggiunto il livello di 160 000 tonnellate nel 1996/97 contro le 212 000 tonnellate di riso equivalente lavorato nel 1995/96. Tale calo è stato determinato dalle due misure salvaguardia applicate dalla Commissione e dal Consiglio nel gennaio e nel maggio 1997 per evitare perturbazioni del mercato del riso comunitario a seguito di tali importazioni.

238. Le importazioni di riso originario dei paesi ACP sono notevolmente aumentate, passando da 7 000 a 27 000 tonnellate di riso equivalente semigreggio, per effetto delle misure di salvaguardia adottate per il riso PTOM e delle speranze di modifica del regime d'importazione per il riso ACP.

239. Ai fini dell'attuazione dell'accordo concluso con gli Stati Uniti sotto forma di scambio di lettere nel quadro dell'articolo XXIV.6 del GATT, la Commissione ha adottato il regolamento (CE) n. 703/97 che istituisce, per un periodo di prova di un anno a decorrere dal 1° luglio 1997, un sistema di riscossione cumulativa (SRC) per il riso semigreggio onde adeguare gli importi non interamente riscossi o pagati in eccesso.

240. Nella campagna 1996/97 è stata applicata per la prima volta la riforma dell'organizzazione comune del mercato del riso, in particolare per quanto riguarda la riduzione del periodo d'intervento a quattro mesi (da aprile a luglio), la fissazione della superficie di base e le nuove disposizioni relative alla qualità del prodotto offerto all'intervento. La riduzione del prezzo d'intervento e il regime di pagamenti compensativi saranno operativi a decorrere dalla campagna 1997/98.

241. Per la campagna 1997/98 le previsioni indicano una superficie seminata di circa 417 000 ettari, di cui 95 000 ettari di riso della varietà Indica. Il raccolto si preannuncia di buona qualità. In considerazione dei limiti all'esportazione previsti dall'accordo dell'Uruguay Round (151 200 tonnellate di riso equivalente lavorato) si prevede un massiccio ricorso all'intervento.

Zucchero

Mercato mondiale

242. Nel corso della campagna 1996/97 la produzione ha superato – per la terza volta consecutiva – il consumo mondiale di zucchero. L'eccedenza di produzione è stimata attualmente a 2,7 milioni di tonnellate, nonostante il notevole aumento (+3,2 milioni di tonnellate) dei consumi nel corso della campagna. Pertanto, il livello delle scorte finali per questa campagna dovrebbe

situarsi a 48,4 milioni di tonnellate, pari al 40,2% dei consumi, ben oltre il 30% che si registrava alla fine degli anni 80.

Evoluzione del mercato mondiale

(milioni di valore zucchero greggio)

Campagna	Produzione	Consumi	Eccedenza o disavanzo	Scorte dei consumi (in %)
	(1)	(2)	(3) = (1) - (2)	(4)
1987/88	104,7	107,2	- 2,5	31,2
1988/89	104,6	107,0	- 2,4	29,0
1989/90	109,1	109,6	- 0,5	27,9
1990/91	115,7	110,4	+ 5,8	31,7
1991/92	116,9	111,1	+ 5,9	36,0
1992/93	112,7	111,9	+ 0,8	35,6
1993/94	111,4	112,2	- 1,2	33,6
1994/95	116,1	114,0	+ 2,1	34,1
1995/96	125,9	117,3	+ 8,6	39,8
Prev. 1996/97	123,2	120,5	+ 2,7	40,2

Fonte: F.O. Licht.

243. Nonostante a fine campagna risultasse un aumento di 1,7 milioni di tonnellate delle scorte mondiali, l'evoluzione dei prezzi sui mercati internazionali non ha confermato la prevista tendenza al ribasso. Rapporti scorte/consumi analoghi a quello del 1996/97 hanno infatti determinato in passato il crollo dei prezzi al di sotto dei 20 ecu/100 kg per lo zucchero bianco e dei 12 ecu/100 kg per lo zucchero greggio. In realtà, i prezzi dello zucchero greggio sono rimasti praticamente stabili (10-12 cts/lb) durante tutta la campagna e hanno risentito della tendenza al ribasso soltanto quelli dello zucchero bianco, anche se in misura inferiore alle previsioni di inizio campagna.

Prezzi medi del disponibile

- Borsa di Parigi (zucchero bianco)	= 30,69 ecu/100 kg 1995/96
	26,99 ecu/100 kg 1996/97 (- 12,1 %)
- Borsa di New York (zucchero greggio)	= 21,58 ecu/100 kg 1995/96
	21,18 ecu/100 kg 1996/97 (- 1,9 %)

244. La perdita di volatilità dei prezzi sul mercato mondiale è motivata innanzitutto dai mutamenti strutturali che il settore mondiale dello zucchero ha vissuto negli ultimi anni (tendenza all'autoapprovvigionamento nei paesi in via di sviluppo, sostituzione dello zucchero con altri edulcoranti nei paesi industrializzati, crollo dell'Unione Sovietica) e in secondo luogo dalla politica di ammasso praticata da taluni paesi. Infatti, mentre nella scorsa campagna la maggior parte delle scorte eccedentarie era detenuta dall'India, quest'anno sono stati i paesi industrializzati ad aumentare le scorte ($\pm 3,0$ milioni di tonnellate), attenuando gli effetti sull'andamento delle quotazioni nel corso dell'intera campagna.

245. Il volume della domanda d'importazione, dal canto suo, è attualmente stimato a 36,0 milioni di tonnellate, ossia in calo di circa 1,8 milioni di tonnellate rispetto alla campagna precedente. La riduzione delle scorte rilevata nei paesi importatori ($\pm 2,4$ milioni di tonnellate) è riconducibile innanzitutto a tale evoluzione, nonostante l'incremento dei consumi mondiali rilevato nello stesso periodo. Le importazioni di zucchero greggio sono rimaste stabili rispetto alla campagna precedente ($\pm 19,0$ milioni di tonnellate), mentre sono diminuite quelle di zucchero bianco. Dato che le raffinerie mediorientali non hanno ancora utilizzato pienamente il loro potenziale, tale diminuzione è motivata soprattutto dal ricorso alle scorte in taluni paesi importatori.

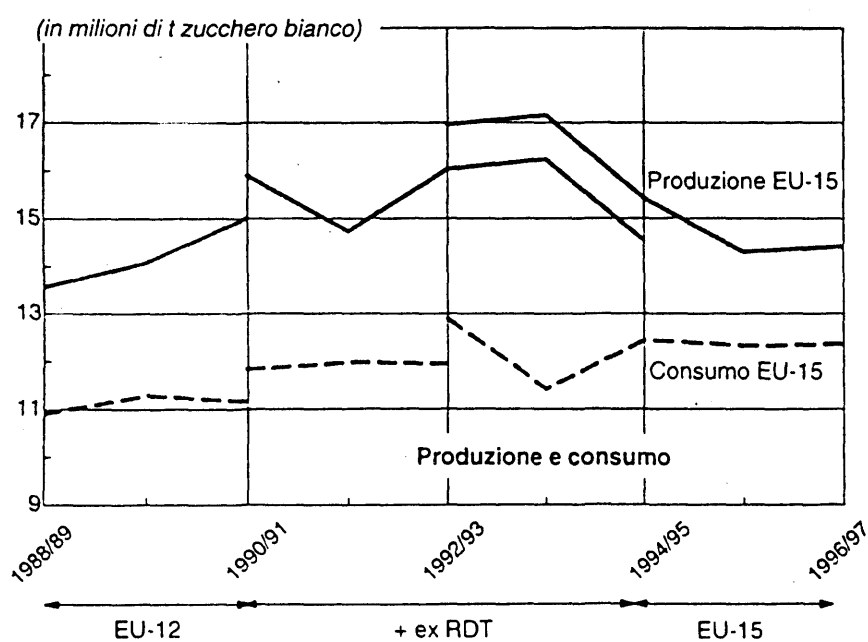
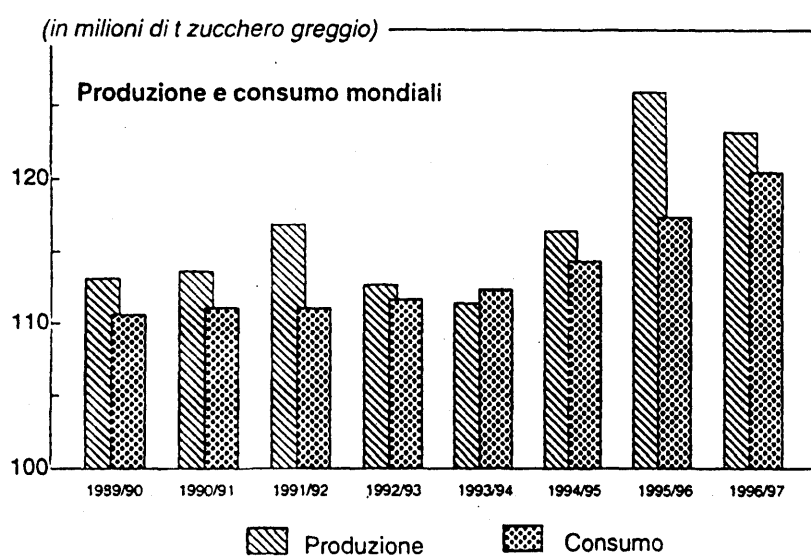
246. Peraltro, le primissime stime sul raccolto 1997/98 indicano per la prima volta, dopo tre campagne, una produzione inferiore ai consumi mondiali. In una situazione di ristagno della produzione, il previsto aumento dei consumi potrebbe determinare un deficit di circa 2,0 milioni di tonnellate. Le scorte accumulate nelle ultime tre campagne sono tuttavia sufficienti per farvi fronte e le quotazioni dello zucchero dovrebbero quindi rimanere stabili nel corso della campagna, rafforzandosi in una qualche misura all'inizio del 1998 per situazioni particolari di tensione tra offerta e domanda. A livello comunitario (Comunità a Quindici) le superfici coltivate a barbabietola nel 1996 (2 020 000 ettari) sono lievemente diminuite rispetto alla campagna precedente. La resa media in zucchero è stata di 8,2 tonnellate all'ettaro, con un aumento quindi del 9,3 % rispetto al 1995 grazie alle condizioni favorevoli di coltivazione. Con queste rese si è avuta una produzione in valore di zucchero bianco pari a 16,837 milioni di tonnellate, di cui 16,515 milioni di tonnellate ottenute dalle barbabietole, 0,275 milioni di tonnellate dalle canne e 0,047 milioni di tonnellate dalle melasse.

247. Nell'ambito di tale produzione, le esportazioni di zucchero comunitario tal quale, con restituzione, sono ammontate, come per l'ultima campagna, a circa 2,75 milioni di tonnellate, compreso un quantitativo di circa 1,6 milioni di tonnellate corrispondente alle importazioni in regime preferenziale. In considerazione della ripresa della produzione complessiva, le esportazioni di zucchero C sono aumentate di circa 0,8 milioni di tonnellate raggiungendo i 2,4 milioni di tonnellate circa. Anche il riporto di zucchero C è aumentato raggiungendo 0,917 milioni di tonnellate. In tali condizioni, la Comunità ha visto aumentare le proprie scorte finali di circa 250 000 tonnellate che hanno svolto una funzione di stabilizzazione dei prezzi mondiali.

248. Il consumo complessivo comunitario di zucchero sembra stabilizzarsi attorno ai 12 600 000 tonnellate e dimostra comunque una lieve tendenza all'aumento, nonostante l'incremento della produzione di sciroppo d'inulina, confermato nella campagna 1996/97 (0,177 milioni di tonnellate rispetto a 0,128 milioni di tonnellate nella campagna 1995/96). La produzione di isoglucosio, invece, rimane stabile attorno a 0,302 milioni di tonnellate, quantitativo corrispondente alle quote fissate per questo prodotto.

249. Inoltre, il Consiglio ha bloccato i prezzi istituzionali per la campagna di commercializzazione 1996/97 e ridotto del 6,7 % il rimborso delle spese di ammasso per tener conto dell'andamento dei tassi d'interesse.

Zucchero



Fonte: Commissione europea, DG Agricoltura.

Grafico 7

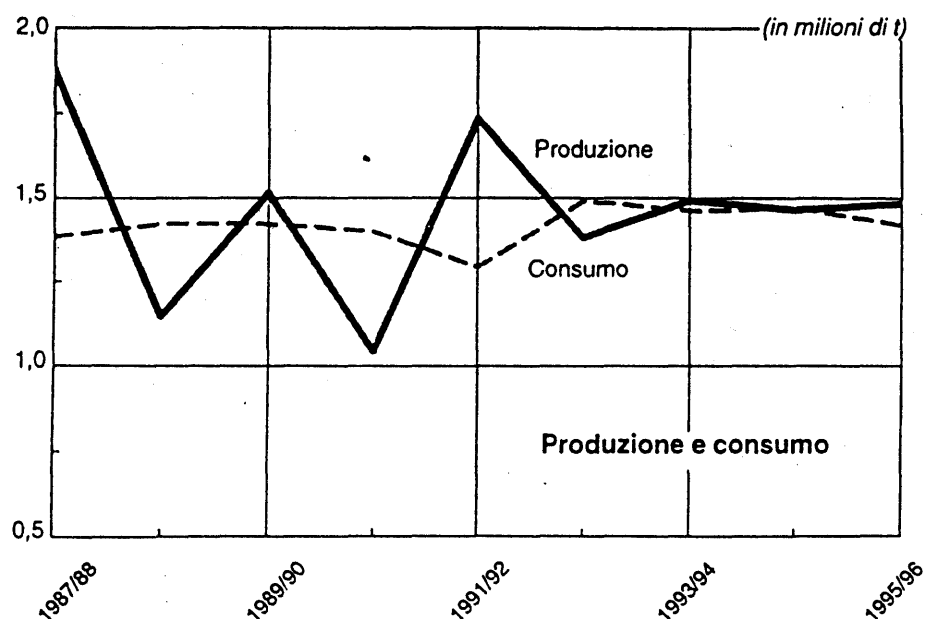
250. La Commissione, dal canto suo, ha ridotto il contributo di ammasso, che è passato da 3,62 ecu/100 kg nel 1995/96 a 2,0 ecu/100 kg per il 1997/98, con conseguente riduzione del 2,4 % dei prezzi effettivi garantiti, a vantaggio dei consumi.

251. Per quanto riguarda i contributi alla produzione, per la stessa campagna la Commissione ha fissato il contributo B al 36,5 % del prezzo d'intervento.

Olio d'oliva

252. La produzione mondiale raggiunge, in media, circa 2 000 000 di tonnellate, di cui il 78 % nell'Unione europea (circa 1 550 000 tonnellate); gli altri principali produttori sono la Tunisia (155 000 tonnellate), la Turchia (90 000 tonnellate), la Siria (75 000 tonnellate) e il Marocco (45 000 tonnellate). La produzione varia sensibilmente da un anno all'altro, ma l'evoluzione del mercato mondiale riflette direttamente l'evoluzione del mercato comunitario.

Olio d'oliva



Fonte: Commissione europea, DG Agricoltura.

Grafico 8

253. La produzione comunitaria che può beneficiare dell'aiuto è valutata per il 1996/97 a circa 1 859 400 tonnellate rispetto a 1 481 000 tonnellate prodotte nel 1995/96. In base ai dati ricevuti dagli Stati membri in occasione della fissazione delle rese in olio e olive per la campagna 1996/97, il numero di olivi produttivi ammonterebbe a circa 500 milioni. La coltura dell'olivo concerne circa 2 milioni di aziende.

254. Nel 1995/96 il consumo comunitario è stato di circa 1 390 000 tonnellate (pari al 75 % del consumo mondiale). Secondo le più recenti previsioni, nel 1996/97 il consumo dovrebbe situarsi a livelli superiori, in particolare per il forte calo dei prezzi. Il consumo in imballaggi inferiori a 5 kg costituisce la formula più diffusa, con oltre il 90 % del totale, soprattutto in seguito all'introduzione, nel 1979, del regime di aiuto al consumo. All'inizio della campagna 1996/97, le scorte d'intervento ammontavano a 12 000 tonnellate, mentre risultavano di circa 8 000 tonnellate a fine campagna.

255. La Grecia e la Spagna sono solitamente i principali fornitori e l'Italia, benché paese produttore ed esportatore, resta il principale acquirente. Durante la campagna 1996/97, il livello delle importazioni ha raggiunto le 46 000 tonnellate. Durante la stessa campagna le esportazioni sono ammontate a circa 140 000 tonnellate, quantitativo ampiamente superiore alle 135 000 tonnellate della campagna 1995/96 e molto vicino al limite imposto dall'applicazione degli accordi GATT.

Quantitativo per il quale viene riconosciuto il diritto di aiuto alla produzione di olio d'oliva nell'Unione

(in migliaia di t)

Stato membro	1988/89	1989/90	1990/91	1991/92	1992/93	1993/94	1994/95	1995/96	1996/97 (previsioni)
Ελλάδα (Elláda)	319,2	316,4	170,9	430,1	314,4	323,2	389,9	445,0	409,0
España	408,0	573,0	700,0	610,0	636,0	588,0	583,0	375,0	964,0
France	1,2	2,8	2,3	3,4	1,8	2,4	2,4	2,5	2,4
Italia	390,0	585,0	148,0	650,0	410,0	550,0	458,7	625,0	445,0
Portugal	24,6	35,1	20,0	35,0	17,1	27,5	29,2	34,0	39,0
Totale	1 143,0	1 512,3	1 041,2	1 728,5	1 379,3	1 491,1	1 463,2	1 481,5	1 859,4

256. Il regime di sostegno comunitario prevede, a decorrere dalla campagna 1987/88, uno stabilizzatore finanziario, con un quantitativo massimo garantito (QMG) di 1,35 milioni di tonnellate. Quando la produzione supera il QMG, eventualmente maggiorato del riporto della campagna precedente, l'aiuto alla produzione versato agli oleicoltori viene proporzionalmente ridotto. Il QMG è stato superato nel 1995/96, con conseguente riduzione dell'aiuto. Le previsioni per il 1996/97 indicano un nuovo probabile superamento del QMG.

257. I servizi della Commissione stanno studiando già da tempo vari progetti di riforma del regime di sostegno per l'oleicoltura.

Foraggi essiccati

258. Nei foraggi essiccati sono raggruppati prodotti ricchi di proteine (almeno il 15%), ottenuti per essiccamento artificiale (disidratazione) o naturale (essiccamento al sole) di erba medica, di altre leguminose e di talune graminacee.

259. L'evoluzione della produzione, in base alle domande di aiuto, è riassunta nella tabella seguente.

Produzione di foraggi essiccati, EU-15 ⁽¹⁾

<i>(in migliaia di t)</i>					
Foraggi	1992/93	1993/94	1994/95	1995/96	1996/97
Foraggi disidratati	4 236	4 576	4 468	4 070	3 818
Foraggi essiccati al sole	446	420	455	402	253
Totale	4 682	4 996	4 923	4 473	4 071

⁽¹⁾ EU-12 fino alla campagna 1994/95.

260. Nei primi anni 90 l'aumento della produzione di foraggi essiccati è stato accompagnato da un crescente aggravio di spesa a carico del bilancio, che ha indotto la Commissione a proporre al Consiglio una riforma del settore a decorrere dalla campagna di commercializzazione 1995/96.

261. La riforma adottata dal Consiglio [regolamento (CE) n. 603/95 del 2 febbraio 1995] presenta le seguenti caratteristiche:

- 1) sostituzione dell'aiuto variabile, finora versato, con un aiuto fisso per tonnellata di 68,83 ecu per i foraggi disidratati e di 38,64 ecu per i foraggi essiccati al sole;
- 2) istituzione di quantitativi massimi garantiti (QMG):
 - a) 4,394 milioni di tonnellate per i foraggi disidratati (4,412 milioni di tonnellate dopo l'adesione della Svezia, della Finlandia e dell'Austria),
 - b) 443 500 tonnellate per i foraggi essiccati al sole.

Questi quantitativi massimi garantiti sono divisi in quantitativi nazionali garantiti (QNG), attribuiti agli Stati membri in base alla produzione media sovvenzionata nel corso delle campagne di commercializzazione di riferimento 1992/93 e 1993/94. In caso di superamento dei QMG, gli aiuti sono ridotti per evitare che venga superata la dotazione di bilancio prevista; nella valutazione di tale riduzione, per il primo 5% di superamento la riduzione viene applicata a tutti gli Stati membri indistintamente, al di là di tale percentuale la riduzione viene basata sul superamento del rispettivo QNG;

- 3) potenziamento dei controlli, grazie al sistema di controllo integrato applicato ai seminativi e all'allevamento, al fine di poter identificare tutte le parcelle su cui i foraggi da essiccare sono coltivati e lottare contro il cumulo indebito degli aiuti.

262. Nella campagna 1996/97, la seconda della nuova organizzazione comune dei mercati, l'aiuto è stato concesso rispettivamente per 3 817 894 tonnellate di foraggi disidratati (l'87 % del QMG) e per 252 823 tonnellate di foraggi essiccati al sole (il 57 % del QMG).

Legumi da granella (ceci, vecce e lenticchie)

263. Una misura specifica a favore dei legumi da granella è stata introdotta nel 1989 con il regolamento (CEE) n. 762/89. Essa comporta un aiuto all'ettaro per una superficie massima garantita (SMG). La misura è stata prorogata più volte, da ultimo dal regolamento (CE) n. 1577/96.

264. L'aiuto all'ettaro è fissato a 181 ecu e la SMG a 400 000 ettari. Se si verifica un superamento di tale superficie, l'importo dell'aiuto è proporzionalmente ridotto durante la campagna di cui trattasi.

265. Nel 1996/97 la superficie coltivata a legumi da granella è stata di 550 000 ettari; il superamento della SMG ha determinato un adeguamento dell'aiuto, che è stato fissato a 131,69 ecu/ha. Per la campagna 1997/98 tale superficie è stimata a 500 000 ettari.

Ortofrutticoli

Ortofrutticoli freschi

Situazione del mercato a livello mondiale

266. La produzione mondiale di ortofrutticoli freschi è in continuo aumento. Nel 1995 ha quasi raggiunto gli 890 milioni di tonnellate, con una crescita dell'1,0 % rispetto al 1994 e dell'8,9 % rispetto alla produzione media del periodo 1989-1991 ⁽¹⁾. Gli ortaggi (compresi i meloni) rappresentano il 55% del totale. Sempre nel 1995, la Comunità è stata il terzo produttore mondiale (102 milioni di tonnellate), dopo la Cina (169 milioni di tonnellate) e l'India (104 milioni di tonnellate), e prima degli Stati Uniti (64 milioni di tonnellate), del Brasile (39 milioni di tonnellate) e della Turchia (32 milioni di tonnellate). Fra le principali produzioni mondiali vanno segnalati

⁽¹⁾ Fonte: *FAO Production Yearbook*, volume 49, 1995.

i pomodori (78 milioni di tonnellate per il 1995), le arance (58 milioni di tonnellate), le mele (50 milioni di tonnellate) e le cipolle (32 milioni di tonnellate).

267. Per quanto concerne gli agrumi, le prime stime relative alla campagna 1996/97 ⁽¹⁾ indicano una produzione mondiale di circa 85 milioni di tonnellate, in aumento dell'1,3 % rispetto al 1995/96, del 10 % rispetto al 1993/94 e dell'87 % rispetto alla media delle campagne dal 1971/72 al 1975/76. Con una produzione stimata a circa 8 milioni di tonnellate, nella campagna 1996/97 la Comunità occupa, assieme alla Cina (7,9 milioni di tonnellate), il terzo posto nella classifica mondiale, dov'è preceduta da Brasile (17,7 milioni di tonnellate) e Stati Uniti (17,5 milioni di tonnellate) e seguita da Messico (4 milioni di tonnellate) ed Egitto (2,5 milioni di tonnellate). L'analisi delle quote di produzione mondiale evidenzia, rispetto alla media delle campagne dal 1971/72 al 1975/76, una forte crescita della Cina (dall'1,6 % al 9,3 %) e del Brasile (dal 13 % al 21 %) e un calo della Comunità (dal 14 % al 9,4 %), degli Stati Uniti (dal 27 % al 21 %) e del Giappone (dall'8,5 % all'1,9 %).

Scambi internazionali

268. L'importanza che rivestono gli scambi internazionali di ortofrutticoli freschi varia a seconda dei prodotti. Facendo riferimento alle importazioni, nel periodo 1993-1995 essi rappresentavano in media il 13 % della produzione mondiale per i limoni, l'11 % per le arance e i piccoli agrumi, l'11 % per le pere, il 9,6 % per le cipolle, il 9,4 % per le mele, l'8,3 % per le pesche e il 3,8 % per i pomodori. Nel 1995, la quota delle esportazioni comunitarie in termini di scambi internazionali è stata del 15 % per i limoni, dell'11 % per le arance e i piccoli agrumi, dell'8,8 % per le mele, del 7,8 % per i pomodori e del 6,3 % per le pere.

269. La Comunità è importatrice netta di ortofrutticoli freschi. Nel 1996, le esportazioni sono equivalenti all'86 % delle importazioni nel caso degli ortaggi, al 53 % in quello degli agrumi e al 44 % in quello dell'altra frutta. Il disavanzo si è aggravato nel 1996 (-2,6 milioni di tonnellate) rispetto al 1995 (-2,5 milioni di tonnellate) in quanto l'evoluzione delle esportazioni (+9,1 % ortaggi, -2,9 % agrumi e +21 % altra frutta) non ha compensato l'aumento delle importazioni (+1,3 % ortaggi, +11 % agrumi e +7,0 % altra frutta).

Mercato comunitario

270. Con quasi 9 milioni di tonnellate, la produzione comunitaria di *mele* della campagna 1996/97 registra una crescita del 6,2 % rispetto alla campagna 1995/96. Tale evoluzione media è tuttavia il risultato di andamenti molto diversi a seconda degli Stati membri: forte aumento in Germania

..... ⁽¹⁾ Fonte: FAO Agrumi freschi e trasformati, statistiche annuali, 1997.

(+45 %) e Lussemburgo (+33 %), forte calo in Belgio (-42 %) e Paesi Bassi (-22 %), situazioni differenziate (da -11 a +14 %) negli altri Stati membri. L'andamento della produzione trova almeno parziale riscontro nell'evoluzione dei prezzi alla produzione dei «prodotti pilota», vale a dire di quelli per i quali il Consiglio stabilisce i prezzi di base e d'acquisto. Rispetto alla campagna 1995/96, nel 1996/97 tali prezzi sono aumentati in Francia (+16 %, ma dopo una cattiva campagna 1995/96), in Belgio (+3,7 %) e nei Paesi Bassi, mentre sono nettamente diminuiti in Grecia (-22 %) e in Germania (-16 %). La media comunitaria registra una flessione del 12 %. Questa situazione della produzione e dei prezzi ha determinato un aumento dei quantitativi ritirati dal mercato, giunti a rappresentare il 3,9 % della produzione comunitaria, a fronte del 2,4 % del 1995/96.

271. La produzione comunitaria di *pere* della campagna 1996/97 è di oltre 2,9 milioni di tonnellate: supera quindi del 6,6 % quella del 1995/96 e del 6,8 % quella media delle campagne dal 1991/92 al 1995/96. La crescita è dovuta soprattutto alla Spagna (+26 % rispetto alla campagna 1995/96), alla Francia (+10 %) e all'Italia (+9,4 %). La campagna 1996/97 registra anche una flessione del livello medio comunitario dei prezzi alla produzione, che scendono del 3,5 % rispetto al 1995/96, pur con ampie sperequazioni tra gli Stati membri (da +26 % in Danimarca a -34 % in Spagna). I quantitativi ritirati dal mercato hanno raggiunto il 6,1 % della produzione, mentre erano stati dell'1,8 % nel 1995/96.

272. Nel caso delle *pesche*, la campagna 1996 è stata caratterizzata da una produzione di entità normale (+19 % rispetto al 1995 ma +1,8 % soltanto rispetto alla media delle campagne dal 1991 al 1995), da un ristagno del prezzo comunitario medio alla produzione (-0,2 % rispetto al 1995, ma -26 % in Italia e +29 % in Portogallo) e da ritiri rimasti su livelli elevati (16 % della produzione).

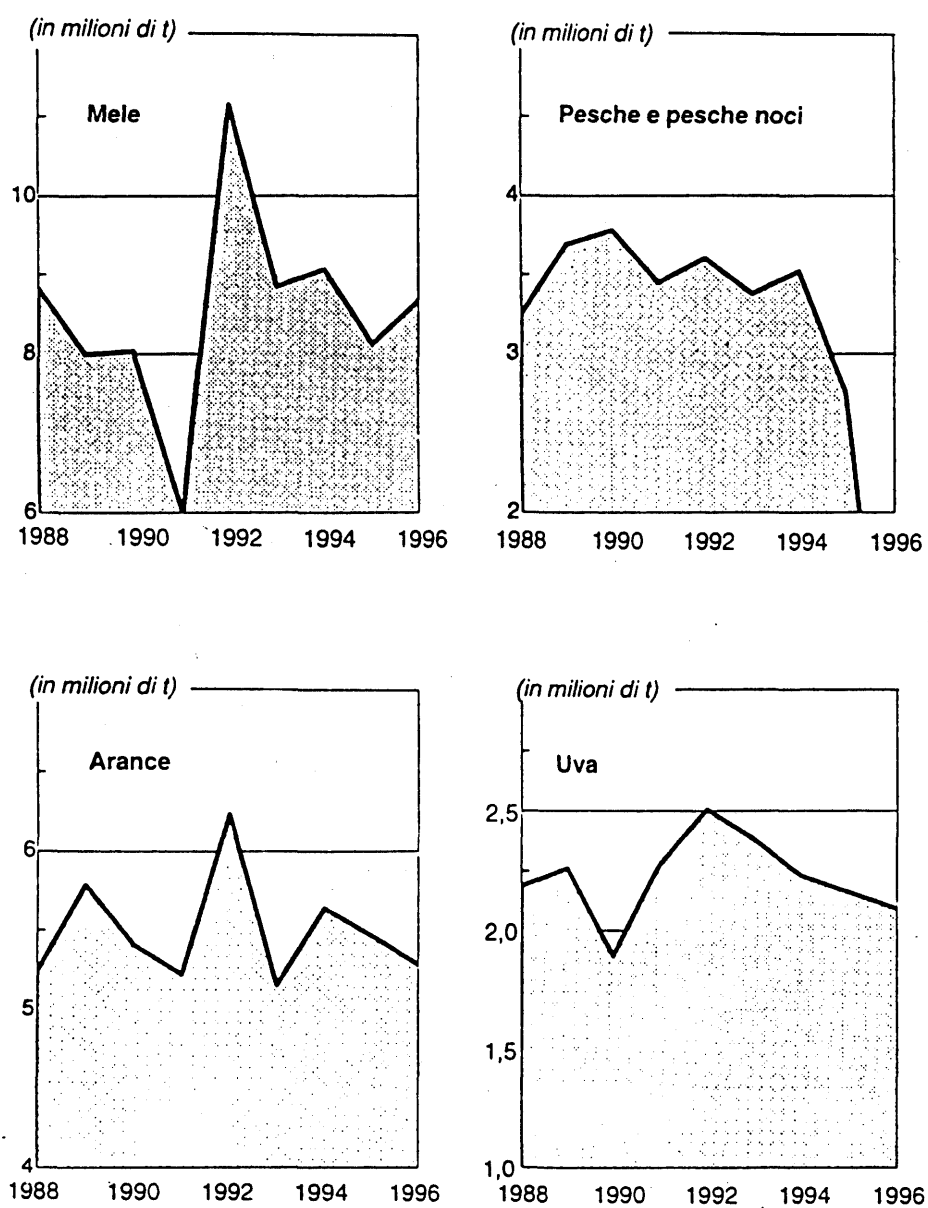
273. Sulla base dei dati disponibili, la produzione di *uve da tavola* della campagna 1996 risulta aumentata del 14 % circa rispetto al 1995: la variazione è dovuta soprattutto all'Italia, dove si concentra il 64 % della produzione comunitaria. Per la sesta campagna consecutiva i prezzi alla produzione registrano un incremento (+5,7 % per la Comunità rispetto al 1995; -14 % tuttavia in Italia). I quantitativi oggetto di ritiri restano esigui (0,5 % della produzione).

274. La produzione di *albicocche* ha manifestato segni di ripresa nella campagna 1996 (+36 % rispetto all'esigua produzione 1995). Tale evoluzione è andata di pari con una flessione del 17 % del prezzo comunitario alla produzione (il dato medio nasconde tuttavia situazioni estreme, quali la riduzione del 35 % in Francia e l'aumento del 116 % in Portogallo). I quantitativi ritirati hanno registrato una crescita, senza superare comunque il 3,6 % della produzione.

275. Per il settore degli *agrumi* non si dispone ancora di dati globali né per la campagna 1995/96, né per quella 1996/97. Si nota tuttavia una stabilizzazione della produzione comunitaria di *arance* a 5,3 milioni di tonnellate, contro i 5,6 milioni di tonnellate della campagna 1994/95. Con 1,3 milioni di tonnellate per il 1996/97, la produzione di *limoni* dà segni di ripresa dopo due annate

Frutta

Produzione raccolta



Fonte: Commissione europea, DG Agricoltura.

Grafico 9

difficili, ma resta al di sotto della media delle campagne dal 1991/92 al 1995/96 (1,4 milioni di tonnellate). Al contrario, rispetto al 1995/96 la produzione di *mandarini* è diminuita del 6 % e quella di *clementine* del 12 %. Dal 1995/96 al 1996/97 il prezzo comunitario medio alla produzione ha registrato una flessione nel caso delle arance (-13 %) e dei mandarini (-6,6 %), si è mantenuto stabile per le clementine (+0,7 %) ed ha subito un rialzo per i limoni (+3,1 %). I quantitativi ritirati nella campagna 1996/97, inferiori a quelli della campagna 1995/96, sono stati pari al 2,0 % della produzione comunitaria per le arance, allo 0,9 % per i mandarini, allo 0,6 % per le clementine e allo 0,3 % per i limoni.

276. Da diverse campagne non si dispone di dati circa la produzione di *cavolfiori*. Per la campagna 1996/97 si nota, rispetto al 1995/96, una situazione di stabilità in Italia (-1,0 %) e un calo sensibile in Francia (-12 %). Sempre dal raffronto tra le due campagne in parola si constata una forte diminuzione dei prezzi alla produzione in tutti gli Stati membri (da -14 % in Spagna a -34 % in Portogallo) ad eccezione della Danimarca (+1,4 %), e un sensibile aumento dei ritiri (+47 %).

277. Le informazioni parziali disponibili per i *pomodori* indicano, per la campagna 1996/97 rispetto alla campagna 1995/96, un aumento della produzione in Grecia (+11 %), in Spagna (+34 %) e in Italia (+26 %) e un calo in Belgio (-17 %), una crescita del 17 % del prezzo comunitario medio alla produzione e un forte aumento (+83 %) dei ritiri, che restano tuttavia trascurabili (meno dell'1 %) rispetto alla produzione.

Principali sviluppi sul piano legislativo e politico

278. La campagna 1997/98 è la prima a cui si applica la riforma dell'organizzazione comune dei mercati (OCM) adottata dal Consiglio nel 1996. Questa nuova OCM è entrata infatti in applicazione il 1° gennaio 1997 e le modalità di applicazione relative sono state stabilite man mano nel corso del 1997.

279. La Commissione ha innanzitutto adottato le condizioni di riconoscimento e di prericonoscimento delle organizzazioni di produttori nonché le modalità di concessione di un aiuto all'avviamento per dette organizzazioni. Ha poi approvato le modalità d'applicazione per i programmi operativi e i fondi operativi nonché per il regime degli interventi ed ha infine deciso le norme di applicazione del regime di aiuto alla trasformazione degli agrumi.

280. Secondo quanto previsto dalla riforma, la Commissione ha inoltre adottato le modalità di applicazione delle misure specifiche previste per il settore degli asparagi trasformati, nonché quelle relative ad un aiuto forfettario per le nocciole raccolte nelle campagne 1997/98, 1998/99 e 1999/2000.

281. Conformemente all'accordo raggiunto nel 1996, in occasione dell'adozione della riforma dell'OCM, il Consiglio ha adottato un programma di estirpazione dei meli, dei peri, dei peschi e dei nocepeschi. Questo programma riguarda una superficie massima di 20 000 ettari, equamente ripartiti tra meli e peri, da un lato, peschi e nocepeschi, dall'altro. La ripartizione iniziale delle superfici tra gli Stati membri potrebbe essere ulteriormente adattata per tenere conto delle domande effettive.

282. Per non rischiare di avere difficoltà di bilancio a causa di un volume troppo ingente di ritiri, per la campagna 1997/98 la Commissione ha fissato delle soglie di intervento per i pomodori (360 000 tonnellate), i cavolfiori (111 300 tonnellate), le mele (387 300 tonnellate), le pesche (272 400 tonnellate), le pesche noci (89 800 tonnellate), i meloni (176 600 tonnellate), le angurie (197 400 tonnellate), le uve da tavola (162 200 tonnellate), i limoni (93 500 tonnellate), le arance (408 500 tonnellate), i mandarini satsuma (23 300 tonnellate), i mandarini (36 000 tonnellate) e le clementine (133 400 tonnellate).

283. La Commissione ha poi stabilito per i pomodori, le ciliege, i cetrioli, le arance, i mandarini, i limoni e le uve da tavola i volumi che fanno scattare il dazio supplementare applicabile nella campagna 1997/98, conformemente alla clausola di salvaguardia speciale prevista dagli accordi scaturiti dai negoziati multilaterali dell'Uruguay Round («accordi del GATT»).

284. Su richiesta delle autorità portoghesi, il Consiglio ha prorogato fino al 30 settembre 1999 il programma di azioni inteso a migliorare l'applicazione delle norme comunitarie per gli ortofrutticoli e a rafforzare il controllo del rispetto delle norme suddette in vigore in Portogallo.

285. La Commissione ha prorogato di un anno il meccanismo di inquadramento delle importazioni di aglio originario della Cina.

286. Il contingente tariffario comunitario per le nocciole importate dalla Turchia è stato aumentato, a titolo autonomo, per il 1997 da 25 000 a 34 060 tonnellate, in particolare per tenere conto dei regimi di scambio di tale prodotto in vigore tra i nuovi Stati membri e la Turchia.

287. È stato fissato un prezzo d'entrata specifico, entro il limite di un contingente, per le arance importate da Cipro.

288. Il regime delle restituzioni all'esportazione è stato modificato per adeguare meglio il livello dei tassi di restituzione alle necessità effettive del mercato.

Ortofrutticoli trasformati*Mercato mondiale e comunitario*

289. Le informazioni disponibili sul settore dei prodotti trasformati a base di ortofrutticoli sono sempre molto frammentarie. Per la Comunità si limitano quasi esclusivamente ai prodotti che beneficiano di un aiuto alla trasformazione.

290. La produzione mondiale di *pomodori destinati alla trasformazione* è stata di circa 25,8 milioni di tonnellate per la campagna 1996/97, con un aumento di 1,0 milioni di tonnellate rispetto al 1995/96. Rispetto a quest'ultima campagna, l'andamento della produzione dei primi tre produttori mondiali mostra forti divergenze: la produzione è restata stabile negli Stati Uniti (10,3 milioni di tonnellate in 1996/97 contro 10,2 per 1995/96), è in aumento nella Comunità (7,9 milioni di tonnellate contro 6,8) e in diminuzione di circa l'8 % in Turchia (1,7 milioni di tonnellate).

291. L'aumento della produzione comunitaria è dovuto all'aumento della produzione di concentrato (+ 0,7 milioni di tonnellate, + 16,5 %) e del gruppo «altri prodotti» (+ 0,3 milioni di tonnellate, + 37 %). Ma di questi 7,9 milioni di tonnellate di pomodori trasformati nella Comunità in prodotti che possono beneficiare di un aiuto alla trasformazione, solo 6,3 milioni di tonnellate, cioè l'80 %, hanno effettivamente beneficiato di un aiuto comunitario (6,2 milioni di tonnellate nella campagna 1995/96). Circa i due terzi di questi quantitativi sono utilizzati per la fabbricazione di concentrato. Fra gli altri prodotti sovvenzionati, si registra una diminuzione costante dei pomodori pelati.

292. Nella campagna mondiale 1996/97 va segnalato un calo di circa il 25 % del prezzo del concentrato e dei pomodori pelati, lo smaltimento, in particolare verso la Russia, degli stock turchi e la presenza di ingenti stock di concentrato negli Stati Uniti e di pomodori pelati in Italia.

293. Per la campagna 1997/98 si prevede un calo della produzione, non soltanto nella Comunità ma anche nel resto del mondo.

294. Nella Comunità durante la campagna 1996/97 sono state trasformate in *conserve sciroppate* e/o al *succo naturale* quasi 494 000 tonnellate di pesche, contro circa 470 000 tonnellate nella campagna precedente. La Grecia resta il principale produttore comunitario (60 % del totale), seguita dalla Spagna (26 %) e dall'Italia (11 %). La Comunità continua ad essere esportatrice netta di questo prodotto (con circa 150 000 tonnellate).

295. Nella campagna 1996/97 la produzione comunitaria di pere Williams e Rocha trasformate in *conserve sciroppate* e/o al *succo naturale* è ammontata ad oltre 126 000 tonnellate, mentre nella campagna precedente non aveva raggiunto le 125 000 tonnellate. L'Italia resta il principale produttore comunitario (47 % del totale), seguita dalla Spagna (30 %) e dalla Francia (17 %). La

Comunità è importatrice netta di questo prodotto: nel 1996 sono state esportate 9 300 tonnellate di prodotto finito, mentre le importazioni sono ammontate a 33 000 tonnellate.

Principali sviluppi sul piano legislativo e politico

296. L'organizzazione comune dei mercati in questo settore concerne in linea di massima tutti i prodotti trasformati a base di ortofrutticoli. Il sostegno comunitario si concentra tuttavia su alcuni prodotti: pesche, pere, pomodori, prugne, fichi secchi e ananas (aiuto alla trasformazione con riserva del rispetto di un prezzo minimo al produttore), uve secche e fichi secchi (intervento e aiuto all'ammasso in fine campagna, accompagnati da un aiuto per ettaro per le uve secche) e funghi (contingenti esenti da dazi all'importazione). Inoltre vige un regime di prezzo minimo all'importazione per le uve secche e alcuni prodotti trasformati a base di ciliege oltre che per le importazioni di frutti rossi provenienti da alcuni paesi dell'Europa centrale e orientale, compresi i paesi baltici. I lamponi destinati alla trasformazione e le uve secche beneficiano poi di misure specifiche intese a migliorare la qualità del prodotto e la sua commercializzazione.

297. La riforma dell'OCM degli ortofrutticoli, decisa nel 1996 ed entrata in applicazione il 1° gennaio 1997, ha richiesto un adeguamento delle modalità di applicazione del regime di aiuti alla trasformazione e del regime di quote per i prodotti trasformati a base di pomodori.

298. Conformemente all'accordo intervenuto in occasione del pacchetto prezzi, il Consiglio ha modificato la ripartizione tra prodotti della quota attribuita alla Francia dal regime di aiuti ai prodotti trasformati a base di pomodori.

299. Per la campagna 1997/98, e rispetto alla campagna precedente, si è mantenuto il prezzo minimo al produttore, eccetto che per i pomodori (-2,0 %) e le pesche (-2,0 %). Gli aiuti alla trasformazione sono invece diminuiti del 9,6 % per i pomodori, del 6,2 % per le pesche conservate sciroppate e/o al succo naturale, del 14 % per le pere Williams e Rocha conservate sciroppate e/o al succo naturale, del 7,8 % per le conserve di ananas e del 2,7 % per le prugne. Questo andamento è legato a quello del prezzo della materia prima nei paesi terzi, espresso in ecu. Per le pere, la diminuzione dell'aiuto è aggravata dal superamento della soglia di garanzia.

300. Per le uve secche l'importo di base dell'aiuto per ettaro si è mantenuto a 2 785 ecu. Tale aiuto viene corrisposto unicamente per le superfici specializzate che rispondono a determinati criteri di resa.

301. La Comunità e la Turchia hanno deciso di modificare il regime d'importazione nella Comunità di concentrati di pomodori originari dalla Turchia. Questo nuovo regime, entrato in applicazione il 1° settembre 1997, prevede per ogni anno due contingenti tariffari semestrali di 15 000 tonnellate ciascuno, in regime di esenzione dai dazi doganali. Disposizioni particolari sono previste per il periodo dal 1° settembre al 31 dicembre 1997.

302. La Comunità ha anticipato al 1° luglio 1997 l'applicazione del nuovo regime dei prezzi minimi all'importazione per taluni frutti rossi originari della Bulgaria, dell'Ungheria, della Polonia, della Romania, della Repubblica slovacca e della Repubblica ceca, convenuto nel quadro dei negoziati per la conclusione dei protocolli addizionali agli accordi europei. Il nuovo regime prevede che i prezzi minimi all'importazione siano applicabili in modo permanente e non più su decisione *ad hoc* della Commissione. Il vecchio regime, invece, è stato mantenuto per le importazioni originarie dei paesi baltici.

303. I tassi di restituzione all'esportazione sono stati adeguati per tenere conto dell'andamento del tasso di cambio del dollaro.

Banane

304. Il bilancio effettuato al termine dei primi quattro anni di applicazione dell'OCM nel settore della banana ⁽¹⁾ ha messo in luce due effetti principali, imputabili all'apertura dei mercati:

- un movimento di convergenza dei prezzi;
- una maggiore diversificazione delle origini.

305. L'approvvigionamento di banane è garantito da tre gruppi principali di fornitori (cfr. tabella pag. 83):

- le regioni di produzione comunitaria (quota di mercato: 17 %);
- i paesi ACP (20 %);
- i paesi dell'America del Sud e dell'America centrale (63 %).

306. Nell'ambito dell'OCM esistono disposizioni differenti per questi tre gruppi di fornitori, nel rispetto degli obblighi che incombono all'Unione europea (cfr. tabella pag. 83):

- per la produzione comunitaria: aiuto compensativo per un quantitativo massimo di 854 000 tonnellate e aiuti nell'ambito dei fondi strutturali;
- per le banane ACP: importazioni in franchigia doganale, nel limite di 857 700 tonnellate, ripartite per paese ACP fornitore tradizionale;
- per le banane dei paesi terzi ad esclusione dei paesi ACP tradizionali: contingente tariffario di 2 553 milioni di tonnellate (EU-15), con riscossione di un dazio doganale di 75 ecu per tonnellata; all'interno di questo contingente, 90 000 tonnellate sono riservate all'importazione, in esenzione doganale, di banane ACP non tradizionali.

⁽¹⁾ Regolamento (CEE) n. 404/93, del 13 febbraio 1993 (GU L 47 del 25.2.1993, pag. 1).

OCM banane – Principali strumenti di gestione dell'approvvigionamento del mercato

Origine	Strumento	Dazio doganale (per 3 e 4)	Quantitativo massimo (in tonnellate nette)
1. UE	Aiuto compensativo		854 000
Canarie			420 000
Guadalupa			150 000
Martinica			219 000
Madera e altre			50 000
Creta, Laconia			15 000
2. ACP tradizionali	Quantitativi per paese	Esenzione	857 700
3. Tutte le origini ad esclusione di 1 e 2 di cui:	Contingente tariffario	75 ecu/t	2 200 000⁽¹⁾
3a) ACP non tradizionali	Sottoquota ripartita per paese	Esenzione	90 000
3b) Paesi «accordo quadro»	Sottoquota (in %):	75 ecu/t	
Colombia	21		
Costa Rica	23,40		
Venezuela	3		
Nicaragua	2		
3c) Altri		75 ecu/t	
4. Tutte le origini per quantitativi superiori al contingente tariffario	Fuori contingente	850 ecu/t, riduzione 20 % in sei anni	Illimitato
4a) ACP superiori a 2 e 3a)		Scarto di 100 ecu/t rispetto al dazio intero	
4b) Altri		Fino a luglio 1997: 793 ecu/t	

⁽¹⁾ Contingente tariffario portato a 2 553 000 t per il 1995, il 1996 e il 1997, a seguito delle nuove adesioni.

307. La convergenza dei prezzi sul mercato unico determina un calo del prezzo per le banane comunitarie. Per bilanciare questo effetto dovuto alla realizzazione dell'OCM, le associazioni di produttori ricevono un aiuto destinato a compensare la differenza tra il reddito forfettario di riferimento – media stabilita, nel 1991, per le quattro zone di produzione – e il reddito medio ottenuto durante un determinato anno: per le banane commercializzate nel 1996, l'importo dell'aiuto compensativo ⁽¹⁾ è ammontato a 29 ecu/100 chilogrammi, con un aiuto integrativo di 3,8 ecu/100 chilogrammi e di 5,9 ecu/100 chilogrammi rispettivamente a favore delle banane prodotte in Portogallo e in Guadalupa e il volume commercializzato è stato di 684 605 tonnellate.

308. Considerato da un lato il livello relativamente basso dei prezzi nel 1996 e dall'altro l'espansione dei volumi commercializzati (+ 4 % dal 1995 al 1996), le spese relative all'aiuto compensativo per il 1996 sono aumentate fino a raggiungere 203 milioni di ecu contro 180 milioni di ecu nel 1995.

⁽¹⁾ Regolamento (CE) n. 898/97, del 20 maggio 1997 (GU L 128 del 21.5.1997, pag. 12).

309. Per il 1997 si prevede un aumento della produzione comunitaria. Stando alle prime stime, nel 1997 dovrebbero essere commercializzate circa 790 000 tonnellate di banane comunitarie, contro 685 000 tonnellate nel 1996.

310. Nel 1996 le importazioni di banane ACP tradizionali hanno raggiunto 733 000 tonnellate, tenuto conto dei quantitativi aggiuntivi «tempeste tropicali». Nel 1997 dovrebbero aggirarsi sulle 700 000 tonnellate.

311. Il contingente tariffario aperto per l'importazione di banane dei paesi terzi e di banane ACP non tradizionali è stato fissato per il 1997 a 2 553 000 tonnellate, con un aumento di 353 000 tonnellate a seguito dell'adesione di Austria, Svezia e Finlandia. È opportuno precisare che, come nel 1996, tale aumento del contingente tariffario ha dovuto essere adottato dalla Commissione in assenza di una decisione del Consiglio sulla proposta ⁽¹⁾ presentatagli nell'aprile 1995. In effetti gli Stati membri non hanno ancora trovato un accordo, soprattutto relativamente agli adeguamenti consecutivi alle nuove adesioni, per cui il Consiglio non ha adottato decisioni in merito alle varie proposte di modifica dell'OCM ⁽²⁾.

312. L'OCM nel settore delle banane è stata oggetto di un ricorso presentato alla fine del 1995 presso l'Organizzazione mondiale del commercio da un gruppo di quattro paesi – Stati Uniti, Guatemala, Honduras e Messico – cui si è aggiunto l'Ecuador, diventato membro dell'OMC nel 1996. La relazione del gruppo di esperti ha condannato diverse disposizioni dell'organizzazione di mercato. Questo giudizio è stato confermato dall'organo giurisdizionale d'appello nel settembre 1997.

Vino

313. Nel periodo 1993/94-1995/96 la superficie dei vigneti comunitari si è progressivamente ridotta, passando da 3,4 milioni di ettari nella campagna 1993/94 a 3,3 milioni di ettari nella campagna 1995/96, con una perdita stimata al 4 % della superficie iniziale. Le variazioni più significative sono state registrate in Grecia (-18 %), in Spagna (-6 %) e in Italia (-4 %). Tale riduzione è dovuta principalmente alla politica di estirpazione condotta dalla Commissione dal 1988. Si stima infatti che nel periodo 1988-1996 la superficie complessiva estirpata è ammontata a circa 490 000 ettari (cifre provvisorie). Il regime è stato prorogato fino alla campagna 1997/98.

314. Per quanto riguarda le rese, nello stesso periodo i vigneti hanno subito variazioni discontinue a livello nazionale, mentre a livello comunitario si è passati da 46,3 hl/ha nella campagna 1993/1994

⁽¹⁾ COM(95) 115 (GU C 136 del 3.6.1995).

⁽²⁾ COM(95) 114 modificata da COM(96) 37 (GU C 92 del 23.3.1996) e completata da COM(96) 82 (GU C 121 del 25.4.1996).

a 45,7 hl/ha nella campagna 1994/95. Benché il dato esatto non sia disponibile, nella campagna 1995/96 si constata un calo ulteriore: la diminuzione della produzione è rilevante e non proporzionale alla riduzione delle superfici.

3/5. Nel settore vitivinicolo l'Unione europea occupa il primo posto sul mercato mondiale, totalizzando in media il 60 % della produzione mondiale e il 55 % dei consumi. Nel 1995, tali quote sono state, rispettivamente, del 62 % e del 60 %. Gli altri principali produttori sono, in ordine decrescente di importanza, l'Argentina, gli Stati Uniti, l'insieme dei paesi dell'Europa orientale (Bulgaria, Ungheria, Romania, ex Jugoslavia, Repubblica ceca e Repubblica slovacca), l'ex Unione Sovietica (per le undici repubbliche viticole) e il Sud Africa.

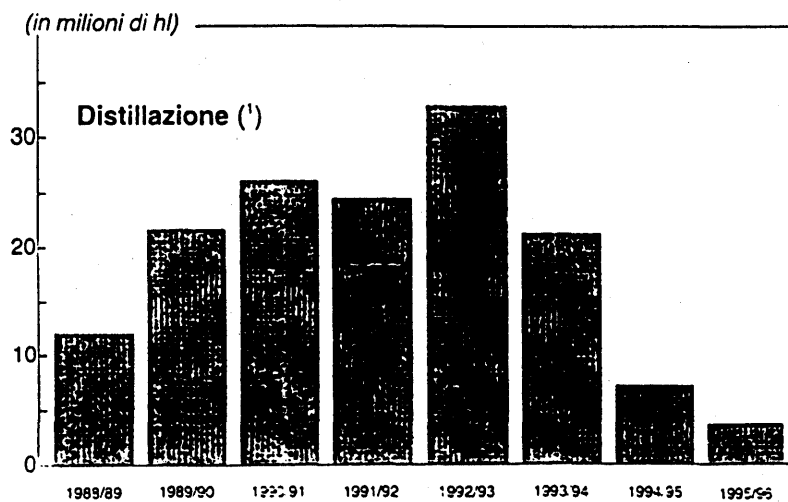
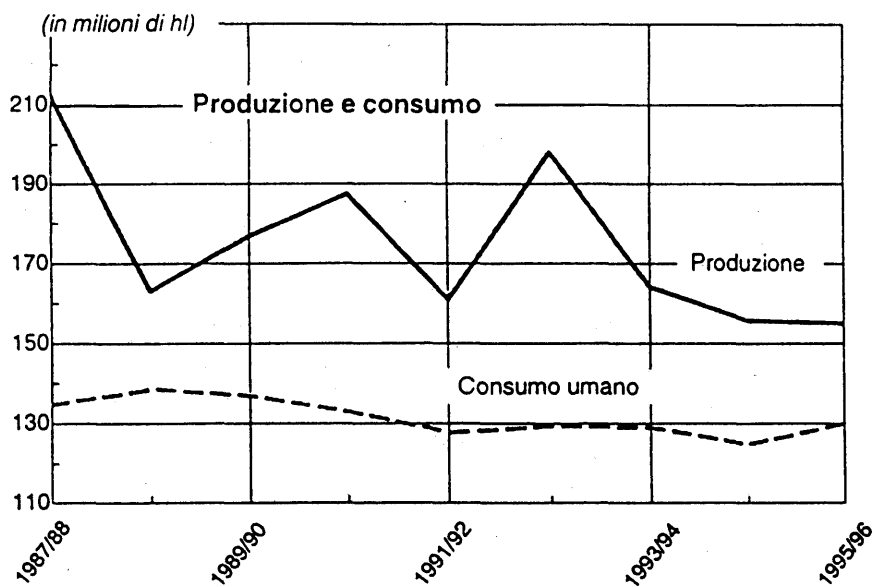
3/6. Con una produzione mondiale che si aggira sui 250 milioni di ettolitri (media 1993-95), il consumo annuale è di circa 217 milioni di ettolitri (media 1993-95). L'eccedenza mondiale, di circa 30 milioni di ettolitri, è principalmente utilizzata per la produzione di alcole alimentare. Se non si considerano gli scambi intracomunitari, che si aggirano sui 30 milioni di ettolitri (12 % della produzione mondiale), il commercio internazionale del vino interessa all'incirca 24 milioni di ettolitri, pari a circa il 10 % della produzione mondiale.

3/7. Nel 1996 si è rilevato un lieve aumento delle transazioni commerciali dell'Unione con i paesi terzi: sono stati esportati 10 418 754 ettolitri contro 9 793 000 ettolitri nel 1995. La Francia (3 409 942 ettolitri), l'Italia (3 022 968 ettolitri) e la Spagna (2 358 864 ettolitri) sono i principali esportatori; i principali partner economici sono gli Stati Uniti (25 %), il Canada (8 %) e il Giappone (7 %). Le esportazioni verso la Russia, che erano state relativamente consistenti, sono ormai praticamente insignificanti (3 %).

3/8. A causa della scarsa disponibilità interna del prodotto le importazioni di vino nell'Unione hanno registrato nel 1996 un netto aumento (+57 % rispetto al 1995) e hanno raggiunto i 5 748 812 ettolitri. I principali importatori sono il Regno Unito (36 %), la Germania (21 %) e la Spagna (16 %). Circa il 45 % delle importazioni del Regno Unito (917 374 000 ettolitri) proviene dall'Australia e dal Sud Africa. I principali fornitori dell'Unione sono l'insieme dei paesi dell'Europa orientale (32 %), l'Argentina (18 %) e l'Australia (14 %), mentre il 10 % del vino importato proviene dal Sud Africa e il 9 % dagli Stati Uniti. Le importazioni dall'Argentina smaltite sul mercato spagnolo (0,938 milioni di ettolitri) rappresentano un'anomalia dovuta alla penuria di prodotto causata dalla siccità che ha colpito alcune regioni di questo paese.

3/9. Per l'insieme dei vini (vini da tavola, v.q.p.r.d. e altri) la produzione comunitaria nella campagna viticola 1996/97 è stimata provvisoriamente a 165 milioni di ettolitri, in netto aumento rispetto alla campagna 1995/96, in cui si è registrato il raccolto più basso di questi ultimi decenni (151 milioni di ettolitri). I prezzi di orientamento per i vini da tavola di tipo AI, RI e RII non hanno subito variazioni rispetto al 1995-96 e sono stati fissati a 3,828 ecu/% / vol./hl. Le quotazioni dei vini da tavola hanno presentato differenze sostanziali in funzione della regione di produzione: dal 56 al 127 % dei prezzi di orientamento.

Vino



(¹) Distillazioni obbligatorie e facoltative, eccetto in Portogallo tra il 1979 e il 1991. I dati relativi al 1992 includono il Portogallo.

Fonte: Commissione europea, DG Agricoltura.

Grafico 10

320. Il consumo diretto di vino, pur nella generale tendenza al ribasso che caratterizza il settore da un lungo periodo, dovrebbe rimanere relativamente stabile rispetto alle campagne precedenti (128 milioni di ettolitri), così come gli impieghi industriali per la produzione di vermut e di aceto (3,8 milioni di ettolitri).

321. All'inizio della campagna le scorte alla produzione e al commercio ammontavano a 114 milioni di ettolitri. Alla fine della campagna esse dovrebbero aggirarsi sui 119 milioni di ettolitri.

322. Nonostante l'aumento della produzione (165 milioni di ettolitri) e la presenza all'inizio della campagna di scorte per 114 milioni di ettolitri è stato possibile evitare, nel 1996/97, il ricorso alla distillazione obbligatoria. Per fare fronte alla situazione sono state decise una distillazione preventiva e una distillazione di sostegno, per un volume di circa 11 milioni di ettolitri (di cui 10,7 di distillazione preventiva e 0,3 di distillazione di sostegno).

323. Dal 16 dicembre 1996 al 15 febbraio 1997 sono stati conclusi contratti di magazzinaggio a lungo termine (nove mesi) per complessivi 10 320 000 ettolitri (vino da tavola: 6 832 000; mosti: 2 837 000; mosti concentrati e mosti concentrati rettificati: 651 000) rispetto ai 6 500 000 ettolitri dell'anno precedente.

324. Per il 1997/98 è stata preannunciata all'inizio della campagna una produzione di 161 milioni di ettolitri (contro i 165 milioni dell'ultima campagna), che corrispondono ad un quantitativo leggermente superiore alla produzione media delle ultime tre campagne. Occorre tuttavia sottolineare che tale periodo comprende una campagna (1995/96) con una delle produzioni più basse di questi ultimi decenni.

Cotone

325. Secondo il ministero dell'Agricoltura degli Stati Uniti, nel 1997/98 la superficie mondiale coltivata a cotone sarebbe di circa 33,8 milioni di ettari, con una produzione prevedibile di circa 19 milioni di tonnellate (87,3 milioni di balle) ⁽¹⁾ rispetto ai 33,7 milioni di ettari e 19,3 milioni di tonnellate del 1996/97.

326. Il cotone non sgranato non è oggetto di scambi internazionali, ma la Comunità, che possiede una capacità di filatura molto superiore alla sua produzione di fibre, ne importa quantità considerevoli: oltre 1 milione di tonnellate dal 1986 al 1990, 895 000 tonnellate nel 1995.

..... ⁽¹⁾ 1 balla = circa 217,7 kg.

327. I principali fornitori sono stati gli Stati Uniti, l'ex Unione Sovietica, la Siria, l'Argentina e, in alcuni periodi, l'Australia. Restano invece limitati gli scambi intracomunitari, anche se con tendenza all'aumento.

328. Nell'Unione europea l'importanza del cotone è limitata, sia in termini di superfici coltivate, sia come numero di produttori. La sua coltura è concentrata in alcune regioni della Grecia e della Spagna, in cui svolge peraltro un notevole ruolo socioeconomico. Le superfici comunitarie coltivate a cotone sono passate da 501 000 ettari nel 1996 a 510 000 ettari nel 1997 (423 000 ettari in Grecia e 113 500 ettari in Spagna), con una produzione comunitaria valutata a 1 475 000 tonnellate di cotone non sgranato (1 100 000 tonnellate in Grecia e 375 000 tonnellate in Spagna) a fronte di 1 500 000 tonnellate nel 1996. Va segnalato che in Andalusia, a causa di condizioni climatiche sfavorevoli alla fine del 1996, alcune colture invernali (in particolare cereali, barbabietole da zucchero e patate) sono state gravemente danneggiate. Per limitare la diminuzione di reddito dovuta alla perdita di tali raccolti, i produttori spagnoli hanno seminato cotone su una parte rilevante delle superfici diventate disponibili per altre colture: ne risulta una superficie complessiva coltivata a cotone di 113 500 ettari, nettamente superiore a quella della campagna precedente (79 000 ettari). L'Unione europea ha un grado di autoapprovvigionamento in fibre di cotone dell'ordine del 25-30%, con un consumo di circa 1 250 000 tonnellate.

329. Il regime di aiuto comunitario prevede un prezzo di obiettivo (106,30 ecu/100 kg a partire dalla campagna 1995/96) e un aiuto, pari alla differenza tra tale prezzo e il prezzo mondiale concesso alle imprese di sgranatura che pagano un prezzo minimo al produttore. Se la produzione di cotone non sgranato supera un quantitativo massimo garantito (QMG), il prezzo di obiettivo e l'importo dell'aiuto sono ridotti in proporzione.

330. Dopo il primo anno di applicazione della riforma del regime di aiuto, il Consiglio ha deciso, a causa delle difficoltà incontrate, di sopprimere il meccanismo della fissazione anticipata dell'aiuto e di modificare il sistema degli anticipi.

331. La diminuzione dell'aiuto in ogni Stato membro è proporzionale al superamento del QMG, stabilito a 782 000 tonnellate per la Grecia e 249 000 tonnellate per la Spagna. Tale diminuzione (riduzione) è illimitata, ma può essere contenuta qualora il livello del prezzo mondiale permetta di limitare le spese del regime di aiuto. Per 1997/98, la riduzione provvisoria è stimata al 31 % del prezzo di obiettivo per la Grecia e al 37 % per la Spagna.

Bachi da seta

332. L'allevamento dei bachi da seta, praticato in Grecia, in Italia e, in misura minore, in Francia, costituisce una quota minima dell'attività agricola comunitaria e della sericoltura mondiale. Tuttavia

in talune regioni, segnatamente nella Tracia, nel Veneto e nelle Marche, esso rappresenta un'attività non trascurabile e una capacità professionale che merita d'essere mantenuta.

333. La produzione mondiale di seta greggia è nettamente progredita negli ultimi anni, raggiungendo, secondo fonti FAO, 114 000 tonnellate nel 1994 rispetto a una media di 68 000 tonnellate nel periodo 1979-1981. Quest'attività è praticamente un'esclusiva asiatica (112 000 tonnellate): la Cina (84 000 tonnellate), l'India (17 000 tonnellate), la Corea (5 000 tonnellate) e il Giappone (4 000 tonnellate) forniscono complessivamente oltre il 90 % della produzione mondiale.

334. L'allevamento comunitario incontra difficoltà a sopravvivere, dato che non sempre l'aumento dei costi di allevamento è compensato dall'evoluzione dei prezzi di mercato. La produzione sta diminuendo soprattutto in Grecia.

335. Nel 1996 sono stati messi in opera 1 943 telaini, a fronte di 1 736 nel 1995, che hanno prodotto 41 831 kg di bozzoli. Per la stagione 1997/98, l'aiuto è stato fissato a 133,26 ecu per telaino.

Lino tessile e canapa

Lino tessile

336. La superficie mondiale coltivata a lino tessile è di circa 750 000 ettari con una produzione di fibre dell'ordine di 600 000 tonnellate. Si deve tuttavia sottolineare che l'evoluzione politica nei paesi dell'Europa orientale ha avuto forti ripercussioni sulla produzione di lino e che mancano informazioni precise sulla produzione in Cina, altro importante produttore di lino tessile. Per la paglia di lino non esistono scambi significativi tra la Comunità e i paesi terzi. Le importazioni di fibre raggiungono invece a volte quantitativi non trascurabili, in grado di perturbare il mercato comunitario. La Comunità è importatrice netta per le fibre di qualità media e corrente che importa dall'Europa dell'Est, dall'Egitto e dalla Cina. Essa esporta invece in tutto il mondo fibre di qualità buona e superiore, che non sono prodotte altrove. Nel 1995 la Comunità ha esportato 69 500 tonnellate, di cui 43 500 di fibre lunghe e 26 000 di fibre corte.

337. Le superfici comunitarie coltivate a lino tessile si sono sensibilmente estese negli ultimi anni, passando da 44 000 ettari nel 1992 a 132 000 ettari nel 1996. Tale aumento di superfici è stato del tutto sproporzionato rispetto alle capacità di trasformazione della paglia di lino in fibre esistente nell'Unione europea. Il Consiglio ha pertanto introdotto, a partire dalla campagna 1997/98, un obbligo di definizione contrattuale tra produttori e primi trasformatori autorizzati. Questa misura ha portato da un lato ad una stabilizzazione delle superfici (133 000 ettari seminati nel 1997) e, dall'altro, ad uno sviluppo del settore della prima trasformazione, soprattutto in Spagna e in

misura minore nel Regno Unito. La Francia, il Belgio e i Paesi Bassi sono tradizionalmente i principali Stati membri produttori, ma questa cultura è stata da qualche anno reintrodotta in Germania e soprattutto nel Regno Unito e in Spagna. In questi ultimi due paesi essa è passata rispettivamente dal 4 % e dallo 0,4 % della superficie comunitaria nel 1993 al 14 % e al 37 % nel 1997. La paglia di lino viene trasformata in fibre in circa 150 maceratori-impianti di stigliatura situati nella Francia nordoccidentale (30), in Belgio (100), nei Paesi Bassi, in Germania e in Danimarca. Esistono inoltre altri sbocchi per diversi utilizzi non tessili (principalmente l'industria cartaria).

338. La situazione, da alcuni anni poco favorevole per le fibre di lino, è migliorata verso la fine della campagna 1992/93 grazie al contributo del raccolto comunitario, in netta flessione da tre campagne, e alla ripresa del consumo di lino. Questa situazione di equilibrio del mercato è perdurata nel corso delle campagne 1994/95 e 1995/96, anche se nelle campagne successive lo smaltimento del lino stigliato è tendenzialmente divenuto più problematico. Questo mercato dipende fortemente dall'evoluzione della moda nel settore dell'abbigliamento.

339. Per il lino tessile l'aiuto 1997/99 è stato fissato a 815,86 ecu/ha e differenziato a seconda delle zone di produzione e del tipo di raccolto, in funzione della resa storica dei semi per ettaro.

Canapa

340. La superficie mondiale coltivata a canapa è fortemente diminuita nel corso degli ultimi anni, con 100 000/150 000 ettari seminati rispetto ad una media di 480 000 nel periodo 1979-1981. La Cina, la Corea del Nord, l'India e la Russia sono i principali produttori. A livello comunitario questa cultura, tradizionalmente concentrata in Francia e, in minor misura, in Spagna, è molto limitata, benché altri Stati membri stiano cercando di reintrodurla (da alcuni anni il Regno Unito, i Paesi Bassi e l'Austria e dal 1996 la Germania). Il raccolto 1997 nell'Unione europea è stato ottenuto su circa 22 000 ettari. Gli scambi con i paesi terzi sono estremamente limitati. L'aiuto per la canapa è stato fissato a 716,63 ecu/ha.

Tabacco

341. Nel 1996, la produzione mondiale di tabacco è significativamente aumentata rispetto al raccolto 1995 (+10,2 %), raggiungendo 7,2 milioni di tonnellate. Con il 41,7 % della produzione mondiale (e un aumento del 17 % rispetto al raccolto del 1995), la Cina è di gran lunga il principale produttore, seguita da Stati Uniti, India e Brasile. L'Unione europea, con il 5,1 % della produzione mondiale, resta in quinta posizione: nel 1996 ha prodotto 337 000 tonnellate di tabacco in foglia, con un leggero incremento rispetto al 1995 (+1,2 %), e mantiene la propria percentuale nella produzione mondiale.

342. I prezzi aumentano sui mercati del Malawi e dello Zimbabwe, considerati indicativi dell'evoluzione dei prezzi mondiali (in particolare delle varietà «flue-cured» e «light air-cured») e anche sul mercato europeo, soprattutto per le varietà orientali.

343. La progressione del consumo mondiale di tabacco in foglia è stata meno marcata (+ 1.5 %) tra il 1995 e il 1996.

344. Nel 1996, le esportazioni di tabacco dall'Unione europea nel resto del mondo sono ammontate a 219 300 tonnellate (283 900 tonnellate nel 1995) e hanno riguardato segnatamente le varietà orientali, richieste per le loro caratteristiche aromatiche. Si constata un significativo calo delle esportazioni comunitarie, dovuto alla notevole diminuzione delle esportazioni di tabacco «flue-cured» nel 1996. L'industria europea utilizza circa 707 000 tonnellate di tabacco in colli, di cui 543 000 tonnellate (76.8 %) importate.

345. La produzione comunitaria si è stabilizzata per effetto dell'applicazione della riforma dell'organizzazione comune dei mercati nel settore del tabacco greggio. Con tale riforma è stato istituito un regime di quote per Stato membro e per gruppo di varietà (otto gruppi di varietà anziché 34 come nel sistema precedente) e sono stati soppressi il regime d'intervento e le restituzioni all'esportazione.

346. La quota complessiva per il raccolto 1996 era di 350 323 tonnellate, la produzione è risultata inferiore del 3,8 %.

347. La Commissione ha presentato al Consiglio e al Parlamento europeo una relazione concernente l'OCM nel settore del tabacco [COM(96) 554 def. del 18.12.1996], in cui essa progetta una profonda riforma dell'attuale sistema a partire dal raccolto 1999, con una differenziazione del premio in funzione del prezzo d'acquisto per favorire il miglioramento qualitativo della produzione comunitaria.

348. La prevista riforma dovrebbe inoltre tenere maggiormente conto degli obblighi in materia di sanità pubblica e di tutela dell'ambiente ed ha altresì l'obiettivo di potenziare i controlli e di migliorare la gestione del sistema delle quote di produzione.

Luppolo

Mercato mondiale

349. La superficie mondiale coltivata a luppolo è di circa 82 408 ettari, di cui quasi 69 000 ettari si trovano nei paesi aderenti al CICH (Comitato internazionale del luppolo) e negli Stati membri

produttori dell'Unione europea. La produzione è cospicua anche in Cina, paese per il quale non esistono dati precisi ma unicamente stime.

350. Per quanto riguarda il CICH e l'Unione europea, le superfici coltivate a luppolo sono diminuite del 3,41 % nel 1996; i cali maggiori sono stati registrati in Ucraina (-28 %), in Bulgaria (-19 %) e in Russia (-13 %). Dei pochi paesi che hanno registrato un aumento delle superfici, occorre citare in particolare la Polonia (4 %) e gli Stati Uniti (2 %).

351. Con circa 2 549 306 Ztr⁽¹⁾, il raccolto mondiale del 1996 si è avvicinato (-0,16 %) a quello del 1995. La qualità della produzione è migliore, con un tenore di acido alfa del 7,37 % e una produzione di tale acido di 9 395 tonnellate (8 584 tonnellate nel 1995).

352. Pur senza uguagliare il raccolto record del 1993, il raccolto 1996 è stato tuttavia superiore dell'8 % - dal punto di vista della resa - alla media degli ultimi venti anni.

353. La produzione mondiale di birra per il 1997 è valutata a 1 250 milioni di ettolitri. Un'aromatizzazione con il luppolo di 5,8 g di acido alfa/hl di birra richiede nei birrifici circa 6,4 g/hl. in quanto è necessario tener conto di un certo margine per compensare le perdite dovute al magazzinaggio e alla trasformazione del luppolo. Dato che per produrre detto quantitativo di birra occorrono 8 000 tonnellate di acido alfa, il quantitativo di acido alfa prodotto nel corso del raccolto 1996 risulta superiore di 1 395 tonnellate al fabbisogno.

354. Inoltre, sembra che i birrifici dispongano ancora di scorte sufficienti per coprire la produzione di diversi mesi. Da sottolineare poi come il fabbisogno di acido alfa sia inferiore a quello degli anni scorsi, per la tendenza a produrre birra meno amara e per i progressi tecnologici conseguiti.

Mercato comunitario

355. Nell'Unione europea il luppolo è coltivato in otto Stati membri: Belgio, Germania, Spagna, Francia, Irlanda, Austria, Portogallo e Regno Unito. La superficie complessiva coltivata a luppolo è di 27 325 ettari, l'80 % dei quali si trova in Germania. Rispetto al raccolto 1995, le superfici sono diminuite di 173 ettari, pari allo 0,63 %.

356. In termini quantitativi, il raccolto 1996 è stato di gran lunga superiore a quello del 1995 (+ 12,61 %). Con 946 060 Ztr, la resa media per ettaro è stata di 1,48 t/ha ovvero 34,62 Ztr.

..... ⁽¹⁾ Ztr (Zentner) = 50 kg.

357. La produzione è stata di buona qualità e il tenore medio di acido alfa del 7,68 % nell'intera Unione europea per le tre categorie di varietà, equivalente a 3 631 tonnellate di acido alfa – 113 kg per ettaro – per la produzione di birra nel 1997.

358. Globalmente, il prezzo medio del luppolo venduto su contratto ha raggiunto 194 ecu/Ztr, con un calo di 3 ecu/Ztr rispetto al raccolto 1995.

359. Il prezzo medio del luppolo venduto sul mercato libero è notevolmente diminuito, passando da 140 ecu/Ztr nel 1995 a 98 ecu/Ztr nel 1996.

360. Nel quadro dell'organizzazione comune dei mercati del luppolo, l'Unione europea è impegnata finanziariamente in due direzioni. Anzitutto ai produttori di luppolo è concesso un aiuto inteso a garantire loro un reddito equo, che per il raccolto 1996 il Consiglio ha stabilito a 480 ecu/ha, per tutte le varietà. In secondo luogo viene accordato un aiuto speciale per indurre i produttori a convertire una parte delle loro varietà amare in varietà più rispondenti al fabbisogno del mercato. Piani di riconversione per complessivi 3 241 ettari sono stati approvati dalla Commissione al 31 dicembre 1996, data prevista per la fine del programma.

361. Le stime per il 1997 indicano un raccolto comunitario inferiore a quello dell'anno precedente.

362. Il 22 luglio 1997 il Consiglio ha adottato il regolamento (CE) n. 1554/97 (GU L 208 del 2.8.1997, pag. 1) che prevede una riforma dell'organizzazione comune dei mercati per il luppolo. Le principali modifiche consistono:

- nella concessione di un aiuto annuo forfettario per ettaro basato su medie storiche, senza distinzione tra i gruppi di varietà, ed il pagamento di tale aiuto in una data prossima a quella del raccolto;
- nella possibilità di effettuare la riconversione varietale su base permanente, cioè senza limiti di superficie e di tempo, dato che il relativo pagamento è incluso nel succitato aiuto forfettario per ettaro.

Sementi

363. L'organizzazione comune dei mercati nel settore delle sementi prevede la concessione di un aiuto per la produzione di sementi di base e di sementi certificate per circa quaranta specie di piante agricole, comprese diverse specie foraggere, il riso e il lino.

364. Nel 1996, la superficie totale destinata alla produzione di sementi che poteva beneficiare dell'aiuto comunitario è stata di 324 925 ettari. Per l'insieme degli Stati membri si registra, rispetto all'anno precedente, un aumento dell'8 % circa della superficie totale.

365. La superficie destinata alla produzione di sementi di graminacee foraggere e di leguminose è stata rispettivamente di 153 453 ettari e di 114 900 ettari. Rispetto al 1995, si constata dunque, per tutti gli Stati membri, un aumento della superficie destinata alla produzione di sementi di graminacee foraggere del 6,8 % circa e di quella adibita alle sementi di leguminose foraggere del 7,4 % circa.

366. La superficie totale destinata alle sementi di riso è stata di 18 594 ettari, con un aumento dell'1,6 % circa rispetto al 1995. Si constata, in particolare, una leggera diminuzione per la varietà Indica (3 134 ettari, con un calo quindi del 9,7 % rispetto al 1995) e un aumento della varietà Japonica (15 460 ettari, in aumento del 23,2 % rispetto al 1995).

367. La superficie destinata alla produzione di sementi di lino tessile e di lino da semi è passata, rispettivamente, a 22 521 ettari e a 13 672 ettari. Per l'insieme degli Stati membri, rispetto al 1995, si registra dunque un aumento dello 0,2 % circa per il lino tessile e del 22,4 % per il lino da semi.

368. La superficie coltivata a sementi di granturco ibrido risulta di 55 192 ettari. Per gli Stati membri nel loro complesso ciò corrisponde ad un aumento dello 0,8 % circa rispetto al 1995.

369. Quanto alle sementi che possono beneficiare dell'aiuto comunitario durante la campagna 1995/96, le importazioni totali dell'Unione europea (35 523 tonnellate) hanno ancora superato le esportazioni verso i paesi terzi (13 496 tonnellate), confermando la tendenza registrata nell'ultimo decennio. Le importazioni di sementi di granturco ibrido sono risultate pari a 35 565 tonnellate, di cui 28 006 tonnellate (il 78,7 % circa del totale) costituite da sementi di ibridi semplici.

Piante vive e prodotti della floricoltura

370. Il settore è caratterizzato dalla notevole varietà di prodotti che rientrano nell'organizzazione comune dei mercati: bulbi e cipolle, piante vive (piante ornamentali e i prodotti dei vivai), fiori recisi e fogliame. L'organizzazione comune dei mercati prevede norme di qualità e dazi doganali, senza ulteriori misure di tutela specifica per quanto riguarda le importazioni, eccettuate eventuali misure di salvaguardia.

371. Nel corso degli ultimi anni, la produzione e gli scambi sono aumentati all'interno dell'Unione europea e nei paesi terzi.

372. La superficie totale destinata all'orticoltura ornamentale è di quasi 115 000 ettari, di cui 22 000 riservati ai bulbi, prodotti principalmente nei Paesi Bassi.

373. Nel 1996, le importazioni comunitarie provenienti dai paesi terzi hanno raggiunto globalmente 286 000 tonnellate (per un valore di 875 milioni di ecu) e ciò rappresenta una progressione del 113 % circa rispetto al 1988. Quasi la metà delle importazioni era costituita da fiori recisi freschi, per i quali l'Unione europea rappresenta il principale mercato mondiale. Da notare che la maggior parte di questi fiori (l'80 % circa) può essere importata in esenzione da dazi doganali, in base ad accordi conclusi con i paesi terzi, come il sistema di preferenze generalizzate con la Colombia, con altri paesi dell'America centrale e meridionale o con paesi ACP nell'ambito della convenzione di Lomé.

374. Per cinque paesi mediterranei (Cipro, Cisgiordania e Striscia di Gaza, Israele, Giordania e Marocco), le esenzioni tariffarie sono concesse nel quadro dei contingenti e, per alcuni fiori recisi come le rose e i garofani, a condizione che venga rispettato un prezzo all'importazione che non può essere inferiore a una determinata percentuale del prezzo comunitario dei prodotti in questione.

375. Israele risulta sempre il principale fornitore dell'Unione europea per i fiori recisi (37 000 tonnellate), seguito dal Kenia (29 000 tonnellate) e dalla Colombia (20 000 tonnellate).

376. Globalmente le esportazioni comunitarie verso i paesi terzi hanno raggiunto nel 1996 circa 263 000 tonnellate, per un valore di 868 milioni di ecu, e riguardano soprattutto, in ordine d'importanza, le piante vive e di vivaio, i bulbi, i fiori recisi freschi e il fogliame.

377. Per l'insieme del settore, la bilancia del commercio estero registra nel 1996 un saldo negativo di 6 milioni di ecu, rispetto ad un saldo positivo di 107 milioni di ecu nel 1995. Ciò è dovuto alle eccedenze di importazione verificatesi in due comparti, i fiori freschi recisi e il fogliame, per un valore rispettivamente di 204 milioni di ecu e di 184 milioni di ecu.

Alimentazione degli animali

378. Principale sbocco delle produzioni comunitarie di cereali e di semi oleosi e sbocco praticamente esclusivo per i pascoli permanenti e i foraggi da seminativo, l'alimentazione degli animali assorbe ingenti quantitativi di prodotti agricoli. Complessivamente essa sfrutta i tre quarti della SAU (superficie agricola utilizzata) dell'Unione europea. Inoltre, i mangimi possono rappresentare sino al 70 % dei costi totali di produzione delle carni suine e del pollame.

379. Dal 1993 la *domanda globale* ⁽¹⁾ risulta in lieve aumento, principalmente per l'aumento della domanda di carni di suino e di pollame. L'offerta globale ⁽²⁾ è costituita per circa la metà (200 milioni di tonnellate UF) da alimenti generalmente non commercializzati (erba, fieno, foraggi insilati) utilizzati soprattutto per i ruminanti. L'altra metà, utilizzabile per tutti gli animali, comprende gli alimenti commerciabili (cereali, prodotti di sostituzione, panelli, ecc.) per i quali la concorrenza (prezzo, valore nutritivo) è più agguerrita. In seguito all'attuazione della riforma della PAC nel 1993 e a differenza degli anni precedenti, l'aliquota dei cereali nei mangimi è aumentata a scapito dei prodotti di sostituzione, per lo più importati.

380. Nell'Unione europea, il *consumo animale totale* dei principali prodotti commerciabili ⁽³⁾ nel 1996/97 è valutato a 194 milioni di tonnellate, con un aumento di 2 milioni di tonnellate rispetto al 1995/96. Tale consumo comprende sia i prodotti locali, valutati a 144 milioni di tonnellate (con un aumento di oltre 6 milioni di tonnellate rispetto alla campagna precedente, per la maggiore utilizzazione di cereali locali) sia i prodotti importati dai paesi terzi, valutati a circa 52 milioni di tonnellate e quindi in calo di oltre 4 milioni di tonnellate rispetto alla campagna precedente a causa soprattutto di una riduzione delle importazioni di panelli. Le esportazioni sono stimate stazionarie, intorno ai 2 milioni di tonnellate.

381. Per quanto riguarda i *prodotti di sostituzione* soggetti a contingentamento all'importazione, occorre precisare che nel 1996 il tasso di utilizzazione dei contingenti di manioca è rimasto stabile intorno al 56 % per la manioca di origine thailandese, mentre è aumentato dal 14 % al 40 % circa tra il 1995 e il 1996 per quella di origine indonesiana. Sempre nel 1996, tale tasso è sceso al 23 % per la manioca proveniente da altri paesi GATT ed è rimasto allo 0 % per la manioca proveniente dai paesi non membri del GATT, compresa la Cina. Il contingente di patate dolci di origine cinese è passato dal 6 % nel 1995 allo 0 % nel 1996.

382. La *produzione industriale di alimenti composti* per animali nell'Unione europea ⁽⁴⁾ è stimata a 120,1 milioni di tonnellate nel 1996, superiore di 0,8 milioni di tonnellate a quella del 1995. Questo incremento si spiega soprattutto con l'aumento della produzione di alimenti per i suini (+ 1,2 milioni di tonnellate) e per il pollame (+ 0,6 milioni di tonnellate), mentre la produzione di alimenti composti per bovini è diminuita di circa 1 milione di tonnellate nello stesso periodo, a causa soprattutto della crisi del settore bovino.

⁽¹⁾ Comprende tutti i mangimi commerciabili e non commerciabili, stima secondo EU-15.

⁽²⁾ Stima secondo il bilancio foraggero espresso in UF (unità foraggera) equivalente all'energia prodotta da 1 kg di orzo medio. Fonte: Eurostat.

⁽³⁾ Comprendenti gran parte degli alimenti commerciabili utilizzati nell'Unione dall'industria degli alimenti composti e dalle aziende agricole (autoconsumo e acquisti di materie prime) e valutati più oltre nella tabella dettagliata e nel grafico «Bilancio relativo al consumo animale dei principali prodotti commerciabili (stima: EU-15)». Fonte: DG VI.

⁽⁴⁾ Cifre provvisorie EU-15, esclusi la Grecia e il Lussemburgo, tabella 4.13.7.3, parte 2. Fonte: Fédération européenne des fabricants d'aliments composés (FEFAC).

Produzione industriale di alimenti composti nell'Unione europea secondo la categoria degli animali

(milioni di t)

Alimenti composti per:	1996	Differenza rispetto al 1995	Variazione %
- suini	41.5	1.2	3.1
- pollame	34.0	0.6	1.9
- altri	8.2	0	-
- bovini (da latte e da carne)	36.5	- 1.0	- 2.8
Totale	120.2	0.8	0.7

383. Per *Stato membro* e per la produzione totale di alimenti composti, nel 1996 i maggiori aumenti sono stati registrati in Francia, in Germania, nel Regno Unito e in Austria, mentre le principali flessioni si sono verificate in Italia, nei Paesi Bassi e in Irlanda.

384. Dal punto di vista dell'*incorporazione delle materie prime* negli alimenti composti prodotti dall'industria dell'Unione, il 1996 è caratterizzato da una nuova avanzata dei *cereali* ⁽¹⁾ che passano da 40,9 milioni di tonnellate nel 1995 a 43,3 milioni di tonnellate nel 1996. Tale fenomeno è dovuto ad una congiuntura di prezzi delle materie prime favorevole ai cereali, soprattutto per i prezzi elevati delle proteine e dei panelli di soia, e alla rarefazione di taluni prodotti sostitutivi dei cereali, oltre che alla domanda in aumento nel settore dei suini e del pollame. In tutti gli Stati membri si rileva un aumento dell'utilizzazione dei cereali, ad eccezione dei Paesi Bassi che non presentano variazioni.

385. I *fattori che determinano* maggiormente la composizione dell'alimento restano il prezzo delle materie prime e le relative oscillazioni, nonché la quota di consumo dei diversi settori animali.

Andamento del prezzo medio ponderato dei principali prodotti commerciabili ⁽¹⁾,
media UE (stima)

(ecut)

Principali prodotti	1992/93	1993/94	1994/95	1995/96	1996/97	Variation de 1995/96 à 1996/97 (en %)
I Cereali	182.9	157.6	149.3	151.7	138.7	- 9
II Prodotti di sostituzione	124.6	120.4	115.9	121.4	115.3	- 5
III Proteine	154.0	171.9	136.6	169.0	213.0	26
IV Totale	163.3	153.6	140.2	150.6	150.7	0

⁽¹⁾ Indicatore dell'andamento, nell'Unione europea, della media dei prezzi dei principali prodotti commerciabili e dei principali componenti, ponderata secondo il peso di ciascuno di essi nel consumo complessivo. Per ogni cereale il prezzo medio UE è valutato ponderando il prezzo medio aritmetico praticato nei singoli Stati membri al consumo animale di ciascuno di essi. Per i panelli e i prodotti di sostituzione, in gran parte importati, è stato preso in considerazione il prezzo medio CIF Rotterdam. Fonte: DG VI

⁽¹⁾ Tabella 4.13.7.5, parte 2. Fonte: Fédération européenne des fabricants d'aliments composés (FEFAC).

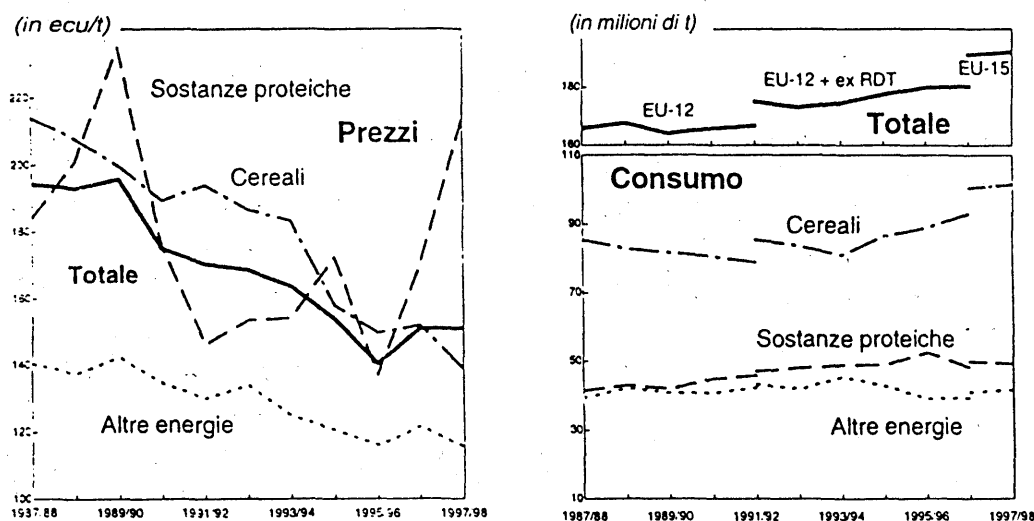
Bilancio del consumo animale dei principali prodotti commerciabili (stima, EU-15)

(milioni di t)

	% dei dazi all'importazione	1994/95 Consumo animale				1995/96 Consumo animale				1996/97 (e) Consumo animale			
		Orig. CE	Imp.	Esp.	Totale	Orig. CE	Imp.	Esp.	Totale	Orig. CE	Imp.	Esp.	Totale
<i>Cereali in grani</i>					96,3				101,4				106,2
Grano tenero	T	32,0	-	-	32,0	34,5	-	-	34,5	36,6	-	-	36,6
Orzo	T	29,4	-	-	29,4	31,0	-	-	31,0	32,0	-	-	32,0
Granturco	T	22,5	1,6	-	24,0	21,3	1,7	-	23,0	23,6	0,9	-	24,5
Altri	T	10,1	0,7	-	10,9	11,7	1,2	-	12,9	12,5	0,6	-	13,1
Totale cereali		94,0	2,3	-	96,3	98,5	2,9	-	101,4	104,7	1,5	-	106,2
<i>Prod. di sostituzione dei cereali compresi nell'allegato D, di cui:</i>													
Manioca	6 % C/T	19,7	15,3	-	35,0	20,1	14,0	-	34,1	20,2	13,4	-	33,6
Patate dolci	0 C/T	-	3,7	-	3,7	-	2,9	-	2,9	-	2,9	-	2,9
CGF (corn gluten feed)	0 C	-	0,5	-	0,5	-	0,0	-	0,0	-	-	-	-
Crusca	0 C	1,4	5,9	-	7,3	1,5	5,9	-	7,4	1,5	5,5	-	7,0
PGM (panelli di germi di granturco)	T	10,8	0,1	-	10,9	10,8	0,1	-	10,9	10,8	0,0	-	10,8
Panelli di agrumi	0 C	0,2	0,8	-	1,0	0,2	0,7	-	0,9	0,2	0,7	-	0,9
Polpe di barbabietole essiccate	0 C	-	2,0	-	2,0	-	2,0	-	2,0	-	2,0	-	2,0
Trebbie di birra e distillati	0 C	5,0	0,7	-	5,7	5,3	0,8	-	6,1	5,4	0,8	-	6,2
Altri scarti di frutta	0 C	1,9	0,8	-	2,7	1,9	0,8	-	2,7	1,9	0,6	-	2,5
<i>Totale altre «energie», di cui:</i>													
Melassa	0 C	0,4	0,8	-	1,2	0,4	0,9	-	1,3	0,4	0,9	-	1,3
Grassi animali e vegetali (aggiunti agli alimenti)	T	0,9	4,1	0,1	4,9	1,3	4,1	-	5,4	1,3	4,1	-	5,4
	T	0,3	3,7	0,1	3,9	0,7	3,7	-	4,4	0,7	3,7	-	4,4
	4-17 % C	0,6	0,4	-	1,0	0,6	0,4	-	1,0	0,6	0,4	-	1,0
Totale alimenti ricchi di energia		20,6	19,5	0,1	39,9	21,3	18,2	-	39,5	21,5	17,5	-	39,0
<i>Panelli di semi oleosi e totale grani equivalenti ai panelli, di cui:</i>													
Soia	0 C	6,5	33,0	1,2	38,4	5,8	32,8	0,9	37,8	6,4	30,4	0,9	35,9
Colza	0 C	0,7	24,9	0,9	24,7	0,7	23,8	0,7	23,8	0,8	22,1	0,7	22,2
Girasole	0 C	3,5	1,4	0,2	4,7	3,9	1,2	0,1	5,0	3,5	1,3	0,1	4,7
Altri	0 C	2,3	2,3	0,0	4,5	1,2	3,2	0,0	4,4	2,1	2,5	-	4,6
<i>Totale altre «proteine», di cui:</i>													
Proteine vegetali	0 C	-	4,5	0,1	4,4	-	4,6	0,1	4,6	-	4,5	0,1	4,4
Foraggi disidratati e assimilati	2-5 % C	13,0	2,4	1,1	14,4	11,6	2,4	1,0	13,0	11,3	2,3	0,9	12,7
Farine di pesce e di carne	0-9 % C	4,7	1,3	0,1	5,9	3,8	1,3	0,0	5,1	3,9	1,2	-	5,1
Latte scremato in polvere	0-2 % C	4,9	0,2	0,2	4,9	4,5	0,3	0,1	4,6	4,1	0,3	0,1	4,3
	T	2,8	1,0	0,8	3,0	2,7	0,8	0,8	2,7	2,7	0,8	0,8	2,7
	T	0,6	-	-	0,6	0,6	-	-	0,6	0,6	-	-	0,6
Totale alimenti ricchi di proteine		19,5	35,5	2,3	52,7	17,4	35,2	1,8	50,7	17,7	32,7	1,8	48,6
Totale generale dei princ. prodotti		134,1	57,2	2,4	189,0	137,2	56,3	1,8	191,7	143,9	51,7	1,8	193,8
<i>Indice dei principali prodotti 100 = 1994/95</i>													
- Indice del consumo				189,0	189,0			191,7	191,7			193,8	193,8
- Indice della domanda degli animali				-	100,0			0,0	101,4			0,0	102,6
				189,0	100,0			191,7	101,4			193,8	102,6

N.B.: (s) = stima; T = Prelievo tariffa a partire dall'1.7.1995; C = consolidato nell'ambito del GATT; 0 = esente da dazi; % = dazio all'importazione all'1.7.1995.

Andamento del prezzo medio ponderato e del consumo animale dei prodotti di base commercializzabili



NB: 1996/97 = stima.

Fonte: VI — C — 2, Bilancio dei prodotti chiave.

Grafico 11

386. Nel 1996/97, il *prezzo medio ponderato* dei principali prodotti commerciabili nell'Unione europea si è attestato allo stesso livello della campagna precedente, anche se con notevoli differenze a seconda dei gruppi di prodotti principali: forte aumento del prezzo medio delle proteine (+26%) e calo del prezzo interno medio dei cereali (-9%) e dei prodotti di sostituzione (-5%).

387. La conferma del consumo animale di cereali nel 1997/98 dipenderà dall'evoluzione della domanda, dai prezzi dei prodotti importati e dalle parità monetarie.

Latte e prodotti lattiero-caseari

Mercato mondiale

388. Nel 1997, secondo le stime della FAO, la produzione mondiale di latte (latte di vacca, bufala, pecora e capra) dovrebbe aumentare soltanto dello 0,4% e raggiungere 539 milioni di tonnellate,

ossia 2 milioni di tonnellate in più rispetto al 1996. In effetti l'aumento dovrebbe verificarsi in India e riguardare la produzione di latte di bufala. La produzione di latte di mucca potrebbe diminuire, come è già avvenuto nel 1996, per un calo della produzione nei paesi dell'Europa orientale e nei paesi dell'ex Unione Sovietica, mentre nel resto del mondo la produzione lattiera è in aumento.

389. Quanto all'Asia, l'incremento della produzione lattiera in India (il maggior produttore tra i paesi in via di sviluppo e il terzo produttore mondiale dopo l'Unione europea e gli Stati Uniti) è stato frenato nel 1995 dalla carenza di foraggio in alcune regioni. Nel 1996 la produzione è aumentata del 4 %, raggiungendo 67 milioni di tonnellate e dovrebbe attestarsi sui 70 milioni nel 1997. Il Pakistan supererà i 20 milioni di tonnellate, diventando così il quinto produttore mondiale.

390. Nel 1997 dovrebbe proseguire la fase di aumento della produzione registrata nel 1996 nella maggior parte dei paesi dell'America latina. In Brasile, principale produttore della regione, si verificherà una notevole crescita in quanto la produzione lattiera si svilupperà al di fuori delle zone di produzione tradizionali, grazie al miglioramento dei redditi dei produttori di latte, e supererà i 20 milioni di tonnellate nel 1997. La produzione dovrebbe inoltre aumentare in Argentina, Cile e Uruguay. In Messico, la soppressione del regime di controllo dei prezzi da parte dello Stato ha provocato una crescita della produzione nel 1996, fenomeno già constatato in altri paesi della regione durante gli anni 80.

391. Nella maggior parte dei paesi dell'Europa orientale si è avuto per un altro anno un calo della produzione, dovuto alla riduzione del numero di capi e alle condizioni meteorologiche calde e secche. Le disponibilità di alimenti per animali restano limitate e pertanto il bestiame continua a diminuire. Malgrado il calo della produzione, in alcuni di questi paesi l'aumento dei prezzi ha scoraggiato il consumo determinando un'offerta superiore alla domanda. A questo occorre aggiungere che i consumatori hanno orientato le loro scelte verso prodotti sostitutivi meno cari, come l'olio vegetale. Mentre diminuisce la richiesta di prodotti lattiero-caseari tradizionali, incontrano un grande successo il latte fermentato, il formaggio a pasta molle, i gelati e i dessert a base di latte.

392. Nel 1996, la produzione degli Stati Uniti risulta in leggera contrazione, nonostante tutte le previsioni concordassero su una crescita di produzione grazie al programma BST. Anche per il 1997 è prevista una fase di ristagno. In Canada, il mantenimento delle quote di latte destinato alla trasformazione fa sì che la produzione resti invariata.

393. In Oceania, alle condizioni meteorologiche del 1996, estremamente favorevoli per la produzione lattiera, è seguita una siccità che ha colpito la maggior parte dell'Australia. Ciò ha provocato un rincaro dei mangimi, per la mancanza di foraggi e l'aumento dei prezzi del grano, perciò la produzione lattiera resterà al di sotto dei 9 milioni di tonnellate ottenuti nel 1996. In

Nuova Zelanda la produzione lattiera ha avuto nel 1996 un notevole sviluppo, superiore al 9 %, grazie alle condizioni climatiche favorevoli ai pascoli. Per il 1997 si prevede un aumento dell'1 %, a causa di condizioni meteorologiche meno favorevoli e in seguito al calo dei prezzi alla produzione verificatosi nel corso dell'anno.

Mercato comunitario

394. Quanto al mercato comunitario, alla fine del 1997 il patrimonio lattiero comunitario riprenderà a seguire la tendenza discendente (-2,3 %) che si era mitigata nel 1996 in occasione della crisi dell'ESB. Il numero di capi previsto alla fine del 1997 è di 21,6 milioni, con una diminuzione quindi di 500 000 capi.

395. La riduzione del numero di vacche è compensata dall'aumento della resa: da 5 435 kg/vacca nel 1996 a 5 534 nel 1997, con una progressione dell'1,8 % che risulta leggermente inferiore alla media annuale (+2 %).

396. Dal 1992 la produzione di latte si è stabilizzata intorno ai 120 milioni di tonnellate; anche le consegne restano stabili, sui 113 milioni di tonnellate, per il terzo anno consecutivo. Nel 1995 la produzione e le consegne sono aumentate di 1 milione di tonnellate e da allora la produzione è rimasta stabile. Tuttavia, il tenore di grasso del latte ha continuato ad aumentare rendendo necessarie correzioni positive sempre maggiori, come previsto dalla normativa per le quote.

397. La produzione di burro, che presenta tendenzialmente una diminuzione media annua del 2,9 %, nel 1995 e nel 1996 è risultata di 1,87 milioni di tonnellate, in aumento quindi rispetto al 1994, il che costituisce un'inversione di tendenza. Nel 1997 essa dovrebbe attestarsi sul 3,1 %.

398. Nel 1996, la produzione di formaggi è aumentata dell'1,6 %, raggiungendo i 6,48 milioni di tonnellate. Nel 1997, dovrebbe rimanere in pratica invariata a 6,46 milioni di tonnellate, pari a -0,4 %, per il calo della produzione di formaggi a base di altri tipi di latte e la stabilità dei formaggi a base di latte vaccino. Ciò conferma i sintomi di arresto della fase di crescita già constatati nel 1996, quando l'aumento risultava già inferiore alla media annuale (+2,4 %) rilevata dopo l'istituzione del regime delle quote.

399. Nel 1995 e nel 1996, la produzione di latte in polvere (senza distinzioni) ha registrato ancora una leggerissima tendenza flessiva ed ha raggiunto rispettivamente 2,24 e 2,15 milioni di tonnellate. Nel 1997 essa è rimasta praticamente stabile a 2,16 milioni di tonnellate. Tuttavia l'evoluzione varia molto secondo il tipo di polvere; ad esempio la produzione di latte scremato in polvere è in netta diminuzione, con un -3,5 % nel 1997. La produzione degli altri tipi di latte in polvere risulta in calo nel 1996 e in aumento nel 1997.

400. La produzione di latte condensato e di latte evaporato registra una flessione storica (-1,7%), interrotta nel 1995 da un aumento del 4,4%; nel 1996 essa è calata dello 0,7% e nel 1997 dovrebbe aumentare dell'1,9%, per attestarsi a 1,37 milioni di tonnellate. La produzione di caseina nel 1996 è scesa a 133 000 tonnellate (-6% rispetto al 1995) e nel 1997 resterà stabile.

401. Il consumo globale di prodotti lattiero-caseari nell'Unione europea, dopo una crescita del 3% nel 1994, è calato del 2% nel 1995, progredendo poi leggermente nel 1996. Nel 1997 è prevista una leggera crescita, superiore a 105 milioni.

402. Dal 1995 al 1997 il consumo totale di latte liquido è rimasto in pratica stabile, ma dovrebbe aumentare dello 0,8% nel 1997, raggiungendo circa 29 milioni di tonnellate. Il latte intero rappresenta attualmente soltanto il 47% dei consumi, mentre nel 1986 ne costituiva i due terzi, ovvero il doppio del latte scremato. Soltanto il consumo di latte parzialmente scremato è in chiara progressione, mentre quello del latte intero resta stabile e quello del latte scremato è in calo dell'1% annuo dal 1992.

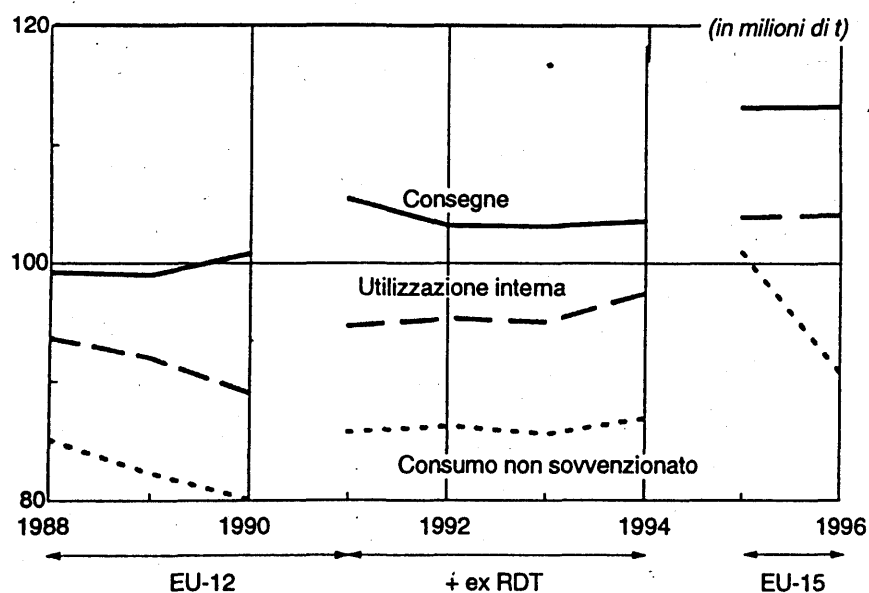
403. Il consumo di formaggi nel 1996 ha rappresentato il 93% della produzione. Quest'ultima è salita a 5,98 milioni di tonnellate, con una progressione dell'1%, e se ne prevede un'ulteriore crescita dello 0,3% nel 1997.

404. Dal 1988 la domanda di burro è in costante calo, con l'eccezione del 1994 in cui si è verificato un incremento del 2,9% in seguito alla riduzione del prezzo d'intervento del burro del 2% nel 1993 e del 3% nel 1994. Dal 1995 la domanda resta stabile attorno a 1 750 000 tonnellate.

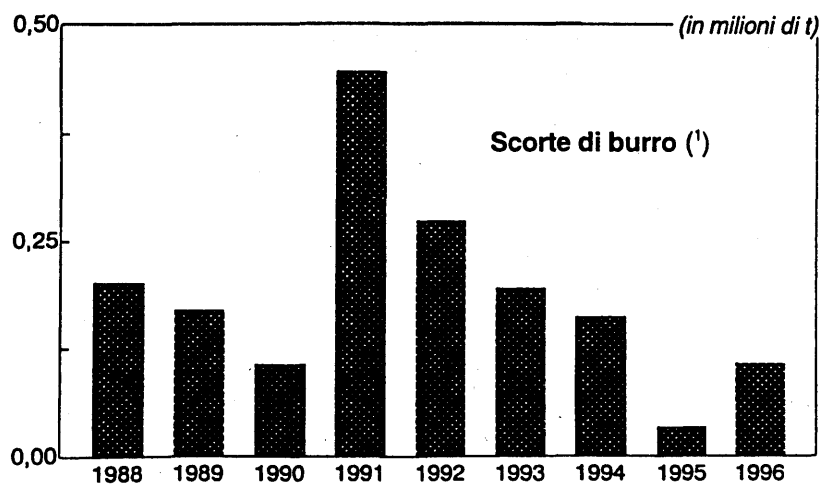
405. Nel 1996 si è avuto il livello storicamente più basso di scorte pubbliche comunitarie. Nel mese di marzo le scorte pubbliche di burro e di latte scremato in polvere erano praticamente esaurite. Soltanto i paesi dell'Oceania possedevano scorte sufficienti, mentre negli Stati Uniti queste non potevano soddisfare neppure la domanda interna, tanto che i prezzi interni del burro sono quasi triplicati. Nel 1997 le disponibilità non sono risultate maggiori.

406. Nei primi mesi del 1997 i prezzi interni dei prodotti lattiero-caseari hanno iniziato a salire, superando largamente i prezzi d'intervento all'inizio dell'estate. Ciò è dovuto al fatto che la produzione di prodotti d'intervento risulta stabile o addirittura in diminuzione (come nel caso del latte scremato in polvere) e, per quanto riguarda il burro, vi è una grande domanda di esportazione verso la Russia.

407. Le restituzioni all'esportazione sono state più volte modificate, in modo da rispettare i limiti imposti dagli impegni assunti nell'ambito dell'Uruguay Round. Dal 1° gennaio 1997, le restituzioni sono state ridotte del 5% per il burro, il butteroil, il latte scremato in polvere, il latte intero in polvere e il latte condensato; del 53% per il latte liquido; del 9% per i formaggi fusi e dal 5% al 24% per i vari tipi di formaggio.

Latte

NB: Il consumo è stato calcolato sulla base di un bilancio lattiero globale in termini di equivalente latte (in riferimento al tenore di grassi). Consumo 1988, inclusi 3,245 milioni di t per l'alimentazione animale.



⁽¹⁾ Scorte di cui all'articolo 6 del regolamento (CEE) n. 804/68 (burro: scorte pubbliche e private al 31 dicembre).

Fonte: Commissione europea, DG Agricoltura.

Grafico 12

408. Come previsto, nel 1996 le esportazioni di prodotti lattiero-caseari dall'Unione europea hanno subito un calo di 2,2 milioni di tonnellate in equivalente latte. In effetti il 1995 è stata un'annata eccezionale, la migliore dal 1989, i cui risultati difficilmente potranno ripetersi in futuro. Nel 1996, la produzione dell'Unione europea ha costituito il 41 % del commercio mondiale, che è valutato a 29,5 milioni di tonnellate, circa 2 milioni in meno rispetto al 1995. Le importazioni hanno raggiunto 1,3 milioni di tonnellate. L'andamento del commercio mondiale dipende dall'espansione o dalla contrazione delle esportazioni comunitarie, data l'importanza del commercio europeo sul totale degli scambi. In effetti, come risulta dalle tabelle allegate, la Nuova Zelanda, che è il secondo fornitore, raggiunge soltanto il 21 %.

Carni bovine

409. Nel 1996 la produzione mondiale di carni bovine è stata valutata a 56,5 milioni di tonnellate, con un aumento di oltre l'1 %, come nel 1995. Essa rappresenta ancora un po' più di un quarto della produzione totale di carni.

410. La produzione di carni bovine della Comunità europea ha raggiunto circa 7,950 milioni di tonnellate e costituisce attualmente soltanto il 14 % circa della produzione mondiale.

411. L'offerta di carni bovine è in crescita nell'America del Nord e nei paesi produttori dell'America latina, alcuni dei quali sono riconosciuti indenni dall'afta epizootica.

412. La siccità ha provocato una contrazione della produzione di carni bovine in Australia e a causa delle condizioni del mercato le esportazioni dai due paesi dell'Oceania sono scese al di sotto della rispettiva quota del contingente tariffario per il mercato d'esportazione tradizionale dell'America del Nord.

413. Nei paesi dell'Europa orientale e soprattutto in Russia, la produzione è in continuo calo, come pure il numero dei capi e la produttività per bovino.

414. Su un mercato mondiale che registra una forte crescita economica e una notevole propensione al consumo di carne nei paesi in via di sviluppo, un freno al consumo di carni bovine è costituito dai timori che l'encefalopatia spongiforme bovina (ESB) suscita nei consumatori.

415. Nel 1996, gli scambi mondiali di carni bovine hanno riguardato circa 4,86 milioni di tonnellate, pari all'8,6 % della produzione, con un aumento del 2 % circa rispetto al 1995.

416. Questa ripresa del commercio mondiale è stata favorita dal crescente fabbisogno d'importazione di carni bovine dei paesi dell'Asia sudorientale, la cui quota rappresenta circa un

quarto degli scambi, e continuerà nel 1997 in conseguenza soprattutto del divieto di esportazione di carni suine da Taiwan per l'afta epizootica.

417. Inoltre i due paesi esportatori dell'America latina (Argentina e Uruguay) attualmente riconosciuti indenni da afta epizootica, aumenteranno le esportazioni di carni bovine fresche/refrigerate verso i più remunerativi mercati nordamericani.

418. Per il 1997 si può dunque prevedere, date le condizioni d'accesso più favorevoli su taluni mercati d'importazione, un mutamento di tendenza sui mercati internazionali per le carni bovine e pertanto un certo consolidamento dei prezzi di tali carni a livello mondiale.

Produzione di carni bovine

(in migliaia di tonnellate di peso morto)

Paese/Regione	1994	1995	1996	1997	Variazione (in %)	
					1996/95	1997/96
USA	11 194	11 585	11 749	11 617	+ 1.4	- 1.1
Giappone	602	601	555	550	- 7.7	- 0.9
Argentina	2 486	2 466	2 485	2 500	+ 0.8	+ 0.6
Brasile	4 639	4 783	4 691	4 715	- 1.9	+ 0.5
Australia	1 825	1 803	1 702	1 700	- 0.6	- 0.1
India	2 496	2 550	2 600	2 650	+ 2.0	+ 1.9
Cina	2 455	3 010	3 220	3 350	+ 7.0	+ 4.0
Russia	3 240	2 733	2 543	2 400	- 7.0	- 5.6
Ucraina	1 427	1 158	1 037	960	- 10.4	- 7.4
UE	7 831	7 964	7 950	7 900	- 0.2	- 0.6
Mondo	55 300	55 900	56 500	56 450	+ 1.1	- 0.1

419. All'inizio del 1997 è apparsa una certa tendenza alla diminuzione del patrimonio bovino in numerosi paesi, tra cui segnatamente gli Stati Uniti dove si registra un calo del 2 % circa.

420. Si prevede pertanto per il 1997 una stasi della produzione mondiale, mentre la sua evoluzione tendenziale a medio termine è dell'ordine del +0.7 % annuo.

421. Nella campagna 1996/97 il mercato comunitario delle carni bovine si è trovato al culmine del ciclo produttivo, ma tale fase è stata bloccata dalle macellazioni effettuate per motivi sanitari a causa dell'ESB. Tali macellazioni hanno riguardato vitelli e soprattutto bovini adulti, segnatamente nel Regno Unito.

422. In effetti, numerosi Stati membri, e in particolare il Regno Unito, hanno attuato piani di eradicazione dell'ESB. Tali piani prevedono, oltre al controllo veterinario e sanitario degli animali a rischio e dei mangimi, l'eliminazione dalla catena alimentare delle carni provenienti da animali

che potrebbero essere colpiti da ESB; ad inizio settembre 1997 risultavano abbattuti oltre 1 730 000 bovini, segnatamente vacche da latte da riforma.

423. Sempre per risanare il mercato delle carni di vitello, fiaccato dalla crisi dell'ESB, i premi per la commercializzazione precoce dei vitelli e quelli per la trasformazione dei vitelli hanno riguardato rispettivamente 1 020 000 capi e 1 130 000 capi fino all'inizio di settembre 1997.

424. Il calo del numero di bovini osservato nel giugno 1997 preannuncia la fase ciclica flessiva della produzione per i prossimi anni, in particolare per i bovini maschi.

425. Poiché i prezzi di mercato per la qualità di riferimento (bovini maschi adulti della classe R3) sono rimasti al di sotto dell'80 % del prezzo d'intervento, soglia prevista per l'attuazione delle misure di sostegno, si è proceduto:

- ad acquisti diretti sul mercato, che a fine settembre 1997 hanno totalizzato 225 milioni di tonnellate;
- al versamento di aiuti destinati a compensare le perdite di reddito, segnatamente sotto forma di una maggiorazione dei premi.

426. Il consumo di carni bovine, in ripresa netta anche se parziale rispetto al 1996, risulta ancora inferiore al normale.

427. Il basso livello delle importazioni, 395 milioni di tonnellate nel 1996 rispetto ai 422 milioni di tonnellate del 1995, è una conseguenza delle esigenze dei consumatori per quanto riguarda l'origine delle carni poste in vendita.

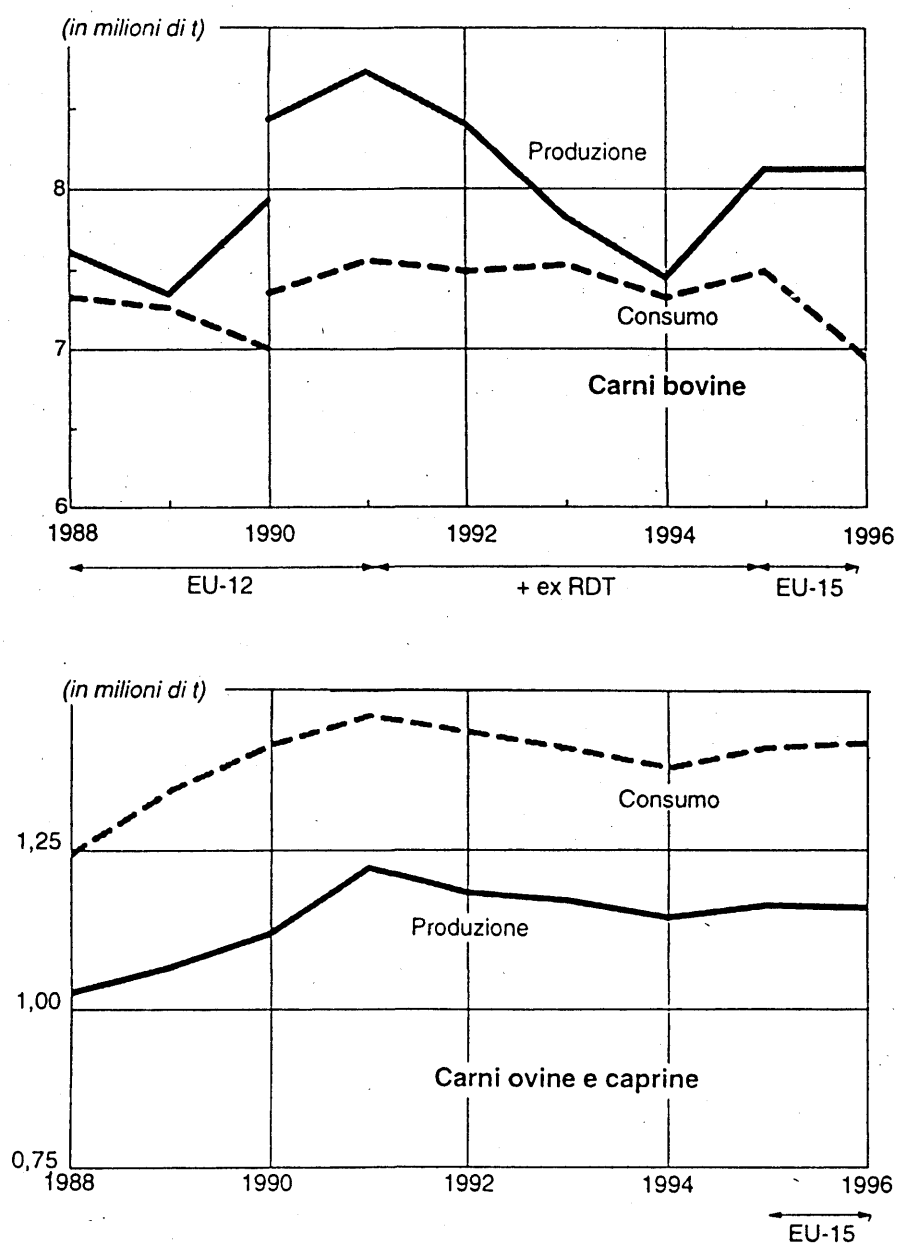
428. Le esportazioni di carni bovine verso i paesi terzi hanno raggiunto 1,1 milioni di tonnellate nel 1996 e restano quindi relativamente ingenti, nonostante le difficoltà dovute alla crisi dell'ESB.

429. La rinuncia alla vaccinazione contro l'afta epizootica dovrebbe permettere in futuro l'esportazione verso i nuovi mercati in crescita, compensando così la diminuzione programmata delle esportazioni dall'Unione europea che beneficiano di restituzioni.

430. Dopo il notevole calo dei prezzi di mercato verificatosi nel 1996, in particolare per le carni vaccinate (- 15 % circa su base annua), si osserva da qualche mese una ripresa del prezzo delle carni bovine, soprattutto per la qualità di riferimento che si avvicina all'80 % circa del prezzo d'intervento.

431. Negli ultimi anni i prezzi di mercato sono diminuiti in media del 15 % circa, a causa della crisi dell'ESB e per la diminuzione del 15 % in tre fasi del prezzo di sostegno, mentre il prezzo degli alimenti è sceso soltanto del 10 %.

Carni



Fonte: Commissione europea, DG Agricoltura.

Grafico 13

Carni ovine e caprine

432. La produzione mondiale di carni ovine e caprine è attualmente stimata a circa 10 milioni di tonnellate annue, ma con una tendenza al calo dovuta a numerosi fattori, tra cui la contrazione del prezzo della lana, la diminuzione del numero dei capi e la minore redditività del settore rispetto ad altri. A livello mondiale si contano 1 700 milioni di capi di ovini e caprini, oltre il 60 % dei quali si trova in Asia e in Africa.

433. Il commercio mondiale è dominato dalla Nuova Zelanda, che esporta sino a 400 000 tonnellate annue, e dall'Australia le cui esportazioni annue, spesso sotto forma di animali vivi, superano 300 000 tonnellate. L'Unione europea, terzo produttore mondiale dopo la Cina e i paesi dell'ex URSS, è il principale importatore e consumatore. Le esportazioni della Comunità rimangono trascurabili.

434. Sul mercato comunitario si prevede che nel 1997 la produzione diminuirà del 2,4%, passando a 1.145 milioni di tonnellate, a causa soprattutto del significativo calo della produzione nel Regno Unito e in Irlanda. Nonostante la notevole contrazione dei consumi nel Regno Unito, il consumo comunitario resta stabile nel 1997 grazie all'immagine positiva che i consumatori hanno delle carni ovine.

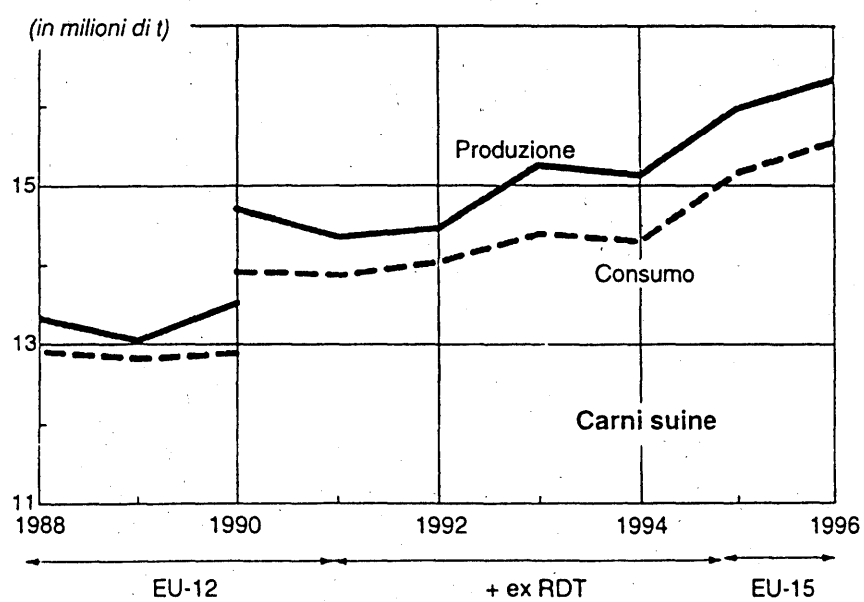
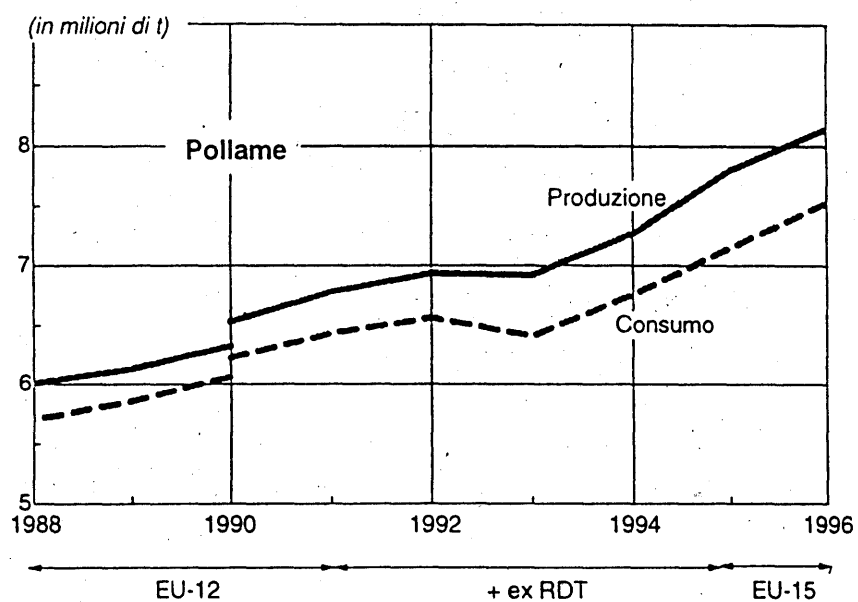
435. Il commercio intracomunitario è in continuo sviluppo: nel 1996 gli scambi hanno superato le 286 000 tonnellate. La Francia resta il principale destinatario e il Regno Unito il primo esportatore.

436. Dopo aver raggiunto nel 1996 un livello assai sostenuto, nel primo trimestre del 1997 i prezzi sul mercato comunitario sono rimasti molto elevati fino all'inizio della primavera. A partire dal mese di giugno il prezzo ha nuovamente superato quello del 1996, per effetto della rivalutazione della lira sterlina rispetto al tasso verde. Nel 1997 il prezzo medio dell'agnello sul mercato comunitario ha così raggiunto 376 ecu/100 kg. con un aumento del 4 % circa rispetto al 1996.

437. Le importazioni nella Comunità si svolgono principalmente nel quadro dei contingenti GATT esenti da dazi. Nel 1997 questi hanno permesso di importare complessivamente 317 000 tonnellate, con un leggero aumento rispetto al 1997 dovuto agli accordi europei con i paesi PECO.

438. In base alle previsioni le importazioni nell'Unione raggiungeranno nel 1997 265 000 tonnellate, leggermente inferiori al 1996, in seguito soprattutto alla diminuzione delle esportazioni dai paesi PECO, per la riduzione del numero di capi verificatasi negli ultimi anni in tale regione.

Carni



Fonte: Commissione europea, DG Agricoltura.

Grafico 14

439. Nel 1996, il premio comunitario per pecora è stato fissato a 16,869 ecu e il premio «Mondo rurale» a 6.641 ecu/capo. Il ricorso all'ammasso privato ha riguardato soltanto 85 tonnellate in Finlandia.

440. Nel 1997 sono stati fissati due anticipi sul premio per pecora, per un totale di 9,196 ecu. Nel 1997 si è fatto ricorso all'ammasso privato soltanto per 300 tonnellate in Finlandia.

441. In base alle prospettive per il 1998, si prevede una stabilità della produzione e del consumo comunitari. I cali attesi nel Regno Unito dovrebbero essere compensati da un leggero aumento negli altri Stati membri. Dato che gli importatori potrebbero cercare di approfittare delle buone condizioni esistenti sul mercato, è possibile che i prezzi diminuiscano rispetto ai livelli estremamente elevati del 1997. Gli scambi intracomunitari dovrebbero continuare a progredire e tale tendenza dovrebbe rimanere valida a medio termine.

Carni suine

442. Nel 1996 la produzione mondiale di carni suine è ulteriormente aumentata. Complessivamente sono stati prodotti 86 milioni di tonnellate, con un aumento di 2 milioni circa rispetto all'anno precedente. La Cina, con una produzione valutata attorno ai 40 milioni di tonnellate, è ancora il primo produttore mondiale, seguito dall'Unione europea in cui nello stesso anno la produzione ha raggiunto 16,3 milioni di tonnellate, con un aumento del 2,3% rispetto al 1995. La produzione degli Stati Uniti, terzo produttore mondiale, è invece scesa a 7,8 milioni di tonnellate.

443. Per la maggior parte dei produttori di carni suine dell'Unione, il 1996 e il 1997 sono state annate assai favorevoli. I prezzi alquanto elevati per la maggior parte di tale periodo hanno determinato una buona redditività, nonostante il costo relativamente alto dei mangimi. Occorre sottolineare che l'encefalopatia spongiforme bovina ha contribuito a consolidare l'aumento dei prezzi delle carni suine, per l'aumento del consumo di queste ultime nel secondo trimestre del 1996. Quando, nella primavera del 1997, scemava l'importanza di tale fattore, nuovi drammatici eventi hanno avuto un impatto notevolmente positivo sul livello dei prezzi delle carni suine nell'Unione europea.

444. I Paesi Bassi sono stati colpiti dalla più grave crisi di peste suina classica finora verificatasi nell'Unione europea. Nell'estate del 1997 il numero di suini macellati nel tentativo di debellare tale malattia è risultato pari alla metà del patrimonio suinicolo totale del paese.

445. A partire dalla primavera del 1997 la concorrenza sul mercato giapponese si è sostanzialmente ridotta, dopo il blocco di tutte le spedizioni di carni suine da Taiwan in cui si sono manifestati

numerosi focolai di afta epizootica. Le esportazioni da Taiwan non dovrebbero riprendere per un certo tempo.

446. Nel 1996 le esportazioni hanno raggiunto livelli assai elevati, nonostante gli accordi GATT che hanno imposto limiti alle sovvenzioni per le esportazioni. Dall'Unione sono state esportate 820.000 tonnellate, il 60 % circa delle quali non ha beneficiato di restituzioni. Globalmente le esportazioni sono aumentate del 5 % rispetto al livello del 1995. Per quanto riguarda le importazioni, la maggior parte dei prodotti a base di carni suine è introdotta nell'Unione nel quadro degli accordi di associazione o degli accordi GATT con dazi doganali preferenziali. Il principale fornitore dell'Unione si conferma l'Ungheria, da cui provengono 36 000 delle 42 000 tonnellate complessivamente importate nel 1996.

447. Anche se la produzione di carne suina è in aumento in un certo numero di Stati membri dell'Unione europea, il calo di produzione verificatosi nel 1997 nei Paesi Bassi si ripercuoterà sulla produzione totale dell'Unione europea, con effetti ancora da accertare.

Pollame

448. Dal 1991 la produzione mondiale di pollame è regolarmente aumentata ad un ritmo medio del 6 % annuo. Tra le grandi regioni produttrici, la Cina supera tale ritmo medio, con un aumento del 24 % annuo dal 1991 al 1995, mentre la Russia e il Giappone hanno un ritmo inferiore. Dal 1994/95 la produzione è nuovamente in aumento nei paesi dell'Europa orientale.

449. Il mercato mondiale ha registrato anche nel 1996 una leggera tendenza all'espansione, dovuta soprattutto al crescente fabbisogno della Russia, della Cina e del Giappone. Segnano invece il passo le importazioni in Arabia Saudita, che dovrebbero diminuire nel 1996 e nel 1997 per lo sviluppo della produzione interna. Gli Stati Uniti mantengono il primo posto tra i paesi esportatori nel 1996 (aumento del 18%) e probabilmente anche nel 1997, grazie segnatamente alle esportazioni di tagli poco pregiati e a diversi programmi promozionali. Le esportazioni comunitarie sono aumentate in misura inferiore all'1 % nel 1996; nei primi mesi del 1997 il rialzo del dollaro ha favorito le esportazioni dall'Unione.

450. Nel 1997 la produzione totale di carni di pollame sul mercato comunitario dovrebbe ancora aumentare del 3,1 % (EU-15). Nel corso dei primi otto mesi del 1997, la situazione economica della produzione è rimasta favorevole.

451. Il pollame non beneficia di alcuna misura di sostegno sul mercato interno. Le misure che disciplinano gli scambi con i paesi terzi sono state modificate per adeguarle alle norme dell'OMC, in particolare per quanto riguarda la riduzione di circa 30 000 tonnellate annue delle esportazioni

che beneficiano di restituzioni (375 000 tonnellate nel 1997/98). Questa limitazione ha condotto ad una selezione dei paesi destinatari e dei prodotti che possono beneficiare di restituzioni.

Produzione di pollame

(in migliaia di tonnellate)

Anno	Stati Uniti	Brasile	Cina	Giappone	URSS o Russia	Ungheria	EU-12	Altri	Produzione mondiale
1986	8 262	1 680	1 879	1 421	2 998	445	5 443	7 165	29 283
Quota di mercato	28,2	5,7	6,4	4,9	10,2	1,5	18,6	24,5	100,0
1987	9 105	1 865	2 040	1 465	3 126	470	5 784	7 416	31 271
1988	9 272	1 997	2 744	1 471	3 107	465	5 997	7 640	32 693
1989	9 931	2 139	2 820	1 423	3 233	420	6 108	6 279	32 353
1990	10 645	2 416	3 229	1 391	3 169	426	6 336	6 182	33 794
1991	11 204	2 691	3 950	1 357	1 751	320	6 766	7 661	35 700
1992	11 885	2 932	4 540	1 367	1 428	320	6 933	8 168	37 573
1993	12 396	3 211	5 736	1 368	1 277	307	6 915	8 413	39 623
1994	13 206	3 491	7 550	1 258	1 142	320	7 259	8 803	43 029
1995	13 786	4 140	9 347	1 282	893	368	7 555	9 471	46 532
% TAV									
1995/1991	5,3	11,4	24,0	- 1,4	- 15,5	3,6	2,8	5,4	6,8
							EU-15		
1995	13 786	4 140	9 347	1 282	859	368	7 781	9 471	47 034
1996	14 516	4 160	11 000	1 241	765	365	8 128	9 730	49 905
Quota di mercato	29,1	8,3	22,0	2,5	1,5	0,7	16,3	19,5	100,0
1997	15 285	4 330	12 500	1 240	719	370	8 354	10 088	52 886
% TAV									
1997/1995	5,3	2,3	15,6	- 1,7	- 8,5	0,3	3,6	3,2	6,0

NB: 1996: stime; 1997: previsioni. I dati comunitari includono dal 1991 i quantitativi dei nuovi Länder tedeschi. Fino al 1990: URSS; dal 1991: Russia.

Fonte: Comunità europea, agosto 1997 e USDA marzo 1997.

452. Continua l'applicazione di contingenti all'importazione a dazio doganale ridotto nel quadro degli accordi di associazione (Polonia, Ungheria, Repubblica ceca, Repubblica slovacca, Romania, Bulgaria, paesi baltici). Inoltre ogni anno possono essere importate 15 500 tonnellate di pollame disossato e 2 500 tonnellate di tacchino in esenzione da dazi doganali, a cui si aggiungono per il 1997/98 (luglio/giugno) 4 800 tonnellate nel quadro dell'accesso minimo.

Uova

453. Dal 1991 al 1995 la produzione mondiale è aumentata del 4,4 % (TAV) e dovrebbe continuare ad aumentare allo stesso ritmo tra il 1995 e il 1997. L'aumento è stato modesto negli Stati Uniti e nella Comunità, mentre la Cina ha registrato un tasso di espansione elevato: 12 %

dal 1991 al 1995 e 7 % in seguito, con una produzione 4 volte superiore a quella dell'Unione europea.

Produzione di uova

(in miliardi di unità)

Anno	Cina	Stati Uniti	Europa orientale	Giappone	Messico	URSS o Russia	EU-12	Altri	Produzione mondiale
1987	118	70	34	37		82	81	90	512
Quota di mercato	23,0	13,7	6,6	7,2		16,0	15,9	17,5	100,0
1988	139	69	34	40		85	82	89	538
1989	141	67	20	40	18	85	79	47	496
1990	159	68	15	40	18	82	79	38	500
1991	184	70	13	42	20	47	83	69	528
1992	204	71	12	43	20	43	82	67	541
1993	236	72	11	43	20	40	80	65	568
1994	260	74	11	43	22	39	82	64	595
1995	290	75	11	42	22	38	83	66	628
% TAV 1995/1991	12,0	2,0	- 3,9	0,5	2,3	- 5,2	0,0	- 1,1	4,4
							EU-15		
1995	335	75	10	42	26	34	88	65	674
1996	360	76	11	43	26	32	87	66	702
Quota di mercato	51,3	10,9	1,6	6,1	3,7	4,6	12,4	9,5	100,0
1997	385	79	12	43	27	32	88	69	734
% TAV 1997/1995	7,1	3,0	8,3	1,2	1,4	- 3,3	0,3	2,9	4,3

AB: 1996: stime; 1997: previsioni. I dati comunitari includono dal 1991 i quantitativi dei nuovi Länder tedeschi. Fino al 1990: URSS; dopo il 1991: Russia.

Fonte: Comunità europea, agosto 1997 e USDA marzo 1997.

454. Dal 1992 gli scambi globali risultano alquanto stabili. I principali paesi importatori restano il Giappone per gli ovoprodotti e Hong Kong per le uova in guscio. Il volume delle esportazioni comunitarie è diminuito del 17 % nel 1996, mentre per il 1997 dalle prime indicazioni risulta piuttosto stabile.

455. Sul mercato comunitario il numero di galline ovaiole dovrebbe aumentare del 3,6 % nel 1997. Nel corso del primo semestre del 1997, la situazione economica dei produttori è stata estremamente favorevole rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

456. L'organizzazione comune dei mercati è simile a quella del settore del pollame.

457. Per quanto concerne gli scambi, le restituzioni sono limitate ad un volume massimo di 115 200 tonnellate (equivalente uova in guscio nel 1997/98). I quantitativi esportati sono rimasti inferiori a tale limite dall'estate del 1996.

458. Gli accordi di associazione conclusi con la Polonia, l'Ungheria, la Repubblica ceca, la Repubblica slovacca e la Bulgaria comportano una riduzione dell'80% dei dazi doganali per taluni prodotti a base di uova. Nel quadro dell'accesso minimo sono stati aperti contingenti all'importazione a dazio ridotto, per un volume annuo di 113 479 tonnellate nel 1997/98, ripartiti su tre gruppi di prodotti. Di questi è utilizzato al 100 % soltanto quello relativo agli ovoprodotti.

Patate

459. Nel 1996 è proseguito l'aumento delle superfici coltivate a patate, già osservato nel 1995. Questa tendenza si accompagna ad un aumento delle rese e della produzione.

460. Le patate sono uno dei prodotti per i quali non esiste un'organizzazione comune dei mercati. Ai fini del completamento del mercato unico, quattro anni fa la Commissione ha presentato una proposta relativa all'organizzazione comune dei mercati in questo settore. Il Consiglio non ha ancora adottato una decisione definitiva al riguardo.

461. Con una superficie totale coltivata di quasi 1 500 000 ettari, le patate rappresentano un'importante coltura nell'Unione europea. Esse vengono coltivate in tutti gli Stati membri, anche se, per motivi climatici e per le condizioni del suolo, la loro coltivazione è più diffusa nei paesi settentrionali.

462. L'Unione europea è autosufficiente per quanto riguarda le patate, con l'eccezione delle specie precoci, che in inverno e all'inizio della primavera, quando cioè la produzione comunitaria è scarsa o inesistente, vengono importate dai paesi mediterranei, in particolare da Cipro, dall'Egitto e dal Marocco. Nel corso degli ultimi anni sono state importate in media circa 400 000 tonnellate di patate primaticce ogni anno.

Miele

463. Nel 1996 la produzione mondiale di miele ha raggiunto 1,1 milioni di tonnellate, in calo quindi dell'8% rispetto all'anno precedente. Questa diminuzione segna la fine del periodo di stabilità che ha caratterizzato la produzione mondiale nell'ultimo quinquennio, con circa 1,2 milioni di tonnellate.

464. Durante la campagna 1995/96, il tasso di autoapprovvigionamento nell'Unione europea è stato del 50,4 %. Rispetto al calo registrato nella campagna precedente, si è così nuovamente raggiunto il livello della campagna 1993/94. Ciò è dovuto ad un aumento più sostenuto della produzione rispetto alle importazioni.

465. Conseguentemente è aumentato anche il consumo umano, che ha raggiunto 0,8 kg annui pro capite, il che rappresenta una crescita di 200 grammi rispetto alla campagna precedente.

466. Il Consiglio ha adottato il regolamento (CE) n. 1221/97, che stabilisce le regole generali di applicazione delle azioni dirette a migliorare la produzione e la commercializzazione del miele ⁽¹⁾. Per il quarto trimestre la Commissione sta preparando l'adozione delle modalità d'applicazione di tale regolamento. Gli Stati membri devono trasmettere entro il 15 dicembre 1997 i programmi nazionali previsti dal regolamento del Consiglio.

Utilizzo a scopi non alimentari delle terre messe a riposo

467. Il regolamento della Commissione recante modalità d'applicazione per l'utilizzo a scopi non alimentari delle superfici messe a riposo è stato modificato e codificato dal regolamento (CE) n. 1586/97 della Commissione. Il regolamento (CEE) n. 334/93 è abrogato, ma continua ad applicarsi ai contratti conclusi prima dell'entrata in vigore del regolamento (CE) n. 1586/97. Le modifiche introdotte prevedono una semplificazione del regime, nonché un'armonizzazione e una precisazione delle norme per quanto riguarda la consegna delle materie prime e l'applicazione del sistema di cauzioni.

468. Dai dati provvisori per la campagna 1996/97 risulta che nell'Unione a Quindici le superfici ritirate dalla produzione e utilizzate per scopi non alimentari ammontano a 725 000 ettari, a fronte di 1 050 000 ettari nel 1995/96. Globalmente la superficie utilizzata a scopi non alimentari nel 1997/98 è valutata a 440 000 ettari. La diminuzione rispetto al 1995/96 della percentuale di terreni destinati a scopi non alimentari è dovuta alla percentuale inferiore di ritiro obbligatorio dei seminativi dalla produzione.

469. Nei 725 000 ettari del 1996/97 sono compresi circa 660 000 ettari coltivati a semi oleosi, il 60 % dei quali è destinato alla produzione di biocarburante. Il rimanente 40 % è utilizzato per produrre oli per usi tecnici e per l'industria chimica. Altre colture non alimentari ottenute su terreni messi a riposo sono i cereali, le piante medicinali, le piante da fibre e le materie prime per la combustione diretta.

..... ⁽¹⁾ GU L 173 dell'1. 7.1997, pag.1.

470. La clausola 7 del memorandum di intesa su taluni semi oleosi, concluso tra l'Unione e gli Stati Uniti del quadro del GATT, limita i quantitativi di sottoprodotti destinati al consumo umano o animale, ottenuti da semi di ravizzone, di colza, di girasole e di soia coltivati su terre ritirate dalla produzione, a 1 milione di tonnellate annue espresse in equivalente farina di soia. Per la campagna di commercializzazione 1996/97, i 660 000 ettari di semi oleosi rappresentano circa 600 000 tonnellate di sottoprodotti in equivalente farina di soia.

Regime per la produzione di amido e fecola

471. Nel 1996 la produzione di amido e fecola nell'Unione europea ha raggiunto circa 7,1 milione di tonnellate. Di questo quantitativo il 49 % è costituito da amido di granturco, con 3,5 milioni di tonnellate, il 25 % da amido di frumento, con 1,77 milioni di tonnellate, e il 26 % da fecola di patate, con 1,9 milioni di tonnellate.

472. Complessivamente sono stati utilizzati circa 18,6 milioni di tonnellate di materie prime, ripartite nel seguente modo: 51 % di patate da fecola, 30 % di granturco e 19 % di frumento.

473. Il 1996, in particolare il primo semestre, è stato caratterizzato da prezzi stabili sui mercati del granturco e del frumento, sulla scia del mercato mondiale. L'industria della fecola di patate ha dal canto suo beneficiato di un ottimo raccolto in termini quantitativi (resa all'ettaro) e qualitativi (tenore di fecola delle patate) grazie a condizioni climatiche favorevoli, tanto che la produzione ha leggermente superato il contingente in Danimarca, in Germania, in Finlandia e nei Paesi Bassi.

474. La maggiore disponibilità di fecola ha comportato prezzi meno elevati e l'aumento dei quantitativi esportati.

475. Le spese per i prodotti amilacei sono notevolmente diminuite, per la riduzione del livello unitario delle restituzioni all'esportazione e per la stabilità del mercato mondiale: la restituzione media all'esportazione è stata di 40 ecu/t di granturco rispetto a 61 ecu/t di granturco nella campagna precedente.

476. Il regime delle restituzioni, istituito per fornire amido e fecola ai prezzi mondiali ai fabbricanti di taluni prodotti non protetti all'importazione, è stato applicato soltanto durante una parte del 1996, per il ravvicinamento dei prezzi praticati a livello mondiale e nell'Unione. Le spese per le restituzioni alla produzione sono diminuite del 50 % rispetto al biennio precedente. Il tasso unitario delle restituzioni è passato da 22 ecu/t di amido all'inizio dell'anno, per la restituzione generale su base granturco, a zero nel periodo aprile-ottobre 1996, grazie alla stabilità dei prezzi mondiali.

IV – Sviluppo rurale

Sfide del mondo rurale

477. Le zone rurali rappresentano oltre l'80% del territorio dell'Unione europea e oltre un quarto della sua popolazione. Ma oggi il mondo rurale è sempre più sottoposto a pressioni che rimettono in causa un equilibrio già fragile. Per questo motivo l'articolo 130 A del trattato CE prevede che l'Unione debba ridurre il divario tra i vari livelli di sviluppo delle varie regioni ed il ritardo delle regioni meno favorite, comprese le zone rurali.

478. Degrado del tessuto economico connesso principalmente alla diminuzione dell'attività agricola, squilibrio demografico e rischio di spopolamento determinato dall'esodo dei giovani e dall'invecchiamento della popolazione, riduzione o addirittura soppressione di servizi indispensabili alla qualità della vita, ecc. sono soltanto alcuni dei principali problemi che le zone rurali devono affrontare. Nel corso dell'ultimo decennio il settore agricolo ha subito profonde trasformazioni, sia per quanto riguarda il suo ruolo economico che dal punto di vista dell'occupazione. Tali mutamenti hanno inevitabilmente inciso sull'economia e sull'evoluzione della società dei vari Stati membri e delle varie regioni.

479. La quota della popolazione attiva nel settore agricolo, silvicolo, venatorio e alieutico ammontava all'8 % circa nel 1987 (EU-12) e solo al 5,3 % nel 1995 (EU-12 e EU-15). Analogamente, nello stesso periodo, la quota dell'agricoltura nel prodotto interno lordo è passata dal 3,5 % (EU-12) all'1,8 % (EU-12) e all'1,7 % (EU-15). Tali percentuali rappresentano valori medi che in realtà dissimulano situazioni molto diverse da uno Stato membro all'altro. Nel 1995, ad esempio, la quota dell'occupazione agricola era compresa tra un massimo del 20,4 % per la Grecia e dell'11,5 % per il Portogallo e un minimo del 2,1 % per il Regno Unito e del 2,7 % per il Belgio. Per quanto riguarda la quota dell'agricoltura nel PIL, i valori massimi e minimi si collocano rispettivamente intorno al 7,3 % per la Grecia e al 4,8 % per l'Irlanda, da un lato, e allo 0,4 % per la Svezia e allo 0,9 % per il Lussemburgo, dall'altro. Il numero di aziende agricole è sceso da 8 644 000 nel 1987 (EU-12) a 7 264 000 (EU-12) nel 1993. Contemporaneamente è aumentata la dimensione delle aziende e la SAU per azienda è passata da 12,5 ettari (EU-12) nel 1985 a 16,4 ettari (EU-12 e EU-15) nel 1993. Esistono tuttavia differenze significative tra

i vari paesi, con un minimo di 4,3 ettari in Grecia, 5,9 in Italia e 8,1 in Portogallo, da un lato, ed un massimo di 67,1 ettari nel Regno Unito, 42,3 nel Lussemburgo e 37 in Danimarca, dall'altro.

480. Dal 1987 al 1993 il numero totale di addetti nelle aziende agricole è sceso da 17,7 milioni a 15 milioni nell'Europa a Dodici, ciò che equivale ad una flessione del 17 % circa.

481. Come dimostrano i dati precedenti, benché comuni all'insieme degli Stati membri, gli sviluppi illustrati variano da un paese all'altro, riflettendo così non solo la diversità dell'agricoltura e del mondo rurale europeo, ma anche la minore o maggiore gravità dei problemi socioeconomici nelle singole realtà nazionali:

- l'agricoltura si trova in una fase di profondo mutamento che si ripercuote direttamente sulla coesione economica e sociale nelle zone rurali. Le trasformazioni, derivanti dall'ammodernamento e dall'aumento della competitività agricola, non sono ancora completate;
- l'evoluzione dell'economia e della politica agricola, nonché l'attuale situazione delle strutture agricole, lasciano prevedere a breve e medio termine la prosecuzione di tale processo di trasformazione. Nel 1993, infatti, il 30 % circa dei 7.3 milioni di capi azienda nell'Unione a Dodici aveva oltre 55 anni; tale quota raggiungeva quasi il 42 % in Grecia e il 50 % in Portogallo. La diminuzione dell'attività agricola ha comportato degli aggiustamenti dell'economia nazionale, che giustificano adeguate misure a favore della coesione economica e sociale;
- tuttavia, oltre a produrre una vasta gamma di materie prime destinate all'alimentazione o ad altri usi, gli agricoltori sono chiamati a svolgere un ruolo di crescente importanza nell'ambito dell'organizzazione e dell'occupazione del territorio, nonché della tutela e della promozione dei beni culturali e ambientali, in un contesto di sempre maggiore integrazione tra la politica dei mercati agricoli e quella di sviluppo rurale;
- nel quadro attuale del secondo periodo della riforma dei Fondi strutturali (1994-1999), i programmi comunitari a titolo degli obiettivi nn. 1, 5 a), 5 b) e 6, che saranno in applicazione sino al termine del 1999, contribuiscono allo sviluppo di comunità rurali efficienti.

482. Tuttavia, la Commissione ha presentato nel mese di luglio i principali orientamenti delle politiche comunitarie a partire dal 2000, anche in materia di sviluppo rurale.

L'Agenda 2000

483. Il 15 luglio 1997, quindi il 18 marzo 1998 (cfr. punti da 56 a 64), la Commissione ha adottato le proposte per il periodo 2000-2006, le prospettive finanziarie e l'evoluzione prevista delle principali politiche dell'Unione europea nell'ambito delle future adesioni. Tali proposte sono

finalizzate in particolare al proseguimento della riforma della politica agricola comune per preparare l'agricoltura europea alle sfide dei prossimi anni (ampliamento dell'Unione europea, negoziati nel quadro dell'OMC) e al mantenimento della coesione economica e sociale grazie all'azione dei Fondi strutturali. La politica di sviluppo rurale dovrebbe in futuro inserirsi nel quadro di queste due politiche. È sempre più sentita, infatti, la necessità di una politica di sviluppo rurale a pieno titolo che interessi l'intero territorio della Comunità e formi un insieme organico con la politica di mercato. Occorrerà conciliare l'obiettivo della competitività con il mantenimento di un tessuto rurale dinamico e conforme al modello europeo di società, integrando nel contempo più efficacemente gli aspetti ambientali.

484. Come per il periodo attuale, le misure relative alle strutture agricole e allo sviluppo rurale continueranno ad essere finanziate nel quadro dell'obiettivo n. 1 secondo il modello dell'approccio integrato; i tre fondi, tra cui la sezione orientamento del FEOG, contribuiranno al finanziamento delle azioni in funzione della loro natura; due terzi degli stanziamenti dovranno essere destinati all'obiettivo n. 1, la cui copertura geografica sarà tuttavia ridimensionata applicando rigorosamente il criterio del 75 % della media del PIL dell'Unione europea. Un'importante proposta di cambiamento riguarda il finanziamento delle indennità compensative esistenti nelle regioni svantaggiate, che sarà stanziato in futuro dalla sezione garanzia del FEOG come attualmente già avviene per le tre misure di accompagnamento approvate nel 1992.

485. È stato inoltre proposto un nuovo obiettivo n. 2 per le regioni con particolari necessità di ristrutturazione. Tale obiettivo riguarderà le zone in fase di mutamento economico, come le zone industriali, rurali e quelle dipendenti dalla pesca, nonché i quartieri urbani in difficoltà. Afflitte da un elevato tasso di disoccupazione o da una tendenza allo spopolamento, queste zone si trovano ad affrontare importanti problemi di riconversione. Occorre quindi promuovere i necessari adeguamenti ed agevolare la diversificazione economica. Quanto alle zone rurali, è necessario garantirne i collegamenti con i centri urbani locali. Nelle aree rurali ammissibili all'obiettivo n. 2, le misure degli ex obiettivi nn. 5 a) e 5 b) e le misure di accompagnamento saranno finanziate dalla sezione garanzia del FEOG; è inoltre previsto l'intervento del FESR, del FSE ed eventualmente dello SFOP.

486. In tutte le zone rurali non comprese negli obiettivi n. 1 e n. 2, la sezione garanzia del FEOG cofinanzierà misure in materia di sviluppo rurale destinate ad affiancare ed integrare le politiche di mercato. Tali misure riprenderanno quelle attualmente finanziate dalla sezione orientamento e saranno attuate in forma decentralizzata al livello appropriato su iniziativa degli Stati membri.

487. Data l'importanza crescente della problematica ambientale nell'agricoltura, la misura di accompagnamento relativa alle misure agroambientali resterà obbligatoria, nel rispetto di una preoccupazione fondamentale della società per la tutela dell'ambiente e la salvaguardia dello spazio naturale. Dovranno essere incoraggiate misure quali l'agricoltura biologica, la conservazione degli

habitat semi-naturali, dei frutteti e dei paesaggi tradizionali, il mantenimento degli alpeggi e la protezione delle zone paludose.

488. Per quanto riguarda le iniziative comunitarie, la Commissione propone di ridurre il numero da 13 a 3, di cui una relativa allo sviluppo rurale.

Simposio europeo Leader

489. Dal 9 all'11 novembre si è svolto a Bruxelles un simposio cui hanno partecipato circa 1 000 rappresentanti dei gruppi beneficiari dell'iniziativa comunitaria (IC) Leader II, i responsabili dei 102 programmi, i rappresentanti delle amministrazioni nazionali, delle istituzioni comunitarie, delle organizzazioni internazionali, dei paesi dell'Europa dell'est e di Cipro. Scopo del simposio era promuovere un dialogo con gli operatori interessati, al fine di progettare la futura iniziativa comunitaria di sviluppo rurale alla luce dell'esperienza acquisita nel contesto di Leader II.

Misure orizzontali

Misure di adeguamento ed ammodernamento

490. Ogni anno circa 41 000 aziende beneficiano degli aiuti all'investimento nelle aziende agricole, che prevedono la realizzazione di piani individuali di investimento finalizzati all'aumento della competitività, al miglioramento dei sistemi di produzione e alla diversificazione delle attività, nonché alla tutela dell'ambiente, al miglioramento delle condizioni igieniche degli allevamenti e al benessere degli animali. Tali aiuti sono stati progressivamente ridotti per garantire la coerenza delle misure strutturali con la situazione dei mercati e, a lungo termine, lo sviluppo sostenibile dei vari comparti.

Giovani agricoltori

491. Gli aiuti ai giovani agricoltori, che comprendono i premi di insediamento e gli aiuti supplementari agli investimenti, erogati a norma degli articoli 10 e 11 del regolamento (CE) n. 950/97, si prefiggono di mettere a capo delle aziende agricole giovani capaci di adattarsi alle nuove realtà dell'agricoltura, fornendo loro i mezzi per sostenere le spese di insediamento.

492. Il 4 settembre 1996, la Commissione ha adottato una relazione sui giovani agricoltori e il problema della continuazione dell'attività delle aziende nell'agricoltura europea, che verrà presentata al Consiglio e al Parlamento nonché al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni.

493. Nella relazione, che rappresenta il contributo della Commissione al dibattito sull'insediamento dei giovani agricoltori, vengono analizzate le difficoltà economiche e sociali degli agricoltori nella fase di avviamento, nonché i problemi giuridici e fiscali; vengono successivamente illustrati gli strumenti comunitari vigenti a favore dell'insediamento e gli aiuti ai giovani in ambiente rurale, la loro applicazione e i risultati nei vari Stati membri. La relazione contiene inoltre orientamenti e raccomandazioni sulle possibili misure comunitarie e nazionali che potrebbero rendere l'azione a favore dei giovani agricoltori dell'Unione più coerente ed efficace.

Zone agricole svantaggiate

494. Gli aiuti specifici agli agricoltori delle zone svantaggiate figurano al primo posto tra gli impegni del FEAOG-orientamento a titolo delle misure dell'obiettivo n. 5 a) concernenti gli agricoltori.

495. Le regioni di montagna e le altre zone agricole svantaggiate hanno continuato a beneficiare di indennità compensative intese a mantenere in tali regioni l'attività agricola e la popolazione. Tali aiuti, destinati a compensare costi di produzione generalmente più elevati, sono ampiamente utilizzati. Le indennità a favore dell'agricoltura nelle regioni di montagna e nelle zone svantaggiate vengono erogate ad oltre 1,2 milioni di aziende. Le zone agricole svantaggiate rappresentano complessivamente il 56 % della superficie agricola dell'Unione a Quindici.

496. Più Stati membri hanno presentato alla Commissione suggerimenti per il potenziamento della politica comunitaria a favore delle zone di montagna. La Commissione prosegue il dialogo con gli Stati membri nell'intento di adeguare le misure in questione alle esigenze reali delle varie regioni montane.

Misure relative alla trasformazione e alla commercializzazione dei prodotti agricoli e della silvicoltura

497. L'attuazione delle misure di miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e della silvicoltura, prevista dai regolamenti (CE) n. 951/97 ⁽¹⁾ e (CEE) n. 867/90 ⁽²⁾ è proseguita nell'ambito della programmazione dei fondi

⁽¹⁾ GU L 142 del 2.6.1997, pag. 22.

⁽²⁾ GU L 91 del 6.4.1990, pag. 7.

strutturali per il periodo 1994-1999. Per le zone comprese negli obiettivi nn. 1 e 6 detta programmazione, analogamente al resto delle misure dell'obiettivo n. 5 a), è stata inserita nei relativi documenti di programmazione.

498. Alla fine del 1996, la Commissione aveva approvato 47 documenti di programmazione conformemente ai regolamenti (CE) n. 951/97 e (CEE) n. 867/90:

- 9 documenti unici di programmazione a carattere nazionale per la Francia, la Spagna, il Regno Unito, i Paesi Bassi, la Danimarca, il Lussemburgo, l'Austria, la Finlandia e la Svezia (escluse le regioni degli obiettivi nn. 1 e 6);
- 13 documenti unici di programmazione a carattere regionale per la Germania (a livello di Länder) e il Belgio (a livello delle regioni);
- un quadro comunitario di sostegno per l'Italia, comprendente tredici programmi operativi regionali per il miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, nonché un programma operativo multiregionale, e per la silvicoltura dodici programmi operativi per il miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti della silvicoltura, per le regioni italiane non comprese nell'obiettivo n. 1.

499. Nel 1997 sono stati modificati alcuni documenti di programmazione, segnatamente quelli relativi alla Spagna, ai Paesi Bassi e a talune regioni tedesche, nonché il quadro di sostegno per l'Italia. Le modifiche riguardano in particolare l'inserimento di nuovi settori, i piani finanziari e i trasferimenti delle risorse all'interno dell'obiettivo n. 5 a). Nell'ambito del partenariato è proseguito il miglioramento delle procedure di sorveglianza e di valutazione della misura. Tutti i documenti di programmazione resteranno in vigore sino alla fine del 1999.

500. È in fase di preparazione, e sarà poi presentata dalla Commissione al Consiglio, una relazione sull'applicazione del regolamento (CE) n. 952/97, concernente le associazioni di produttori e le relative unioni che si prefiggono di concentrare l'offerta e di adeguare la produzione alle esigenze del mercato.

Misure regionali

Obiettivo n. 1

501. La maggior parte delle regioni comunitarie dell'obiettivo n. 1 è situata in zone prevalentemente rurali in cui i terreni vengono destinati principalmente all'agricoltura e alla silvicoltura, comparti che figurano quindi tra i generatori di reddito e di occupazione. In queste regioni gli altri settori economici sono per lo più sottosviluppati e l'agricoltura rappresenta un'importante fonte di occupazione del settore privato (circa il 15 % dell'occupazione agricola).

502. Le misure a favore di queste regioni sono attuate nell'ambito dei quadri comunitari di sostegno o dei documenti unici di programmazione, che prevedono il contributo dei tre fondi strutturali e dello SFOP a programmi integrati di sviluppo mediante una serie di strumenti. Nell'ambito delle misure di sviluppo, gli strumenti a favore dello sviluppo rurale e dell'agricoltura sono istituiti principalmente come insieme di misure integrate multisettoriali che coinvolgono i tre fondi strutturali ai fini della diversificazione dell'attività agricola e della differenziazione del tessuto economico attualmente troppo dipendente dall'agricoltura.

503. Dal 1994, le misure dell'obiettivo n. 5 a) sono inserite in questi programmi in modo da consentire il coordinamento e la sinergia tra le misure. In alcuni Stati membri le indennità compensative erogate nelle zone svantaggiate hanno un ruolo di primo piano nei quadri comunitari di sostegno o nei documenti unici di programmazione, ciò che limita le possibilità di finanziamento di altre misure più specificatamente di sviluppo.

504. Gli stanziamenti destinati all'obiettivo n. 1 rappresentano circa il 70 % del totale degli stanziamenti dei fondi strutturali. Le misure per il miglioramento della situazione delle zone rurali sono finanziate completamente dal FEAOG-orientamento, ma anche, in parte e in misura limitata, dagli altri due fondi.

505. La politica di sviluppo rurale apporta un notevole contributo al rafforzamento della coesione economica e sociale nelle zone non urbanizzate, particolarmente importanti nelle regioni ammesse a beneficiare dell'obiettivo considerato.

506. I risultati positivi ottenuti sulla base di realizzazioni già effettuate nelle zone rurali grazie all'attuazione dei programmi operativi, e in particolare all'inserimento dell'obiettivo n. 5 a) in una programmazione e gestione unica, provano che è necessario rafforzare la politica di sviluppo rurale nelle zone dell'obiettivo n. 1.

507. Problemi più specifici sono stati identificati nelle Azzorre a seguito di alcune catastrofi naturali. Gli stanziamenti si sono rivelati insufficienti in paesi quali la Grecia, dove l'attuazione delle misure è stata particolarmente rapida.

508. Nei nuovi Länder la riconversione agricola ha già fornito risultati incoraggianti. L'agricoltura di queste zone è divenuta una delle più produttive dell'Unione, garantendo nel contempo la tutela dell'ambiente e la conservazione del paesaggio. Tenuto conto del contesto storico e della necessità di un miglioramento della situazione sul piano sociale, la politica dello sviluppo dei piccoli centri ha costituito lo strumento d'azione privilegiato.

509. Nella tabella seguente figurano i contributi dell'Unione, ripartiti per Stato membro e per fondo, nonché la spesa totale.

Obiettivi nn. 1 e 6, 1994-1999
Documento unico di programmazione (DOCUP) o programma operativo (PO)
Aggiornamento: 1° settembre 1997

Stato membro	Numero di DOCUP o PO	Fondi strutturali (in milioni di ecu)	FESR		FSE		FEAOG		SFOP		Contributo totale (milioni di ecu)
			milioni di ecu	%	milioni di ecu	%	milioni di ecu	%	milioni di ecu	%	
Belgique/België	1	730.0	515.9	70.7	166.7	22.8	47.0	6.4	0.4	0.1	2 411.7
Deutschland	6	13 640.0	6 820.0	50.0	4 092.0	30.0	2 644.5	19.4	83.5	0.6	58 466.8
Ελλάδα (Elláda)	14	13 980.0	9 489.5	67.9	2 560.5	18.3	1 800.0	12.9	130.0	0.9	25 954.6
España	14	26 300.0	15 944.2	60.6	6 047.0	23.0	3 313.8	12.6	995.0	3.8	47 702.8
France	6	2 190.0	1 194.9	54.6	525.5	24.0	431.4	19.7	38.2	1.7	5 005.4
Irland	3	5 620.0	2 562.0	45.6	1 953.0	34.8	1 058.0	18.8	47.0	0.8	10 383.2
Italia	10	14 860.0	9 660.0	65.0	2 739.0	18.4	2 228.0	15.0	233.0	1.6	27 525.3
Nederland	1	150.0	80.0	53.3	40.0	26.7	21.5	14.3	8.5	5.7	958.7
Osterreich (¹)	1	165.6	107.7	65.0	33.1	20.0	24.8	15.0	0.0	0.0	831.4
Portugal	5	13 980.0	8 723.9	62.4	3 148.7	22.5	1 894.2	13.5	213.2	1.5	26 713.4
Suomi/Finland (¹) (²)	1	459.9	172.5	37.5	105.8	23.0	177.6	38.6	4.0	0.9	1 326.1
Sverige (¹) (²)	1	252.0	122.6	48.7	63.9	25.4	61.4	24.4	4.1	1.6	635.0
United Kingdom	3	2 359.8	1 331.8	56.4	747.2	31.7	245.9	10.4	34.9	1.5	5 670.7
UE	66	94 687.6	56 725.1	59.9	22 222.4	23.5	13 948.1	14.7	1 791.8	1.9	213 585.1

(¹) Dal 1° gennaio 1995.

(²) Obiettivo n. 6.

Belgio

510. Il capitolo FEAOG, che rappresenta soltanto una piccola quota della massa finanziaria erogata a favore dell'obiettivo n. 1 Hainaut belga, prosegue senza difficoltà di rilievo. La maggior parte delle spese corrisponde a due regolamenti orizzontali [(CEE) n. 950/97 e (CE) n. 951/97] relativi a misure socioculturali e all'aiuto al settore agroalimentare. Le misure più specifiche di sviluppo rurale, più difficili da attuare, sono finalizzate al potenziamento o alla diversificazione dell'attività agricola. Nella gestione del programma si è optato per un approccio prudente, onde evitare eventuali effetti perturbatori che potrebbero derivare dall'aliquota di aiuto dell'obiettivo n. 1 in questa regione, aliquota più elevata rispetto a quella delle zone contigue.

Germania

511. L'obiettivo principale della politica per la promozione dell'agricoltura e degli spazi rurali nelle regioni dell'obiettivo n. 1 in Germania è la creazione di posti di lavoro stabili; essa contribuisce inoltre al consolidamento dell'economia rurale e al miglioramento delle condizioni ambientali. Il tasso di utilizzo degli stanziamenti è più che soddisfacente e le relazioni regionali di valutazione intermedia hanno confermato l'utilità dell'approccio integrato previsto nei programmi operativi.

Grecia

512. Il programma nazionale del settore agricolo, che ha beneficiato dell'applicazione del deflatore 1995 e 1996 del QCS, ha continuato a progredire rapidamente, consentendo di impegnare la quota relativa al 1998 entro la fine del 1997. Una nuova modifica, con un aumento degli importi FEAOG, è stata effettuata il 30 dicembre 1997.

513. Il capitolo «Sviluppo rurale» dei POP regionali ha registrato tassi variabili di progressione. Nel complesso, tuttavia, si riscontra un lieve miglioramento del grado di realizzazione delle azioni.

514. Le misure finanziate nel quadro del regolamento (CEE) n. 2019/93 (misure specifiche a favore delle isole minori del Mare Egeo) procedono al ritmo previsto dal 1995. Nel 1996 la Commissione, conformemente al summenzionato regolamento, ha elaborato la prima relazione di applicazione per il primo biennio, fornendo i dati sullo stato di avanzamento delle varie misure e su talune domande della Grecia intese ad adeguare qualche regime per rendere l'azione più pertinente. La relazione è stata esaminata dal Consiglio e trasmessa al Parlamento europeo. La relazione per il terzo anno di applicazione è in corso di elaborazione. Nel 1998 sarà inoltre presentata una relazione di valutazione, in funzione delle cui conclusioni saranno eventualmente presentate modifiche.

Spagna

515. La promozione dello sviluppo rurale e l'ammodernamento dell'agricoltura sono le finalità degli interventi finanziati dal FEAOG-orientamento nelle regioni spagnole dell'obiettivo n. 1.

516. Nel giugno 1996 la Commissione ha adottato il programma «Sviluppo e diversificazione delle zone rurali» e, nell'ottobre dello stesso anno, il POP sull'assistenza tecnica per l'aggiornamento delle statistiche, con una dotazione finanziaria del FEAOG pari a 170 milioni di ecu e 15 milioni di ecu rispettivamente.

517. Il grado di attuazione dei vari programmi operativi può essere ritenuto complessivamente soddisfacente; il ritardo generalizzato del cofinanziamento pubblico nazionale potrebbe tuttavia comprometterne il completamento entro il 1999.

Francia

518. La Francia sta recuperando i ritardi accumulati nell'attuazione dei vari DOCUP. Nel 1996 sono state adottate decisioni significative per tener conto di tali ritardi e promuovere l'utilizzo

degli stanziamenti. Nel 1997, l'attuazione dei programmi dovrebbe procedere in maniera più spedita grazie a talune modifiche apportate alla luce dei risultati delle valutazioni intermedie.

519. Nella zona del dipartimento del Nord ammissibile all'obiettivo n. 1 (Hainaut francese) si riscontrano difficoltà di assorbimento degli stanziamenti, al punto da ipotizzare un trasferimento di stanziamenti non utilizzabili verso misure finanziate da altri fondi.

Irlanda

520. Il PO è stato avviato nel 1994 e la revisione intermedia del programma è stata ultimata nel 1997.

521. È stato erogato un finanziamento supplementare di 18 milioni di ecu per il controllo dell'inquinamento agricolo e per misure igieniche destinate all'industria del latte.

522. Il sottoprogramma alimentare, compreso nel programma operativo «Industria», è stato anch'esso esaminato nel quadro della revisione intermedia del suddetto PO, con una conseguente riduzione degli stanziamenti di 28 milioni di ecu.

523. È stato sottoposto a revisione intermedia anche il programma operativo a favore dello sviluppo rurale e urbano locale, che prevede una misura di riassetto rurale, ma non sono state proposte modifiche di rilievo per la misura in questione.

Italia

524. Nel 1994 e 1995 erano stati adottati i programmi di otto regioni del Mezzogiorno. In questo primo biennio, le spese effettuate riguardavano principalmente le misure transitorie istituite per agevolare il passaggio dal vecchio al nuovo sistema, che inseriva l'obiettivo n. 5 a) nella programmazione dell'obiettivo n. 1. Le misure in questione hanno consentito di recuperare il ritardo accumulato, ad esempio, nei pagamenti dei contributi previsti dal regolamento (CEE) n. 2328/91 (in primo luogo l'indennità compensativa per gli agricoltori delle zone svantaggiate) e dal regolamento (CEE) n. 1204/82 (piano agrumi). Gli altri interventi previsti nei programmi sono stati concretamente avviati nel 1996 e 1997 dopo un'ampia diffusione di informazioni in materia, seguita dalla trasmissione di un numero elevato di progetti.

525. Nel quadro del programma multiregionale sulle attività di sostegno ai servizi di sviluppo per l'agricoltura, il ministero responsabile ha continuato ad assicurare il regolare finanziamento delle attività di divulgazione ed ha avviato, nel giugno 1997, le procedure per l'attuazione della misura riguardante la ricerca.

526. Il secondo programma multiregionale per lo sviluppo delle produzioni agricole meridionali è stato adottato dalla Commissione alla fine del 1996. Nel luglio 1997 sono stati selezionati gli organismi responsabili della realizzazione del programma.

Paesi Bassi

527. Si registra un notevole ritardo nell'attuazione di talune misure riguardanti la promozione di nuove attività agricole, il rinnovamento dei piccoli centri, il turismo rurale e le strutture ecologiche.

528. Le modifiche proposte nell'ambito della revisione intermedia dovrebbero contribuire ad accelerare l'attuazione del capitolo agricolo e dello sviluppo rurale dei programmi.

Austria

529. Gli interventi del FEAOG nel quadro della politica strutturale a favore del Burgenland hanno prodotto effetti molto positivi per l'economia rurale. Secondo quanto affermato nella relazione sulla valutazione intermedia, il programma operativo risponde alle necessità della regione. L'approccio integrato per il miglioramento della situazione economica e ambientale non ha solo portato ad un aumento della produttività, ma ha inoltre consentito una migliore collocazione dei prodotti sul mercato.

530. Il tasso di utilizzo degli stanziamenti è soddisfacente.

Portogallo

531. L'attuazione dei quattro programmi plurifondo in cui interviene il FEAOG-orientamento, adottati nel 1994, si è svolta complessivamente secondo le previsioni.

532. In particolare il programma PEDRA di sviluppo della regione autonoma delle Azzorre ha registrato un tasso di esecuzione maggiore di quello programmato e la rata annuale del 1998 è già stata impegnata nel 1997. Nel quadro della valutazione intermedia occorrerà rafforzare il capitolo FEAOG-orientamento.

533. Il sottoprogramma «Agricoltura» del POP «Ammodernamento del tessuto economico» ha registrato un tasso di esecuzione normale. Nell'ambito della valutazione intermedia potrebbero essere ridefinite talune priorità di sviluppo.

534. Il 28 luglio 1997 è stato adottato un quinto programma plurifondo per lo sviluppo integrato nella zona di Alqueva (Pediza), con una dotazione finanziaria comunitaria di 203,133 milioni di ecu, di cui 70 milioni di ecu a carico del FEOG-orientamento.

Regno Unito

IRLANDA DEL NORD

535. Tutte le misure sono in corso di applicazione, eccetto gli aiuti per l'industria di trasformazione alimentare, per i quali il governo del Regno Unito ha ridotto il cofinanziamento nazionale. Il sottoprogramma è stato sottoposto ad una valutazione intermedia, da cui è scaturita una serie di raccomandazioni di modificare taluni aspetti del programma. Particolare attenzione è stata dedicata al problema del finanziamento degli aiuti a favore dell'industria alimentare.

HIGHLAND E ISOLE

536. Nel 1997 sono state sottoposte a revisione intermedia le misure a favore dell'agricoltura e dello sviluppo rurale, ma non sono stati proposti cambiamenti.

MERSEYSIDE

537. A seguito della decisione del governo del Regno Unito di sospendere i finanziamenti per l'applicazione del regolamento (CEE) n. 951/97 [ex regolamento (CEE) n. 866/90], si è stabilito nel corso dell'anno di ridurre il finanziamento del FEOG ad 1,1 milioni di ecu.

Regioni ultraperiferiche

538. Per fare fronte al ritardo economico e sociale di queste regioni, aggravato da alcuni fattori strutturali permanenti (lontananza, insularità e dimensioni ridotte dei mercati locali) e in conformità con la dichiarazione sulle regioni ultraperiferiche allegata al trattato sull'Unione europea, nel 1991 e nel 1992 la Comunità ha istituito tre diversi programmi: Poseidom (per i DOM francesi: Martinica, Guadalupa, Guiana e isola della Riunione), Poseima (arcipelaghi portoghesi di Madera e delle Azzorre) e Poseican (isole Canarie). Questi programmi sono stati adattati alle caratteristiche specifiche di ciascuna regione e interessano diversi settori. Gli interventi per l'agricoltura rivestono notevole importanza e comprendono aiuti complementari alla PAC o aiuti specifici per una vasta gamma di prodotti; sono finanziati dal FEOG-garanzia e prevedono due tipi di misure.

539. Un regime specifico di approvvigionamento: per ogni anno o per ogni campagna la Commissione stabilisce, tramite un comitato di gestione, un bilancio previsionale di approvvigionamento per i prodotti agricoli essenziali destinati al consumo umano e alla trasformazione locale. A questi contingenti non vengono applicati dazi doganali all'importazione da paesi terzi. Per le importazioni provenienti dalla Comunità viene accordato un aiuto equivalente al vantaggio derivante dall'esenzione dai dazi all'importazione. A tale proposito il gruppo interservizi per le regioni periferiche sta conducendo una riflessione nell'intento di rendere il regime più efficace, adattando eventualmente le modalità tecniche di calcolo per questo tipo di aiuto.

540. Aiuti complementari alla produzione, alla commercializzazione o alla trasformazione, concessi per i prodotti agricoli di queste regioni.

541. Il regolamento di base del Poseidom concernente l'agricoltura [regolamento (CEE) n. 3763/91] è stato modificato nel novembre 1995 (regolamento (CE) n. 2598/95) in seguito alla relazione della Commissione sull'attuazione delle misure e su richiesta delle autorità francesi. Nel corso del 1997 la Commissione ha adottato gli altri regolamenti recanti modalità d'applicazione.

542. Sono in corso i lavori preparatori per la revisione dei regolamenti di base Poseican e Poseima [regolamenti (CEE) nn. 1601/92 e 1600/92].

Obiettivo n. 6

543. Questo nuovo obiettivo della politica strutturale è stato creato nell'ambito dell'ultimo ampliamento dell'Unione all'inizio del 1995. Per quanto riguarda il sistema di intervento dei fondi strutturali, l'obiettivo n. 6 corrisponde all'approccio dell'attuale obiettivo n. 1, benché con un'aliquota di aiuto pro capite leggermente inferiore. Circa il 50 % della superficie totale della Svezia e il 60 % di quella della Finlandia rientrano nell'obiettivo n. 6.

544. Malgrado i notevoli sforzi compiuti per incentivare lo sviluppo dell'attività del settore privato e di quello terziario, queste regioni dipendono a lungo termine dal finanziamento pubblico a causa delle avverse condizioni climatiche e della bassissima densità di popolazione. L'obiettivo principale della politica strutturale comunitaria è quello di impedire l'esodo dalle campagne e di migliorare i mezzi di sussistenza della popolazione rurale. Altra finalità importante è l'aumento del valore aggiunto delle materie prime locali grazie alla trasformazione nella regione stessa e ad azioni di valorizzazione del potenziale locale.

545. Nelle regioni dell'obiettivo n. 6, caratterizzate da condizioni climatiche estreme, i contributi a favore delle zone svantaggiate rappresentano un elemento chiave, data l'importanza vitale dell'agricoltura e della silvicoltura in queste zone. I programmi finalizzati all'aumento della

trasformazione in loco e ad una migliore valorizzazione del potenziale locale avanzano, ma ad un ritmo che potrebbe essere più rapido.

Finlandia

546. La maggior parte dei fondi erogati dal FEAOG riguarda le indennità compensative, malgrado l'aliquota di cofinanziamento per questo regime sia relativamente bassa. Esistono altre misure destinate a migliorare l'efficienza del settore agricolo e dell'industria di trasformazione alimentare. Nonostante il ritardo con cui è stata avviata l'azione globale specifica per lo sviluppo rurale, nel quadro del regime in questione sono già stati approvati oltre 300 piani di sviluppo finanziati dal FEAOG, che hanno permesso di creare circa 350 nuovi posti di lavoro. Questo rappresenta un aspetto determinante per la regione, in quanto il programma globale non ha consentito di frenare la repentina flessione del numero di aziende agricole, né di creare un numero sufficiente di posti di lavoro al di fuori del settore agricolo. I limitati contributi a favore dello sviluppo rurale sono stati parzialmente integrati da pacchetti di indennità compensative finanziati a livello nazionale.

Svezia

547. I progetti di sviluppo finanziati dal FEAOG, avviati nel 1996, consentiranno di creare o salvaguardare circa 300 posti di lavoro.

Aiuti nazionali

548. Conformemente all'articolo 142 dell'atto di adesione, la Finlandia e la Svezia possono continuare a concedere, previa autorizzazione della Commissione, gli aiuti nazionali a lungo termine a favore dell'agricoltura nelle zone settentrionali in vigore prima dell'adesione all'Unione europea, a condizione, tuttavia, che tali aiuti non comportino un aumento della produzione o del livello di sostegno. Con la decisione del 4 maggio 1995, relativa alla Finlandia, e la decisione del 18 febbraio 1996, relativa alla Svezia, la Commissione ha approvato i regimi di aiuto applicabili a decorrere dal 1° gennaio 1995 nelle zone in questione (in linea di principio quelle a nord del 62° grado di latitudine), che corrispondono rispettivamente al 55,5 % e al 14 % della superficie agricola utile della Finlandia e della Svezia. A seguito delle richieste debitamente motivate dei due Stati membri citati, la Commissione ha modificato le decisioni il 4 aprile 1997 per la Finlandia e il 17 luglio 1997 per la Svezia.

549. La Commissione ha preparato la relazione 1995 sull'attuazione degli aiuti in questione in Finlandia e l'ha presentata al Consiglio, che l'ha esaminata. La relazione per la Svezia è in corso di elaborazione.

Obiettivo n. 5 b)

550. L'attività dei comitati di sorveglianza, avviata nel 1995 e nel 1996, è proseguita a ritmo sostenuto nel 1997.

551. Responsabile della supervisione delle azioni cofinanziate nell'ambito dei programmi comunitari, il comitato di sorveglianza è presieduto da un rappresentante dello Stato membro ed è composto da rappresentanti delle amministrazioni che contribuiscono al finanziamento e talvolta da rappresentanti degli ambienti economici e sociali. Esso deve inoltre esaminare le eventuali difficoltà di realizzazione e le modifiche pertinenti e proporre alla Commissione, ove del caso, modifiche più sostanziali dei programmi.

552. Nel 1997 l'attività principale dei comitati di sorveglianza ha riguardato la preparazione e la realizzazione degli studi di valutazione intermedia. Si tratta di fornire ai comitati uno strumento essenziale al fine di valutare gli eventuali effetti delle azioni in via di realizzazione e, ove possibile, di potenziarne al massimo l'impatto, segnatamente per quanto riguarda la creazione e la salvaguardia di posti di lavoro. Occorre in particolare, conformemente all'articolo 130 A del trattato, ridurre o quantomeno arginare il divario esistente tra le zone rurali e il resto del territorio in termini di sviluppo (livello di reddito e tasso d'occupazione).

553. I vari comitati hanno proceduto alla selezione dei valutatori e all'approvazione dei disciplinari relativi alle relazioni da preparare. In tutti i casi sono stati selezionati valutatori esterni attraverso gare d'appalto aperte, nell'intento di rafforzare la credibilità delle relazioni che i comitati dovevano successivamente discutere ed approvare. 83 relazioni di valutazione hanno formato oggetto di un contratto, spesso accompagnato da studi specifici e settoriali complementari. Sulla base di tali relazioni numerosi comitati hanno già proposto alcune modifiche dei programmi. Nel 1997 sono state discusse e approvate 61 decisioni di modifica.

554. La valutazione intermedia si è rivelata un compito tanto importante quanto difficile. Taluni Stati membri, che in precedenza non seguivano la prassi in questione, hanno incontrato maggiori difficoltà, con conseguenti ritardi in alcuni casi. I risultati hanno tuttavia confermato l'utilità del metodo e l'interesse della sua applicazione. I comitati di sorveglianza hanno infatti potuto valutare quale fosse la procedura più adatta al fine di ottimizzare i risultati attesi dai programmi.

555. Per quanto riguarda la realizzazione sotto il profilo squisitamente finanziario, tutte le autorità competenti per i vari fondi strutturali avevano già avviato le procedure di giustificazione dei pagamenti nel primo anno di vita di ogni programma [si rammenta che di fatto una buona parte dei programmi (30) era stata approvata nel corso del secondo semestre 1995 (in Svezia nel 1996)].

556. Se il 1996 è stato il primo anno di effettiva attuazione per la totalità dei programmi, nel 1997 si è proceduto alla verifica dell'esecuzione in molte regioni ammissibili all'obiettivo n. 5 b).

Infatti le circostanze economiche e finanziarie, che hanno talvolta reso necessaria una più rigorosa disciplina di bilancio, hanno messo in difficoltà le autorità responsabili del cofinanziamento nazionale o regionale abbinato ai contributi comunitari. Tale situazione ha inoltre generato ritardi (come è avvenuto in alcune regioni della Spagna) o aggravato quelli esistenti (come nel caso del Regno Unito). Secondo il metodo di pagamento adottato dalla Comunità, per poter beneficiare degli anticipi per ciascuna annualità successiva, gli Stati membri debbono giustificare alla Commissione, per ogni annualità, i pagamenti corrisposti ai beneficiari finali dei programmi. Ne consegue pertanto che per tutti i programmi posticipati anche gli impegni relativi al 1997 hanno subito un ritardo.

Riepilogo degli stanziamenti comunitari per i DOCUP dell'obiettivo n. 5 b) per il periodo 1994-1999

(in milioni di ecu) ⁽¹⁾

Stato membro	DOCUP	Totale Fondi strutturali	FEAOG	FESR	FSE	Totale spese pubbliche ⁽²⁾	Costo totale ⁽³⁾
België/Belgique	3	78,1	23,8	41,1	13,2	183,1	266,2
Danmark	1	54,0	21,6	21,6	10,8	112,2	202,3
Deutschland	8	1 240,8	527,8	479,5	233,5	5 072,1	7 588,4
España	7	676,2	423,4	163,1	89,7	1 336,0	1 838,5
France	21	2 250,9	1 010,9	945,9	294,1	4 952,0	7 948,7
Italia	13	904,3	411,1	370,6	122,6	2 247,5	4 700,6
Luxembourg	1	6,0	2,2	3,1	0,8	20,5	25,5
Nederland	5	150,0	50,6	81,8	17,6	510,6	595,4
Osterreich	7	411,0	164,2	175,0	71,8	1 089,5	2 679,9
Suomi/Finland	2	194,0	66,7	94,5	32,8	457,1	624,0
Sverige	5	141,0	40,2	70,6	30,3	447,7	727,1
United Kingdom	11	820,5	151,2	535,0	134,3	1 763,4	1 972,1
Totale UE	84	6 926,7	2 893,6	2 981,6	1 051,5	18 191,6	29 168,7

⁽¹⁾ Prezzi correnti.

⁽²⁾ Compresa la partecipazione finanziaria degli Stati membri.

⁽³⁾ Compresi i finanziamenti privati.

557. Ciononostante è lecito affermare che nel complesso le spese effettuate a titolo dei programmi hanno registrato un nuovo impulso e che gli impegni comunitari sono di fatto aumentati più che proporzionalmente rispetto ai primi anni di attuazione, resi difficili dall'approvazione tardiva dei DOCUP. Numerose regioni hanno dimostrato che anche per i programmi destinati a zone economicamente deboli era possibile mantenere un ritmo di spese soddisfacente. Diverse regioni hanno infatti potuto anticipare nei loro impegni la rata di bilancio relativa al 1998, riuscendo così in alcuni casi (talune regioni della Spagna e della Germania), vale la pena sottolinearlo, a recuperare il ritardo iniziale. In altri casi non è stato possibile riassorbire il ritardo accumulato, ma il ritmo seguito sembra tuttavia soddisfacente (Francia).

558. Sono stati quindi compiuti sforzi apprezzabili, che dovrebbero proseguire nel periodo restante. Ciò rappresenta un obiettivo importante da perseguire di concerto con gli Stati membri, anche

tenuto conto delle difficoltà che alcuni di essi potrebbero incontrare nel cofinanziamento delle azioni previste nei vari DOCLP.

559. Alcuni Stati membri sembrano infine confrontati a difficoltà specifiche, che la Commissione segue con impegno nell'ambito del partenariato.

Belgio

FIANDRE

560. Nell'ambito della programmazione 1994-1999, i due programmi fiamminghi (Meetjesland e Westhoek) si propongono in generale di aumentare e salvaguardare l'occupazione nel settore agricolo, migliorare le condizioni di vita in ambiente rurale e diversificare l'agricoltura e l'orticoltura.

561. Tali programmi pongono l'accento sull'approccio integrato dello sviluppo rurale, che va attuato in una prospettiva globale di utilizzo dello spazio attraverso la valorizzazione dei vantaggi comparati delle varie zone. Il turismo è considerato come uno strumento privilegiato di sviluppo delle regioni, ma è ugualmente importante non trascurare la possibilità di accogliere nuove imprese.

562. Nel quadro dei due DOCLP per le Fiandre vengono attuate alcune azioni ambientali. Esse vertono principalmente sulla creazione di un centro di coordinamento e di sostegno alle imprese in materia ambientale e su una valutazione delle imprese della regione sotto il profilo ambientale.

563. I due comitati di sorveglianza si sono riuniti due volte nel corso di quest'anno, constatando una certa lentezza nell'avanzamento delle realizzazioni che esulano dai progetti eminentemente agricoli. Tale ritardo è sostanzialmente dovuto a problemi di cofinanziamento del governo fiammingo. Solo la rata di bilancio relativa al 1994 è stata impegnata per i tre fondi. I pagamenti dei contributi comunitari si limitano alla prima rata del 1994 (seconda rata del 1994 per il FEAOG).

564. È stata presentata una serie di proposte di modifica. La Commissione riconosce la necessità di modificare i DOCLP sulla base delle relazioni di valutazione intermedia. La nuova programmazione dei DOCLP per le Fiandre dovrebbe quindi aver luogo nel primo semestre 1998.

VALLONIA

565. Il DOCLP n. 5 b) della regione vallona, che nel 1996 era stato caratterizzato da un'attuazione relativamente lenta, ha registrato quest'anno un considerevole progresso; circa il 47 % degli stanziamenti comunitari ha potuto infatti essere impegnato a partire dall'inizio del periodo

1994-1999. La programmazione procede dunque nel complesso in maniera positiva, sebbene occorra proseguire gli sforzi volti ad accelerare le realizzazioni effettive in loco una volta ultimate le pratiche amministrative.

566. Le filiere forestali, oggetto di misure prioritarie in considerazione del potenziale che esse rappresentano per la regione, hanno beneficiato di vari interventi dei fondi strutturali, destinati alla sensibilizzazione del pubblico e dei proprietari, alla prima trasformazione nonché ad assistere la corretta gestione silvicola di ampie superfici boschive. L'obiettivo principale consiste nel conciliare le principali funzioni della foresta: produzione di legname, attrazione turistica grazie alle strutture di accoglienza per gli escursionisti, funzione ecologica e ambientale. Sarà opportuno un sostegno più attivo alla sottomisura concernente l'impiantazione e la manutenzione dei paesaggi tradizionali, che presenta alcune difficoltà di avviamento.

567. Nel settore agricolo, l'orientamento prioritario in favore della diversificazione procede di pari passo con un'azione intensiva destinata alle produzioni tradizionali e finalizzata al miglioramento della qualità.

568. Il comitato di sorveglianza dell'obiettivo n. 5 b) della regione vallona, riunitosi due volte nel 1997, ha constatato una situazione di bilancio favorevole per il FEAOG e il FSE (impegno delle prime tre rate per il FEAOG e delle prime quattro per il FSE) ma un evidente ritardo per il FESR (solo la prima rata è stata impegnata).

569. In base agli esiti della valutazione, il comitato di sorveglianza procede a un adeguamento del programma al fine segnatamente di consentire un recupero del ritardo constatato a livello del FESR.

Danimarca

570. Le zone danesi dell'obiettivo n. 5 b) comprendono il 19.6 % del territorio nazionale e il 7 % della popolazione. Per il periodo 1994-1999, il programma dispone di un bilancio totale di 202 milioni di ecu (prezzi 1994). I principali obiettivi sono la creazione e la salvaguardia di opportunità di occupazione permanente nonché il miglioramento dei livelli di reddito nelle zone interessate, con particolare attenzione alla tutela e al riassetto ambientale. Sono state individuate tre priorità di sviluppo: diversificazione e tutela dell'ambiente in ambito agricolo e silvicolo, sviluppo di piccole e medie imprese e potenziamento del turismo.

571. Il comitato di sorveglianza del programma si è riunito il 12 giugno 1997. Il principale punto all'ordine del giorno era la relazione di valutazione intermedia. Stando a detta relazione, il programma procede in maniera soddisfacente, tenuto conto del tardivo avviamento. Per conseguire gli obiettivi fissati sarebbe tuttavia necessario promuovere in maniera più attiva alcune delle misure

di più lenta attuazione. Come esempio di promozione riuscita di misure, la relazione menziona i risultati ottenuti nella contea di Sønderjylland nel settore della riconversione di produzioni agricole tradizionali in produzioni biologiche. Lo sforzo intrapreso ha condotto a un gran numero di progetti che hanno contribuito ad assicurare la redditività economica per la popolazione locale e a proteggere e migliorare l'ambiente (obiettivi principali del programma). Il responsabile della valutazione non ha ritenuto necessario modificare la struttura del programma nella fase attuale, ma ha raccomandato di procedere a una revisione nel 1998. Malgrado la forte richiesta di risorse supplementari per alcune delle misure, il comitato ha deciso di seguire le raccomandazioni ricevute. Si è inoltre deciso di posporre al 1998 una decisione relativa all'attribuzione delle risorse di indicizzazione.

Germania

572. Nell'ambito dell'obiettivo n. 5 b), la Commissione partecipa al finanziamento di otto diversi programmi regionali destinati alla Germania, per un investimento totale di 5 200 milioni di ecu, comprendente 523 milioni di ecu a carico del FEOG, 475 milioni di ecu a carico del FESR e 231 milioni di ecu a carico del FSE, che interessa il 17 % della superficie nazionale tedesca e il 9,7 % della popolazione.

573. Nel corso delle varie riunioni dei comitati di sorveglianza sono state decise di comune accordo diverse modifiche intese ad assicurare la regolare attuazione dei programmi. Tali modifiche includevano la riattribuzione di quote annuali nell'ambito dei sottoprogrammi e il potenziamento delle misure più efficaci. I risultati della valutazione intermedia sottolineano il ruolo determinante svolto in Germania dallo sviluppo rurale nell'ambito delle politiche regionali tedesche e il fatto che i programmi dell'obiettivo n. 5 b) contribuiscono in maniera ottimale alla promozione di tali politiche e al potenziamento delle aree rurali.

574. L'avanzamento del programma risulta nel complesso soddisfacente, soprattutto nei Länder dove le zone rurali sono particolarmente numerose. Lo Schleswig-Holstein, la Baviera, il Baden-Württemberg e la Bassa Sassonia hanno modificato il ritmo iniziale e le spese procedono in maniera più spedita. Dette regioni hanno chiesto l'impegno della quota 1998 al fine di rispettare il ritmo di attuazione. Grazie alle esperienze acquisite nel corso del periodo 1989-1993 è stato altresì possibile realizzare una migliore integrazione delle politiche per le risorse umane nelle iniziative di sviluppo rurale.

Spagna

575. Anche nel 1997, i programmi spagnoli dell'obiettivo n. 5 b) sono stati portati avanti in maniera soddisfacente, sia dal punto di vista finanziario che da quello dell'esecuzione materiale.

A fine anno, le sette regioni dell'obiettivo n. 5 b) avevano impegnato la quota 1997 per i tre fondi e, in alcuni casi (Navarra, Aragón), avevano anticipato l'impegno per il 1998; in molte regioni gli stanziamenti destinati ad alcune misure cominciano già ad esaurirsi; nel caso della Navarra, programma esemplare a livello europeo, l'insieme degli stanziamenti sarà stato utilizzato entro l'inizio del 1999.

576. I comitati di sorveglianza delle sette regioni hanno fatto il bilancio delle realizzazioni effettuate nel periodo 1994-1996 alla luce dei risultati dell'esercizio di valutazione intermedia; le relazioni esaminate offrono un panorama globalmente positivo dell'impatto dei programmi, pur suggerendo possibili miglioramenti nel coordinamento tra gli organismi responsabili per la gestione delle diverse misure e nell'informazione dei partner rurali delle azioni intraprese. I responsabili della valutazione chiedono un maggiore impegno nell'applicazione del dispositivo FSE, in particolare per quanto concerne l'integrazione delle azioni di valorizzazione delle risorse umane con le altre iniziative del programma.

577. Tenuto conto dei risultati ottenuti nel 1994-1996 e delle relazioni di valutazione intermedia, diverse regioni hanno proposto di adeguare l'equilibrio tra misure e assi prioritari di sviluppo inizialmente approvati nel 1994 per conseguire appieno gli obiettivi del programma. Previo esame ed approvazione da parte del comitato di sorveglianza, tali modifiche, nonché l'applicazione del dellatore, sono stati ratificati con decisione della Commissione.

Francia

578. Nel corso del 1997, i comitati di sorveglianza dell'obiettivo n. 5 b) hanno concentrato la propria attività sull'esame delle relazioni di valutazione intermedia, tracciando un primo bilancio relativo all'attuazione e agli effetti dei programmi. In questa fase, non sempre è stato possibile disporre di indicatori d'impatto: i lavori di valutazione hanno tuttavia consentito l'adeguamento di parecchi DOCUP.

579. Malgrado il ritardo dovuto ai tempi di approvazione e all'avvio dei programmi, il ritmo di avanzamento si è rivelato globalmente soddisfacente e ha rispettato nel complesso la pianificazione annuale prevista.

580. In alcune zone precedentemente non classificate (in particolare l'Alta Normandia e quattro dei cinque dipartimenti dei Pays de la Loire), l'attuazione operativa del programma e la sua gestione amministrativa e finanziaria hanno riscontrato difficoltà imputabili alla mancanza di esperienza in materia di programmi comunitari, a problemi a livello dei responsabili della gestione, degli animatori e delle autorità aggiudicatrici, nonché ai tempi inevitabilmente necessari per l'adeguamento del programma da parte degli operatori interessati. L'introduzione del programma nazionale di assistenza tecnica, nel 1997, dovrebbe permettere di ovviare a questa disparità tra

regioni, favorire una crescente armonizzazione nella gestione dei programmi e agevolare il compito dei responsabili tramite azioni di formazione, scambi e trasferimenti di informazioni ed esperienza, nonché tramite la scelta di uno strumento informatico efficace e compatibile tra le regioni.

581. In quasi tutti i programmi figurano interventi relativi alla qualità dei prodotti agricoli: ad esempio, nel DOCUP PACA, con azioni collettive organizzate a monte e a valle sull'insieme delle filiere agricole ai fini della certificazione di prodotti di qualità; in Borgogna, con la messa a punto nel 1996 di un programma di produzione contrattualizzata di carni bovine di qualità volto ad incoraggiare i produttori-allevatori a dedicarsi anche all'ingrasso o a riprendere tale attività; o ancora nella Bassa Normandia, nell'ambito delle filiere tradizionali, in particolare con la «normandizzazione» dei greggi.

582. La realizzazione di operazioni di natura economica, in particolare nel settore agroalimentare, incontra spesso difficoltà a causa del ridotto numero di progetti che riguardano l'ambiente rurale. Alcune regioni, in particolare la Borgogna, la Franca Contea e il Limousin, hanno invece realizzato con successo progetti destinati a valorizzare le risorse forestali locali, ad esempio tramite la trasformazione del legname o il suo uso come fonte di energia.

583. Nel settore del turismo, la maggior parte delle iniziative, piuttosto numerose, sono in genere assai disperse e si scontrano con la difficoltà di concepire politiche globali (che combinino l'uso di attrezzature, l'assetto dei piccoli centri e la creazione di strutture operative). Analoga è la situazione per quanto concerne lo sviluppo e l'ammodernamento dei piccoli centri, dove la ricostruzione di singoli edifici pubblici ha spesso il sopravvento su progetti di riassetto globale, complessi da elaborare e realizzare su iniziativa di piccoli comuni. Si osservano tuttavia alcuni progetti di una certa portata che implicano una concezione d'insieme, come l'Itinerario della civiltà celtica in Borgogna.

584. La tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale costituiscono un altro asse fondamentale dei programmi, ad esempio nella regione Midi-Pirenei, col finanziamento di azioni coordinate su ecosistemi fragili; in Bassa Normandia, con l'intensa programmazione di azioni relative alla protezione del patrimonio idrico e all'assetto dei corsi d'acqua; in Bretagna, con la valorizzazione dei grandi siti del patrimonio naturale. Le azioni previste vengono talvolta potenziate o rese più specifiche in base all'evoluzione delle problematiche locali: è quanto è avvenuto in Bretagna, per contrastare le forme di inquinamento di origine agricola ed ottenere un'acqua di qualità; nel Centre, con l'introduzione di nuovi tipi di azione concernenti il trattamento dei residui agricoli; o ancora nel Limousin, con la mobilitazione di risorse derivanti dall'applicazione del deflatore per rispondere alle forti esigenze in materia di politica di gestione dei rifiuti.

585. Alcuni programmi hanno privilegiato con successo un'impostazione fortemente localizzata, fondata sulla responsabilizzazione e sulla capacità di agire degli operatori locali. È il caso, in particolare, del Rodano-Alpi, del Midi-Pirenei e della Borgogna, la cui zona 5 b) è suddivisa in

sette «mini regioni»; il suo DOCUP è dunque oggetto di un'attuazione originale a tre livelli (regione, dipartimento, «programma regionale di sviluppo coordinato» per ciascuna «mini regione») in funzione dei settori. Tale dispositivo ha favorito una concezione integrata e prospettica dello sviluppo sul piano locale, consentendo l'emergere di un progetto globale per il territorio.

Italia

586. In generale, l'attuazione dei programmi ha confermato la validità delle strategie decise in sede di adozione. L'*approccio collettivo* secondo una logica territoriale o settoriale, privilegiato negli investimenti delle aziende agricole, ha permesso di amplificare l'impatto territoriale delle azioni. In Veneto, ad esempio, gli investimenti coordinati hanno assorbito tra il 60 % e l'80 % delle risorse stanziare a favore del miglioramento e della diversificazione della produzione agricola.

587. Un'attenzione crescente è stata riservata alle misure di *sostegno all'occupazione*. Il programma della regione Toscana ha introdotto nuove iniziative in proposito (aiuti all'assunzione, alla creazione di imprese ecc.). La tutela e la valorizzazione dell'*ambiente* hanno ricevuto una particolare attenzione nella provincia di Bolzano, dove 37 rifugi alpini e alcune centinaia di aziende zootecniche hanno beneficiato di aiuti per diversi tipi di investimento a finalità ambientale.

588. I comitati di sorveglianza delle 13 regioni interessate si sono riuniti regolarmente e l'esercizio di valutazione intermedia è in fase di completamento. Dal punto di vista finanziario, l'avanzamento dei programmi presenta ancora un certo *ritardo*, dovuto in particolare alla complessità delle procedure di attuazione, che incide soprattutto sui pagamenti. L'accelerazione prevista nel 1997 ha avuto luogo principalmente nelle regioni già beneficiarie dell'obiettivo n. 5 b) nel corso della fase precedente (1989-1993), mentre le regioni ammesse per la prima volta continuano a registrare i maggiori ritardi.

Lussemburgo

589. Il programma si impernia su tre assi prioritari: rivitalizzazione dei settori dell'agricoltura e della silvicoltura nel rispetto dell'ambiente, creazione e salvaguardia di posti di lavoro duraturi e investimenti a favore del turismo e della qualità della vita.

590. Dopo un considerevole ritardo nell'avviamento del programma, la seconda riunione del comitato (metà del 1997) ha fatto emergere la volontà di avviare seriamente l'esercizio di monitoraggio.

591. Rispetto al passato, il tasso di realizzazione per fondo sulla base dei pagamenti è migliorato per il FEAOG (46,3 %) e per il FSE (30,2 %), mentre resta piuttosto debole per il FESR (22,5 %).

Alcune misure del FEAOG relative all'assetto del futuro parco naturale dell'Our, alla tutela dell'ambiente, alla cura dello spazio naturale e alla creazione di strutture agrituristiche non sono ancora state oggetto di progetti adeguati.

592. Il comitato di sorveglianza ha riconosciuto la necessità di provvedere al riorientamento di determinate misure nel corso del 1998, sulla base della relazione di valutazione intermedia, la cui approvazione è prevista per l'inizio di tale anno.

593. Nell'ambito del comitato è stata altresì decisa una riprogrammazione del piano di finanziamento e il riporto degli stanziamenti non utilizzati sulle rate 1997, 1998 e 1999 è stato approvato dalla Commissione.

Paesi Bassi

594. Le grandi priorità dei programmi olandesi dell'obiettivo n. 5 b) sono il potenziamento delle attività economiche, il miglioramento dell'ambiente e lo sviluppo durevole della regione tramite un simultaneo potenziamento della struttura economica al fine di mantenere, ovvero di innalzare il livello dell'occupazione e dei redditi e la qualità dell'ambiente naturale.

595. Le province di Frisia, Groninga/Drenthe, Overijssel e Limburgo si concentrano, in generale, sulla creazione di nuove imprese, sul turismo e sulla valorizzazione del paesaggio, mentre la Zelanda riserva una particolare importanza alla diversificazione agricola.

596. Le riunioni dei cinque comitati di sorveglianza, che si tengono due volte l'anno, si sono svolte in maniera soddisfacente.

597. La valutazione intermedia di ciascun programma è stata presentata e approvata nel corso del primo semestre 1997. A giudizio della maggior parte dei promotori i progetti non avrebbero potuto essere portati avanti senza il contributo comunitario in quanto gli aiuti ricevuti hanno consentito un'accelerazione a livello dell'esecuzione nonché un approccio su più vasta scala. I risultati delle relazioni di valutazione hanno permesso di fare il punto sulle modifiche eventualmente necessarie.

598. L'attuazione dei programmi procede in maniera soddisfacente. Il 41,5% degli stanziamenti previsti per il periodo di programmazione 1994-1999 per l'insieme delle regioni olandesi dell'obiettivo n. 5 b) è stato impegnato e il 28,9% dei pagamenti è stato effettuato. Gli impegni per fondo sono dell'ordine del 52,2% per il FEAOG, del 40,3% per il FESR e del 16,5% per il FSE, mentre i pagamenti rappresentano il 40,7% per il FEAOG, il 26,7% per il FESR e il 10,1% per il FSE.

599. In generale, la sorveglianza dell'esecuzione materiale e finanziaria dei progetti risulta adeguata per l'insieme delle regioni dell'obiettivo n. 5 b).

600. La presenza della componente ambientale è relativamente forte nei programmi olandesi. Di fatto, la maggior parte degli stanziamenti destinati a interventi ambientali è assorbita dalla provincia di Frisia per azioni di tutela della natura e misure destinate a incentivare pratiche agricole rispettose dell'ambiente. Nella provincia di Groninga/Drenthe, il 12 % dei fondi è riservato alla protezione dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio nel quadro di progetti di risanamento idrico, di assetto di un parco naturale e di trasferimento di alcune aziende agricole.

601. In materia di azioni informative e pubblicitarie, sarebbe opportuno aumentare la trasparenza dei programmi, sinora rivelatasi relativamente scarsa. Un piano di informazione e pubblicità verrà attuato al fine di raggiungere un maggior numero di beneficiari privati; è inoltre previsto di estendere la partecipazione al comitato di gestione a rappresentanti di organismi diversi da quelli pubblici.

Austria

602. Le sette regioni austriache dell'obiettivo n. 5 b) comprendono circa il 60 % della superficie nazionale e il 29 % della popolazione. L'investimento globale ammonta a 2 700 milioni di ecu, di cui 411 milioni di ecu a carico della Commissione. Nel corso dei primi anni i programmi sono stati prevalentemente incentrati sulla creazione di strutture di attuazione. L'amministrazione ha dovuto compiere considerevoli sforzi per adeguarsi al sistema dei fondi strutturali comunitari. Di conseguenza, l'esecuzione finanziaria dei programmi non ha ancora recuperato il ritardo accumulato nel primo anno di programmazione (decisione della Commissione: dicembre 1995), sebbene i fondi del FSE per il 1997 siano già stati attribuiti, in particolare ad Austria superiore, Salisburgo e Stiria.

603. Al fine di accelerare il processo di attuazione, i comitati di sorveglianza hanno deciso opportune modifiche, comprendenti la riattribuzione di fondi del FSE e la ristrutturazione di regimi di aiuti di Stato che costituiscono parte integrante dei programmi. Una parte considerevole dei lavori si è concentrata sulle valutazioni intermedie, i cui primi risultati saranno disponibili nel marzo 1998.

Finlandia

604. La zona finlandese dell'obiettivo n. 5 b) conta 1 100 000 abitanti, pari a un quinto della popolazione complessiva, ed occupa un quarto della superficie nazionale. Essa comprende

quattordici regioni situate nella Finlandia centrale e meridionale, cui si aggiungono le isole Åland. La popolazione è assai dispersa, con una densità di 11,5 abitanti/km². Il settore primario svolge tuttora un ruolo essenziale, fornendo oltre il 20 % dei posti di lavoro; tale percentuale varia sensibilmente da una regione all'altra, con punte del 30 % in alcuni casi. Queste regioni risentono dunque in misura considerevole delle modifiche strutturali imposte al settore in questione. Il costo totale dei programmi dell'obiettivo n. 5 b) per il periodo 1995-1999 è di 624 milioni di ecu, di cui 194 milioni di ecu a carico dell'UE.

605. Il programma è gestito a livello regionale. Nel 1995, in ciascuna regione è stato istituito un comitato di gestione regionale dei progetti, composto da rappresentanti dei diversi settori amministrativi, enti locali ed esperti di sviluppo rurale. I consigli regionali coordinano il lavoro di programmazione e assicurano il collegamento con le strategie regionali. Al fine di semplificare l'amministrazione regionale, gli uffici distrettuali dei ministeri competenti (agricoltura, commercio e industria, lavoro) sono stati riuniti in un unico ente regionale. Questa nuova struttura amministrativa, avviata nel settembre 1997, dovrebbe in futuro migliorare l'attuazione delle politiche dei fondi strutturali e il funzionamento del partenariato regionale.

606. I programmi finlandesi si propongono di diversificare e potenziare le piccole e medie imprese, nonché di promuovere i servizi e le attrattive dell'ambiente rurale. Tra le finalità principali figurano inoltre l'adeguamento delle zone rurali alla politica agricola comune e la diversificazione delle attività agricole e non. Il settore primario verrà ristrutturato grazie alla promozione di nuovi prodotti di qualità e al rafforzamento della cooperazione tra le aziende ed altri imprenditori rurali.

607. Nel 1997 l'attività del comitato di sorveglianza si è concentrata sulla ricerca di mezzi atti ad accelerare l'esecuzione del programma e a perfezionare il sistema di monitoraggio. Per migliorare l'attuazione, le autorità finlandesi hanno fatto ricorso a nuovi promotori di progetti, hanno potenziato le azioni informative e pubblicitarie e hanno creato gruppi di iniziativa locale finanziati a livello nazionale e incaricati di attivare progetti.

608. La relazione di valutazione, presentata in autunno, indica progressi nel partenariato e nell'animazione dei progetti. Essa segnala inoltre la necessità di potenziare le strutture amministrative del programma, nonché di chiarire il ruolo delle regioni.

609. Dallo studio emerge altresì un progressivo aumento delle disparità regionali in Finlandia: in termini di popolazione, le regioni rurali sembrano infatti perdere terreno rispetto alle altre regioni finlandesi.

610. A più riprese, la Commissione ha comunicato alle autorità finlandesi la propria preoccupazione per l'insufficienza dei controlli e delle capacità di spesa. Ciò nonostante, in Finlandia non sono mancate le esperienze positive. Sono stati avviati vari progetti di sviluppo locale volti alla diversificazione della struttura economica, alla creazione di nuovi posti di lavoro,

al potenziamento dei servizi locali e alla riduzione dei problemi ambientali (Ostrobotnia meridionale). Altrove si è tentato di incentivare la trasformazione di prodotti primari (frutti selvatici, trasformazione meccanica del legname) e promuovere eventi culturali con basi nella tradizione careliana e ortodossa (regione del Savo). Molte regioni finlandesi stanno attuando progetti destinati a connettere in rete le imprese rurali al fine di accrescerne la competitività e ridurre gli effetti negativi dovuti alle lunghe distanze.

Svezia

611. L'attuazione dei DOCUP (approvati dalla Commissione l'8 maggio 1996) nelle cinque regioni svedesi dell'obiettivo n. 5 b) ha avuto effettivamente inizio solo nell'autunno 1996. Per il nuovo Stato membro, l'introduzione del sistema dei fondi strutturali ha comportato la creazione di nuove strutture amministrative che hanno richiesto un certo periodo di rodaggio. Ciò spiega la lentezza di avviamento dei programmi. Una notevole accelerazione si è tuttavia osservata nella maggior parte delle regioni nel primo semestre del 1997 e tale tendenza sembra confermarsi. Problemi iniziali di natura amministrativa hanno altresì caratterizzato la situazione dei pagamenti, ma anche in quest'ambito è previsto un recupero, grazie alla maggiore rapidità degli impegni ed al miglioramento delle operazioni di routine.

612. L'esercizio di valutazione intermedia per i cinque programmi è stato ultimato nell'autunno 1997. Nel complesso, i programmi restano validi e non si prevedono modifiche di rilievo. È stato tuttavia osservato che i tagli nei bilanci pubblici potrebbero in futuro creare difficoltà al cofinanziamento nazionale dei progetti. In alcune regioni, l'andamento generale della situazione occupazionale potrebbe ostacolare il conseguimento degli obiettivi in materia di occupazione. Si è inoltre preso atto dei problemi amministrativi iniziali e della necessità di avviare azioni volte ad accelerare l'attuazione delle misure più lente.

Regno Unito

613. Gli undici programmi hanno adottato una strategia integrata per lo sviluppo delle zone rurali. Ove possibile, le azioni di sviluppo agricolo e ambientale sono connesse al potenziamento di altri settori dell'economia locale.

614. L'esercizio di valutazione intermedia risulta quasi ultimato per la totalità dei programmi. I risultati indicano che, per ciascun programma, le strategie iniziali e le ripartizioni finanziarie tra le varie priorità restano valide e solo in alcuni casi vengono proposte modifiche dei piani finanziari. Gli studi hanno evidenziato la necessità di un maggior rigore nella sorveglianza e valutazione dei risultati e le raccomandazioni emerse sono state inserite nei sistemi di gestione dei programmi.

615. L'apparente mancanza di un cofinanziamento nazionale per la diversificazione agricola e l'agriturismo costituisce un particolare problema per il FEAOG nel Galles rurale, dove circa un terzo della dotazione finanziaria rischia di non essere utilizzata.

616. Malgrado talune riserve espresse in sede di valutazione circa la comunicazione di alcuni dei risultati previsti, è probabile che la creazione di posti di lavoro risulti superiore alle aspettative.

617. Il ritmo di esecuzione finanziaria continua ad essere lento per l'insieme dei fondi. Questo dato nasconde tuttavia un livello di esecuzione ben superiore in termini di attribuzioni ai progetti che, per il FEAOG, raggiungono in alcune regioni il 70% delle risorse dei programmi; tali progetti sono in via di completamento e attendono il pagamento finale. Progressi soddisfacenti si registrano in Scozia e nel Galles, dove uno sforzo considerevole è stato riservato alla promozione di investimenti ambientali nell'ambito del FEAOG.

Iniziative comunitarie (IC) e azioni innovatrici

Leader II

618. L'iniziativa comunitaria Leader sostiene progetti di sviluppo rurale definiti e gestiti da partner locali in ambiente rurale che mettono in risalto il carattere innovativo, dimostrativo e trasferibile delle azioni.

619. Leader II, che prosegue Leader I, si impernia su tre assi:

- sostegno a progetti innovativi, trasferibili e che illustrano nuove vie per lo sviluppo rurale;
- sostegno allo scambio di esperienze e al trasferimento di know-how;
- sostegno a progetti di cooperazione transnazionale.

620. Alla fine del 1995, la Commissione aveva approvato 67 programmi Leader II. Al 31 dicembre 1996 erano stati approvati altri 31 programmi. Gli ultimi quattro programmi sono stati approvati nel 1997. Gli stanziamenti per tale iniziativa ammontano a circa 1,7 miliardi di ecu.

621. La situazione per paese è la seguente.

Belgio

622. I programmi Leader II per il Meetjesland e il Westhoek, presentati il 24 ottobre 1994, sono stati oggetto di numerose discussioni e revisioni nel corso di un lungo negoziato. La Commissione

si è sforzata di assicurare gli elementi essenziali dell'iniziativa, in particolare la definizione dei beneficiari degli aiuti comunitari (gruppi di azione locale e gruppi a carattere collettivo) nonché il rispetto del principio di concentrazione al fine di garantire l'impatto dei programmi. I programmi sono stati approvati il 12 dicembre 1997.

623. Il programma Leader II per la provincia dell'Hainaut è stato adottato l'8 luglio 1997. Il contributo comunitario ammonta a 4,1 milioni di ecu (FEAOG: 1,9 milioni e FESR: 2,2 milioni) per un importo globale di investimento pubblico e privato di 9,3 milioni di ecu.

624. Il 19 giugno 1997, la Commissione ha adottato il programma Leader II n. 5 b) per la Vallonia, provvisto di una dotazione comunitaria di quasi 3,3 milioni di ecu. Detto programma privilegia il sostegno alla creazione di «gruppi di azione locale» in grado di proporre e realizzare programmi locali di sviluppo innovativi. La novità dell'iniziativa, che integra l'insieme dei settori dell'economia e che mette le «strutture ufficiali di sostegno allo sviluppo» al servizio dei «gruppi locali», spiega i lunghi tempi necessari alla Commissione per adottare una decisione.

Danimarca

625. Per il periodo 1994-1999, il programma Leader II della Danimarca dispone di un bilancio globale di 26 milioni di ecu (prezzi 1994). L'obiettivo a lungo termine è il mantenimento dell'attività economica e la rivitalizzazione delle zone interessate. Si è proceduto alla selezione di undici gruppi di azione locale, alla nomina di responsabili dello sviluppo, all'avviamento di alcuni progetti nell'ambito della priorità A (acquisizione di competenze) e alla realizzazione di attività promozionali. Tali misure dovrebbero accelerare il ritmo di attuazione dei programmi.

Germania

626. I 50 gruppi di azione locale o di altri operatori collettivi di Leader II nell'ambito dell'obiettivo n. 1 si adoperano per migliorare la situazione economica dei piccoli centri, in particolare nel settore dei servizi e delle attività non legate ad impianti fissi.

627. Un aspetto importante dello sviluppo rurale consiste nella cura e conservazione del paesaggio culturale.

628. L'utilizzazione degli stanziamenti procede secondo le previsioni. I responsabili della valutazione intermedia sono stati designati e presenteranno le proprie relazioni nell'aprile 1998.

629. In totale, gli stanziamenti disponibili per il periodo 1994-1999 ammontano a 50 milioni di ecu a carico del FEAOG-orientamento.

630. Nell'ambito dell'obiettivo n. 5 b), 119 gruppi Leader hanno avviato la messa a punto di progetti in diversi settori di attività. Per tre dei sette programmi tedeschi, ciò ha già comportato uno stanziamento addizionale di fondi provenienti dalla riserva e di fondi di indicizzazione; per gli altri programmi, l'attuazione in termini di pagamenti resta invece ancora insoddisfacente. Il comitato di sorveglianza ha designato i responsabili della valutazione intermedia al fine di analizzare i problemi di attuazione e giudicare gli effetti socioeconomici.

631. Una rete Leader è stata allestita a livello nazionale con il contributo della Commissione al fine di promuovere l'utilizzo di reti.

Grecia

632. Il 1997 è l'anno dell'avviamento concreto di Leader II, con la firma delle convenzioni tra i GAL e gli organismi intermedi nonché l'assunzione di impegni tra i GAL e i promotori di progetti.

Spagna

633. Dopo un primo periodo volto all'acquisizione di competenze, la maggior parte dei gruppi di azione locale dei programmi regionali Leader II nell'ambito dell'obiettivo n. 1 ha presentato progetti innovativi che sono attualmente in fase di avviamento.

634. Nel quadro dell'obiettivo n. 5 b), il 1997 ha visto il completamento delle ultime fasi di selezione dei gruppi di azione locale e quindi il concreto avviamento dei progetti al normale ritmo di esecuzione; le realizzazioni finanziarie, ancora modeste, dovrebbero progredire con una certa rapidità. I programmi Leader II prevedevano una partecipazione pubblica piuttosto ridotta, difficilmente conciliabile con gli elevati standard d'innovazione e qualità richiesti ai progetti assistiti; al fine di privilegiare l'impatto qualitativo dei programmi, e seguendo le proposte dei comitati di sorveglianza, la Commissione ha modificato le decisioni Leader II, destinando le risorse provenienti dal potenziamento delle IC e dal deflatore 1994-1997 all'aumento del tasso di partecipazione comunitaria.

Francia

635. A seguito dell'attribuzione dei fondi provenienti dalla riserva e dal deflatore, la dotazione globale destinata ai 18 programmi Leader II dell'obiettivo n. 5 b) ammonta a 223,090 milioni di ecu. Le regioni hanno ultimato la selezione dei GAL, benché alcune si riservino la possibilità di bandire un secondo invito a presentare progetti. Il processo di programmazione si è tuttavia

mantenuto relativamente lento e molti operatori locali mettono in causa la gestione complessa e scarsamente flessibile dell'iniziativa comunitaria a livello regionale.

636. Nel quadro dell'obiettivo n. 1, i ritardi di attuazione per l'iniziativa comunitaria Leader II sembrano in via di recupero.

Irlanda

637. Una valutazione intermedia di Leader II, condotta da un esperto indipendente, è stata utilizzata dal comitato di sorveglianza per esaminare lo stato di avanzamento del programma e definire un certo numero di modifiche. Ai gruppi sono stati assegnati i fondi aggiuntivi provenienti dalla riserva per le iniziative comunitarie.

Italia

638. I programmi Leader II delle otto regioni italiane dell'obiettivo n. 1 sono stati approvati tra il 1995 e il 1996. Fino all'inizio del 1997, gli organi decisionali delle regioni Abruzzo, Campania, Calabria e Sardegna hanno selezionato 41 piani di azione locale presentati da gruppi di azione locale o da operatori collettivi. Le altre regioni hanno completato questa attività nella seconda metà dell'anno. I programmi sono generalmente destinati a zone svantaggiate dal punto di vista dell'attività economica e dell'occupazione. Gli interventi sono talvolta complementari a quelli dei programmi operativi, ma il più delle volte si propongono di salvaguardare o rivitalizzare attività tipicamente locali di agricoltura e artigianato.

639. La seconda fase dell'iniziativa Leader II nelle tredici regioni italiane dell'obiettivo n. 5 b) ha suscitato un notevole interesse da parte dei potenziali beneficiari, incoraggiando gli operatori locali a procedere alla costituzione di numerosi partenariati locali.

640. Sono stati selezionati 52 GAL (gruppi di azione locale); la selezione non è ancora conclusa in Lazio e Piemonte. A livello regionale, la selezione dei GAL si è rivelata particolarmente complessa: effettuata sulla base di criteri qualitativi quantificati, essa mirava in particolare ad assicurare una concentrazione territoriale soddisfacente.

Lussemburgo

641. Il programma Leader II, approvato nel 1995, opta per una strategia interamente fondata sull'innovazione e la trasferibilità. Esso riguarda progetti concreti di sviluppo locale destinati, all'insieme dei settori economici e culturali.

642. L'iniziativa è riuscita a riunire tutti gli operatori locali nell'ambito di un partenariato regionale che interessa la quasi totalità dei settori socioeconomici.

643. Malgrado talune difficoltà a livello istituzionale e amministrativo, lo stato di avanzamento del programma Leader II risulta soddisfacente.

644. Gli operatori locali si sono riuniti in due gruppi di azione locale (GAL Clervaux-Vianden e GAL Redange-Wiltz).

645. Il programma operativo con quota unica prevede un costo totale di 4 883 000 ecu, con un contributo comunitario di 1 milione di ecu, pari a circa il 20 % della spesa complessiva. Il 40 % dei pagamenti comunitari sono già stati effettuati.

646. La valutazione intermedia del programma è prevista per il primo semestre 1998. Il comitato di sorveglianza, riunitosi nel 1997, ha approvato la necessità di conferire un nuovo orientamento alle azioni «Investimenti innovativi PMI» e «Promozione del telelavoro in ambiente rurale» al fine di riaffermarne il carattere pilota per la regione e le sue imprese.

Paesi Bassi

647. La rete nazionale olandese Leader II è stata ufficialmente approvata dalla Commissione il 2 aprile 1997. Posta sotto il patrocinio della Frisia, questa rete ha come obiettivo lo scambio di esperienze, la cooperazione reciproca, l'organizzazione di visite e studi tematici.

648. Il monitoraggio dei tre programmi Leader II (Frisia nordoccidentale, Groninga nordoccidentale e Frisia nordorientale, Drenthe) è assicurato dai comitati di sorveglianza dell'obiettivo n. 5 b), mentre sulla corretta attuazione dei progetti vegliano i tre gruppi di azione locale interessati. Detti programmi, volti anzitutto a stimolare le attività economiche e agricole sostenibili e le attività turistiche, procedono in maniera soddisfacente. Il contributo comunitario per i tre programmi Leader II destinati alle zone dell'obiettivo n. 5 b) ammonta a 6,34 milioni di ecu. Circa il 30 % dei pagamenti sono stati effettuati.

649. L'attuazione del programma Leader II del Flevoland si svolge conformemente alle previsioni.

Austria

650. Il programma Leader II per il Burgenland ha permesso di ampliare e interconnettere gli impianti di infrastrutture e servizi al fine di renderli maggiormente efficaci e adeguati alle necessità. La motivazione e le qualifiche della popolazione locale sono state rafforzate.

651. In totale, gli stanziamenti disponibili per il periodo 1995-1999 ammontano a 1,1 milioni di ecu a carico del FEOG-orientamento.

652. Per l'obiettivo n. 5 b), nel corso del primo anno completo di attuazione dell'iniziativa Leader le attività si sono concentrate principalmente sulla creazione di gruppi di azione locale, 40 dei quali hanno nel frattempo avviato l'attuazione delle misure. L'esecuzione finanziaria resta tuttavia moderata. La presenza di un numero considerevole di progetti pronti ad essere realizzati condurrà a una notevole accelerazione dei tempi di attuazione nel corso del prossimo anno.

653. Una rete nazionale Leader è stata allestita nel 1997 al fine di migliorare la comunicazione tra i diversi gruppi. La Commissione ha deciso di cofinanziare il 50 % dei costi globali necessari (250 000 ecu).

Portogallo

654. Il ritardo di attuazione constatato nel 1996 è stato recuperato nel 1997. Una decisione di riprogrammazione, che tiene conto dell'esecuzione reale del programma nonché dei deflatori e della riserva delle IC, è stata adottata nel maggio 1997. Il contributo comunitario ammonta in totale a 130,9 milioni di ecu, di cui 71,7 a carico del FEOG-orientamento.

Finlandia

655. La strategia del programma Leader II punta a sensibilizzare la popolazione rurale e le collettività locali per costituire nuovi gruppi di azione locale promotori di un processo di sviluppo innovativo che consenta di affrontare i problemi connessi all'adesione, al declino dell'agricoltura e alla crisi generale dell'occupazione. I due programmi, concernenti rispettivamente la zona dell'obiettivo n. 5 b) e quella dell'obiettivo n. 6, sono stati adottati nel 1996. Sono stati inoltre identificati ventidue gruppi di azione locale (GAL), di cui dieci nella zona dell'obiettivo n. 6 e dodici in quella dell'obiettivo n. 5 b). I GAL hanno avviato la fase A tramite iniziative volte ad accrescere le proprie competenze e a completare i propri piani di azione prima di procedere alla fase B, avviata alla fine dell'autunno 1997. Le zone rurali cercano di intensificare e diversificare le proprie attività commerciali, nonché di sfruttare le risorse locali e regionali.

656. Nel mese di luglio, la rete nazionale Leader II è stata adottata dalla Commissione (cofinanziamento del 50 % del bilancio totale). Suo obiettivo è di costituire a livello nazionale uno strumento per lo scambio di informazioni tra i gruppi di azione locale e tra i gruppi nazionali ed europei, fornendo un'assistenza tecnica a livello europeo all'insieme dei gruppi Leader presenti nell'Unione.

Svezia

657. Il programma Leader II si propone di avviare un processo che faccia delle zone rurali una risorsa per il futuro e che ne aumenti i punti di interesse, in modo non solo di mantenervi l'attuale popolazione ma di favorire l'insediamento di nuovi abitanti. Tre gruppi di azione locale nella zona dell'obiettivo n. 6 sono stati definiti nel corso del 1996 e sono entrati direttamente nella fase B per attuare i propri piani di azione.

658. I nove gruppi di azione locale nelle regioni dell'obiettivo n. 5 b) hanno avviato le attività al termine del 1996. Alcune difficoltà a livello amministrativo e informativo sono all'origine di una certa lentezza di avviamento. Tali difficoltà sono state altresì sottolineate nella relazione di valutazione intermedia presentata nell'autunno 1997. I valutatori hanno tuttavia ritenuto che i problemi di ordine amministrativo fossero in gran parte risolti e che l'attuazione procedesse in maniera soddisfacente. Essi hanno inoltre sottolineato la necessità di ampliare la rappresentanza delle imprese locali nell'ambito del partenariato.

659. È stata allestita una rete nazionale, cofinanziata dall'Unione europea, che assisterà i GAL nell'esecuzione dei propri piani e li incoraggerà a stabilire contatti a livello internazionale, ambito in cui le attività sono state sinora limitate.

Regno Unito

IRLANDA DEL NORD

660. Il programma procede tuttora in maniera soddisfacente e una serie di risorse supplementari provenienti dalla riserva di Leader II sono state destinate all'Irlanda del Nord. La valutazione e la revisione intermedia non hanno dato luogo ad alcuna modifica di rilievo.

HIGHLAND E ISOLE

661. Il programma è stato oggetto di una valutazione e di una revisione intermedia. Successivamente all'attribuzione della riserva e del deflatore di Leader II, la decisione iniziale della Commissione è stata modificata.

Obiettivo n. 5 b)

662. È chiaro che, quando i 31 gruppi di azione locale creati nel quadro di Leader II saranno pienamente operativi, il programma potrà procedere in maniera più spedita. Si teme tuttavia che questa accelerazione non risulti abbastanza rapida per assorbire tutte le risorse disponibili. Una

delle difficoltà incontrate da numerosi gruppi è stata quella di assicurare un cofinanziamento pubblico locale equiparabile alle risorse di Leader II provenienti dai fondi strutturali, il che ha indubbiamente rallentato l'esecuzione del programma.

663. Numerosi gruppi hanno iniziato a stabilire contatti transnazionali al fine di elaborare progetti congiunti. Ciò è incoraggiante, dato che in passato questo tipo di iniziativa ha incontrato difficoltà di realizzazione.

664. Nel Regno Unito, l'assenza di una rete nazionale cofinanziata dall'Unione europea si sta rivelando problematica. La mancanza di un accordo unanime sulla fonte del cofinanziamento nazionale mette a repentaglio un'iniziativa che i gruppi di azione locale considerano necessaria.

Altre iniziative

665. Tra le altre iniziative comunitarie cui il FEAOG contribuisce figurano innanzitutto REGIS II e Interreg II.

Belgio

666. Il programma Interreg II è stato adottato il 15 luglio 1996. La dotazione FEAOG è modesta, con 0,7 milioni di ecu su un totale comunitario di 27,9 milioni di ecu.

Grecia

667. La quota a carico del FEAOG è stata inserita nel capitolo «Frontiere esterne» di Interreg II in data 30 luglio 1996. Per il periodo 1996-1999 il FEAOG interviene con 33,5 milioni di ecu, a fronte di un contributo comunitario complessivo di 314 milioni di ecu.

Francia

668. Per quanto riguarda REGIS II sono stati approvati i programmi per la Martinica, la Guadalupa e la Guyana. Il contributo del FEAOG per i quattro dipartimenti d'oltremare ammonta a 68 milioni di ecu. I programmi prevedono misure corrispondenti alle varie iniziative comunitarie tra cui in particolare Leader II.

669. Il programma Interreg II per l'Hainaut francese è stato adottato in data 15 luglio 1996. La dotazione per il FEAOG ammonta a 1,47 milioni di ecu, a fronte di un totale di 29,4 milioni di ecu.

670. I programmi Interreg II per la Corsica-Sardegna e la Corsica-Toscana sono stati adottati rispettivamente il 27 settembre 1996 e il 26 settembre 1996. La partecipazione, assai modesta, del FEAOG ammonta rispettivamente a 0,5 e 0,27 milioni di ecu.

Irlanda e Regno Unito

671. La parte di competenza del FEAOG del programma straordinario a favore della pace e della riconciliazione nell'*Irlanda del Nord* è stata potenziata in termini di impegno e di spesa nel corso dell'anno. La rete rurale comunitaria e il consiglio per lo sviluppo rurale hanno destinato la totalità dei fondi e il ministero dell'agricoltura ha avviato un programma di potenziamento delle zone rurali che è stato accolto favorevolmente dagli agricoltori. È stata ultimata una relazione intermedia di tale programma, nella quale si raccomanda soprattutto di stanziare i fondi per i rimanenti due anni del programma in base ai risultati ottenuti nei primi tre anni del programma. Il FEAOG ha continuato a finanziare i progetti per la ristrutturazione dei villaggi e per la gestione della qualità delle acque in Irlanda nel 1997 a titolo di questo programma.

672. Interreg: nella valutazione intermedia si raccomanda una maggiore collaborazione ed una gestione più efficiente del programma. Nel corso del 1996 è stato lanciato un programma nel settore zootecnico che mette in contatto due villaggi rurali isolati.

Portogallo

673. Il programma REGIS II per le Azzorre e Madeira è stato modificato nel giugno 1997 per adeguare la programmazione all'esercizio finanziario del 1994 e 1995, per tener conto del deflatore e per inserire una nuova azione finanziata dal FEAOG-orientamento a Madeira riguardante la lotta integrata contro la mosca del Mediterraneo. Sull'importo totale del contributo comunitario di 126,5 milioni di ecu 8,2 sono a carico del FEAOG-orientamento.

Finlandia

674. Il programma Interreg II per la Calotta nordica (Finlandia/Svezia/Norvegia) comprende misure mirate a sostenere la cooperazione nelle piccole imprese agricole, migliorare le condizioni ambientali e di vita nelle zone rurali e potenziare i mezzi di sussistenza tradizionali della popolazione Sami.

675. Il contributo del FEAOG ai due programmi finlandesi/russi Interreg II per la Carelia e la Finlandia sudorientale è inteso a sostenere il rinnovamento e lo sviluppo nell'agricoltura e nel mondo agricolo.

676. I tre programmi sono stati adottati il 30 luglio 1996 e prevedono un contributo modesto a carico del FEAOG di 3,5 milioni di ecu.

Svezia

677. Nel programma Interreg II per la fascia verde nordica (Svezia/Norvegia), il FEAOG finanzia lo sviluppo locale, particolarmente la cooperazione tra le diverse unità di ricerca e formazione e i gruppi nei villaggi. Il programma è stato adottato in data 23 luglio 1996 e della dotazione totale di 5,5 milioni di ecu 1 milione è a carico del FEAOG.

678. Il programma Interreg II per la calotta nordica (Finlandia/Svezia/Norvegia) comprende misure di promozione della cooperazione nelle piccole attività imprenditoriali agricole, per il miglioramento delle condizioni di vita e dell'ambiente e per rafforzare la posizione dei mezzi di sussistenza tradizionali della popolazione Sami. Dei 12,2 milioni di ecu di dotazione del programma, adottato il 30 luglio 1996, 1,6 sono a carico del FEAOG.

Valutazione dei programmi di sviluppo rurale

679. In applicazione delle norme vigenti, e nella prospettiva della sana ed efficace gestione prevista nell'ambito SEM 2000, i servizi della Commissione hanno ricevuto quasi tutte le relazioni intermedie di valutazione dei programmi di sviluppo rurale, sia per le regioni dell'obiettivo n. 1 sia per quelle dell'obiettivo n. 5 b). Per quest'ultimo sono state elaborate sintesi delle valutazioni per trarre le principali conseguenze per quanto riguarda le realizzazioni a livello finanziario e materiale (in base all'elenco degli indicatori quantificati), l'impatto socioeconomico delle azioni, le modalità di attuazione dei programmi e dei problemi di gestione. Le conclusioni sono state presentate ai rispettivi comitati di sorveglianza che le hanno utilizzate per portare le necessarie modifiche al loro programma a metà svolgimento. Le relazioni consentono altresì alla Commissione di migliorare la politica dello sviluppo rurale in vista della preparazione della prossima tappa.

680. La relazione intermedia per la valutazione ex post di Leader I (1989-1994) è stata trasmessa alla Commissione. Riguarda dodici Stati membri e analizza l'andamento positivo dell'iniziativa e la sua natura partecipativa, fornendo inoltre una tipologia dei 217 gruppi di azione locale

impiantati sul loro territorio, le loro azioni e il grado di successo. Un'indagine più approfondita è in corso presso alcuni gruppi per valutare l'impatto concreto delle azioni condotte.

681. Nelle valutazioni è stata infine introdotta la questione delle pari opportunità nei fondi strutturali, che era al centro della risoluzione adottata dal Consiglio il 2 dicembre 1996 (GU C 386 del 20.12.1996, pag. 1).

Misure di accompagnamento

Ambiente

682. Il regolamento (CEE) n. 2078/92 prosegue ed amplia considerevolmente le azioni previste all'articolo 19 del regolamento (CEE) n. 2328/91 prima della riforma della PAC. I programmi dispongono che gli agricoltori adottino metodi di produzione ecologici o svolgano azioni a tutela della natura e del paesaggio. Tali impegni devono avere durata minima quinquennale (ventennale nel caso del ritiro dei seminativi a lungo termine per scopi ambientali). Gli aiuti sono fissati in relazione alla superficie e al tipo di raccolto previsti nell'impegno assunto.

683. I primi due anni di avviamento della misura sono stati caratterizzati dall'attuazione lenta di taluni programmi e dalla sottoutilizzazione dei mezzi finanziari, a causa, tra l'altro, del necessario riorientamento degli agricoltori e di una serie di adattamenti di carattere amministrativo. Nel 1996, per la prima volta, erano operativi quasi tutti i programmi agroambientali degli Stati membri; il 1996 è stato anche il primo anno intero di applicazione dei programmi dei nuovi Stati membri. Nel 1997 diversi programmi approvati nel 1993 hanno completato il primo ciclo quinquennale.

684. La Commissione ha approvato 130 programmi o insiemi di programmi agroambientali presentati a titolo del regolamento (CEE) n. 2078/92 dagli Stati membri o dalle regioni, comprese Finlandia, Svezia e Austria. Inoltre, per 50 di questi programmi la Commissione ha approvato modifiche richieste dagli Stati membri alla luce delle prime esperienze acquisite.

685. Nell'aprile 1996, la Commissione ha adottato le modalità di applicazione del regolamento (CEE) n. 2078/92 ⁽¹⁾ intese a definire il quadro regolamentare, a garantire la coerenza tra le misure agroambientali e altre misure a titolo delle varie politiche comunitarie, a definire talune condizioni per la concessione degli aiuti, a introdurre un certo grado di flessibilità degli impegni necessaria per la realizzazione degli obiettivi, ad adottare disposizioni amministrative e a prevedere la sorveglianza finanziaria e amministrativa nonché la valutazione, i controlli e le sanzioni. Per la maggior parte dei programmi, l'attuazione di un meccanismo di sorveglianza finanziaria ha

..... ⁽¹⁾ Regolamento (CEE) n. 746/96 (GU L 102 del 25.4.1996, pag. 19).

consentito di seguire attentamente l'andamento delle spese destinate alle misure agroambientali e quindi di garantire l'attuazione efficace dei programmi.

686. La Commissione considera particolarmente importante la sorveglianza e la valutazione delle misure agroambientali. Le modalità di applicazione del regolamento (CEE) n. 746/96 stabiliscono le relative norme e la Commissione ha avviato, insieme agli Stati membri, un'approfondita riflessione sulla base dei piani, dei metodi e dei primi risultati della sorveglianza e delle valutazioni trasmessi dagli Stati membri a titolo del regolamento di applicazione. La Commissione si adopererà affinché tale misura di accompagnamento venga applicata in modo efficace ed uniforme negli Stati membri. È stata elaborata una relazione sull'applicazione del regolamento, destinata al Parlamento e al Consiglio, che sarà corredata da una serie di documenti di lavoro sul sostegno all'agricoltura biologica, sulle risorse genetiche, sulla valutazione e la sorveglianza nonché l'attuazione nei diversi Stati membri.

Il regime comunitario di aiuti al prepensionamento

687. In applicazione del regolamento (CEE) n. 2079/92, il regime comunitario di aiuti al prepensionamento si prefigge di favorire la sostituzione degli agricoltori anziani con agricoltori più giovani che potranno rivitalizzare le aziende restanti.

688. Attualmente dieci Stati membri applicano questo regime di aiuti sotto forma di programmi pluriennali nazionali o regionali. Il Regno Unito, i Paesi Bassi e il Lussemburgo non applicano tale misura; tra i nuovi Stati membri la applica soltanto la Finlandia.

689. L'insieme dei programmi mira al prepensionamento di circa 205 000 agricoltori e di 7 500 lavoratori dipendenti. La superficie resa disponibile corrisponderà a circa 4 milioni di ettari, di cui una parte verrà destinata ad impieghi non agricoli quali la silvicoltura e la creazione di riserve ecologiche. Il resto di tale superficie sarà ceduto a rilevatori agricoli, tra i quali hanno spesso precedenza i giovani che la utilizzeranno per ampliare l'azienda o insediarsi come agricoltori a titolo principale.

Misure forestali in agricoltura

690. Nel quadro dell'applicazione del regolamento (CEE) n. 2080/92 che istituisce un regime comunitario di aiuti alle misure forestali del settore agricolo, la Commissione ha apportato diverse modifiche tecniche e finanziarie ai programmi esistenti, allo scopo di garantirne un'esecuzione più efficace negli Stati membri e di adeguare i loro mezzi finanziari.

691. Conformemente al regolamento, alla fine del 1997 è stata presentata una relazione al Parlamento e al Consiglio sull'applicazione delle misure nel periodo 1993-1996 e in merito al relativo impatto sulle politiche comunitarie (PAC, ambiente, politica forestale).

692. Il Consiglio ha inoltre prorogato di 5 anni (1997-2001) le azioni comunitarie mirate alla protezione delle foreste dall'inquinamento atmosferico [regolamento (CE) n. 307/97 che proroga il regolamento (CEE) n. 3528/86] e dagli incendi [regolamento (CE) n. 308/97 che proroga il regolamento (CEE) n. 2158/92].

693. Nel quadro delle suddette due azioni la Commissione ha concesso per il 1997 un contributo di 18.7 milioni di ecu per progetti presentati dagli Stati membri.

694. L'attuazione del regolamento (CEE) n. 1615/89 del Consiglio, prorogato dal regolamento (CE) n. 400/94 del Consiglio, che stabilisce un sistema europeo d'informazione e comunicazione forestale, ha contribuito a far continuare l'impegno per armonizzare e migliorare la qualità delle statistiche forestali a livello europeo. La concertazione con le organizzazioni internazionali quali la CEE, l'ONU e la FAO in materia è stata consolidata.

Articolo 8

695. Le misure di cui all'articolo 8 del regolamento (CEE) n. 4256/88 ⁽¹⁾, modificato dal regolamento (CEE) n. 2085/93 ⁽²⁾, prevedono:

- progetti pilota o dimostrativi;
- assistenza tecnica;
- studi di valutazione;
- misure necessarie alla divulgazione dei risultati.

696. Tali misure sono mirate a:

- esplorare le possibilità innovative di sviluppo che potrebbero stimolare lo sviluppo delle zone rurali;
- valutare l'efficacia delle altre misure comunitarie;
- divulgare, su scala comunitaria, le conoscenze, le esperienze e i risultati delle attività svolte nel settore dello sviluppo rurale e del miglioramento delle strutture agricole.

⁽¹⁾ GU L 374 del 31.12.1988, pag. 24.

⁽²⁾ GU L 193 del 31.7.1993, pag. 44.

697. Una gara per progetti pilota o dimostrativi a favore delle donne nelle zone rurali è stata pubblicata nella *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee* in settembre 1996 ⁽¹⁾. Alla fine di febbraio 1997 erano state ricevute poco più di 400 proposte che sono state esaminate nel corso dell'anno. La Commissione designerà i progetti prescelti all'inizio del 1998.

Ricerca agricola

698. Nel 1997 la ricerca agricola è stata finanziata a titolo del bilancio comunitario per la ricerca e lo sviluppo tecnologico (RST) nell'ambito di due programmi specifici:

- 1) «Agricoltura e agro-industria, compresa la pesca (AIR)» ⁽²⁾ 1990-1994;
- 2) «Agricoltura e pesca (compresi l'agro-industria, le tecnologie alimentari, la silvicoltura, l'acquacoltura e lo sviluppo rurale)» ⁽³⁾ (FAIR)» 1994-1998.

699. Nel 1997 sono state ricevute le relazioni finali ed effettuati i pagamenti finali per nove progetti a titolo del programma AIR che si avvia alla conclusione.

700. Una quota importante (260 milioni di ecu) del bilancio FAIR (complessivamente 650 milioni di ecu) è destinata alla ricerca e allo sviluppo tecnologico nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e dello sviluppo rurale.

701. Le relazioni pervenute e le pubblicazioni disponibili indicano che i risultati dei 43 progetti selezionati sulle 520 proposte presentate dopo il primo bando FAIR ⁽⁴⁾ nel 1995 e per i quali erano disponibili 43 milioni di ecu sono adeguati per risolvere alcuni dei problemi di politica agricola comune e di sviluppo rurale.

702. Delle 518 proposte presentate al termine indicato dal secondo bando ⁽⁵⁾ in lizza per i 62 milioni di ecu disponibili nel 1996 sono stati selezionati 77 progetti.

703. Alla chiusura del terzo bando FAIR ⁽⁶⁾ nel 1997 erano stati presentati 338 progetti in lizza per i 46 milioni di ecu disponibili. Di questi sono stati selezionati 63 progetti riguardanti la ricerca scientifica nel settore dell'agricoltura, la silvicoltura e lo sviluppo rurale. Altri otto progetti fanno parte di una lista di riserva e potrebbero essere finanziati qualora si realizzasse un risparmio nel finanziamento della lista principale.

⁽¹⁾ GU C 284 del 27.9.1996, pag. 21.

⁽²⁾ GU L 265 del 21.9.1991.

⁽³⁾ GU L 334 del 22.12.1994.

⁽⁴⁾ GU L 357 del 15.12.1994.

⁽⁵⁾ GU L 337 del 15.12.1995.

⁽⁶⁾ GU C 381 del 17.12.1996.

Ricerca sulle encefalopatie spongiformi trasmissibili

704. Come prima tappa importante del piano d'azione Ricerca sulle Encefalopatie Spongiformi trasmissibili adottato dalla Commissione il 13 novembre 1996 sulla scorta delle conclusioni dei lavori di un gruppo di esperti diretto dal professor Weissmann, è stato pubblicato il 17 dicembre 1996 nell'ambito del programma specifico FAIR per il settore «Agricoltura, silvicoltura e sviluppo rurale», un invito a presentare proposte con scadenza il 14 febbraio 1997, e con una dotazione finanziaria di 8,8 milioni di ecu. Delle 24 proposte ricevute ne sono state selezionate 8 che saranno finanziate. È in corso un grande impegno per la preparazione di test diagnostici sugli animali vivi e sulle carcasse, per l'analisi dei fattori genetici che determinano la variabilità della sensibilità alla BSE e alla malattia delle pecore e sono in corso studi per valutare la trasmissione delle encefalopatie spongiformi trasmissibili nelle diverse specie.

705. L'invito a presentare proposte FAIR è stato seguito da un invito congiunto a presentare proposte in relazione ai programmi specifici Biomed, Biotech e FAIR. Quest'ultimo programma è stato lanciato il 29 aprile 1997 e si è concluso il 15 luglio 1997. La Commissione ha proposto per questo capitolo uno stanziamento di 35 milioni di ecu che è stato approvato dal Consiglio e dal Parlamento nell'ambito di un finanziamento complementare per il programma-quadro di ricerca comunitaria in corso. Delle 66 proposte presentate, 23 sono state inserite nelle liste prioritarie, ovvero quelle di livello scientifico tale da aspirare ad un eventuale finanziamento comunitario.

Risorse genetiche in agricoltura

706. Il regolamento (CE) n. 1467/94 ⁽¹⁾ concernente la conservazione, la caratterizzazione, la raccolta e l'utilizzazione delle risorse genetiche in agricoltura prevede un programma quinquennale dotato di 20 milioni di ecu per garantire e migliorare la conservazione, la caratterizzazione, la documentazione, la valutazione e l'utilizzazione delle risorse genetiche vegetali e animali utilizzate nell'agricoltura europea.

707. Nel 1995 sono state selezionate 10 proposte che hanno beneficiato di contributi comunitari e nel 1996 a seguito di un secondo invito a presentare proposte, ne sono state selezionate 5. In considerazione della dotazione più modesta disponibile nel 1997 (0,2 milioni di ecu), le azioni sono state indirizzate alle misure d'accompagnamento, con l'organizzazione di riunioni e seminari sulla conservazione delle risorse genetiche. Un terzo invito a presentare proposte sarà pubblicato nella seconda metà del 1996 per beneficiare del finanziamento comunitario nel 1997.

..... ⁽¹⁾ GU L 159 del 28.6.1994, pag. 1.

158, 159

V – Finanziamento della PAC nel 1997

Sezione «garanzia» del FEOG

708. L'esercizio 1997 si iscriveva nel contesto generale di austerità finanziaria negli Stati membri. L'autorità di bilancio aveva operato una riduzione forfettaria degli stanziamenti del FEOG-garanzia dell'ordine di 1 miliardo di ecu, confermando però la dotazione per il settore delle carni bovine e mantenendo così il totale degli stanziamenti a 40 805 milioni di ecu, ossia al livello del bilancio iniziale 1996 (40 828 milioni di ecu). Le spese sono comunque rimaste entro i limiti degli stanziamenti di bilancio. Tale risultato è il frutto, in particolare, della sottoutilizzazione degli stanziamenti nel settore delle carni bovine, per un importo di 800 milioni di ecu (minori acquisti all'intervento, scarso ricorso alla macellazione «precocce» di vitelli), e in quello delle carni ovine e caprine, per circa 600 milioni di ecu (conferma di prezzi di mercato elevati con conseguente riduzione dell'importo dei premi da versare). A questi elementi si sommano una minore utilizzazione degli stanziamenti nei settori dello zucchero (–200 milioni di ecu; minori esportazioni di zucchero soggetto a quota) e dei cereali (–200 milioni di ecu; minori acquisti all'intervento) e la riscossione, per superamento delle quote, di un importo complessivo di circa 460 milioni di ecu a titolo di prelievo supplementare per il latte. Si è quindi costituito un margine sufficiente a consentire il finanziamento dell'anticipo del 50 % sull'aiuto alle oleaginose per il 1997 (1 300 milioni di ecu) – pagamento che non era previsto in sede di elaborazione del bilancio – e l'assunzione a carico del bilancio 1997 di una spesa complessiva di 470 milioni di ecu per misure eccezionali di sostegno del mercato destinate a stroncare l'epizoozia di peste suina classica scoppiata all'inizio del 1997 e che ha imperversato per tutto l'anno, in particolare nei Paesi Bassi.

709. È opportuno sottolineare che risulta particolarmente difficile qualunque stima concernente le spese future nel settore dell'agricoltura. Fino a venti mesi possono infatti intercorrere fra la previsione e l'esecuzione di alcune spese, cosicché su queste possono influire anche taluni elementi imprevedibili, interni ed esterni, tra cui il tasso di conversione ecu/dollaro.

710. Inoltre, le previsioni di bilancio della Commissione dipendono in ampia misura dalle previsioni di spesa e da talune previsioni di produzione che gli Stati membri sono tenuti a effettuare e a trasmettere alla Commissione nelle condizioni stabilite dalla normativa. La Commissione sta esaminando la possibilità di migliorare le condizioni di gestione finanziaria e l'attuazione di un

programma d'azione a tale scopo e in tale ambito chiede agli Stati membri di partecipare a questo sforzo di miglioramento rispettando la normativa, vale a dire migliorando la qualità delle informazioni richieste e abbreviando i termini di trasmissione.

La disciplina di bilancio

La linea direttrice

711. L'esercizio 1997, come i precedenti, dovrà rispettare l'esigenza della disciplina di bilancio e in particolare la linea direttrice o «guideline» definita nell'accordo raggiunto al Consiglio europeo di Bruxelles del febbraio 1988 e prorogato sulle stesse basi fino al 1999 dal Consiglio europeo di Edimburgo del dicembre 1992. Concretizzando la necessità di un inquadramento delle spese per la PAC, la linea direttrice limita il ritmo annuo di incremento di tali spese.

712. L'evoluzione globale delle spese del FEOG-garanzia a partire dal 1991 può essere così riassunta:

FEOG-garanzia

	(milioni di ecu)						
	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997
Linea direttrice	32 511	35 039	36 657	36 465	37 944	40 828	41 805
Spese finanziate nell'ambito della linea direttrice	30 961	31 119	34 590	32 970	34 503	39 108	40 805
Margine	1 550	3 920	2 067	3 495	3 441	1 720	1 000 ⁽²⁾
Spese totali ⁽¹⁾	31 784	31 950	34 590	32 970	34 503	39 108	40 805 ⁽²⁾

⁽¹⁾ Dal 1993 tutti i tipi di spesa sono finanziati nell'ambito della linea direttrice.

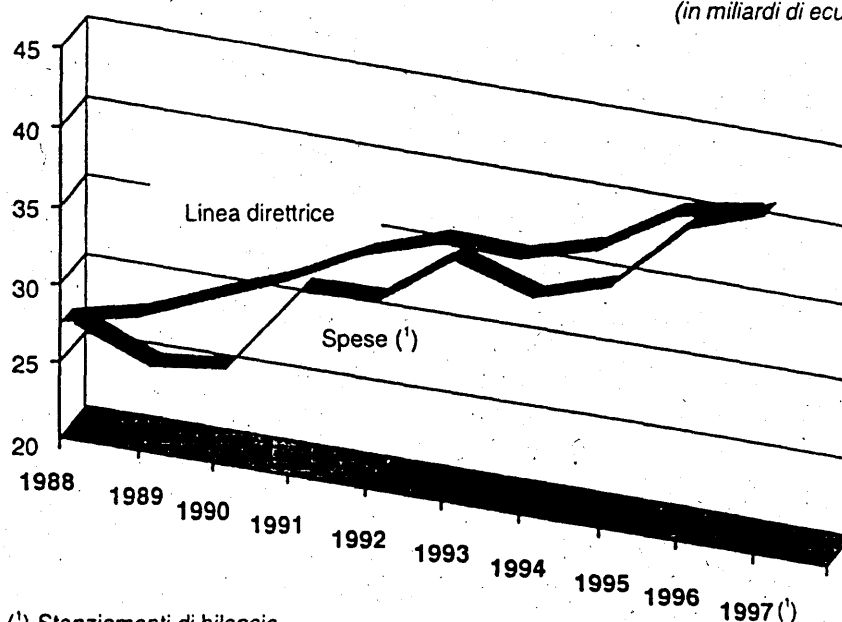
⁽²⁾ Provvisorio.

713. Per l'esercizio 1997 la linea direttrice è stata fissata a 41 805 milioni di ecu (esclusi gli stanziamenti iscritti a titolo di riserva monetaria: 500 milioni di ecu). La stima relativa al fabbisogno finanziario su cui si fonda il progetto preliminare di bilancio era pari alla linea direttrice. Tuttavia, l'autorità di bilancio ha operato una riduzione forfettaria degli stanziamenti per un importo di un miliardo di ecu e ha approvato un bilancio di 40 805 milioni di ecu, che si situa a livello del bilancio iniziale 1996 (40 828 milioni di ecu).

714. Il grafico 15 illustra l'evoluzione della linea direttrice dal 1988 al 1997 e delle spese dal 1988 al 1997, nonché gli stanziamenti iscritti nel bilancio 1997.

Evoluzione delle spese del FEAOG-garanzia

(in miliardi di ecu)



(¹) Stanziamenti di bilancio.

Fonte: DG VI, FEAOG.

Grafico 15

Riserva monetaria

715. I meccanismi di funzionamento di tale riserva sono stati illustrati nella relazione 1995 sulla situazione dell'agricoltura (pagg. 146 e 147).

716. Conformemente alla decisione del Consiglio sulla disciplina di bilancio, la parità dollaro/ecu calcolata ai fini dell'esercizio 1997 è pari al tasso medio del dollaro di gennaio, febbraio e marzo 1996, ossia 1 dollaro = 0,78 ecu. La media delle quotazioni del dollaro rilevate nel periodo compreso tra il 1° agosto 1996 e il 31 luglio 1997 è risultata di 0,84 ecu, con conseguente risparmio di 244 milioni di ecu. La quota di risparmio eccedente la franchigia di 200 milioni di ecu sarà oggetto di una proposta di storno verso la riserva monetaria.

Quota del FEAOG-garanzia nel bilancio generale

717. Nel bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 1997, dei complessivi 80 880 milioni di ecu (in stanziamenti di pagamento iscritti nel bilancio 1997), 41 305 milioni di ecu di stanziamenti di pagamento (inclusi la riserva monetaria e gli stanziamenti del capitolo B0-40 «Stanziamenti accantonati»), ossia una quota pari al 51 %, sono stati assegnati al FEAOG-garanzia. Nel 1996 le spese del FEAOG-garanzia risultavano pari al 48 % delle spese del bilancio generale.

718. L'evoluzione della quota del FEAOG-garanzia nell'ambito del bilancio generale dopo il 1988 è illustrata dal grafico 16, che mostra una riduzione globale di tale quota, conseguenza dello sviluppo delle altre politiche comuni e della volontà di limitare l'aumento delle spese agricole.

Tipo di spese

719. Le spese per le organizzazioni comuni dei mercati agricoli finanziate dal FEAOG-garanzia riguardano essenzialmente:

- il sostegno ai mercati (11 668,7 milioni di ecu di spesa nel 1996);
- gli aiuti diretti (27 807,4 milioni di ecu di spesa nel 1996).

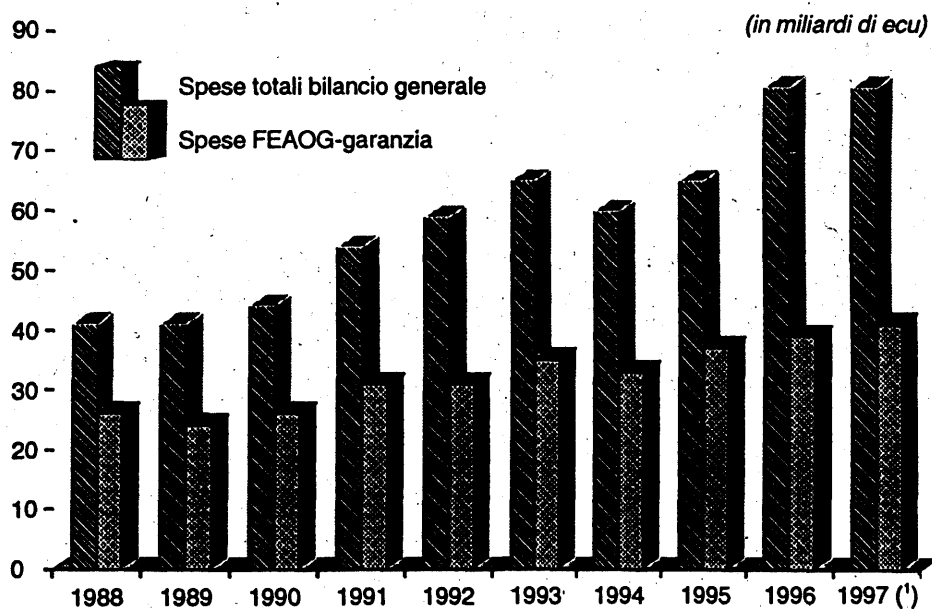
720. Nelle misure di sostegno al mercato sono comprese le restituzioni alle esportazioni (5 699,8 milioni di ecu di spesa nel 1996), il magazzinaggio (1 391,6 milioni di ecu nel 1996), i premi di orientamento (886,6 milioni di ecu nel 1996), gli aiuti alla trasformazione e alla commercializzazione (1 433,5 milioni di ecu nel 1996), gli aiuti al consumo (1 636,6 milioni di ecu nel 1996), i ritiri e operazioni assimilate (111,9 milioni di ecu nel 1996) e spese varie (508,7 milioni di ecu nel 1996).

721. Gli aiuti diretti, compensativi dei prezzi, sono pertanto attualmente il tipo d'intervento di gran lunga più importante; si tratta soprattutto degli aiuti diretti ai produttori, che sono stati ampliati in seguito alla riforma (seminativi: 15 838,1 milioni di ecu nel 1996; carni bovine: 3 809,2 milioni di ecu nel 1996).

722. Inoltre, in seguito ad un nuovo orientamento e alla riforma della PAC, il FEAOG-garanzia è portato a finanziare totalmente o in parte talune misure specifiche di gestione dei mercati agricoli, come la distribuzione di prodotti agricoli agli indigenti della Comunità, le azioni di lotta contro le frodi, le misure di promozione della qualità e quelle intese a compensare la situazione geografica eccentrica dei dipartimenti francesi d'oltremare (Poseidom), delle isole di Madera e delle Azzorre (Poseima), delle isole Canarie (Poseican), nonché delle isole del mare Egeo. Nell'ambito della riforma della PAC si possono inoltre menzionare le misure di sostegno a favore dei produttori che intraprendono iniziative per la tutela dell'ambiente, per la conservazione dello spazio naturale,

per la valorizzazione delle risorse forestali o per la cessione della loro azienda nel quadro di un prepensionamento.

Evoluzione delle spese del FEAOG-garanzia rispetto alle spese totali del bilancio generale



(*) Stanziamenti di bilancio.

Fonte: DG VI, FEAOG.

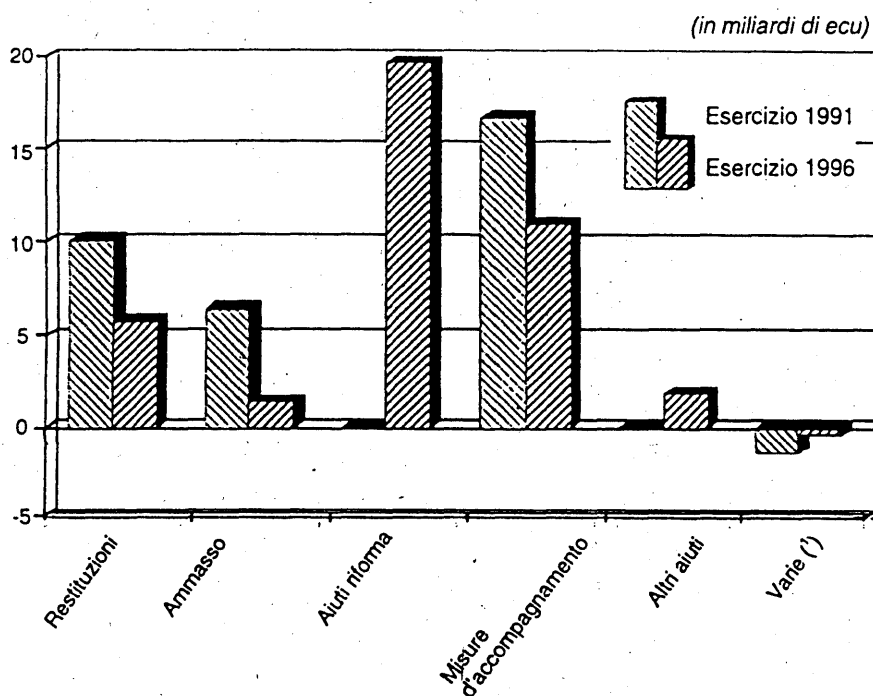
Grafico 16

723. Il grafico 17 illustra il notevole mutamento conseguenza della riforma, mostrando il livello dei principali tipi di finanziamento nel 1996 rispetto a quello di un esercizio antecedente alla riforma. Vengono in tal modo posti in evidenza la diminuzione delle spese di magazzinaggio, conseguenza del risanamento dei mercati, il calo delle spese per le restituzioni e la parte importante assunta dai nuovi aiuti attuati o messi a punto dalla riforma.

Ripartizione degli stanziamenti per settore

724. Il grafico 18 illustra la ripartizione degli stanziamenti del bilancio 1997.

Evoluzione delle spese del FEAOG-garanzia secondo il tipo di finanziamento



(*) Spese «negative», costituite dai recuperi di liquidazione dei conti e dai prelievi nel settore del latte.

Fonte: DG VI, FEAOG.

Grafico 17

725. È opportuno rammentare che il capitolo 10 «Seminativi» raggruppa gli stanziamenti 1997 relativi ai cereali, alle oleaginose e alle proteaginose; un ruolo molto importante (15 046 milioni di ecu) vi è svolto dagli aiuti per ettaro, incluso il ritiro dei terreni dalla produzione.

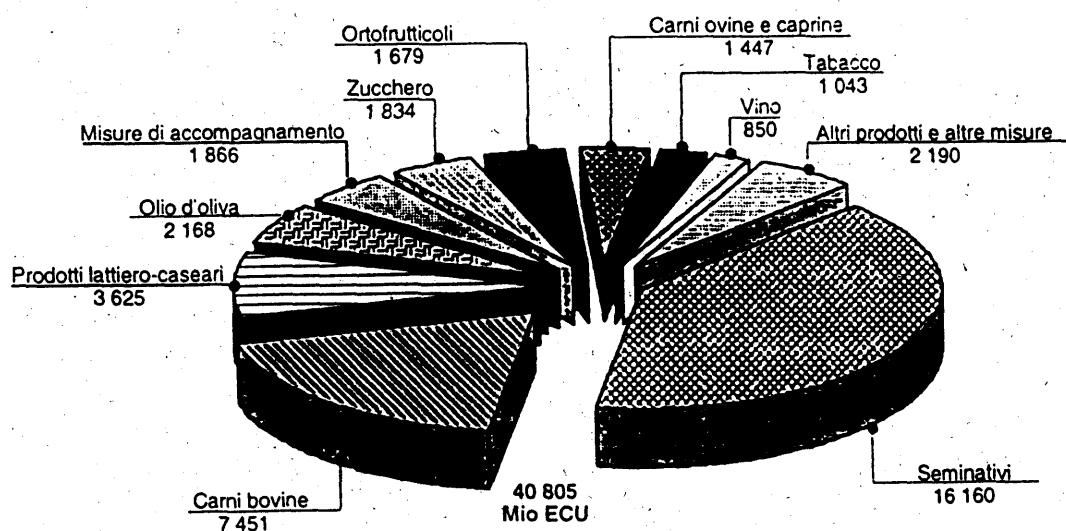
726. L'aumento dell'importo degli stanziamenti destinati al capitolo B1-21 («Carni bovine») per far fronte alle spese necessarie all'eliminazione dell'encefalopatia spongiforme bovina e al sostegno dei redditi degli allevatori ha implicato un notevole aumento della quota di tale settore nell'ambito delle spese del FEAOG-garanzia. Il supplemento di spesa per tale esercizio può essere calcolato pari a 1,2 miliardi di ecu. Tale importo non comprende le spese per le restituzioni e l'ammasso pubblico in quanto è difficile precisare la quota di spesa connessa alla crisi dell'ESB.

727. L'evoluzione delle spese del FEAOG per settore e per Stato membro, la ripartizione particolareggiata delle spese e degli stanziamenti FEAOG-garanzia nell'ambito del bilancio 1997

per settore e per natura economica risultano dalle tabelle 3.4.1, 3.4.2, 3.4.3 e 3.4.4 (parte statistica della Relazione).

Ripartizione per settore delle spese del FEAOG-garanzia Stanziamenti «1997»

(in milioni di ecu)



Fonte: DG VI, FEAOG.

Grafico 18

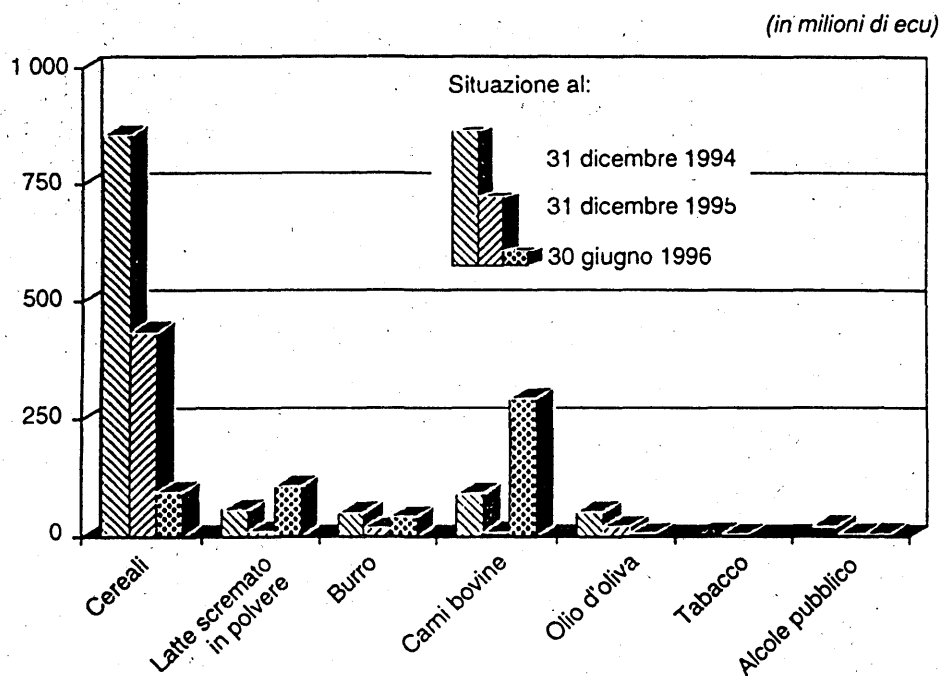
Scorte pubbliche

728. Come indicato nella tabella 3.4.5 nella parte statistica della Relazione, fra il 31 dicembre 1995 e il 31 dicembre 1996 l'evoluzione si è concretata in un lieve aumento, rispetto al 1995, del valore contabile dei prodotti immagazzinati. Tale valore, infatti, che era sceso da 1 133,4 milioni di ecu nel 1994 a 501,6 milioni di ecu nel 1995 (diminuzione del 56%), si è fissato a 552,5 milioni di ecu a fine 1996, registrando quindi un lieve aumento (10%).

729. Tale evoluzione è caratterizzata da:

- una notevole diminuzione delle scorte di cereali (- 79 %); le scorte di sorgo e di frumento tenero non panificabile sono state completamente smaltite;
- una diminuzione (-62%) delle scorte di olio d'oliva e l'abolizione dell'intervento per il tabacco;
- un aumento importante delle scorte di prodotti lattiero-caseari (+ 80 %);
- un fortissimo aumento delle scorte di carni bovine (+ 96 %), conseguente agli acquisti all'intervento avviati nell'ambito del sostegno al mercato bovino (cfr. infra).

Valore contabile dei prodotti in regime di ammasso pubblico presso gli organismi di intervento



Fonte: DG VI, FEAOG.

Grafico 19

730. Nel corso del primo semestre del 1997 si è avuta la seguente evoluzione:

- l'impatto degli acquisti pubblici di carni bovine ha cominciato a farsi sentire e le scorte sono passate da 249,7 milioni di ecu al 31 dicembre 1996 a 467,7 milioni di ecu al 30 giugno 1997;

- sono aumentate le scorte di polvere di latte scremato e di burro.

731. Occorre ricordare che la possibilità di acquisto all'intervento per il tabacco è stata soppressa nel 1995 e le ultime scorte sono state smaltite nel 1996.

732. Tali sviluppi sono illustrati dal grafico 19.

Liquidazione dei conti

733. La liquidazione dei conti del FEOG, sezione «garanzia», rappresenta il riconoscimento definitivo delle spese sostenute dagli Stati membri per la politica agricola comune, dopo una verifica delle dichiarazioni annue, controlli in loco dei vari fascicoli e un congruo numero di controlli amministrativi e materiali a carico dei servizi competenti degli Stati membri.

734. Il 23 aprile 1997 e il 30 luglio 1997 la Commissione ha approvato le decisioni relative alla liquidazione dei conti degli Stati membri a titolo delle spese finanziate dal FEOG-garanzia per l'esercizio 1993.

735. Nel quadro della nuova procedura di liquidazione dei conti, il 5 maggio 1997 e il 30 luglio 1997 la Commissione ha approvato le decisioni relative alla liquidazione dei conti (aspetto contabile degli Stati membri) a titolo delle spese finanziate dal FEOG-garanzia per l'esercizio 1996.

736. La liquidazione dei conti per l'esercizio 1994 è in fase di esecuzione e hanno già avuto luogo i dialoghi con gli Stati membri relativi alla liquidazione dei conti per l'esercizio 1995.

737. La Commissione ha proceduto inoltre ai controlli di conformità relativi alle spese dichiarate per l'esercizio 1996, per un importo pari a 39 miliardi di ecu, presso gli organismi pagatori e quelli incaricati di verificare la conformità delle domande rispetto alla normativa comunitaria.

738. Nel corso del 1997 i servizi della Commissione si sono espressi sul primo anno di applicazione dei regolamenti (CE) n. 1287/95 e n. 1663/95 concernenti la nuova procedura di liquidazione dei conti. La maggior parte degli Stati membri si è conformata entro il 15 ottobre 1996 a tutte le disposizioni comunitarie relative al riconoscimento degli organismi pagatori nazionali e in particolare a quelle concernenti la creazione di un organismo di coordinamento centrale, la certificazione delle contabilità nazionali, la creazione di organi di controllo interni presso gli organismi pagatori, la sistematizzazione delle procedure di gestione, di controllo e di pagamento. Altri Stati membri dovranno invece proseguire il loro impegno in questo senso.

739. I particolari della procedura di liquidazione dei conti vengono pubblicati ogni anno dalla Commissione nella relazione finanziaria concernente il FEOG, sezione garanzia. La ventiseiesima relazione finanziaria per l'esercizio 1996 ⁽¹⁾ illustra in particolare le attività dell'organo di conciliazione istituito con la riforma della procedura di liquidazione.

Andamento delle spese dei mercati agricoli nel 1997

740. L'utilizzazione degli stanziamenti per l'esercizio 1997 ⁽²⁾ ammonta a 40 423 milioni di ecu, pari al 99,1 % degli stanziamenti iscritti in bilancio. Alla fine dell'esercizio restavano inutilizzati 310,0 milioni di ecu che si riducono a 286,0 milioni di ecu in seguito ad uno storno di 20 milioni di ecu dal capitolo B0-40 alla sottosezione B1 del bilancio e ad uno storno di 44 milioni verso la riserva monetaria.

741. I capitoli principali che presentano una sottoutilizzazione sono quelli delle carni bovina (-870,6 milioni di ecu), delle carni ovine e caprine (-553,9 milioni di ecu) e del latte e dei prodotti lattiero-caseari (-523,6 milioni di ecu). Per le carni bovine la spiegazione va ricercata in una ripresa del consumo malgrado la crisi provocata dalla ESB (encefalopatia spongiforme bovina) che ha provocato un livello di acquisti all'intervento inferiore al previsto (350 000 tonnellate invece di 530 000 tonnellate). Per le carni ovine e caprine la sottoutilizzazione è dovuta, in gran parte, a prezzi di mercato più elevati, con la conseguente diminuzione nel consumo di stanziamenti per il premio di base per pecora. Per quanto concerne il settore del latte i motivi principali della sottoutilizzazione sono l'incasso di prelievi supplementari nell'ambito della partecipazione dei produttori di latte ed il livello molto basso delle restituzioni alle esportazioni di formaggi.

742. Va segnalato che sono principalmente due i capitoli (seminativi e carni suine) a registrare un forte superamento. Per i seminativi esso è dovuto alla mancata decisione del Consiglio di rimandare all'esercizio 1998 la data di pagamento degli aiuti per ettaro a favore dei semi oleosi nella campagna 1997/98, che ha provocato una spesa supplementare di 1 313 milioni di ecu nel 1997. Per quanto concerne le carni suine, la Commissione ha dovuto sostenere ingenti spese che hanno raggiunto circa 400 milioni di ecu a titolo d'indennizzo dei produttori in seguito ai provvedimenti sanitari adottati per contenere l'epizoozia di peste suina classica, particolarmente virulenta nei Paesi Bassi. L'andamento della parità ecu/USD ha comportato un risparmio di 244 milioni di ecu. La parità calcolata ai fini del bilancio ammontava infatti a 1USD = 0,78 ecu, mentre la media delle quotazioni è stata pari a 1USD = 0,84 ecu.

⁽¹⁾ «Ventiseiesima relazione finanziaria per l'esercizio 1996» [COM (97) 589 def.]

⁽²⁾ L'esercizio FEOG-garanzia ha inizio il 16 ottobre dell'anno civile e termina il 15 ottobre dell'anno civile successivo.

Sezione «orientamento» del FEAOG

743. La messa in opera della riforma dei fondi strutturali dopo il 1° gennaio 1989 ha progressivamente cambiato la natura degli aiuti concessi dal FEAOG-orientamento. Difatti, una parte sempre crescente dei contributi comunitari è costituita da cofinanziamenti di programmi operativi (99,4 % del totale del 1996, rispetto al 52 % del 1993 e al 40 % del 1991). La seconda riforma dei fondi strutturali, entrata in vigore a partire dal 1° gennaio 1994, ha permesso di completare il sistema d'interventi nel senso che la totalità del finanziamento per il FEAOG-orientamento è effettuata mediante programmazioni pluriennali delle misure, caratterizzate dalla compartecipazione e dalla sussidiarietà tra Commissione e Stati membri.

744. L'attuale periodo di programmazione, che copre gli anni dal 1994 al 1999, è caratterizzato da una consolidazione dei principi che hanno governato il primo periodo successivo alla riforma dei fondi. Esso comporta parimenti una certa semplificazione delle procedure, come ad esempio per il regolamento (CEE) n. 951/97 ⁽¹⁾ (miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli). Inoltre, il regolamento (CEE) n. 950/97 ⁽²⁾ relativo alle misure concernenti il miglioramento dell'efficienza delle strutture agricole, è stato modificato in modo da inquadrarne il finanziamento in un programma pluriennale, in maniera comparabile a quella applicabile agli altri obiettivi; ciò ha permesso di armonizzare i meccanismi finanziari. Così, una volta messi in opera dagli Stati membri, questi regimi comunitari, che rappresentano una parte significativa dei finanziamenti della sezione «orientamento» (piano di miglioramento delle aziende, indennità compensative ecc.) danno luogo a rimborsi entro il limite degli importi previsti nei rispettivi programmi pluriennali.

745. Le misure intraprese in base alle iniziative degli Stati membri nei quadri comunitari di sostegno sono completate da quelle varate dalla Commissione, vale a dire i programmi d'iniziativa comunitari, come Leader II o REGIS II, Interreg II e PEACE, nonché le azioni finanziarie nel quadro dell'articolo 8 del regolamento (CEE) n. 4256/88 e le misure transitorie.

Finanziamenti realizzati

746. L'evoluzione delle spese del FEAOG, sezione «orientamento», per Stato membro e per il periodo 1991-1996, è mostrata nella seguente tabella.

⁽¹⁾ GU L 142 del 2.6.1997, pag. 22 [ex regolamento (CEE) n. 866/90].

⁽²⁾ GU L 142 del 2.6.1997, pag. 1 [ex regolamento (CEE) n. 2328/91].

Spese del FEOG-orientamento (stanziamenti d'impegno)						
(in milioni di ecu)						
Stati membri	1991	1992	1993	1994	1995	1996
Belgique/België	30,488	28,178	41,702	37,598	40,0	39,9
Danmark	18,038	23,518	19,986	42,491	16,7	29,1
Deutschland	200,192	253,758	348,724	700,181	807,9	805,1
Ελλάδα (Elláda)	274,205	392,200	402,853	266,288	463,8	328,3
España	514,155	633,600	412,906	544,770	709,5	695,0
France	425,262	554,359	633,502	619,763	347,8	526,3
Ireland	168,501	194,510	165,709	178,317	157,3	261,1
Italia	326,511	375,874	624,978	263,187	454,2	428,1
Luxembourg	6,666	6,362	9,014	9,802	6,0	4,3
Nederland	20,496	21,899	19,526	32,068	13,1	27,3
Österreich	-	-	-	0,000	97,7	122,6
Portugal	313,402	289,775	313,946	510,490	282,7	379,5
Suomi/Finland	-	-	-	0,000	109,8	102,4
Sverige	-	-	-	0,000	24,7	65,4
United Kingdom	110,243	100,781	99,495	130,470	74,1	116,0
Altri	-	-	-	-	3,7	4,1
Totale	2 408,159	2 874,814	3 093,397 ⁽¹⁾	3 335,425	3 609,1	3 934,5

⁽¹⁾ Compresi 0,975 multi-Stati membri.

747. È altrettanto interessante rilevare la ripartizione per obiettivo prioritario dei fondi strutturali. Per memoria, il FEOG, sezione «orientamento», interviene a titolo dei quattro obiettivi che seguono:

- obiettivo n. 1 (regioni in ritardo di sviluppo);
- obiettivo n. 5 a) (strutture agricole per l'insieme delle regioni);
- obiettivo n. 5 b) (sviluppo rurale di certe zone limitate);
- obiettivo n. 6 (regioni nordiche), dopo l'adesione dei nuovi Stati membri.

748. La successiva tabella fa inoltre distinzione, per gli anni 1994, 1995 e 1996, fra le spese derivanti dalle iniziative comunitarie e quelle derivanti dall'articolo 8 del regolamento (CEE) n. 4256/88 (finanziamento ed azioni di assistenza tecnica, di studi a carattere generale, di progetti pilota e dimostrativi), nonché dalle azioni transitorie (vecchie azioni che non possono essere assegnate ad un obiettivo definito dalla nuova regolamentazione).

749. Si può osservare che le spese riguardanti l'obiettivo n. 1, che sono state aumentate dal 1991, si sono stabilizzate alla fine del primo periodo, per riprendere negli anni 1994, 1995 e 1996.

750. Le spese relative all'obiettivo n. 5 a) hanno conosciuto una certa stabilità nel corso del periodo considerato, peraltro con un massimo nel 1994, provocato dal cambiamento del sistema

di finanziamento per le azioni cosiddette «indirette» [ex regolamento (CEE) n. 2328/91], che ha condotto ad imputare a tale esercizio i rimborsi relativi all'anno 1993 e i nuovi finanziamenti per l'anno 1994. Le spese relative all'obiettivo n. 5 b) sono aumentate sensibilmente dal 1990 al 1993, riflettendo l'enfasi che è stata posta sulla politica di sviluppo rurale, ma sono considerevolmente diminuite nel 1994, per effetto di ritardi nel varo della nuova programmazione che sono stati recuperati nel 1996.

751. Per quanto riguarda le azioni transitorie, trattandosi di misure in via di conclusione, si può constatare che le relative spese sono diminuite dopo il 1991.

752. Mentre per gli anni dal 1991 al 1993 gli importi relativi agli obiettivi n. 1 e n. 5 b) riguardano tanto le misure coperte dai quadri comunitari di sostegno quanto quelle adottate in applicazione delle iniziative comunitarie e dell'articolo 8 del regolamento (CEE) n. 4256/88, a partire dal 1994 gli importi di queste ultime misure sono oggetto di rubriche a parte.

Evoluzione dell'esecuzione per obiettivo

(in milioni di ecu)

Obiettivi	1991	1992	1993	1994	1995	1996
<i>Quadri comunitari di sostegno</i>						
Obiettivo n. 1 (regioni in ritardo)	1 440,827	1 634,683	1 599,218	1 904,274	2 395,2	2 416,5
Obiettivo n. 5 a) (strutture agricole)	631,252	701,333	923,884	1 131,599	655,9	802,4
Obiettivo n. 5 b) (zone rurali)	260,152	475,798	508,644	271,836	249,5	508,4
Obiettivo n. 6 (zone nordiche)					47,7	44,7
<i>Iniziative comunitarie</i>						
Leader				2,667	235,9	83,1
Interreg				4,249	12,8	31,3
Regis				0,005	4,1	17,0
Envireg				5,849	0,0	0,0
Peace					1,3	8,1
Posei				0,000	0,0	0,0
Articolo 8 del regolamento (CEE) n. 4256/88				5,184	0,6	15,4
Azioni transitorie	75,928	63,000	61,655 ⁽¹⁾	9,762	10,3	7,6
Totale	2 408,159	2 874,814	3 093,397 ⁽¹⁾	3 335,425	3 609,1	3 934,5

⁽¹⁾ Compresi 0,975 multi-Stati membri.

Esecuzione del bilancio

753. Rispetto ai crediti disponibili, comprendendo i crediti inizialmente iscritti in bilancio, il bilancio rettificativo in seguito all'ampliamento, i trasferimenti e i riporti (3 987,2 milioni di ecu in crediti d'impegno e 4 093,1 milioni di ecu in crediti di pagamento), l'esecuzione del bilancio

1996 per l'insieme del FEAOG-orientamento è stata del 98,7% per i crediti d'impegno e di 86,3% per i crediti di pagamento.

754. I crediti iscritti nel bilancio 1997 ammontano a 4 253,1 milioni di ecu per gli impegni ed a 3 761,8 milioni di ecu per i pagamenti. Queste cifre comprendono certi crediti previsti per le iniziative comunitarie. Come nell'anno precedente, gli importi di cui sopra comprendono ugualmente la parte dei crediti di pagamento destinati, in virtù del regolamento (CEE) n. 3575/90, ai nuovi Länder tedeschi, nonché le somme destinate alla realizzazione dei programmi ultraperiferici incluse nel capitolo «fondi strutturali». Il totale costituito dai crediti d'impegno non comprende i crediti concessi alle azioni nel settore della pesca, poiché quest'ultimo è separato dal settore agricolo.

Risorse proprie di origine agricola

755. Gli stanziamenti del FEAOG, che forma parte integrante del bilancio comunitario, sono decisi in base alla procedura di bilancio, come avviene per le altre spese comunitarie.

Evoluzione delle entrate
Riscossioni a titolo di risorse proprie dell'Unione europea nel quadro
della politica agricola comune

(in milioni di ecu)

Natura della riscossione	1992	1993	1994	1995	1996	1997
Prelevi	1 206,8	1 029,1	922,5	944,3	810,1	873,4
Contributi zucchero	1 002,4	1 115,3	1 382,1	1 316,3	1 213,7	1 366,0
di cui:						
- produzione ⁽¹⁾	606,8	698,4	809,9	766,2	711,5	842,4
- spese di magazzinaggio	388,6	416,7	572,2	542,0	490,8	513,4
- altri	7,0	0,2	0,0	7,8	11,4	10,0
Totale	2 209,2	2 144,4	2 304,6	2 160,6	2 023,8	2 239,4

(1) Compreso il contributo supplementare di riassorbimento.

756. Inoltre, la politica agricola è anche fonte di entrate, grazie alle riscossioni effettuate nel quadro delle organizzazioni comuni dei mercati. Tali entrate, che fanno parte delle risorse proprie dell'Unione europea, consistono in:

- prelievi: imposizioni variabili, riscalate all'importazione di prodotti agricoli soggetti alle organizzazioni comuni dei mercati e provenienti da paesi terzi, intese a compensare la differenza tra i prezzi del mercato mondiale e il livello dei prezzi che si è convenuto di raggiungere all'interno dell'Unione. In seguito all'accordo sull'agricoltura raggiunto nel quadro dei negoziati commerciali multilaterali dell'Uruguay Round, a partire dalle campagne 1995 i prelievi sono sostituiti da dazi fissi all'importazione;

- contributi: riscossi nel quadro dell'organizzazione comune dei mercati nel settore dello zucchero; si tratta dei contributi alla produzione di zucchero e di isoglucosio, del contributo al magazzinaggio dello zucchero e del contributo supplementare di riassorbimento; garantiscono il finanziamento, mediante contributi a carico degli agricoltori e delle imprese saccarifere, delle spese di smaltimento delle eccedenze di produzione comunitaria rispetto al consumo interno dell'Unione.

757. In tale contesto è opportuno rammentare che esistono altre entrate di origine agricola. In effetti, nell'ambito dell'organizzazione comune dei mercati nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari, i produttori pagano un prelievo supplementare in caso di superamento delle quote di produzione del latte. Tali entrate, tuttavia, non hanno carattere di risorsa propria dell'Unione europea e sono considerate parte degli interventi destinati a regolarizzare i mercati agricoli. Per tale motivo esse sono automaticamente dedotte dalle spese agricole dell'esercizio per i settori in questione.

174, 175

VI – Relazioni esterne

Relazioni con gli Stati Uniti

758. In seguito allo scambio di lettere svoltosi nel 1996 tra la Comunità e gli Stati Uniti riguardante la composizione di una vertenza sui cereali e sul riso, nel luglio 1997 è stato introdotto un sistema sperimentale di riscossione cumulativa per il riso e nel 1996 è stato stabilito un contingente tariffario per l'orzo da birra.

759. Continuano le discussioni tra gli Stati Uniti e la Comunità intese al raggiungimento di un accordo globale sul vino, che migliorerebbe la tutela delle denominazioni di origine europee ed autorizzerebbe importazioni di vini dagli USA prodotti con talune pratiche enologiche non ammesse nella Comunità.

760. Si sono svolte consultazioni bilaterali sulle misure di sostegno dell'UE per le conserve di frutta.

761. Nel settore veterinario si sono conclusi i negoziati su un accordo bilaterale di equivalenza delle misure sanitarie applicabili agli scambi di animali vivi e di prodotti animali e la Commissione ha presentato al Consiglio una proposta per la conclusione dell'accordo.

762. Sono continuate le discussioni tra la Commissione e le autorità degli Stati Uniti, che hanno espresso la loro preoccupazione per le implicazioni commerciali della decisione comunitaria relativa ai materiali specifici a rischio.

763. Consultazioni bilaterali si sono svolte sulle esportazioni di glutine di frumento dalla Comunità agli Stati Uniti. Il gruppo di sorveglianza sul «Corn Gluten Feed» ha continuato a riunirsi regolarmente.

Relazioni con il Canada

764. Nel dicembre 1996 l'UE e il Canada hanno firmato una dichiarazione politica e un piano d'azione volto, tra l'altro, a rafforzare e ad estendere le relazioni economiche e commerciali tra l'Unione e tale paese. Nell'ambito del piano, le parti hanno convenuto di comunicarsi reciprocamente, entro ottobre 1997, tutti gli ostacoli al commercio allo scopo di agevolare gli scambi di merci e servizi e di ridurre ulteriormente o di eliminare le barriere tariffarie e non tariffarie.

765. Sono continuati i contatti tra la Commissione e le autorità canadesi per risolvere il problema dell'interpretazione e dell'applicazione degli impegni concernenti le tariffe dei cereali assunti dalla Comunità nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio.

766. Nel marzo 1997 la Comunità e il Canada hanno concordato i principi generali di un progetto di testo per un nuovo accordo di equivalenza dei provvedimenti veterinari relativi agli scambi commerciali. La procedura d'adozione stata ritardata a causa delle preoccupazioni suscitate nell'UE dalle nuove misure sanitarie restrittive introdotte dal Canada, in seguito alla crisi dell'ESB, per quanto riguarda l'importazione di prodotti di origine bovina.

Relazioni con il Messico

767. I primi negoziati per la conclusione di un nuovo accordo politico, economico e commerciale tra la Comunità e il Messico si sono svolti a Bruxelles nel giugno 1997 ed hanno consentito di definire un progetto di accordo di partenariato economico, coordinamento politico e cooperazione e un progetto di accordo interinale sugli scambi e sulle questioni commerciali. Le discussioni degli aspetti specifici degli accordi sono state rinviate al secondo semestre del 1997, dopo la piena ratifica da parte del Consiglio.

768. Il 27 maggio 1997 la Comunità europea e il governo del Messico hanno firmato un accordo sul riconoscimento reciproco e sulla protezione delle denominazioni nel settore delle bevande spiritose. Lo scopo dell'accordo è la protezione reciproca delle denominazioni delle bevande spiritose prodotte sul territorio delle due parti. È importante notare che si tratta del primo accordo su tali prodotti concluso con un paese dell'America latina.

Relazioni con il Mercosur e il Cile

769. Durante la riunione del comitato misto Unione europea/Mercosur, istituito dall'accordo interregionale di cooperazione sottoscritto nel dicembre 1995, è stata rammentata l'applicazione

provvisoria di tale accordo fino alla ratifica dell'accordo quadro. Sono stati altresì precisati gli obiettivi commerciali previsti dall'accordo e confermati gli organi istituiti dopo la firma dello stesso, in particolare il sottocomitato commerciale.

770. Tale sottocomitato, assistito da tre gruppi di lavoro, è stato incaricato di esaminare le questioni di carattere commerciale. Il settore agricolo sarà invece preso in considerazione nell'ambito del «gruppo dei beni», la cui analisi della situazione degli scambi dovrà essere conclusa alla fine del 1997.

771. Gli scambi tra l'UE e il Cile sono al momento oggetto di uno studio analogo.

Relazioni con il Giappone e la Corea del Sud

772. Le relazioni con il Giappone e la Corea del Sud sono state incentrate principalmente sull'accesso al mercato e sulla deregolamentazione, in particolare nella prospettiva della eliminazione progressiva degli ostacoli commerciali nei settori veterinario e fitosanitario. Nel marzo 1997 il commissario Fischler ha effettuato una visita di sei giorni in Giappone, accompagnato da 20 dirigenti d'azienda europei, per promuovere le esportazioni di prodotti agricoli e alimentari in Giappone e per rafforzare i contatti con il governo di quel paese. La visita ha avuto molto successo. Un grave problema è insorto con la decisione della Corea, del marzo 1997, di imporre una quota restrittiva alle importazioni di miscele di latte in polvere (di cui l'Unione europea è il principale fornitore) in base alle misure di salvaguardia previste dall'OMC. L'Unione non riconosce validità a queste misure e pertanto continuano le consultazioni con la Corea.

Relazioni con la Nuova Zelanda

773. Il 17 dicembre 1996 il Consiglio ha adottato una decisione riguardante la conclusione di un accordo tra l'Unione europea e la Nuova Zelanda sulle misure sanitarie applicabili allo scambio di animali vivi e di prodotti animali. Questo accordo è il primo del genere tra la Comunità e un paese terzo e ha lo scopo di ridurre ulteriormente le barriere regolamentari esistenti. Esso attua le disposizioni dell'accordo dell'OMC sull'applicazione delle misure sanitarie e fitosanitarie e agevolerà gli scambi commerciali tra la Comunità europea e la Nuova Zelanda di animali vivi e prodotti animali mediante il progressivo riconoscimento dell'equivalenza delle misure sanitarie, l'accettazione del principio della regionalizzazione e il miglioramento della comunicazione e della cooperazione.

774. Si è cercato di risolvere anche un problema di interpretazione riguardante il burro cui può essere applicato un dazio ridotto nell'ambito di un contingente tariffario dell'OMC.

Relazioni con il Sud Africa

775. Nel 1997 il Sud Africa ha potuto beneficiare integralmente del sistema delle preferenze generalizzate.

776. Sulla base delle direttive di negoziato fornite dal Consiglio, le trattative con questo paese per giungere a un accordo di libero scambio sono continuate a livello tecnico e ministeriale. Il ministro sudafricano dell'agricoltura Derek Hanekom ha incontrato il commissario Fischler il 27 giugno 1997 per dare impulso ai negoziati e affrontare le questioni degli scambi bilaterali. Entrambe le parti hanno espresso la volontà di giungere quanto prima alla conclusione di un accordo bilaterale globale, in base al quale venga stabilita un'area di libero scambio tra l'Unione europea e il Sud Africa che interessi il commercio, lo sviluppo e una serie di altri aspetti della cooperazione basati su tre principi: la piena compatibilità con l'OMC, il rispetto per interessi e prodotti sensibili e i benefici per la regione sudafricana.

777. Trattative separate sono state avviate per la definizione di un accordo sui vini e le bevande spiritose tra l'Unione europea e il Sud Africa.

Relazioni con i paesi dell'Europa centrale ed orientale (PECO)

778. Nella prima parte dell'anno si sono conclusi i negoziati per l'adeguamento delle concessioni commerciali contenute negli accordi europei (accordi di associazione) con i paesi di Visegrad (Ungheria, Polonia, Repubblica ceca e Slovacchia), Bulgaria e Romania, nonché con i paesi baltici (Estonia, Lettonia e Lituania); tale adeguamento riguarda l'ampliamento dell'UE e le conclusioni dell'Uruguay Round del GATT.

779. Per i paesi di Visegrad, la Bulgaria e la Romania le vigenti misure autonome, che prevedevano il mantenimento delle concessioni per tali paesi, sono state prorogate per il periodo successivo al 1° gennaio 1997 e sono poi state sostituite dal 1° luglio 1997 da nuove misure autonome che applicano interamente i risultati dei negoziati. Per i paesi baltici continua la validità delle misure autonome introdotte il 1° luglio 1996. Tali misure resteranno in vigore fino all'adozione definitiva dei protocolli aggiuntivi agli accordi europei.

780. Il nuovo accordo europeo con la Slovenia, che prevede concessioni reciproche nel settore agricolo, è entrato in vigore il 1° gennaio 1997. Un accordo di cooperazione con l'ex repubblica iugoslava di Macedonia, comprendente concessioni tariffarie comunitarie, è stato sottoscritto il 29 aprile 1997; l'entrata in vigore è prevista per la fine dell'anno.

781. Continuano i negoziati sul vino e sulle bevande spiritose con la Repubblica ceca, la Slovacchia e la Slovenia e la rinegoziazione degli accordi esistenti con la Bulgaria e la Romania.

782. I negoziati per gli accordi di equivalenza nei settori veterinario, fitosanitario e del benessere degli animali proseguono con i paesi di Visegrad, la Bulgaria e la Romania, mentre quelli con la Repubblica ceca si sono conclusi.

783. La Commissione ha pubblicato le proprie osservazioni sulle domande di adesione all'Unione europea di 10 paesi PECO e ha formulato alcune proposte (nell'ambito del documento «Agenda 2000») concernenti l'assistenza finanziaria preadesione (compreso il settore agricolo) per i paesi PECO.

Relazioni con i paesi mediterranei

784. Nell'ambito del partenariato euromediterraneo convenuto nel novembre 1995 a Barcellona tra l'Unione europea e i paesi mediterranei verranno negoziati nuovi accordi di associazione, che sostituiranno gli accordi di cooperazione degli anni settanta. Nel 1995 i negoziati con la Tunisia, Israele e il Marocco erano già conclusi. Nel 1997 è stato raggiunto un accordo con l'Autorità palestinese. Sono in corso negoziati con l'Algeria, la Giordania, l'Egitto e il Libano. L'accordo con la Giordania dovrebbe essere firmato alla fine del 1997. Colloqui esplorativi con la Siria si sono svolti nel 1997 e i negoziati potrebbero avere inizio nel 1998. I nuovi accordi con Israele, Marocco, Tunisia e Palestina entreranno in vigore dopo la ratifica dei parlamenti nazionali, probabilmente nel 1998. Tali accordi serviranno a promuovere gli scambi, con concessioni reciproche sui prodotti agricoli.

785. Con Israele e con l'Autorità palestinese le concessioni agricole reciproche previste dai nuovi accordi sono entrate in vigore su base provvisoria rispettivamente nel 1996 e nel 1997. Sono state prese anche decisioni specifiche su taluni prodotti intese ad anticipare alcune disposizioni dei nuovi accordi con il Marocco e la Tunisia allo scopo di mantenere gli scambi tradizionali di prodotti agricoli.

786. I negoziati con la Turchia sulle modifiche agli accordi preferenziali per il settore agricolo si sono conclusi nel 1997. Le modifiche ampliano il regime preferenziale per i prodotti turchi importati nell'Unione europea e prevedono altresì concessioni reciproche per i prodotti agricoli della Comunità esportati in Turchia. Tali modifiche tengono inoltre conto dei problemi tra l'Unione e la Turchia connessi all'attuazione dell'Uruguay Round del GATT e all'ampliamento dell'Unione. Le misure dovrebbero entrare in vigore nel 1998, ad eccezione di alcuni elementi applicati dal settembre 1997.

787. Nel 1996 sono stati conclusi i negoziati con Cipro sulle conseguenze dell'attuazione dell'Uruguay Round, in modo da consentire l'adozione nel 1997 e l'applicazione dal 1° gennaio 1998.

Relazioni con i paesi EFTA

788. Nel 1997 l'Unione ha proseguito i negoziati con la Svizzera in vista della conclusione di un nuovo accordo agricolo bilaterale. Essi sono condotti nell'ambito di un mandato generale che interessa altri sei settori. Per quanto concerne l'agricoltura, i negoziati riguardano le concessioni tariffarie reciproche e la riduzione degli ostacoli tecnici agli scambi, in particolare nei settori veterinario, fitosanitario, delle sementi, dell'agricoltura biologica, dell'alimentazione animale, dei vini e delle bevande spiritose.

789. La conclusione di tale accordo dipenderà dall'evoluzione dei negoziati negli altri settori, in quanto le direttive del Consiglio prevedono il parallelismo tra le diverse tematiche.

790. Nel 1997 la Comunità ha condotto dei negoziati con la Norvegia allo scopo di concludere un nuovo accordo bilaterale nel settore agricolo. Tali negoziati, basati sul principio della reciprocità, prevedono l'ampliamento delle concessioni previste negli accordi esistenti e una maggiore liberalizzazione degli scambi.

Cooperazione multilaterale e organizzazioni internazionali

Organizzazione mondiale del commercio (OMC)

791. Dal 9 al 13 dicembre 1996 si è svolto a Singapore il primo incontro biennale dell'OMC a livello ministeriale per valutare l'attuazione degli impegni assunti dai vari membri nell'ambito dell'OMC. Durante l'incontro si sono evidenziati i progressi compiuti con riguardo al programma di riforma del settore agricolo, compresi l'attuazione delle previste concessioni sull'accesso al mercato e gli impegni in materia di sostegno interno e sussidi all'esportazione. I ministri hanno approvato la relazione del comitato per l'agricoltura, nella quale si precisa che:

792. «I negoziati volti a continuare il processo di riforma di cui all'articolo 20 dell'accordo sull'agricoltura continueranno secondo il programma e le altre disposizioni contenute nell'articolo citato. Il comitato avrà occasione di acquisire un'utile esperienza proseguendo nel 1997 e negli anni seguenti:

..... — la valutazione dell'osservanza degli impegni e l'analisi della situazione;

- lo scambio di informazioni previsto dalle pertinenti disposizioni dell'accordo sull'agricoltura secondo la relazione.

793. Ciò consentirà ai membri dell'OMC di meglio comprendere le problematiche aperte e di individuare i loro interessi al riguardo prima di intraprendere i negoziati previsti dall'articolo 20».

794. Nel 1997 il comitato per l'agricoltura dell'OMC ha tenuto, oltre alle riunioni regolari, numerose consultazioni informali, durante le quali sono stati passati in rassegna i progressi realizzati nell'attuazione degli impegni negoziati nel quadro dell'Uruguay Round.

795. Il comitato «Misure sanitarie e fitosanitarie» controlla l'attuazione degli impegni assunti dai membri dell'OMC, mette a punto linee guida ed elabora un sistema di controllo del processo di armonizzazione interna. La Commissione europea ha partecipato attivamente al lavoro di entrambi i comitati.

Adesione all'Organizzazione mondiale del commercio

796. La Commissione ha negoziato le questioni agricole con i paesi che aderiranno all'OMC, in particolare la Cina, Taiwan, la Russia e gli altri Stati indipendenti, i paesi baltici e l'Arabia Saudita.

Consultazioni e composizione delle vertenze nell'ambito dell'OMC

797. Il gruppo di esperti istituito su richiesta dell'Ecuador, del Guatemala, dell'Honduras, del Messico e degli Stati Uniti per esaminare il regime comunitario delle banane ha presentato la propria relazione il 22 maggio 1997. L'Unione europea ha presentato ricorso contro la relazione all'organo d'appello, che si è espresso il 9 settembre 1997. Esso ha riscontrato che alcuni aspetti del regime comunitario delle banane non sono conformi alle disposizioni dell'OMC.

798. Il gruppo di esperti istituito su richiesta degli Stati Uniti, e in seguito anche del Canada, che studia le misure prese dalla Comunità per proibire l'uso di ormoni della crescita nell'allevamento del bestiame ha presentato la propria relazione il 18 agosto 1997. L'Unione europea ha presentato ricorso contro la relazione all'organo d'appello.

799. Su richiesta del Brasile è stato istituito un gruppo di esperti per studiare l'importazione di pollame nell'Unione europea.

800. La Comunità ha partecipato in qualità di terza parte alle consultazioni richieste dagli Stati Uniti con le Filippine sulla gestione dei contingenti tariffari di carni suine e di pollame da parte di quest'ultimo paese.

801. La Comunità ha tenuto due consultazioni con il Giappone, ai sensi dell'articolo XXII del GATT, in merito alla gestione del regime d'importazione di carni suine.

802. Sempre in base all'articolo XXII del GATT, nel settembre 1997 la Comunità ha avviato consultazioni anche con la Corea sulle quote restrittive imposte alle importazioni di miscele di latte in polvere, a norma degli accordi sulle misure di salvaguardia dell'OMC. L'Australia ha partecipato in qualità di terzo.

Sistema delle preferenze generalizzate (SPG)

803. Il regolamento del Consiglio che applica il nuovo schema pluriennale di preferenze generalizzate per i prodotti agricoli è entrato in vigore il 1° gennaio 1997. Scopo dello SPG è promuovere l'integrazione dei paesi in via di sviluppo nell'economia mondiale e nel sistema di scambi multilaterali. Il nuovo schema garantisce accesso preferenziale sui mercati comunitari ad una vasta gamma di prodotti agricoli provenienti dai paesi in via di sviluppo. Esso presta particolare attenzione alle esigenze dei paesi beneficiari più poveri trasferendo gradualmente le preferenze dai più avanzati a quelli meno sviluppati. Questi ultimi beneficiano di un dazio nullo sulle esportazioni verso i mercati dell'Unione europea per tutti i prodotti contemplati nello SPG.

Organizzazione mondiale per l'alimentazione (FAO)

804. In qualità di membro della FAO la Comunità ha contribuito ai lavori delle diverse istanze di questa organizzazione, in particolare alle sessioni dei comitati per l'agricoltura, per la sicurezza alimentare mondiale, per i prodotti di base e per le foreste, al fine di presentarvi la propria politica agricola e la propria impostazione in materia di sicurezza alimentare. Essa ha partecipato alla consultazione tecnica sulla revisione della convenzione internazionale sulla protezione dei vegetali (Roma, 13-17 gennaio), destinata a rivedere la convenzione, e in particolare l'aspetto della conformità con l'accordo sanitario e fitosanitario dell'atto finale dell'Uruguay Round. La Comunità ha inoltre partecipato attivamente alla settima sessione del comitato per le risorse genetiche nell'alimentazione e nell'agricoltura (Roma, 15-23 maggio). In questa occasione il comitato ha riconosciuto i progressi conseguiti in vista della revisione dell'impegno internazionale nel settore. Inoltre, tenuto conto dell'importanza della conservazione e dell'utilizzazione durevole delle risorse fitogenetiche per l'agricoltura e la sicurezza alimentare mondiale, il comitato ha ugualmente sottolineato la necessità di una partecipazione governativa ad alto livello al seguito dei lavori.

Organizzazione di cooperazione e di sviluppo economico (OCSE)

805. La Comunità ha proseguito la propria collaborazione fattiva ai lavori dell'Organizzazione di cooperazione e di sviluppo economico, in particolare alle attività del comitato dell'agricoltura e di gruppi di lavoro corrispondenti, quali politica e mercati agricoli, relazioni agricole est-ovest, agricoltura-scambi, agricoltura-ambiente, crediti all'esportazione, certificazione di sementi, normativa ortofrutticoli ecc. Essa ha inoltre dato un importante contributo al gruppo del Consiglio OCSE sullo sviluppo rurale, operando in tale ambito secondo un'impostazione multisettoriale. L'Unione partecipa altresì all'elaborazione delle relazioni annuali «Prospettive agricole» (tendenze dei principali mercati agricoli a medio termine), «Politica agricola dei paesi dell'OCSE», nonché della relazione concernente i paesi la cui economia è in fase di transizione (paesi dell'Europa centrale e orientale, paesi dell'ex Unione Sovietica, Cina e Mongolia).

Organizzazione internazionale dello zucchero (ISO)

806. Alla riunione del Consiglio del 29 maggio 1997 l'Organizzazione internazionale dello zucchero ha adottato una strategia a medio termine fornendo orientamenti pratici per l'attuazione dell'accordo internazionale sullo zucchero del 1992. Tale accordo è stato prorogato senza modifiche per altri due anni, fino al 31 dicembre 1999.

Accordo internazionale sui cereali

807. L'accordo internazionale sui cereali del 1995 si compone di due strumenti giuridici distinti: la convenzione sul commercio dei cereali, del 1995, e la convenzione relativa all'aiuto alimentare, dello stesso anno. Entrambe le convenzioni resteranno in vigore fino al 30 giugno 1998.

808. I negoziati relativi alla proroga o alla stesura di una nuova convenzione sono iniziati nell'autunno 1997.

Aiuto alimentare

809. L'Unione europea ha proseguito l'attuazione del proprio programma di aiuto riservato ai paesi in via di sviluppo e alle organizzazioni umanitarie.

810. In base alla convenzione relativa all'aiuto alimentare del 1995, di cui la Comunità europea e gli Stati membri sono firmatari, il contributo annuale minimo in equivalente grano dell'aiuto alimentare è pari a 1 755 000 tonnellate. I quantitativi da fornire per il 1996 restano invariati.

8/1. Nel regolamento (CE) n. 1292/96, del 27 giugno 1996, il Consiglio ha stabilito un nuovo quadro per la politica e la gestione dell'aiuto alimentare, nonché l'elenco dei paesi e delle organizzazioni che possono beneficiare di un aiuto comunitario.

ISSN 0254-1505

COM(98) 611 def.

DOCUMENTI

IT

03 15 14 17

N. di catalogo : CB-CO-98-601-IT-C

Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee

L-2985 Lussemburgo

185